



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 6 giugno 2012

# Rassegna Stampa del 06-06-2012

## PRIME PAGINE

06/06/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Prima pagina	...	1
06/06/2012	<b>Stampa</b>	Prima pagina	...	2
06/06/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Prima pagina	...	3
06/06/2012	<b>Giorno - Carlino - Nazione</b>	Prima pagina	...	4
06/06/2012	<b>Mattino</b>	Prima pagina	...	5
06/06/2012	<b>Messaggero</b>	Prima pagina	...	6
06/06/2012	<b>Repubblica</b>	Prima pagina	...	7
06/06/2012	<b>Secolo XIX</b>	Prima pagina	...	8
06/06/2012	<b>Tempo</b>	Prima pagina	...	9
06/06/2012	<b>Unita'</b>	Prima pagina	...	10
06/06/2012	<b>Italia Oggi</b>	Prima pagina	...	11
06/06/2012	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	Prima pagina	...	12
06/06/2012	<b>Liberal</b>	Prima pagina	...	13

## CORTE DEI CONTI

06/06/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Entrate, mancano 3,4 miliardi - Gettito sotto le stime per 3,4 miliardi	<i>Pesole Dino</i>	14
06/06/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	L'ambizione da recuperare	<i>Forquet Fabrizio</i>	16
06/06/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Sanità, migliorano i conti. Restano sprechi e corruzione	<i>Turno Roberto</i>	17
06/06/2012	<b>Repubblica</b>	Ora sarà difficile scongiurare l'aumento Iva di ottobre. E dalla spending review risparmi ancora incerti	<i>Petrini Roberto</i>	18
06/06/2012	<b>Repubblica</b>	Entrate, buco di 3,5 miliardi dovuto alla crisi economica. Monti: niente tagli alle tasse	<i>Conte Valentina</i>	19
06/06/2012	<b>Mf</b>	Entrate giù, ora servono le dismissioni	<i>Zapponini Luca</i>	21
06/06/2012	<b>Messaggero</b>	La Corte dei conti: troppe tasse e corruzione frenano la crescita	<i>Franzese Giusy</i>	22
06/06/2012	<b>Messaggero</b>	Fisco, allarme sulle entrate - La crisi colpisce il gettito mancano 3,5 miliardi	<i>L.Ci.</i>	24
06/06/2012	<b>Mattino</b>	03 Allarme tasse: buco da 3,4 miliardi - Sferzata della Corte dei Conti: Italia piegata da troppe tasse	<i>gi.fr.</i>	26
06/06/2012	<b>Corriere della Sera</b>	La crisi taglia le entrate fiscali - Frenano i consumi, cala il gettito dell'Iva	<i>Baccaro Antonella</i>	28
06/06/2012	<b>Stampa</b>	Fisco, mancano 3,5 miliardi - Frena il gettito fiscale. Mancano 3,5 miliardi	<i>Giovannini Roberto</i>	30
06/06/2012	<b>Stampa</b>	Taccuino - Nuove spine per il vertice con la Merkel	<i>Sorgi Marcello</i>	33
06/06/2012	<b>Tempo</b>	In crisi anche le tasse - Lo Stato incassa meno del previsto Mancano 3,47 miliardi	<i>Della Pasqua Laura</i>	34
06/06/2012	<b>Unita'</b>	Corruzione record. Ma il Pdl pone veti - Corruzione e tasse, Italia in trappola	<i>Matteucci Laura</i>	36
06/06/2012	<b>Il Fatto Quotidiano</b>	La Corte dei Conti critica il governo dei tecnici - La Corte dei Conti bocchia la ricetta anticrisi di Monti e della Bce	<i>Palombi Marco</i>	38
06/06/2012	<b>Il Fatto Quotidiano</b>	Privatizzazioni, il governo spara (solo) sulla Croce Rossa	<i>Cannavò Salvatore</i>	40
06/06/2012	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	Corte Conti: «Troppe tasse da Roma Privatizzare per abbattere il debito»	...	41
06/06/2012	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	Minor spesa per crescere di più	<i>Zirnstain Vittorio</i>	42
06/06/2012	<b>Foglio</b>	Governo incalzato da partiti mugugnanti e istituzioni	<i>Arnese Michele</i>	43
06/06/2012	<b>Gazzetta del Mezzogiorno</b>	Più tasse, meno entrate - Entrate tributarie: 3,4 miliardi in meno rispetto alle previsioni	...	44
06/06/2012	<b>Giorno - Carlino - Nazione</b>	Corte dei Conti: «Troppe tasse Si rischia l'effetto avvitamento»	<i>Bonasi Ugo</i>	46
06/06/2012	<b>Giorno - Carlino - Nazione</b>	«Sanità corrotta». E 9 milioni non possono pagarsi le cure	<i>s.m.</i>	48
06/06/2012	<b>Giorno - Carlino - Nazione</b>	Monti tradito dalle tasse - «Paese disastroso». Monti deluso non corre più	<i>Posani Olivia</i>	49
05/06/2012	<b>Ansa</b>	Corte Conti: frodi in Italia su fondi Ue per 1,1 mld	...	51
06/06/2012	<b>Il Futurista Quotidiano</b>	Tasse e corruzione: i mali dell'Italia che non cresce - Troppe tasse, troppi a non pagare e corruzione La Corte dei conti conferma i limiti alla crescita	<i>Balsamo Eugenio</i>	52
06/06/2012	<b>Giornale</b>	«È colpa del terremoto» Ecco la scusa del governo per non calare le imposte	<i>Filippi Stefano</i>	53
06/06/2012	<b>Avvenire</b>	Il governo e l'accerchiamento sui conti "Senza veri tagli di spesa resta tutto fermo"	<i>M.Ias.</i>	54
06/06/2012	<b>Avvenire</b>	Famiglia «senza fondi» - Il governo sbaglia le stime: mancano 3 miliardi e mezzo	<i>Pini Nicola</i>	55
06/06/2012	<b>Europa</b>	Chi sgambetta Supermario	<i>Cascioli Raffaella</i>	57
06/06/2012	<b>La discussione</b>	Tutte queste tasse ci mandano a fondo	<i>Tarantino Giampaolo</i>	58
06/06/2012	<b>La discussione</b>	La pressione fiscale non scenderà	...	60
06/06/2012	<b>La discussione</b>	Italia vittima degli evasori - I conti non tornano	...	61

06/06/2012	<b>Libero Quotidiano</b>	«L'eccesso di fisco genera evasione. Per fare cassa dovete privatizzare»	...	63
06/06/2012	<b>Leggo</b>	Il fisco non incassa Buco da 3,4 miliardi - I conti non tornano nonostante le tasse	<i>Fabretti Claudio</i>	64
06/06/2012	<b>Metro</b>	Troppe tasse ma mancano 3,4 miliardi - Entrate: mancano 3,4 miliardi	...	66
06/06/2012	<b>Padania</b>	Corte dei Conti Federalismo fiscale la vera novità - Monti ha fallito: troppe tasse, niente crescita	<i>Polli Giovanni</i>	67
06/06/2012	<b>Opinione</b>	Corte dei Conti: per crescere, tagliare spesa e tasse	<i>Punzi Federico</i>	69
06/06/2012	<b>Roma</b>	Sanità campana, deficit ridotto Ma non basta - La Corte dei Conti: ridotto il disavanzo sanitario in Campania	...	71
06/06/2012	<b>Secolo XIX</b>	Le tasse non bastano mai - Allarme entrate fiscali mancano 3,4 miliardi	<i>Gravina Carlo</i>	72
06/06/2012	<b>Secolo d'Italia</b>	La pagella di Monti è piena di 4 - Monti riceve la pagella. E' piena di quattro	<i>Signoretta Francesco</i>	74
06/06/2012	<b>Rinascita</b>	Troppe tasse, si rischia l'avvitamento	<i>G.Di G.</i>	76
06/06/2012	<b>Manifesto</b>	Mancano 3,4 miliardi di entrate, più probabile nuovo aumento Iva	...	77
06/06/2012	<b>Manifesto</b>	La spesa pubblica cala del 6% ma senza crescita non basta	<i>Piccioni Francesco</i>	78
06/06/2012	<b>Lab il Socialista</b>	La Corte dei Conti lancia l'allarme	...	79
06/06/2012	<b>Italia Oggi</b>	Sulla lotta all'evasione Monti le spara grosse	<i>Bartelli Cristina</i>	80
06/06/2012	<b>Italia Oggi</b>	Doppio fronte aperto per Monti	<i>Adriano Franco</i>	81
06/06/2012	<b>Italia Sera</b>	Allarme Corte dei Conti: "Troppe tasse e troppa evasione"	...	82
06/06/2012	<b>Liberal</b>	Italiani, corrotti e tassati - Il circolo vizioso	<i>Palombi Marco</i>	83
06/06/2012	<b>Liberal</b>	Tra imbrogli e sprechi, adesso basta! - Serve un'operazione verità su evasione e sprechi	<i>Baldacci Osvaldo</i>	86
06/06/2012	<b>Brescia Oggi</b>	Fisco, buco da 3,5 miliardi - "Troppe tasse, è recessione" L'allarme della Corte dei Conti	...	88
06/06/2012	<b>Centro</b>	Allarme fisco mancano 3,4 miliardi	<i>Carletti Paolo</i>	90
06/06/2012	<b>Centro</b>	"Troppe tasse soffocano"	<i>Corda Nicola</i>	91
06/06/2012	<b>Conquiste del Lavoro</b>	Troppe tasse	<i>Gagliardi Francesco</i>	92
06/06/2012	<b>Corriere Adriatico</b>	Entrate fiscali Mancano 3,4 miliardi - Allarme Fisco, mancano 3,4 miliardi	<i>Tulli Manuela</i>	93
06/06/2012	<b>Gazzetta del Sud</b>	Entrate fiscali: "mancano" 3,4 mld - Fisco: mancano all'appello 3,4 miliardi	<i>Tulli Manuela</i>	94
06/06/2012	<b>Gazzetta dello Sport</b>	La Corte dei Conti avverte: "Troppe tasse e corruzione"	...	96
06/06/2012	<b>Gazzetta di Mantova</b>	Tasse, evasione, corruzione: è allarme	...	97
06/06/2012	<b>Gazzetta di Parma</b>	Corte dei Conti: troppe tasse e corruzione - Entrate fiscali, mancano 3,4 miliardi	...	98
06/06/2012	<b>Gazzettino</b>	«Troppe tasse e corruzione»	...	100
06/06/2012	<b>Giornale di Sicilia</b>	Entrate tributarie in calo, mancano oltre 3 miliardi di euro - Allarme entrate, mancano oltre 3 miliardi Giarda: per il sisma niente calo delle tasse	<i>Giglio Cacioppo Renato</i>	102
06/06/2012	<b>Liberta'</b>	"Male sanità e opere finanziate dalla Ue"	...	103
06/06/2012	<b>Liberta'</b>	Fisco, mancano 3,5 miliardi di euro	<i>Tulli Manuela</i>	104
06/06/2012	<b>Adige</b>	I soldi incassati sono meno delle tasse calcolate a tavolino	<i>Tulli Manuela</i>	106
06/06/2012	<b>Nuova Sardegna</b>	Denuncia dei magistrati: troppe tasse e corruzione - Tasse, evasione, corruzione: è allarme	<i>Corda Nicola</i>	107
05/06/2012	<b>Agi</b>	Corte Conti: allarme progetti infrastrutturali incompiuti al sud	...	108
05/06/2012	<b>Agi</b>	Fondi Ue: Corte Conti, frodi per oltre 1mld di euro	...	109
05/06/2012	<b>Agi</b>	Fondi Ue: Corte Conti, frodi per oltre 1mld di euro	...	110
05/06/2012	<b>Ansa</b>	Corte Conti: allarme progetti finanziati da Ue non conclusi	...	111
05/06/2012	<b>Radiocor</b>	Ue: C. Conti, allarma fenomeno infrastrutture con fondi Ue non concluse	...	112
06/06/2012	<b>Avvenire</b>	«Troppe tasse (e frodi Ue). L'economia rischia di avvitrarsi»	<i>Spagnolo Vincenzo_R</i>	113
06/06/2012	<b>Unita'</b>	Allarme per le frodi all'Ue	<i>Tedeschi Marco</i>	115
06/06/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Edilizia - Fondi Ue. Corte Conti: al Sud troppi ritardi	...	116
06/06/2012	<b>Giornale di Sicilia</b>	Opere coi fondi europei non concluse, la Corte dei Conti bacchetta le Regioni	...	117
06/06/2012	<b>Italia Oggi</b>	Enti locali scatenati a ritassare la gente	<i>Bertoncini Marco</i>	118
06/06/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	La Corte dei conti: per i sindaci riduzioni difficili	<i>Trovati Gianni</i>	119
<b>GOVERNO E P.A.</b>				
06/06/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Responsabilità delle toghe, mossa del governo	<i>Martirano Dino</i>	120
06/06/2012	<b>Repubblica</b>	"Responsabilità dei giudici, paga lo Stato"	<i>Milella Liana</i>	122
06/06/2012	<b>Mattino</b>	«Giudici, responsabilità civile ma indiretta»	...	123
06/06/2012	<b>Unita'</b>	Intervista a Piero Alberto Capotosti - Capotosti: «Presidenzialismo scelta pericolosa» - «Presidenzialismo pericoloso, scardina gli equilibri tra i poteri»	<i>Ciarnelli Marcella</i>	124
06/06/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Bilanci dei partiti: ancora uno sforzo - Finanziamento pubblico dei partiti. Una riforma con troppi lati opachi	<i>Ainis Michele</i>	125

06/06/2012	<b>Corriere della Sera</b>	La direzione è sbagliata	<i>Giavazzi Francesco - Alesina Alberto</i>	126
06/06/2012	<b>Il Fatto Quotidiano</b>	La Camera promette: risparmio di 150 milioni in tre anni	...	127
06/06/2012	<b>Tempo</b>	I partiti rinuncino a mungere lo Stato	<i>Poggi Natalia</i>	128
06/06/2012	<b>Giornale</b>	Il paradosso degli statali: sono di meno ma ci costano quasi 40 miliardi in più	<i>Bozzo Gian_Battista</i>	129
06/06/2012	<b>Mf</b>	Resa dei conti sui giochi di Stato	<i>Bassi Andrea</i>	131
06/06/2012	<b>Avvenire</b>	Giochi fatti per le authority. Non per la Rai Oggi le Camere al voto per Agcom e Privacy	<i>D'Aquino Giorgio</i>	133
06/06/2012	<b>Avvenire</b>	Emergenza rifiuti, il monito della Ue	<i>Mira Antonio Maria</i>	134

PROMOMEDIA PUBBLICITÀ & MARKETING logo and contact info

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

PROMOMEDIA Target Centrato. Sempre!

€1,50\* in Italia Mercoledì 6 Giugno 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATAO NEL 1865

Foto: Volare SpA - H.A.P. - D.L. 31/03/2003 Anno 548° com. L. 48/2006 art. 1, c. 1, DGB Milano Numero 155



IL DECRETO INTERMINISTERIALE Doppia procedura per l'uscita degli esodati

Matteo Pisciotti • pagina 23

RAPPORTO DEI GARANTI

Record di scioperi proclamati nel 2011

Giorgio Pignatelli • pagina 43



DOMANI IN REGALO SPORTELLI MUTUI: UNA GUIDA PER ORIENTARSI TRA TASSI, PROCEDURE E AGEVOLAZIONI

Incassi ridotti rispetto alle previsioni del Def - Il Tesoro avverte: sono solo stime sull'andamento in corso - Monti: colpire i grandi evasori

Entrate, mancano 3,4 miliardi

Effetto recessione sui conti: nei primi 4 mesi in flessione soprattutto il gettito Iva

MONTE E LA CRESCITA

L'ambizione da recuperare

di Fabrizio Forquet

Oggi è come se ci fosse un doppio Mario Monti. Lo stimato e attivo mediatore in Europa e oltre Atlantico, capace di far sentire forte la voce dell'Italia al tavolo dei grandi...

Le entrate tributarie dei primi quattro mesi dell'anno risultano inferiori del 2,9% (-3,477 miliardi) rispetto alle previsioni contenute nel Def...

Il Tesoro avverte: i dati non sono indicativi dello scarto a fine 2012. Sul fronte dell'evasione, intanto, il premier Mario Monti promette interventi sempre più incisivi...

CORTE DEI CONTI

Evasione fiscale a 46 miliardi l'anno Troppe tasse frenano la crescita

Dino Pesole • pagina 2

MANIFESTO PER GLI STATI UNITI D'EUROPA -22

Mercato dei capitali chiuso per la Spagna - Borse in rialzo in attesa delle mosse Bce sui tassi

Banche, Madrid chiede aiuto alla Ue

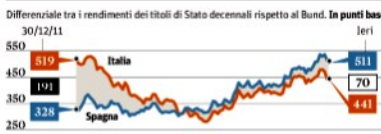
Il G-7 e il Tesoro Usa: subito il piano salva-euro, o si rischia il contagio

STATI UNITI D'EUROPA UNICA VIA D'USCITA

Squinzì: se la Grecia esce dall'euro salta tutto

Lo spread BTP-Bund si stringe a quota 441

di Nicoletta Picchio • pagina 6



WASHINGTON E BRUXELLES

L'euro, un alibi per Obama

di Mario Margiocco

L'euro non ha mai avuto molti amici, e oltre Manica, di più ma non moltissimi oltre Atlantico.

La crisi americana vanno oltre i timori di una rivalità con il dollaro, e sono radicate nella stessa esperienza nazionale...

IL MANIFESTO

Il coraggio degli eurobond per creare la «Grande Europa»

di Jacques Delors

La moneta è un simbolo, una rappresentazione più o meno oggettiva delle performance economiche e sociali...



Continua • pagina 7

MartingaleRisk advertisement: 'Al fianco delle imprese per ogni problematica bancaria e finanziaria'

Financial market data table including indices (FTSE, Dow Jones, Nikkei), commodities (oil, gold), and various stock market segments.

INCHIESTA/IL MALESSERE DELL'IMPRESA

Le commesse calano e lo Stato non paga: sei mesi, poi si chiude

Mariano Maugeri

VENEZIA. Dal recente invaso. La Spoon River imprenditoriale del Nord-Est ha riconosciuto dagli sguardi mediatrici di imprenditori che fino alla metà del Duemila apparivano più frizzanti del prosciutto...



Continua • pagina 39

In arrivo il decreto sull'emergenza

Terremoto, niente Imu Esenzioni Irpef e Ires

Eugenio Bruno e Marco Mobili • pagina 15

PANORAMA

Magistrati, il Governo propone la responsabilità indiretta

Sui magistrati arriva la mediazione del Governo. Il guardasigilli Paola Severino ha presentato ieri un emendamento alla legge comunitaria che prevede la responsabilità indiretta per le toghe e alza la rivalità dello Stato nei confronti dei giudici al 50 per cento...

IL PUNTO di Stefano Folli

Il rischio del logoramento

di Stefano Folli



Operazione Brontos: Profumo rinviato a giudizio

Rinvio a giudizio per l'ex ad di UniCredit, Alessandro Profumo, per altri 10 manager del gruppo e per due di Barclays. L'accusa è di frode fiscale, con la sottrazione di un imponible per 745 milioni.

Fimcannica, Gotti Tedeschi sentito dal Pm

L'ex presidente per Emme Gotti Tedeschi è stato sentito ieri dal Pm di Napoli per i suoi rapporti con il presidente e ad di Fimcannica Giuseppe Orsi.

Addio al banchiere Antoine Bernheim

L'ex presidente per Emme Gotti Tedeschi è stato sentito ieri dal Pm di Napoli per i suoi rapporti con il presidente e ad di Fimcannica Giuseppe Orsi.

PROMOMEDIA advertisement: 'Una nuova freccia per centrare il tuo Target. Sempre!' Promoter 3.0

\* In edicola con La Stampa \*

Uno speciale di 40 pagine oggi in regalo con il giornale



# Euro 2012 A Est del calcio



I Paesi finalisti  
e i campioni  
raccontati assieme  
alle firme delle altre  
testate europee



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 2012 • ANNO 146 N. 155 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DC8 - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

Fresche bontà Gelati, semifreddi e torte gelato

Il Tesoro: le stime indicano meno entrate rispetto alle previsioni. Monti: stiamo rimettendo in sicurezza un Paese disastrato

## Fisco, mancano 3,5 miliardi

### L'allarme della Corte dei Conti: tasse troppo alte, così si frena la crescita Crisi, Obama: l'Ue agisca subito. Sos spagnolo a Bruxelles per le banche

IL PRESIDENTE USA E CLINTON A BROADWAY ACCUSANO L'EUROPA: «LA RECESSIONE È COLPA VOSTRA»



L'ex presidente Clinton fa da spalla a Obama per una raccolta fondi al New Amsterdam Theater di New York

JUSTIN LANE/EPA

★ **Il gettito.** Nei primi quattro mesi del 2012 le entrate sono cresciute di un miliardo e mezzo. Ma non abbastanza rispetto alle previsioni ufficiali del governo: mancano all'appello 3,47 miliardi di euro.

★ **I giudici contabili.** La pressione fiscale in Italia è elevata e questo ostacola la crescita. E poi nella sanità persistono «frequenti episodi di corruzione». L'allarme lanciato dalla Corte dei conti nel rapporto 2012.

★ **Gli Usa e Madrid.** La Casa Bianca auspica che i leader continentali «si affrettino ad agire» per trovare una soluzione alla crisi dell'Eurozona. E intanto la Spagna chiede aiuto all'Ue per le banche.  
**Alviani, Barbera, Giovannini, Martini, Molinari, Russo, Semprini e Sorgi** DA PAG. 2 A PAG. 5

### ELEZIONI

#### Il sistema francese alla prova del populismo

CESARE MARTINETTI

**G**li amanti del genere si guardino da vicino il duello tra Marine Le Pen e Jean-Luc Mélenchon, la nera e il rosso, estrema destra contro estrema sinistra, finalmente l'una contro l'altro, senza maschere né mediatori.

Il bello del sistema francese, erudo e definitivo, ma anche doppiamente paradossale: Le Pen e Mélenchon sono i due sconfitti delle presidenziali e i due estremi di un sistema ritenuto virtuoso perché capace di tagliare gli opposti estremismi.

C'è della sociologia, della storia e dell'architettura costituzionale in questo duello che val la spesa guardare da vicino.

CONTINUA A PAGINA 31  
Mattioli A PAGINA 15

### FINMECCANICA

#### Anche Gotti nell'inchiesta

Perquisita la casa: i pm cercano le carte di Orsi

Ruotolo e Tornielli  
A PAGINA 11

### RIFORME

#### Per i giudici responsabilità solo "indiretta"

Severino: in caso di errori pagherà lo Stato che si rivarrà sui magistrati

Francesco Grignetti  
ALLE PAGINE 6 E 7

### INNOVAZIONE

#### Il digitale avrà una sua Agenzia

In una bozza di Passera le linee guida dell'ente

Camilla Conti  
A PAGINA 28

### LECONOMIA ALLARGA L'ATLANTICO

VITTORIO EMANUELE PARSÌ

**C**i sono cause contingenti e cause di più lungo periodo nella ruvidezza e nell'urgenza con cui il presidente Obama sta ripetutamente strigliando i leader europei.

CONTINUA A PAGINA 31

### LA NUOVA PAROLACCIA AMERICANA

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

**L'**Europa è diventata una parolaccia, negli Stati Uniti. È diventata un'etichetta da appioppare sugli occhi dell'avversario politico, per farlo inciampare.

CONTINUA A PAGINA 31



### Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI

► Durante una visita all'ufficio di collocamento della sua città, la ministra torinese Elsa Fornero ha teso la mano a un disoccupato di vent'anni seduto in attesa, il quale ha eroicamente resistito al richiamo della buona educazione che gli suggeriva di alzarsi in piedi. Col sedere ancorato alla seggiola, il James Dean di Porta Palazzo ha spiegato alla ministra di essersi diplomato presso l'istituto alberghiero e, quando lei gli ha fatto notare che di solito quel diploma garantisce un lavoro, le ha candidamente risposto: «Ma a me non piace lavorare la sera mentre gli altri escono». Le cronache sostengono che Fornero non lo abbia neanche addentato. Ci sarebbe da chiedersi come mai il seder-incollato abbia scelto l'indirizzo alberghiero: alberghi e ristoranti hanno da sem-

pre la pessima abitudine di servire la cena all'ora di cena. E' una notizia sconvolgente, me ne rendo conto, però qualcuno doveva pur darla a quel caro fanciullo.

Storie come questa rinforzano purtroppo i luoghi comuni sulla molle gioventù, quando invece esistono ragazzi che vorrebbero lavorare e non ci riescono, e tantissimi altri che lo fanno gratis o per due soldi, con contratti finti o precari, e vedono il proprio entusiasmo messo a repentaglio da adulti giovanilisti a parole. Quei ragazzi mi fanno pena. L'alberghiero fuori orario soltanto rabbia. Spero per lui che la vita gli tolga in fretta la seggiola da sotto il sedere. Una bella culata sul pavimento potrebbe ancora avere effetti miracolosi sul suo carattere.

### Fuori orario

### Grasso Corporeo? Arriva la Pillola per «Perdere Peso»

**LONDRA** - È iniziato in questi giorni la commercializzazione di una pillola proposta per soggetti in stato di sovrappeso, che va assunta come complemento alimentare condizionale delle diete ipocaloriche per la riduzione e il controllo del peso e del grasso corporeo, seguendo un'adeguata attività fisica e un sano stile di vita. Il prodotto denominato **Paprica®** va impiegato nell'ambito di una dieta variata ed equilibrata e se la dieta viene seguita per periodi prolungati, superiori alle tre settimane, il consiglio è di sentire il parere del medico. **Paprica®** è già disponibile e prenotabile in tutte le farmacie italiane, da assumere con il consiglio del farmacista. Leggere con attenzione le avvertenze sulla confezione. **Paprica®**.



Dalla luce una carica inesauribile. Con la sola energia della luce, Eco-Drive fornisce all'orologio una carica infinita.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281



Ambiente L'Italia prigioniera delle fatture di carta di Lorenzo Salvia a pagina 25



Tecnologia Apple cancella le mappe di Google di Paolo Ottolina a pagina 34



Con il Corriere Biblioteca dei genitori Il libro di Winnicott Venerdì a 7,90 euro più il prezzo del quotidiano



LE FALSE PRIORITÀ DEL PAESE

LA DIREZIONE È SBAGLIATA

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

Sono giorni cruciali per l'euro e per l'Europa. Mario Monti è al centro delle discussioni in cui sono impegnati i leader europei e questo ruolo contribuisce a ridare prestigio al nostro Paese. Ma la riguardata reputazione internazionale non sopravviverebbe alla percezione che lo sforzo riformatore del suo governo rischi il fallimento. Già molti osservatori sono rimasti perplessi per i passi indietro compiuti sulle liberalizzazioni e sulla riforma del mercato del lavoro. Ora si chiedono in che direzione si muoverà il governo Monti. A noi pare si vada in quella sbagliata.

Il provvedimento più importante che il governo si appresta a varare riguarda le infrastrutture fisiche. Lo abbiamo detto più volte, ma è bene ripeterlo: non è questa la priorità dell'Italia. Che beneficio arreca a un'impresa riappareggiare mezz'ora fra Civitavecchia e Grosseto se poi deve attendere dieci anni per la risoluzione di una causa civile, due per sapere da un giudice se dovrà reintegrare sul posto di lavoro un dipendente che aveva licenziato, oltre un anno per essere pagata da un'amministrazione pubblica?

A un Paese post industriale come l'Italia non servono più infrastrutture fisiche. Servono infrastrutture di altro tipo: una giustizia veloce, certezza del diritto, regolamenti snelli, un'amministrazione pubblica che faccia il suo dovere e non imponga costi enormi a cittadini e imprese, un'università che produca buon capitale umano e buona ricerca, e una lotta efficace alla criminalità organizzata. Certo, più strade non impediscono di riformare la giustizia, l'amministrazione pubblica o il mercato del lavoro. Ma in realtà quando i politici progettano infrastrutture lo fan-

no perché non sanno che cosa altro fare, bloccati dai mille vincoli che impediscono le vere riforme. Più facile costruire strade e ferrovie aumentando le tasse, che fare quelle riforme a costo zero che però toccano i lobbisti potenti. Purtroppo non è ubriacandosi di asfalto e trasse ferroviarie che il Paese ricomincerà a crescere. Senza contare che con i tassi sul debito pubblico al 6 per cento non è certo un buon momento per indebitarsi.

Il governo pare si appresti a varare un provvedimento per favorire il merito. Si concederanno benefici fiscali alle imprese che assumono i «primi della classe». Perché mai? Vogliamo premiare gli imprenditori solo perché fanno il loro interesse, assumendo i migliori? Si dice che questo permetta più informazione sul merito dei laureandi: ma basterebbe obbligare tutte le università a pubblicare sui loro siti i voti degli studenti e la valutazione dei professori che hanno dato loro quei voti.

Pare poi che il ministro dell'Università, Francesco Profumo, voglia mettere mano con vari ritocchi alla riforma Gelmini. Si rischia, fra l'altro, di smontare gli incentivi introdotti da quella legge, ponendo un limite a quanti fondi pubblici un ateneo può perdere se risulta fra i peggiori: l'opposto di ciò che si dovrebbe fare. Finché le università non pagheranno di persona per le scelte non meritocratiche che effettuano, ma saranno sempre e comunque salvate dai contribuenti, non c'è ritocco che quadri il cerchio.

Ciò che il governo oggi sta discutendo ci pare, purtroppo, molto più simile alla vecchia politica che alla ventata innovatrice che respirammo per qualche settimana lo scorso novembre.

Nel primo quadrimestre 3,5 miliardi sotto le previsioni. Il governo: non compromesso il 2012

La crisi taglia le entrate fiscali

Meno gettito dall'Iva. Monti: sempre più duri contro l'evasione

La scure della crisi cala sulle entrate fiscali. Frenano i consumi, diminuisce il gettito dell'Iva, l'imposta sul valore aggiunto. Incassati sotto le previsioni: nel primo quadrimestre mancano 3,5 miliardi di euro. L'annuncio arriva mentre la Corte dei Conti, come già Bankitalia, lancia l'allarme sull'aumento della pressione fiscale che provoca «impulsi recessivi» sull'economia reale, allontanando gli obiettivi di gettito e provocando un «rischio di avvitamento». Il premier Monti incalza: saremo ancora più duri contro l'evasione. Per il governo, comunque, il 2012 «non è compromesso».

DA PAGINA 2 A PAGINA 6 Baccaro, Ferraino, Galluzzo Marro, Pagliuca

Giannelli



IL MINISTRO SINDACALISTA di DARIO DI VICO

L'imposta sugli immobili

Ma quanto è difficile il pagamento dell'Imu

di MASSIMO FRACARO e NICOLA SALDUTTI



Imu sta per Imposta municipale unica. Unica perché si paga un anticipo, senza sapere a quanto ammonterà il conto finale. Lo sapremo a dicembre. Unica per i continui cambiamenti che ha subito da quando è nata, sei mesi fa. E unica per le complicazioni e i trabocchetti che riserva. Mancano dodici giorni al gong finale e i contribuenti si dibattono tra mille difficoltà.

Trasparenza

BILANCI DEI PARTITI: ANCORA UNO SFORZO

di MICHELE AINIS

Sull'arresto di Lusi si esprimerà, martedì prossimo, la Giunta del Senato. Nel frattempo la Margherita di Rutelli è morta, però nemmeno l'Api di Rutelli si sente troppo bene. Quanto alla Lega, sta pagando anch'essa — e a caro prezzo — la rapina dei finanziamenti pubblici da parte del suo tesoriere, tanto che Maroni medita di saltare un turno elettorale. La domanda è: si tratta di due casi isolati? O viceversa esistono situazioni irregolari anche presso altri partiti? Non è una domanda malevola, non tende a fare di tutta l'herba un fascio.

CONTINUA A PAGINA 34

La Nazionale agli Europei



Il dovere di giocare bene

di ROBERTO DE PONTI Nazionale a Cracovia: parte l'avventura degli Europei. ALLE PAGINE 40 E 41 Bocci, Costa

In semifinale al Roland Garros



Sara, miracolo a Parigi

di GAIA PICCARDI Parigi applaude Sara Errani, a sorpresa in semifinale al Roland Garros. A PAGINA 43

Paolo Gabriele interrogato per ore dai giudici. Quegli incontri sospetti del maggiordomo. Nella lista due cardinali

di M. ANTONIETTA CALABRO

Interrogato per ore dai magistrati vaticani Paolo Gabriele, l'aiutante di camera di Benedetto XVI, in cella da due settimane per il possesso illecito di documenti riservati.

La rete. Gabriele ha rivelato ai magistrati inquisitori la rete dei suoi contatti dentro e fuori le Mura Leonine: monsignori, amici e giornalisti.

Due porporati. L'aiutante di camera aveva rapporti di amicizia con membri della Segreteria di Stato e intratteneva conversazioni, facendo confidenze, anche con almeno un paio di cardinali di primissimo piano nella Curia romana.

A PAGINA 11

Il banchiere

Gotti Tedeschi Indagini e paura per l'incolumità

di MASSIMO FRANCO

Sebbene non risulti indagato, le perquisizioni nella sua casa di Piacenza e nello studio di Milano, non lo rasserenano. Raccontano infatti che da settimane Ettore Gotti Tedeschi tema per la propria incolumità. E che da quando, il 24 maggio scorso, è stato «licenziato» dalla presidenza dello Ior, la «banca del Vaticano», la sua apprensione sia cresciuta.

ALLE PAGINE 10 E 11 Bufi Caretto, Sarzanini

LETTO E FATTO TUTTE LE MIE RICETTE PRONTE PER VOI. Advertisement for a cooking book featuring a woman's face.

Sanità lombarda I pm: soldi anche ai familiari e a dirigenti della Regione «La clinica Maugeri pagava i politici»

di LUIGI FERRARELLA e GIUSEPPE GUASTELLA

«Soldi della Fondazione Maugeri non solo a Dacò e Simone, ma anche a esponenti politici o loro familiari e a funzionari regionali». Per la prima volta i pubblici ministeri lo mettono nero su bianco nel dire «no» alla scarcerazione del direttore generale Costantino Passerino: «Da lui significative aperture, ma sta ancora misurando quanto gli conviene ammettere e quanto invece può ancora salvare».

A PAGINA 21

San Raffaele

Il testamento di don Verzè «Scusatemi, lascio problemi»

di M. GEREVINI e S. RAVIZZA

A PAGINA 21

Terremoto in Emilia

«Chi lavora lo fa a suo rischio» Caso liberatorie nelle aziende

di GIUSI FASANO

ALLE PAGINE 18 E 19

Advertisement for 'Dolci al Cucchiaio' book by Benedetta Parodi, featuring images of the book and a dessert.

Quotidiano Nazionale

# QNV il Resto del Carlino

Fondato nel 1885

MERCOLEDÌ 6 giugno 2012 | Anno 127 - Numero 133 € 1,20 | 2.553.000 lettori (dati Auditpress 2012/1) | www.ilrestodelcarlino.it

Bologna



**Saranno interrogati 11 rossoblù**  
Bologna al gran completo  
dal procuratore federale

VITALI ■ Nel Quotidiano Sportivo



**Errani fantastica,**  
è lei la leonessa  
Semifinale a Parigi

GIORNI ■ Nel Quotidiano Sportivo



**IL COMMENTO**

di ANDREA CANGINI

**IL POTERE  
SENZA META**

**È L'AUTORITÀ** che tiene in forma il potere. E infatti oggi che l'autorità, persa ogni residua autorevolezza, viene percepita come illegittima il potere appare vuoto, autoreferenziale, ripiegato su se stesso e vistosamente inadeguato. Vale per i partiti maggiori, concetto ormai relativo, che avendo per quasi vent'anni eluso l'eterna questione del «chi sono» e «dove vado» si rifanno il trucco vagheggiando di liste ciriche, scimmiettano il fenomeno Grillo e si illudono di frenare la fuga degli elettori invocando le urne come fossero un approdo a qualcosa e non un pontile che sbocca in mare aperto. Andiamo a votare? Bene, e poi? Analoga prova di debolezza la sta dando il governo, dove le crescenti liti tra ministri denunciano margini politici sempre più ridotti. Siamo allo stallo, con un premier «vorrei ma non posso» evidentemente in balia degli eventi e condannato a navigare a vista. Del resto, più di altri Mario Monti è figlio legittimo di quest'Europa senza padri, ma con una matrigna. Siamo entrati nell'euro per volontà di pochi e nell'ignoranza di molti, ci dibattiamo nella crisi in circostanze analoghe. Fare sacrifici va bene, ma con quale fine? Nessuno lo dice, forse nessuno lo sa. Chi ieri ha accreditato «il sogno europeista», si guarda oggi dal render conto di un incubo.

[Segue a pagina 2]

## Monti tradito dalle tasse

Buco di 3,4 miliardi nelle entrate. Governo in panne, cresce il fronte del voto  
La Corte dei Conti: troppo fisco. Il premier deluso: Paese disastroso

Servizi ■ Da pagina 2 a pagina 6

**GIUBILEO LA REGINA E PAUL MCCARTNEY NEL GRAN FINALE**



Chiusi i festeggiamenti dopo il concertone e la parata reale. Elisabetta in tv ai sudditi: «Grazie, sono commossa»

BONETTI ■ A pagina 16

## INOSSIDABILI

### Salviamo i campanili emiliani

Terremoto Polemica sugli abbattimenti. Sgarbi: scelta folle

FRANZONI, MARCHESINI, NATOLI e ZANCHI ■ Alle pagine 8 e 9

Summit del G7, gli Usa: fate di più

### L'Ue verso il piano salva banche Sos Spagna

Servizi ■ Alle pagine 4 e 5

**L'ANALISI**  
di GIUSEPPE TURANI  
**IL NOCCIOLINO DEL DISSENSO**

■ A pagina 4

Il segretario Pd accetta le primarie aperte

### «Mi candido, fatevi sotto» Bersani sfida Renzi

FICHERA ■ A pagina 7



**Multe pazze, ecco come difendersi**

SANI ■ A pagina 13



9 771128 674428



L'artista: «Solo pubblicità»  
Dall'Ara, Vasco dice no al concerto benefico

CUMANI ■ In Cronaca

Il banchiere e l'ad Orsi: indagano i pm di Napoli  
Gotti Tedeschi, perquisiti casa e uffici per le tangenti Finmeccanica

FEMIANI ■ A pagina 14

**INSTANT TEA**  
**ristora**



**SCANDIRENT**  
TU PENSI SOLO AI PEDAGGI  
AUTOSTRADALI E AL CARBURANTE...  
...A TUTTO IL RESTO CI PENSANO NOI!  
Questo è il Noleggio a Lungo Termine!  
info@scandirent.it  
tel. 081 759 98 81 pbx

# IL MATTINO

6 giugno 2012  
Mercoledì

Fondato nel 1892

PRIMA EDIZIONE

**SCANDIRENT**  
TU PENSI SOLO AI PEDAGGI  
AUTOSTRADALI E AL CARBURANTE...  
...A TUTTO IL RESTO CI PENSANO NOI!  
Questo è il Noleggio a Lungo Termine!  
info@scandirent.it  
tel. 081 759 98 81 pbx

€ 1 in Campania - Resto d'Italia € 1,20 ANNO CXXX N.

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 652/96 - NAPOLI (IN ABBONATA, "IL MATTINO") - "LA NUOVA DEL SUD" - EURO 1,35 ABBONAMENTO OBBLIGATORIO

Entrate tributarie sotto le previsioni per il calo del gettito Iva. Monti: più duri contro l'evasione. Asse anti-Merkel, Hollande in Italia

## Allarme tasse: buco da 3,4 miliardi

La Corte dei Conti: il fisco strangola la crescita. La Spagna chiede aiuto all'Ue, gli Usa: fate presto

**L'analisi**

### Gli Stati Uniti e l'alibi dell'Europa

Mario Del Piero

Obama accusa l'Europa di "gettare un'ombra" sull'economia statunitense, concorrendo a rallentare una ripresa già indebolita dall'ostrosismo del Congresso; il suo portavoce, Jay Carney, rincara la dose, denuncia la timidezza delle riforme intraprese dall'Europa e sollecita un'azione più incisiva contro la crisi del debito. Bill Clinton, ormai impegnatissimo nella campagna di Obama, si spinge oltre e rovescia addosso a Romney e ai repubblicani una delle loro accuse più frequenti al presidente: quella di voler europeizzare gli Stati Uniti. Il candidato repubblicano Mitt Romney, afferma così l'ex presidente, vuole imporre agli Usa le politiche europee di "austerità e disoccupazione", destinate a far aumentare il debito, alzare i tassi e rendere ancor più difficile l'uscita dalla crisi.

L'Europa entra così prepotentemente nel dibattito pubblico e politico degli Stati Uniti. Lo fa assumendo il suo ruolo classico: quello di capro espiatorio. Perché ciò avviene proprio ora e come si spiega questa repentina, e in una certa misura sospesa, svolta "anti-europea" di Obama? Due risposte possono essere offerte. In primo luogo vi è una genuina preoccupazione per la situazione europea e i suoi potenziali (e in parte già effettivi) riverberi globali. Il tempo a disposizione si assottiglia sempre più, la rigidità tedesca rimane immutata, così come i malumori del resto di un'Europa divisa e debole, ma sempre meno disposta ad accettare passivamente la linea merkeliana dell'austerità.

> Segue a pag. 10

In Italia la pressione fiscale è troppo elevata, tanto da provocare impulsi recessivi. E le tasse pesano soprattutto sui redditi dei lavoratori e delle imprese, problema a cui si aggiungono quello dell'evasione fiscale, ancora elevatissima, e degli sprechi in campo sanitario: è l'allarme lanciato dalla Corte dei Conti. È il ministero dell'Economia in un documento evidenza che le entrate tributarie sono aumentate dell'1,4% nei primi tre mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2011, ma i 119 miliardi entrati nelle casse dello Stato sono comunque 3,4 in meno, in buona misura a causa dell'Iva, e dunque per effetto della recessione. Il premier Monti: Paese disastroso. Sempre più netto l'asse anti-Merkel, mentre si rinsalda quello con Hollande, il 14 a Roma. Dalla Spagna arriva l'oscurità, e gli Usa rinnovano le critiche all'Eurozona, temendo l'effetto contagio.

> Cifoni, Conti, Franzese, Mancini, Pompelli e servizi da pag. 2 a pag. 5

**I Sassi di Marassi**



**L'emendamento**

«Responsabilità indiretta per le toghe»  
Passa la mediazione della Severino

> Castiglione e servizi a pag. 7

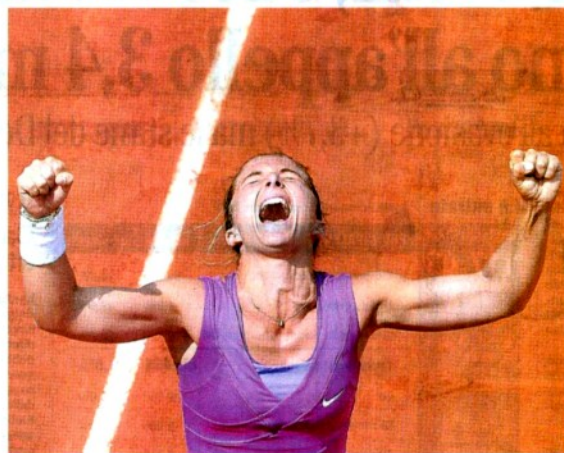
**Aiuti alla famiglia**

Mamme al lavoro arriva il bonus per i «nonni-sitter»

Incentivi per favorire i nonni-sitter che potranno prendere l'aspettativa al posto della figlia «micro-imprenditrice»: lo prevede un testo unificato in esame alla Camera. La giovane lavoratrice potrà chiedere, entro i primi tre anni di vita del bimbo, «un'indennità di sei mesi» se l'altro genitore o i nonni hanno preso il congedo. L'indennità mensile che la neo mamma percepirà sarà pari a un dodicesimo dell'80% del minimale di reddito annuo purché dimostri di avere affidato il neonato al parente stabilito. A quel punto resterà da scegliere a chi affidare il piccolo e tornare al lavoro.

> A pag. 14

**L'emiliana in semifinale al Roland Garros**



### Impresa Errani: «È per i terremotati»

La favola di Sara Errani al Roland Garros continua: l'azzurra ha superato anche la tedesca Angelique Kerber (6-3 7-6) approdando alle semifinali. Nei pensieri della tennista

romagnola c'è l'Emilia colpita dal terremoto: «La prima dedica è per la gente di quelle zone, per loro è un momento molto difficile».

> Tricarico a pag. 33

**Blitz al processo, il figlio di Schiavone riprende la Corte**

## La minaccia di Sandokan jr foto in aula ai giudici popolari

Decisa la protezione di tutti i giurati E il rampollo Iovine guarda fisso il pm durante tutta l'udienza

Rosaria Capacchione

Era un habitué nell'aula, seduto tra il pubblico a quasi tutte le udienze. Poi ha tirato fuori un telefonino, l'ha alzato fino a ingrandire la corte e ha scattato una foto. È preso da lui, Carmine Schiavone, figlio del capo casalese soprannominato Sandokan, quello scatto che inquadra il presidente della Corte di Assise sammaritana e a sei giurati brucia come una minaccia. È stato questa la ragione che ha imposto la tutela alla Corte di Assise sammaritana. Ragioni di sicurezza, perché Carmine Schiavone non è un qualunque parente d'imputato. È oltre ad essere il figlio di Schiavone-Sandokan, ne è anche il successore. Gli inquirenti ritengono che quella foto sia una sfida, la pubblica esibizione di potere del clan dopo l'arresto del più piccolo della famiglia, Emanuele, preso un mese prima dell'altro, dal nome guerriero di Ivanhoe. Un'altra provocazione è venuta dal figlio di Iovine, che ha piantato i suoi occhi in quelli del pm con fare provocatorio durante l'intera udienza.

> In cronaca

**L'inchiesta**

### Napoli, perquisizione a Gotti Tedeschi per Finmeccanica

Con una mossa a sorpresa, la Procura di Napoli ha disposto ieri la perquisizione della casa e dei due studi privati di Ettore Gotti Tedeschi, l'ormai ex «banchiere di Dio», per la sua lunga permanenza ai vertici dello Ior, prima di essere messo in minoranza dal Cda dell'istituto bancario per una gestione ritenuta poco trasparente. Ma quella dello Ior - si affrettano a spiegare a Napoli - è un'altra storia, uno scenario che non finisce sotto il cono d'ombra della Procura guidata da Sandro Pennasilico. L'indagine si riferisce invece agli appalti Finmeccanica. Gotti Tedeschi - che non è indagato - è ritenuto potenzialmente in possesso di dati destinati a diventare decisivi nella ricostruzione accusatoria. A spingere gli inquirenti a premere l'acceleratore i contatti tra Gotti Tedeschi e Orsi, l'ad di Finmeccanica.

> Del Gaudio a pag. 9

## Gabriele vuota il sacco ma rischia 8 anni. Il Papa pronto a perdonarlo

### Il maggiordomo: in Vaticano molti Corvi

**LIPOLEUM WORLD** s.r.l.  
parquet, controsoffittature e pavimenti sportivi

Sede Operativa e Show Room:  
Via Riviera di Chiaia, 31 - 80122 (Na)  
Tel. e Fax: 081.2482129 - Cell.: 335/5139280  
www.lipoelumworld.com  
lipoelumworld@libero.it

Il maggiordomo del Papa, sotto il torchio di avvocati e magistrati vaticani, ha cominciato a parlare. Paolo Gabriele starebbe «collaborando pienamente», esattamente come promesso dai suoi legali subito dopo l'arresto. È fa ammissioni importanti, le mischia a nomi, episodi e fatti, facendo intendere che in Vaticano i «corvi» sarebbero numerosi. Adesso si aspetta la sentenza del giudice e il possibile rinvio a giudizio di Paolo Gabriele, che rischia in definitiva fino a otto anni. E il Papa sarebbe già pronto a concedergli il perdono.

> Giansoldati a pag. 8

**Il Mattino HD.**  
La nuova definizione di informazione.

**IL MATTINO**  
Su tutti i PC e tablet.

## Economia e calcio, italiani convinti di dare il massimo solo se in difficoltà

### Quel vizio del tanto peggio, tanto meglio

**Oggi in REGALO con IL MATTINO**

Libro a 10 pagine da regalare in omaggio a tutti i lettori del Napoli.

Roberto Alajmo

Posiamo chiamarlo per comodità "ottimismo pessimistico". Circola in dosi sempre più sostenute da qualche mese, sebbene sempre a livello di discorsi da bar o chiacchiera internettiana. L'ottimismo pessimistico è quel sentimento nazionale che prende corpo periodicamente, specie in coincidenza delle crisi, basandosi sulla memoria di qualche periodo analogo. Si vanno a scovare i precedenti storici più neri per evocare una riscossa.

> Segue a pag. 10

**Passalacqua**  
Certamente fra i migliori caffè del mondo  
Certainly one of the world's finest coffees

www.passalacqua.com - info@passalacqua.com

**Corradi**  
OUTDOOR LIVING SPACE  
info **ALLART**  
06.491404  
lun-sab ore 9-13 15-19

# Il Messaggero

INTERATTIVATI CON **IL MESSAGGERO.IT**

**ALLART**  
PORTE - FINESTRE - VERANDE  
www.allartcenter.it

INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)  
Sped. Ab. Post. legge 66296 art. 2/19 Roma

ANNO 134 - N° 155 € 1.00\* IL GIORNALE DEL MATTINO MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 2012 - S. NORBERTO



## Prova di debolezza PERCHÉ OBAMA ATTACCA L'EUROPA

di MARIO DEL PERO  
OBAMA accusa l'Europa di eggettare un'ombra sull'economia statunitense, concordando a rallentare una ripresa già indebolita dall'ostrosismo del Congresso; il suo portavoce, Jay Carney, rincara la dose, denuncia la timidezza delle riforme intraprese dall'Europa e sollecita un'azione più incisiva contro la crisi del debito. Bill Clinton, ormai impegnatissimo nella campagna di Obama, si spinge oltre e rovescia addosso a Romney e ai repubblicani una delle loro accuse più frequenti al presidente: quella di voler europeizzare gli Stati Uniti.

Il candidato repubblicano Mitt Romney, afferma così l'ex presidente, vuole imporre agli Usa le politiche europee di «austerità e disoccupazione», destinate a far aumentare il debito, alzare i tassi e rendere ancor più difficile l'uscita dalla crisi. L'Europa entra così prepotentemente nel dibattito pubblico e politico degli Stati Uniti. Lo fa assumendo il suo ruolo classico: quello di capro espiatorio. Perché ciò avviene proprio ora e come si spiega questa repentina, e in una certa misura sospetta, svolta «anti-europea» di Obama? Due risposte possono essere offerte. In primo luogo vi è una genuina preoccupazione per la situazione europea e i suoi potenziali (e in parte già effettivi) riverberi globali.

Il tempo a disposizione si assottiglia sempre più, la rigidità tedesca rimane immutata, così come i malumori del resto di un'Europa divisa e debole, ma sempre meno disposta ad accettare passivamente la linea merkeliana dell'austerità. Esporsi come ha fatto Obama serve così per esercitare pressioni su una Germania vieppiù isolata e per offrire una sponda esplicita agli altri principali Paesi dell'Ue, che invocano meno rigore e più sostegno alla crescita.

CONTINUA A PAG. 10

# Gettito in aumento ma inferiore al previsto. Il premier: più duri contro l'evasione Fisco, allarme sulle entrate Mancano 3,5 miliardi. La Corte dei conti: troppe tasse e corruzione

ROMA - Allarme sulle entrate fiscali. Nei primi quattro mesi dell'anno sono cresciute dell'1,4 per cento. Ma nelle casse dello Stato sono entrati 3,5 miliardi in meno rispetto a quelli previsti dalle stime del governo. La flessione è dovuta in buona parte all'Iva e dunque è effetto della recessione. Il calo dell'Irpef, invece, è attribuito anche all'andamento non favorevole delle ritenute sui dipendenti pubblici. Cresce invece il gettito delle accise e dei bolli dopo gli aumenti decisi dal governo. Intanto la Corte dei conti avverte: troppe tasse e corruzione frenano la crescita. E il presidente del consiglio Monti afferma: saremo ancora più duri contro l'evasione.

## LA CRISI/1

### Banche, la Spagna chiede aiuto Gli Usa: la Ue deve fare di più

di DAVID CARRETTA  
IL PRESIDENTE americano, Barack Obama, ieri è tornato a criticare il leader della zona euro, chiedendo di seguire «l'esperienza degli Stati Uniti» per risolvere la crisi finanziaria scoppiata nel 2007, dopo che la Spagna ha ammesso di non aver più accesso ai mercati per rifinanziare il suo debito, chiedendo aiuti per le sue banche. Il presidente Obama e il segretario al Tesoro Timothy Geithner - ha spiegato il portavoce della Casa Bianca, Jay Carney - hanno più volte invitato i leader europei a «condividere l'esperienza degli Usa» sulle banche e sugli sforzi fatti a Washington nel 2008 e 2009 per la ripresa dell'economia e il rilancio dell'occupazione. Secondo l'amministrazione americana, «i problemi dell'Unione Europea in un'economia globalizzata creano problemi anche per gli Stati Uniti».

Continua a pag. 5

## LA CRISI/2

### Il 14 vertice Monti-Hollande per il patto su euro e crescita

di MARCO CONTI  
«LA GRECIA deve restare nell'euro». È diventato ormai un refrain quello che Mario Monti ha ripetuto anche ieri mattina nel corso del colloquio avuto con il ministro degli Esteri francese Laurent Fabius e che ha preceduto il vertice bilaterale con il presidente francese Hollande che si terrà a Roma giovedì prossimo. Un ritorno, o forse anche un modo per esorcizzare uno scenario che circola con insistenza in questi giorni nelle cancellerie e che atterrisce allo stesso modo palazzo Chigi e l'Eliseo. Ovvero che Berlino continui a mostrarsi irremovibile nell'attesa che Bruxelles e Francoforte si convincano a mettere in piedi le procedure in grado di mettere fuori Atene dalla moneta unica subito dopo le elezioni politiche di metà mese che si svolgeranno in Grecia.

Continua a pag. 4

CIFONI, FRANZESE E MANCINI ALLE PAG. 2, 3 E 4



## Zeman, è subito festa giallorossa

ANGELONI E CARINA NELLO SPORT

## Emendamento della Severino. «Prima ci si dovrà rivalere sullo Stato» Il governo: per i magistrati responsabilità civile indiretta

ROMA - Il governo dice sì alla responsabilità civile dei magistrati, ma in forma indiretta, perché prima ci si dovrà rivalere sullo Stato, che a sua volta potrà esercitare il diritto di rivalsa verso il magistrato che sbaglia. Ma in misura non superiore alla metà di un'annualità di stipendio. Questo il contenuto dell'emendamento di mediazione del ministro della Giustizia, Paola Severino, alla legge su cui ieri la maggioranza si è spaccata. Un parere della commissione Giustizia del Senato più duro verso i magistrati è stato votato da Pdl e Lega. Aspro confronto anche alla Camera sul ddl anti-corruzione. Probabile, ma non ancora deciso, il ricorso alla fiducia da parte del governo.

STANGANELLI A PAG. 6

## Vaticano, inchiesta sul corvo la verità dell'ex maggiordomo

ROMA - Ieri l'ex maggiordomo del Papa è stato interrogato per tutto il giorno. Paolo Gabriele avrebbe fatto nomi, riferito circostanze e raccontato episodi che sono stati messi a verbale. La collaborazione con i magistrati vaticani è piena e l'uomo, attualmente imputato di furto aggravato, rischia fino a 8 anni di carcere. Ma all'orizzonte si fa sempre più probabile la grazia da parte del Pontefice. Per il momento non sono partite dal Vaticano le rogatorie ma, terminato l'interrogatorio, per l'inchiesta sul corvo dovrebbe scattare la fase due, con la collaborazione dell'Italia. Il portavoce vaticano ha smentito seccamente che Paolo Gabriele avrebbe iniziato la sua collaborazione con la giustizia vaticana prima dell'arresto, trasformandosi così in una sorta di agente doppio, ipotesi definita «assolutamente infondata e non plausibile, ovvero una sciocchezza».

GIANSOLDATI A PAG. 13

## LA POLEMICA

### La sanità al tempo dell'iperdiagnosi spese inutili e assistenza negata

di SILVIO GARATTINI  
IL SERVIZIO sanitario nazionale (Ssn) è certamente in crisi se per 9 milioni di italiani l'assistenza sanitaria è negata secondo quanto risulta dalla ricerca condotta da Rbm Salute-Censis. Da qui la prestante necessità di attivare assicurazioni integrative per garantire a tutti ciò che il Ssn non riesce a provvedere. Si sa che tentativi di dire Cicero pro domo sua, visto che Rbm Salute è una compagnia assicurativa in campo sanitario, se non si fosse indotti a riflessione da parte dell'indiscusso prestigio del Censis.

Continua a pag. 10

**MEPHISTO M**  
by capodarte  
IL PIACERE DI CAMMINARE  
Roma  
Via Sistina, 135 (vicino Teatro Sistina)  
Tel. 06.4820565  
Viale Europa, 17 - Tel. 06.5915022  
Venezia  
S. Croce, 730/b (Ponte degli Scalzi)  
Tel. 041.2440035  
[www.mephistoshoproma.com](http://www.mephistoshoproma.com)

**Terremoto  
scoppia il caso  
liberatoria**  
CARPI - Nelle zone colpite dal terremoto scoppia il caso liberatorio. Potete tornare a lavorare, ma a vostro rischio e pericolo: se vi fate male o peggio, voi e le vostre famiglie non potete chiedere nulla all'azienda. È questo il messaggio che alcune aziende della zona terremotata hanno indirizzato ai loro dipendenti.  
Cacace, Concina e Lombardo Pijola a pag. 11

## LA STORIA

### Paperino e la moglie di Napoleone lunatici, matti e giullari di Roma

di UGO RICCARDELLI  
GIOVANNI aveva la barba e i capelli neri. Era giovane. Diceva che a trent'anni aveva saputo di essere stato adottato. A quel tempo viveva in Austria ed era tornato in Italia dove era nato. Se ne stava tutto il giorno su una panchina. Aveva chiesto un paio di scarpe da ginnastica, ma una volta avute le aveva rimandate indietro perché erano bianche. Un ragazzo lo aveva portato a casa sua a fare il bagno. Gli era piaciuto molto. Aveva un appuntamento per lavorare, ma non ci era andato lo stesso.

**3570.it**  
06 3570 1 PER LEI  
La priorità è donna.  
Dall'1:00 alle 5:00 componi **06 3570 1** il numero per chiamare il taxi dedicato alle donne.  
Info su [www.3570.it](http://www.3570.it)

**Il giorno di Branko**  
Momenti felici per il Capricorno  
BUONGIORNO, Capri-Branko! Luna nel segno è l'ultima della vostra primavera, forse la più bella, in ogni caso fortunata per il vostro amore, famiglia, figli. Domani mattina ultima volta anche in trigono con Giove in Toro, ormai in partenza verso Gemelli. In questo segno d'aria avviene oggi un evento straordinario: Venere transita sul discoscopale, fenomeno imperdibile visto che il prossimo si avrà nel dicembre 2117. Cosa può significare per voi? Amore, amore. Una vita che si rinnova, ringiovanisce, fiorisce. Auguri!  
© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo a pag. 15



Gli spettacoli
Claudio Bisio
'Addio Zelig esco dalla tv'
ANNA BANDETTINI



Repubblica raddoppia l'informazione
Alle 19 RSera su iPad e pc
il mondo raccontato con un clic

Lo sport
Magica Errani
è in semifinale
al Roland Garros
GIANNI CLERICI



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 37 - Numero 133 € 1,20 in Italia

la Repubblica + la Nuova di Venezia e Mestre
CON I SEGRETI DELLA MUSICA € 10,19

mercoledì 6 giugno 2012



9 770390 107009 20606

INDICE: 47 ROMA, VIA CIBICCIORIO CON DAMIO, 80 - TEL. 06/478911 FAX 06/47892015 SPED. ABBI. POST. ART. 1 LEGGE 609 DEL 27 FEBBRAIO 1963 - ROMA, CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. SRL ARNO - VIA NERVIERA, 21 - TEL. 0521/84111 PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVANIA, SPAGNA € 2,00 - CANADA \$11,50 - CINA ¥15,00 - GIAPPONE ¥16,00 - REGNO UNITO £1,10 - REPUBBLICA Ceca CZK64 - SLOVACCHIA SKK90K€ 2,00 - SVIZZERA FR. 3,00 - ICON D.O. IL VENERDI 11 € 3,25 - TURCHIA YTL 5,25 - UNGHERIA FT 495 - U.S.A. \$ 1,20

Nel 40% dei comuni capoluogo scatta l'aliquota massima. Quasi certo l'aumento dell'Iva a ottobre. Vertice Ue, paura dei no di Merkel

Imu, ecco dove si paga di più

Buco di 3,4 miliardi nelle entrate. Monti: non possiamo ridurre le tasse

LA STRADA DEL CORAGGIO

MASSIMO RIVA

LARECESSIONE presenta il conto e illumina di una luce obliqua il circolo vizioso nel quale si dibatte la politica economica del paese...

SEGUE A PAGINA 45

ROMA — Un nuovo buco da 3,4 miliardi nelle entrate fiscali farà quasi certamente scattare l'aumento dell'Iva in ottobre. Ed è cominciato il conto alla rovescia per il pagamento dell'Imu...

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Unicredit, Profumo a processo per il reato di frode fiscale

WALTER GALBIATI A PAGINA 24

Le vittime del sisma diventano ventisei

Emilia, la Cgil contro le aziende "Operai in fabbrica senza garanzie"



Gli scrutini all'aperto in un giardino di scuola MELETTI, SMARGIASSI E TONACCI ALLE PAGINE 16 E 17

Il reportage Ritorno all'Aquila la città che non c'è

BARBARA SPINELLI

L'AQUILA MI SONO detta che bisogna andare all'Aquila, per vedere attraverso questa lente speciale come l'Italia rischia d'affrontare i disastri...

ALLE PAGINE 47, 48 E 49

Cambiamo stile di vita per governare il futuro

ANTHONY GIDDENS

IL MONDO di oggi è molto più integrato e interdependente di quanto sia mai stato, non solo dal punto di vista dell'economia, della finanza, del commercio...

SEGUE A PAGINA 45

Sms al 45500 per le offerte ai terremotati

Giustizia, mediazione della Severino: responsabilità indiretta dei magistrati

Bersani: al voto nel 2013 ma il Pdl minaccia la crisi

I controlli sull'ex manager Ior per l'inchiesta Finmeccanica Vaticano, il Corvo verso l'esilio Perquisita la casa di Gotti Tedeschi



SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13

ROMA — Si andrà al voto delle politiche solo nel 2013. Non prima. Pierluigi Bersani ribadisce l'appoggio del Pdl al governo guidato da Mario Monti...

BEI, CASADIO, DE MARCHIS, LOPAPA E MILELLA ALLE PAGINE 9, 10 E 11

PAOLO FRESU 150 ANNI SUONATI TUTTI D'UN FIATO. CD INEDITO + LIBRETTO. DALL' 8 GIUGNO IL 1° CD CON la Repubblica + L'Espresso

Da Sarkozy a Zapatero il secondo tempo del potere

ANAIS GINORI

ABBONZATO, con la barba incolta, Nicolas Sarkozy è finalmente riapparso. L'ex presidente francese sconfitto il 6 maggio scorso da François Hollande è tornato a Parigi con la moglie Carla Bruni...

SEGUE A PAGINA 50

Tra i ribelli dei rifiuti



A PAGINA 21

Ultima lettera dal Vietnam "Mamma, che sporca guerra"

VITTORIO ZUCCONI

FINALMENTE Rambo divenne soltanto un inerte postino, perché c'è ancora posta per noi, dall'abisso del Vietnam. Ha impiegato 43 anni, la lettera alla madre del soldato Flaherty, spedita dal fronte dove lui fu ucciso nel 1969...

SEGUE A PAGINA 51

HAI SCRITTO UN LIBRO? INVIACELLO ENTRO IL 15/06/2012. Invia i tuoi testi inediti di poesia, narrativa e saggistica e i tuoi dati all'indirizzo: Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo...

**COMPRIAMO ORO**  
**ORO SHOP**  
a 40 € al grammo

# IL SECOLO XIX

**ORO SHOP**  
VIA GALATA, 54 R  
VIA JORI, 100 R  
VIA SESTRI 15 R

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 2012

EURO 1,20, EURO 11,00 con 4° volume "IL MIO AMICO IN CUCINA PER CREARE" + "MUFFIN E CUPCAKE" + stampa in silicio in Liguria, Alessandria e Asti. In omaggio "MILANO FINANZA" in Liguria. EURO 1,20 in tutte le altre zone. FONDATA NEL 1886 - Anno CXXVI - NUMERO 133, COMMA 20/B. Spedire ab. post. - gr. 50

<b>GENOVA</b>	<b>ilsecoloxix.it</b>	VIDEO. IL REPORTAGE TRA GLI SFOLLATI IN EMILIA	<b>Radio 19</b>	ORE 7-8 DORIA GIURA A TURSI REAZIONI E COMMENTI	NUMERO VERDE 800 98 09 64	<b>Publrama</b>	PER LA PUBBLICITÀ SU IL SECOLO XIX E RADIO 19 tel. 010.5388.200 info@publrama.it
<b>LA GIORNATA NERA DEI BANCHIERI</b>							
<b>PROFUMO A GIUDIZIO PER FRODE FISCALE</b> IL PM: UNICREDIT EVASE 245 MILIONI SERVIZIO >> 4			<b>PERQUISITA LA CASA DI GOTTI TEDESCHI</b> L'INCHIESTA TANGENTI FINMECCANICA BONAZZI >> 5			<b>"SCHEMA PONZELLINI" SPUNTA GIANNI LETTA</b> BPM E CORDATE POLITICO-AFFARISTICHE SERVIZIO >> 4	

ENTRATE CRESCIUTE NEI PRIMI 4 MESI, MA MENO DEL PREVISTO. LA CORTE DEI CONTI: TROPPIA PRESSIONE

## Le tasse non bastano mai

Mancano 3,4 miliardi. Manovra in vista, scontato l'aumento dell'Iva

**ROMA.** Allarme per gli incassi dello Stato: nei primi quattro mesi del 2012 le entrate fiscali sono aumentate di un miliardo e mezzo rispetto al 2011 (+1,3%), ma sono cresciute molto meno di quanto avesse previsto il governo. Mancano all'appello 3,4 miliardi e se non ci sarà una correzione nei prossimi mesi la prospettiva è quella di un'altra manovra, oppure del temuto aumento di due punti dell'Iva. In serata il ministro dell'Economia ha diffuso una nota affermando che la differenza tra stime e incassi «fornisce solo indicazioni di larga massima» e che comunque nei prossimi mesi i conti dovrebbero migliorare per «gli effetti delle manovre». Comunque sia, Monti annuncia ulteriori inasprimenti della lotta all'evasione: «Siamo stati criticati per essere stati troppo duri, saremo ancora più duri in futuro».

A preoccupare anche la Corte dei conti è la spirale tasse-riduzione dei consumi-nuove tasse in cui rischia di avvitarsi l'Italia. Situazione ulteriormente aggravata dai danni del terremoto in Emilia. Il presidente dei magistrati contabili, Luigi Giampaolino, ha lanciato l'allarme: il «circolo vizioso» compromette la crescita. Lo dimostrano le entrate dell'Iva, diminuite per il calo dei consumi. La crisi è talmente pesante che per la prima volta tra le voci negative delle entrate fiscali ci sono anche gli introiti di giochi e lotterie.

GRAVINA e LOMBARDI >> 2

### EMENDAMENTO SEVERINO

**SE IL GIUDICE SBAGLIA, PAGA LO STATO CHE POI SI RIVALE SU DI LUI AL 50%**

BOCCONETTI >> 7

### IL RETROSCENA

**"ITALIA PULITA", COSÌ BERLUSCONI VUOLE ARCHIVIARE IL PDL**

PALOMBO >> 6



**SARA, UNA ROMAGNOLA A PARIGI: «HO VINTO PER I TERREMOTATI»**

## ERRANI IN SEMIFINALE

**S**ara Errani, 25 anni, da Massa Lombarda (Ravenna), non finisce di stupire: è lei, dopo l'exploit di Francesca Schiavone nel 2010 e 2011 (vincitrice e finalista) a portare l'Italia in rosa di nuovo sugli altari del Roland Garros. Battendo la tedesca Kerber, numero 10 al mondo, la Errani vola in semifinale, dedica il successo ai terremotati e lancia la sfida all'australiana Stosur, ultimo ostacolo sulla strada del match che vale il torneo. **CIMBRICO >> 55**



**STASERA PRIMA FINALE CON IL VARESE SAMP LA CARICA DEL FERRARIS**

BASSO e GIAMPIERI >> 48-50

### IL COMMENTO

## IL MONOPOLIO CHE HA PARALIZZATO LA FIERA DI GENOVA

CARLO STAGNARO

**L**a secessione dei velisti dal Salone nautico è un bene o un male per Genova? Qualcuno teme che, dividendo in due la principale manifestazione genovese, si possa perdere massa critica. Altri dicono il contrario: un'offerta più profilata può attirare turisti ed espositori aggiuntivi e coinvolgere altre parti della città. L'esperimento del 2012 ci dirà chi ha ragione.

Nell'attesa di saperlo, sarebbe sbagliato buttarla sull'amore per la bandiera dell'unità: perché in ballo non ci sono le corde del cuore, ma quelle del portafoglio, e al portafoglio, ancor più che al cuore, non si comanda. Se la vela scappa, è perché - secondo le aziende del settore - la Marina dell'Aeroporto offre condizioni economiche e servizi migliori. Se dunque la Fiera intende recuperare i ribelli (e magari guadagnarne altri) deve uscire dalla bambagia di un monopolio che non c'è più: sia perché altre città insidiano Genova, sia perché, appunto, siti differenti strizzano l'occhio agli espositori.

SEGUE >> 21



**IL CASO CEP, BESANA DICE BASTA: «SONO STUFO DI LAVORARE DA SOLO»**

CETARA e PONTE >> 22

**Rolli**  
CI VUOLE UN FISCO BESTIALE



**GnomieFate**  
ASINO NIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA

Aperte le iscrizioni per il nuovo anno

Giardini Franco Sartori  
Tel. 010.86.85.329  
Genova Campi  
(sopra Leroy Merlin)  
www.gnomiefate.it  
info@gnomiefate.it

UN REGISTA RIPORTA A NUOVA VITA I GIOIELLI A DUE RUOTE

## IL MAGO DELLE BICI VINTAGE

MIMMO LOMBEZZI

**U**na delle sue bici, esposta da Pitti, è finita addirittura su un inserto del *New York Times*, un'altra è stata comprata dal nipote di Antoon van Dyck, il celebre ritrattista olandese. Lui è Franco Spemicelli, ha 54 anni e inventa biciclette. Che si possono ammirare sul sito [myoldbicycle.com](http://myoldbicycle.com). Una passione, racconta, «nata vedendo una bici inglese del 1950 che si chiama Hatchlins».

D'altronde, è figlio d'arte. «Mio padre Mario, che riparava moto e bici qui a Milano, mi aveva lasciato alcuni pezzi molto pregiati e ho iniziato a rimetterli in funzione». La due ruote più antica che ha restaurato, ricorda com-

mosso, quasi con gli occhi lucidi, «è una Eaglon francese del 1890. Telaio inglese, mozzi tedeschi e la sella, cucita a mano, che si chiamava Chérie».

Ma i veri gioielli di Spemicelli sono le bici che inventa nel suo laboratorio di via Padova a Milano, mescolando pezzi antichi e recenti. Come quella senza catena, che, rievocando la francese Acatène, utilizza un cardano tedesco degli anni '60 recuperato a Taiwan, o quella con *military look* e manubrio a doppio uso, da sterrato o da strada, ispirata a un ciclo che usava Joan Crawford quando pedalava nei cuori di milioni di fan.

SEGUE >> 44



Una "creazione" di Spemicelli

**la marinella**  
OSTERIA PIZZERIA ENOTECA

OFFERTA A TUTTI I LETTORI DEL SECOLO XIX

- ANTIPASTO A BUFFET 15 PORTATE
- SPAGHETTI ALLO SCUOLIO O PANISOTTI ALLA TREVIGIANA
- ORATA ALLA LIGURE O FRITTO MISTO
- DOLCE - CAFFÈ - ACQUA

TUTTO A 40,00 EURO INVECE CHE 80,00 EURO

PESCE FRESCO TUTTI I GIORNI !!!!!  
E GRADITA LA PRENOTAZIONE

OFFERTA VALIDA VENERDÌ, SABATO, DOMENICA, PRANZO E CENA PER TUTTO IL MESE DI GIUGNO !!!!

Piazza Vittorio Veneto 3 r. Genova  
o Sampierdarena di fronte al Teatro Modona  
Tel 010-6429999 - colosi.salvatore@libero.it

INSTANT TEA **ristora**

IL TEMPO

INSTANT TEA **ristora**

QUOTIDIANO DI ROMA

Mercoledì 6 Giugno 2012

€ 1,00\*

S. Norberto  
Anno LXX - Numero 155

Direzione, Redazione, Amm. 00157 Roma, p.zza Colonna 366, tel. 06/675.681 - fax 06/675.6869 - \*Abbonamenti A Taranto e prov.: Il Tempo - Corriere del Giorno € 1,00 - In Abruzzo e Molise: Il Tempo - Il Giornale € 1,20 - A Latina e prov., Frosinone e prov.: Il Tempo - La Provincia € 1,00 - Il Tempo - Il Corriere di Viterbo € 1,20 - Il Tempo - Il Corriere di Rieti € 1,20

www.iltempo.it  
e-mail: direzione@iltempo.it



Da Grillo a Scotti ecco le nuove star del Palazzo

Per votare si userà il telecomando

Le prossime politiche rischiano di assomigliare molto alla scelta del programma da guardare in tv. Una beffa per chi pensava che col tramonto di Berlusconi fosse finita la videocrazia. Dopo il comico Grillo,

tra i possibili leader politici, a destra e sinistra, ci sono Scotti, Saviano e Fazio. La politica è nel pallone ma i partiti non rinunciano ai finanziamenti pubblici. Poggi e Solimene -> alle pagine 6 e 7

L'editoriale

IL JUKE-BOX DI FONZIE MONTI NON SUONA PIÙ

di Mario Sechi

Il governo Monti è un gatto che si morde la coda. Chiamato a salvare l'Italia dal partito dello spread ha applicato in maniera automatica la ricetta berlinese: austerità, controllo di bilancio, tassazione e sobrietà all'italiana che si è tradotta in un bel niente, ma fa tanto elegante. L'esecutivo è partito con il loden e rischia di restare in mutande. E la colpa non è solo di Monti. Alla fine della fiera a invocare l'arrivo sono stati i partiti che non vedevano l'ora di lavarsene le mani della gestione del Paese. Così è arrivato lui, SuperMario, onusto di gloria accademica, fluente in inglese e con il pettine incorporato, alla Arthur Fonzarelli, noto come Fonzie.

Restiamo nella metafora di Happy Days: se il juke-box non andava, Fonzie gli dava un calcio e quello ripartiva. Provate voi a dare un calcio alla spesa pubblica italiana, minimo vi porta via la scarpa. Ironia a parte, la situazione è grave e anche seria. Il crollo delle entrate tributarie fa tremare i polsi. Il problema, però, è che il gettito anemico di questi primi quattro mesi è causato anche dalla politica economica del governo. Molto rigore. Zero fantasia.

Sì, lo so, è l'economia che fa l'economia e la cancelliera Merkel è un osso duro da convincere. I tedeschi restano tedeschi: hanno distrutto l'Europa due volte con le guerre, ci stanno provando una terza con l'economia. Sul campo c'è già un morto (la Grecia) e i feriti cominciano ad essere gravi: Italia, Portogallo, Spagna, perfino la Francia zoppica e Hollande non è Napoleone.

Non so cos'altro serva per convincere un uomo intelligente come Monti che è giunta l'ora di battere i pugni e spiegare che i popoli alla fine bruciano la casa di chi li affama. I numeri del fisco suggeriscono tre cose: 1. la recessione ha cominciato a mordere sul serio e ora i cittadini se ne rendono conto; 2. bisogna cambiare rapidamente la rotta economica del governo; 3. in queste condizioni non si può cambiare l'esecutivo e le elezioni sarebbero letteralmente un disastro. Chi ha idee migliori si faccia avanti, ma se ne assuma anche la responsabilità di fronte al Paese.

In crisi anche le tasse

Fisco Mancano 3,4 miliardi. Si rischia una manovra bis  
La Corte dei conti: con troppe imposte solo recessione



Gli abitanti di Riano: «Mandino l'esercito»

Discaricati «No ai rifiuti» Rivolta in strada

Di Mario -> a pagina 9

Da Malagrotta a Pian dell'Olmo La politica italiana dello «scaricamonnezza»

di Marlowe -> a pagina 12

La stangata del decreto Salva Italia e le nuove imposte potrebbero non essere sufficienti a mettere il Paese al riparo da un'altra manovra correttiva. Le entrate tributarie sono state inferiori di 3,4 miliardi rispetto a quanto previsto nel Def. La Corte dei conti: con troppe tasse solo recessione.

Della Pasqua -> alle pagine 2 e 3

Primo interrogatorio del maggiordomo di Benedetto XVI «collabora»

Prime ammissioni del maggiordomo del Papa, Paolo Gabriele, durante l'interrogatorio. Non sono previsti «domiciliari» ma potrebbe essere trasferito in un altro luogo.

Acali -> a pagina 8

Acea Alemanno al Pd «L'ostruzionismo non passerà»

Novelli -> a pagina 19

napkins Value uno alla volta. www.carind.it

Roma Il tecnico boemo a Trigoria: «E se un arbitro sbaglierà ne parleremo»

Zeman: vi riporto un calcio pulito



Austini -> a pagina 43

Roland Garros

La Errani vola in semifinale Il tennis italiano sempre più rosa

Palizzotto -> a pagina 45

Roma

I vigili urbani perdono la tessera gratis per gli autobus

Gallo -> a pagina 15

tocco degliangeli mobile +39 334 2234191 info@tocco degliangeli.it www.tocco degliangeli.it EDIZIONI LIBRERIA CROCE telefono +39 06 4746390 Presentazione della Seconda Edizione del Corso di Scrittura Creativa 23 GIUGNO ore 21:00 Caffè Letterario Mangiaparole via Marito Capitolino, 7/9 (uscita Metro Furio Camillo) Sconto 10% Sconto del 10% per tutte le iscrizioni entro il 30 Giugno!

# I'Unità

Berlino ha già distrutto due volte se stessa e l'ordine europeo. Sarebbe una tragedia e un'ironia se, pur con le migliori intenzioni, mandasse in rovina l'Europa per la terza volta

Joschka Fischer

**ristora**  
MARAVIGLIA  
THE & TISANE

www.unita.it

1,20 Anno 89 n. 155 Mercoledì 6 Giugno 2012

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**Ieri Cinecittà  
Domani  
Disney World**  
Gallozzi P. 20

**Affari senza denaro  
Torna il baratto**  
Amenta P. 17



**Congo  
tragedia  
negata**  
Baffoni P. 18

**U:**

## La sfida di Bersani: mi candidato

● Il segretario del Pd in un'intervista al Tg1 apre alle primarie: «Spero di non essere il solo candidato»  
● Sul governo Monti è categorico: «Lo sosterrò senza se e senza ma. Abbiamo dato la nostra parola»  
● Oggi il Pd presenterà i suoi emendamenti per l'elezione diretta del Capo dello Stato

**Capotosti:  
«Presidenzialismo  
scelta pericolosa»**

CIARNELLI P. 4

**Scuola, decreto  
Profumo solo  
per l'università**

GERINA P. 11

**Mancano 3,4 mld  
al fisco. Più vicino  
l'aumento dell'Iva**

DI GIOVANNI P. 6

**Vatileaks, parla  
Gabriele ma  
rischia 8 anni**

MONTEFORTE P. 12



### «Lavori a tuo rischio» Il ricatto delle aziende

● Emilia Romagna La denuncia della Cgil: agli operai chiesto di firmare «liberatorie». Morta donna estratta dalle macerie: le vittime sono 27

GENILE E TANCREDI P. 8-9

**Sulla sicurezza  
non si tratta**

IL COMMENTO

LUIGI MARIUCCI

L'azienda che chiede ai propri dipendenti di firmare una cosiddetta «liberatoria» al fine di sottrarsi ad ogni responsabilità penale e civile in caso di nuovi sismi compie certamente un atto ignobile.

SEGUE A P. 16

**Il fronte della  
prevenzione**

IL DOSSIER

NINNI ANDRIOLO

Gran parte delle case italiane risalgono al ventennio 1950-1970. Metterle in sicurezza, evitando che i sismi facciano danni e vittime, è difficile e oneroso. «Ma va fatto», spiega Paolo La Greca, direttore di Architettura a Catania e esperto di rischi sismici.

SEGUE A P. 8



### Corruzione record Ma il Pdl pone veti

● Per la Corte dei Conti fenomeno ancora diffuso  
Evasione: sottratti al fisco 46 miliardi di Iva e Irap  
● Gli ostacoli della destra alla legge anticorruzione

Corruzione, troppe tasse e un'inaccettabile evasione: è la radiografia dell'Italia tracciata ieri dal presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino. Ne emerge un Paese in trappola che, non solo non riesce più a crescere, ma rischia di cadere sempre più in basso a causa di pericolosi «impulsi recessivi». E mentre l'evasione di Iva ed Irap comportano un ammanco per lo Stato di 46 miliardi di euro, il Censis lancia un inquietante allarme: nove milioni di italiani non hanno i soldi per le cure. Intanto la legge anticorruzione va avanti tra i veti del Pdl ed è scontro sulla responsabilità civile per i giudici.

A P. 2-3

**Non soltanto  
questione etica**

L'ANALISI

ANTONELLO MONTANTE

È aperta nel nostro Paese una grande questione civile, che è anche una questione sociale ed economica decisiva. La corruzione non è solo un disastro etico: incide nel tessuto che produce ricchezza e benessere, a tal punto da rendere oggi necessario un cambiamento vero, compresa una trasformazione del sistema politico-istituzionale. È infatti interesse pubblico primario individuare regole e strumenti più favorevole alla nascita di iniziative economiche che aiutino a ridurre il disordine sociale. SEGUE A P. 3

### Obama all'Europa in crisi: vi mando i miei consiglieri

Cresce l'allarme negli Stati Uniti per la crisi europea. Ma questa volta, oltre a chiedere di fare presto, Obama lancia quasi un avvertimento: sono pronto a inviare in Europa i miei consulenti. L'offerta arriva in serata dopo un insolito G7 in videoconferenza nel quale i leader mondiali hanno chiesto a Berlino di «agire subito», una pressione crescente dettata dal timore, sempre più concreto, che la crisi stia contagiando la stessa Germania.

P. 6-7

**Serve un patto  
di solidarietà**

L'INTERVENTO

HANNES SWOBODA

A P. 7



in libreria

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 134 - € 1,20\* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Mercoledì 6 Giugno 2012 •



**MOSTRE**

1917, l'arte nel pieno della Grande guerra

Galli a pag. 13



**IN GERMANIA**

I musulmani sono circa 4 milioni

Giardina a pag. 14



**SCOPERTE**

Intestino, 100 mila mld di microbi buoni

servizio a pag. 13



\* con Guida all'UNI + € 5,00 in più; con guida «Derecò Fisco» + € 5,00 in più; con guida «Credito Oggi» + € 6,00 in più; con guida «Lobby alla confusione» + € 6,50 in più; con guida «La Mio Casa» + € 2,00 in più

# ItaliaOggi

www.italiaoggi.it

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## Fisco su case all'estero

L'lvie, la nuova imposta sui valori immobiliari oltre confine, seguirà il calendario di Unico. Niente acconti, ma si potrà rateizzare l'imposta

**Il Giornale dei professionisti**

**90 secondi**

La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

**Fisco - Entrate tributarie, rispetto alle previsioni del Def mancano all'appello 3,4 miliardi di euro**  
Galli a pag. 27

**Appalti - Proroga di sei mesi per rimettere i certificati Soa**  
Mascolini a pag. 27

**Rinnovabili - L'Europa boccia il Conto energia: incentivi impossibili**  
Di Mambro a pag. 32

**Enti locali - Servizi pubblici, il dl di crescita restringe i poteri dell'Antitrust**  
Cerisano a pag. 33

su [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

**Documenti/1 - Il provvedimento dell'Agenzia delle entrate sull'lvie**

**Documenti/2 - Lo schema di decreto legge sulla crescita**

L'lvie, l'Imposta sui valori e gli immobili esteri, segue il calendario di Unico. Non sono previsti acconti mentre è consentito rateizzare l'imposta. Le indicazioni arrivano da un provvedimento dell'Agenzia delle entrate diffuso ieri in serata, che detta le modalità di versamento, oltre che per l'lvie, anche per l'imposta di bollo speciale annuale sulle attività oggetto di emersione e per l'imposta straordinaria sui prelievi delle attività oggetto di emersione. Il provvedimento sostituisce le indicazioni fornite dalle Entrate nel mese di febbraio scorso.

Bartelli-Galli a pagina 28

**LANZILLOTTA**

**Voto a ottobre? Scelta sciagurata. E che lo chieda Fassina (Pd) è un problema in più**

Adriano a pag. 5

### Uckmar: il default aggraverebbe i problemi Oggi l'Argentina importa persino il bestiame



Macchè Bengodi: fare default non risolve i problemi di un paese. Adottare il modello Argentina non sarebbe una soluzione per la Grecia o per la Spagna. Chi guarda a Buenos Aires come a una prova della «virtù» del fallimento (che il paese sudamericano visse nel 2001) e che potrebbe essere oggi vissuto anche da Atene e da Madrid, è fuori strada. In realtà, l'economia Argentina è in un buco nero e non si è affatto giovata del crack. «Le cose laggiù purtroppo vanno male: per la prima volta nella loro storia, l'anno prossimo gli argentini dovranno importare perfino bestiame», dice a ItaliaOggi Victor Uckmar, decano dei tributaristi italiani, che da 20 anni ha studio anche in Argentina.

Luciano a pagina 8

Incompatibilità per le Stp: anche i soci di capitale non potranno partecipare a più di una società

## Professionisti, società vincolate

**LAMIA PENSIONE**

CONTRIBUTI, RISCATTI, RICONGIUNZIONE, TOTALIZZAZIONE, PENSIONE ANTICIPATA E DI VECCHEZZA, CALCOLO DELL'ASSEGNO, ESODATI, CASSE AUTONOME, PREVIDENZA COMPLEMENTARE...

DA DOMANI IN EDICOLA A SOLI €2,00 CON

La disciplina sulle società tra professionisti prende forma. Il ministero della giustizia, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, infatti, ha chiarito al suo interno una serie di nodi e si avvia a completare la stesura del provvedimento atteso ufficialmente per il 1° luglio. I soci di capitali (comunque di minoranza) e i professionisti avranno un ruolo per lo più paritetico nelle future Stp. Al professionista ma anche ai soci di capitale (contrariamente alle prime indiscrezioni) sarà vietato di partecipare a più società e tale incompatibilità si determina anche nel caso della società multidisciplinare.

Marino-Pacelli a pag. 35

**F. A 50 CENTESIMI**

**Cairo editore lancia oggi il nuovo femminile**

a pag. 18

**AUDIRADIO**

**Grandi: quest'anno il digitale farà +15%**

Capisani a pag. 18

**DIRITTO & ROVESCIO**

**Ferruccio Dardanello, presidente dell'Unioncamere, ha l'imprenditoria nel sangue. Ecco perché non si è accontentato di seguire il terremoto in Emilia, attraverso le cronache, ma è andato sul posto. Ha parlato, visto, valutato. Ed ha scoperto che gli ingegneri abilitati a dare l'ok all'uso degli edifici debbono avere superato un corso indetto dalla Protezione civile. Pertanto essi sono pochi, mentre i bisogni sono immensi. Da qui la proposta: perché non affidare agli ordini degli ingegneri la possibilità di indicare i professionisti che, pur senza aver fatto il corso, hanno l'esperienza e la capacità di svolgere questo incarico? La lotta è contro il tempo. Bisogna mirare alla sostanza.**

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELL'EDILIZIA









cronache di **liberal**  
di Ferdinando Adornato

Quando la speculazione avrà fatto del suo peggio, due più due farà ancora quattro.  
Samuel Johnson

QUOTIDIANO • MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 2012

DIRETTORE DA WASHINGTON: MICHAEL NOVAK

La magistratura contabile vede nero sulla ripresa: la crisi economica ci è costata il 12% della nostra ricchezza

# Italiani, corrotti e tassati

## Dura denuncia della Corte dei Conti. Gettito fiscale sotto le previsioni

C'è un circolo vizioso: più crescono le imposte più aumenta il malaffare più sale l'evasione. Il Parlamento cerca un accordo sulla legge-Severino. Ma intanto mancano 3,4 miliardi di introiti

LA VERA CRESCITA

**Tra imbrogli e sprechi, adesso basta!**

di **Oswaldo Baldacci**

Il paragone che mi viene in mente è quello del calcio-mercato. Tutti ne parlano tutto l'anno, e tanto più in questa stagione. E cosa dicono i tifosi? Che le squadre, i presidenti, devono spendere di più, devono tirar fuori i soldi per comprare nuovi campioni di primo livello, per alimentare le ambizioni più grandi. Tutti vogliono che si tirino fuori i soldi, ma questi soldi da dove dovrebbero venire? Una sana gestione, anche calcistica, prevede un rapporto tra entrate e uscite. Se non si può spendere, bisogna fare dei piani saggi, adeguati, e sopperire in altri modi. Se si spendono i soldi che non si hanno, può venire una breve stagione di gloria, ma è un fuoco di paglia dopo il quale c'è il fallimento.

a pagina 5



Il G7 sull'Euro in difficoltà

**I Governatori: «Difendiamo Grecia e Spagna»**

In teleconferenza i vertici finanziari d'accordo: «Non abbandoniamo nessuno». In attesa del 28

Vincenzo Faccioli Pintozzi • pagina 3

La rivoluzione possibile

**Le famiglie? Da consumatori a produttori**

Bisogna ribaltare l'idea che vuole i nuclei esclusivamente come titolari di "elargizioni"

Luigino Bruni • pagina 4

L'operazione «Brontos» e la frode fiscale

**Matrioska Unicredit: Profumo a processo**

Un presunto "sconto" di 245 milioni di euro: «Ho fiducia nella giustizia perché sono stato corretto», dice il banchiere

Marco Scotti • pagina 10



La conferenza sui neutrini

**Gli scienziati chiedono scusa a Einstein**

di **Maurizio Stefanini**

Scusaci, Einstein! Potrebbe essere così sintetizzato il tema della 25esima Conferenza sulla Fisica dei Neutrini, che è iniziata nella giapponese Kyoto domenica scorsa. Ieri due differenti gruppi di ricerca hanno presentato il frutto di ricerche dalle quali si ricava che non è vero che i neutrini sono a massa zero come finora ritenuto, ma hanno invece una minima consistenza.

a pagina 14

Il numero due di al Qaeda resta uno degli obiettivi principali dell'antiterrorismo

# Fuoco sul delfino di al Zawahiri

Un drone Usa attacca Abu Yahia al Libi: giallo sulla sua sorte

di **Antonio Picasso**

Per Obama la guerra ad al Qaeda è più di policy che sul terreno. Perché questa seconda parte, volendo essere sintetici, si riduce al successo o meno della singola operazione. Che poi siano i droni piuttosto che le forze speciali a intervenire poco importa. Quando il comandante in capo dà l'ok, si parte. Le conclusioni da trarre, ovvero il risultato, vengono dopo. No, gli ostacoli più ostici Obama li sta incontrando nello sta-



bilire la lista dei target, come gestire i singoli personaggi e soprattutto controllare le onde anomale provocate dal fallimento di un raid. Il caso al-Libi è indicativo. A neanche sei mesi dalle elezioni, la Casa Bianca non ci fa una bella figura nell'affrontare le smentite dei talebani sull'uccisione del loro numero due. E tanto meno nel sostenere le proprie ragioni di fronte al Pakistan che critica gli interventi dei droni che colpiscono anche la popolazione civile.

a pagina 12

Incassi ridotti rispetto alle previsioni del Def - Il Tesoro avverte: sono solo stime sull'andamento in corso - Monti: colpire i grandi evasori

# Entrate, mancano 3,4 miliardi

Effetto recessione sui conti: nei primi 4 mesi in flessione soprattutto il gettito Iva

■ Le entrate tributarie dei primi quattro mesi dell'anno risultano inferiori del 2,9% (-3,477 miliardi) rispetto alle previsioni contenute nel Def. Lo rileva il rapporto della Ragioneria generale dello Stato e del Dipartimento delle Finanze. La crisi ha pesato sui conti: pesa soprattutto l'Iva in caduta del 9,6% come conseguenza della re-

cessione. Il Tesoro avverte: i dati non sono indicativi dello scarto a fine 2012. Sul fronte dell'evasione, intanto, il premier Mario Monti promette interventi sempre più incisivi: «Siamo stati criticati per essere stati troppo duri sul fronte dell'evasione, ma saremo ancora più duri in futuro».

Servizi ► pagine 2-3

## Gettito sotto le stime per 3,4 miliardi

Il Tesoro: «Il dato non è indicativo dello scostamento effettivo a fine anno»

### Primo quadrimestre

Pesa soprattutto l'Iva in caduta del 9,6% come conseguenza della recessione

### Le altre «voci»

Rispetto alle attese in flessione anche i tributi degli enti locali (-1,3%) e i ruoli (-4,5%)

#### OBBIETTIVO DEFICIT

Con un rafforzamento della spending review si può chiudere l'anno con un disavanzo attorno al 2% (contro l'1,7% previsto)

#### DEBITO SOSTENIBILE

Il direttore Maria Cannata: la situazione resta delicata ma i tassi sono più bassi e la curva dei rendimenti ha un'inclinazione sana

Dino Pesole

ROMA

■ Nel «Documento di economia e finanza» presentato lo scorso 18 aprile, il governo ha stimato per l'intero 2012 un gettito tributario di 496,3 miliardi. Ora, a distanza di poche settimane, il Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia, scomponendo il gettito per quadrimestri, evidenzia uno scarto di 3,4 miliardi (-2,9%) rispetto a quelle previsioni. In sintesi, da 122,5 miliardi stimati si passa a 119 miliardi. A tale scostamento - rende noto il Dipartimento nel «Rapporto sulle entrate tributarie» del primo quadrimestre - contribuisce per gran parte il gettito del bilancio dello Stato (-3,1 miliardi, pari a -2,7%), con l'Iva in caduta libera del 9,6% quale evidente conseguenza della recessione. In flessione, sempre nel raffronto con le previsioni, anche le entrate tributarie degli enti locali (-1,2%) e

i ruoli (-4,5%).

Non è certo una buona notizia per il Governo, anche se lo stesso ministero dell'Economia fa sapere che il confronto con le previsioni «fornisce solo indicazioni di larga massima sugli andamenti in corso e non può essere assunto a indicatore di quello che potrà essere lo scostamento effettivo a fine anno». Di certo, occorre la massima vigilanza sui conti in tempi di faticosa definizione della «spending review», e con la prospettiva che anche per effetto delle spese per il terremoto in Emilia Romagna non solo non si allontani la già esigua prospettiva di ridurre il prelievo, ma non si riesca a evitare nemmeno l'aumento dell'Iva in programma da ottobre. Sarà già un risultato se si riuscirà a contenere in un punto l'incremento, in luogo dei due punti già iscritti in bilancio (dal 10 al 12%, dal 21 al 23%).

Nel confronto con il 2011 si registra comunque un incremento del gettito dell'1,4%, per effetto dell'aumento dell'imposizione disposto dalle tre manovre correttive dello scorso anno. Ma evidentemente pesa l'effetto ulteriormente recessivo di manovre basate per il 66% su aumenti delle entrate. Il risultato è proprio quell'effetto "avvitamento" denunciato ieri dalla Corte dei Conti. Lo scarto rispetto alle previsioni sarà colmato se vi sarà una ripresa del gettito nella restante parte dell'anno, magari un barlume di ripresa. Si potrà rafforzare la spending review, e chiudere anche l'anno con un deficit leggermente su-

periore alle stime: attorno al 2% del Pil, contro l'1,7% previsto dal Governo. Il combinato dell'ulteriore contrazione della crescita con le spese straordinarie destinate all'emergenza terremoto, viste da Bruxelles, potranno giustificare l'eventuale sfioramento del deficit, senza per questo incorrere nella scure del «fiscal compact». Soprattutto se si manterrà il percorso di rientro pattuito per il 2013-2014. Infine, si potrà puntare sui risultati attesi dal fronte della lotta all'evasione che dovrebbero essere quanto meno in linea se non in aumento rispetto ai 12,7 miliardi contabilizzati lo scorso anno.

Troppe solo al momento le variabili in gioco, con lo spread abbondantemente sopra i 400 punti base, quando fino a un paio di mesi fa la fondata aspettativa era di tarare la spesa per interessi (84,2 miliardi nella previsione del Def per il 2012) su uno spread al di sotto dei 300 punti. Il presidente del Consiglio, Mario Monti rilancia sul fronte dell'evasione ma chiude la strada al taglio delle tasse. Per quanto riguarda il «fattore famiglia» come criterio di imposizione fiscale, spazi inesistenti: è incom-



patibile con gli impegni di spesa - annuncia Monti - perché costerebbe tra i 17 e i 21 miliardi. «Siamo per l'80% del nostro tempo a rimettere in sicurezza un Paese che è stato devastato dall'improvvidenza e dalla disattenzione per il futuro».

Rischiamo nuovamente come nel novembre scorso? Per Maria Cannata, responsabile del Debito pubblico del ministero del Tesoro, la situazione del mercato «è ancora delicata, ma oggi non solo i tassi sono molto più bassi, ma la curva rendimenti ha un'inclinazione sana». In sostanza, oggi la situazione del debito italiano «è incredibilmente migliore rispetto a novembre». Le aspettative a livello mondiale sono tutte per il vertice europeo di fine giugno. Anche se l'esito sarà negativo - rassicura Maria Cannata - il Tesoro è pronto a farvi fronte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Come funziona



#### BILANCIO DELLO STATO

##### Stime e aggiornamenti

Lo scorso 18 aprile, nel «Documento di economia e finanza», il Governo ha stimato per l'intero 2012 un gettito tributario di 496,3 miliardi. Ora, a distanza di poche settimane, il Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia, scomponendo il gettito per quadrimestri, evidenzia uno scarto di 3,4 miliardi (-2,9%) rispetto a quelle previsioni. In sintesi, da 122,5 miliardi stimati si passa a 119 miliardi. Allo scostamento contribuisce il gettito del bilancio dello Stato (-2,7%) più che le entrate tributarie degli enti locali (-1,2%)

### Le entrate statali sotto la lente

**ENTRATE TRIBUTARIE: LE PREVISIONI**  
Periodo Gennaio-Aprile 2012. In milioni di euro

	Gettito	Prev.	Differenziale	Percentuale
Bilancio dello Stato (totale)	117.030	120.170	-3.140	-2,7%
Imposte Dirette	60.481	60.895	-414	-0,7%
Imposte indirette	56.549	59.275	-2.726	-4,8%
IRE	54.735	55.184	-449	-0,8%
IVA	30.260	33.163	-2.903	-9,6%
Enti territoriali	7.175	7.259	-84	-1,2%
Oli minerali	6.985	7.417	-432	-6,2%
Sostitutiva	2.629	2.496	133	5,1%
Ruoli	2.075	2.165	-90	-4,3%
Lotto	2.056	2.029	27	1,3%
IRES	1.399	1.290	109	7,8%
Poste correttive*	-7.227	-7.067	-160	-2,2%
<b>Totale</b>	<b>119.053</b>	<b>122.527</b>	<b>-3.474</b>	<b>-2,9%</b>

**ENTRATE TRIBUTARIE**  
Periodo Gennaio-Aprile 2012. In milioni di euro

	2011	2012	Differenziale	Percentuale
Bilancio Stato	115.472	117.030	1.558	1,3% ↑
Enti territoriali	6.737	7.175	438	6,5% ↑
Ruoli (incassi)	2.001	2.075	74	3,7% ↑
Poste correttive*	-6.819	-7.227	-408	-6,0% ↓
<b>Totale</b>	<b>117.391</b>	<b>119.053</b>	<b>1.662</b>	<b>1,4%</b> ↑

**ENTRATE CONTRIBUTIVE**  
Periodo Gennaio-Aprile 2012. In milioni di euro

Enti di previdenza	2011	2012	Differenziale	Percentuale
INPS	66.129	66.162	32	0,0% -
INAIL	4.317	4.256	-61	-1,4% ↓
Privatizzati	2.169	2.207	38	1,7% ↑
<b>Totale</b>	<b>72.616</b>	<b>72.625</b>	<b>9</b>	<b>0,0%</b> -

(\*) le poste correttive nettizzano il gettito Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze

## MONTI E LA CRESCITA

L'ambizione  
da recuperare

Oggi è come se ci fosse un doppio Mario Monti. Lo stimato e attivo mediatore in Europa e oltre Atlantico, capace di far sentire forte la voce dell'Italia al tavolo dei grandi, e un suo alter ego che da Palazzo Chigi fatica, tra le spinte centrifughe della sua strana maggioranza, a tenere in piedi il senso di un disegno strategico per il Paese.

L'importanza e l'urgenza di un'azione europea per fronteggiare la crisi non può essere sottovalutata. E il Sole 24 Ore continuerà nei prossimi giorni a tenere alta la pressione sui vertici dell'Europa perché le decisioni non siano ancora una volta rinviate o annacquate. Ma nello stesso tempo non può prevalere a Roma, nelle scelte interne, una sorta di rassegnazione che si traduce in una politica rinunciataria e di corto respiro.

Il dato di ieri sulle entrate fiscali, con incassi per lo Stato inferiori di 3 miliardi e mezzo rispetto alle attese, sono l'ennesimo segnale di un quadro complessivo che è sempre più a rischio. Non c'è rigore possibile sui conti se non ci sarà un ritorno alla crescita in tempi brevi.

Perciò le anticipazioni sul decreto sviluppo che il governo sta preparando sono preoccupanti. Un provvedimento che nasceva ambizioso è stato, di bozza in bozza, sempre più alleggerito in seguito alle obiezioni della Ragioneria. Come raccontano all'interno Carmine Fotina e Marco Mobili, nell'ultima versione il credito d'imposta per la ricerca è stato limitato alle nuove assunzioni. E soprattutto il ministero dell'Economia sta spingendo per introdurre il cosiddetto rubinetto: chi prima arriva ha diritto al bonus, per tutti gli altri solo una lista d'attesa nella speranza di un rifinanziamento.

Niente da fare poi per l'atteso ampliamento della possibilità di compensare i crediti Iva. Sembra resistere, ed è un bene, il rafforzamento degli sgravi sulle ristrutturazioni edilizie. Ma uno stop è arrivato anche sull'estensione delle Srl semplificate. Sugli incentivi, infine, solo un riordino in cui è difficile individuare linfa nuova.

Il rischio di un buco nell'acqua è concreto.

Come quello di un avvita-mento verso il fondo tra bassa crescita e rigore fiscale. Il trend va invertito. E sarà certamente fondamentale in questo senso ottenere dall'Europa quella golden rule che possa dare un po' di ossigeno agli inve-

stimenti. Ma non si può prescindere, se davvero vogliamo recuperare fondi per la crescita, da una coraggiosa azione sul fronte dei tagli alla spesa pubblica.

Ieri la Corte dei Conti ha rilanciato l'allarme della Banca d'Italia sul livello della pressione tributaria ormai incompatibile con qualunque strategia di sviluppo. E ha anche rammentato al Governo la promessa di spostare il peso fiscale dal lavoro e dalle imprese ai patrimoni. Non può bastare perciò una spending review che dovesse limitarsi, come appare dalle dichiarazioni di autorevoli esponenti di governo, a scongiurare il già previsto aumento dell'Iva. Serve di più. Lo ha detto il Governatore, lo hanno ribadito i magistrati contabili: bisogna liberare risorse per avviare un credibile percorso di riduzione della pressione fiscale.

È vero: non ci sono ricchezze nella pubblica amministrazione da recuperare con facilità. Ma se la spesa corrente è aumentata nell'ultimo decennio di 200 miliardi, passando - dati Istat - da 518 miliardi a oltre 700, uno spazio di intervento non banale evidentemente c'è. Non c'è crescita possibile con la cattiva spesa pubblica. Un bel grafico pubblicato da *lavoce.info* fa vedere come i Paesi europei in cui più è cresciuta la spesa nell'ultimo decennio sono proprio quelli che oggi conoscono la recessione peggiore.

Il ministro Giarda ha fatto un gran lavoro di approfondimento sulle dinamiche della spesa italiana, ora però tocca a Monti la responsabilità politica di scelte forti per recuperare le risorse da investire in crescita. Ascolti coloro di cui si fida, ascolti il Governatore Visco, ascolti la Corte dei Conti e si scuota dal torpore in cui sembra caduto. C'è in Italia una partita ancora tutta da giocare. È fatta di riduzioni di spesa, alleggerimenti fiscali, misure per la crescita. Il decreto per lo sviluppo e la spending review sono carte che non vanno sprecate.

**Fabrizio Forquet**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Salute.** Le uscite sono diminuite di 2,9 miliardi sulle previsioni

# Sanità, migliorano i conti Restano sprechi e corruzione

**Roberto Turno**

ROMA

■ Migliorano i conti della sanità pubblica ma nelle asl e negli ospedali resistono le sacche di inappropriatazza e di spreco. E soprattutto resiste e prospera la corruzione. La spesa sanitaria resta un'osservata speciale dei conti pubblici, mette in guardia nuovamente la Corte dei conti nella relazione sulla finanza pubblica nel 2011 appena inviata alle Camere.

Un giudizio che parte dal riconoscimento del miglioramento dei bilanci del Ssn messi a nudo dal tavolo di monitoraggio delle Regioni con i ministri dell'Economia e della Salute. Anche se appesantiti da un deficit complessivo di 2,66 miliardi prima delle manovre e delle tasse locali, infatti, i conti della sanità hanno fatto segnare nel 2011 «risultati migliori delle attese», ammette la magistratura contabile. A consuntivo le uscite totali (112 miliardi) sono state inferiori di 2,9 miliardi rispetto alle previsioni. Tanto che «per la prima volta» la spesa sanitaria pubblica è scesa dal 7,3 al 7,1% del Pil, riducendo del 28% le perdite del sistema, che peraltro sono state interamente coperte dalle amministrazioni locali.

Un risultato, segnala la Corte dei conti, che è stato realizzato soprattutto grazie alla riduzione dei costi nelle Regioni sottoposte a piano di rientro dal deficit. E che tuttavia impone ancora massima cautela: «Nonostante i progressi evidenti nei risultati economici – scrive infatti la Corte nella relazione al Parlamento – il settore continua a presentare fenomeni di inappropriatazza organizzativa e gestionale che ne fanno il ricorrente oggetto di programmi di taglio di spesa». Come dire: l'uscita dal baratro dei disavanzi è tutt'altro che con-

clusa e, anzi, le dosi di medicina amara fatta di tagli alla spesa e alle prestazioni, sono tutt'altro che finite. Anzi, aggiunge ancora la Corte dei conti: «L'emergenza economico finanziaria non può consentire di considerare indenni da possibili interventi alcuno dei settori della spesa pubblica». Questo per il presente. E per il futuro? La Corte dei conti lancia un messaggio sibillino: «Diverso è il caso, ma non meno complesso (almeno nel breve termine), di ridiscutere o rivedere le scelte circa il sistema di assistenza che si intende garantire ai cittadini».

Dai nuovi tagli alla spesa, dunque, il sistema sanitario pubblico non potrà essere immune. Anche se al Ssn viene riconosciuto il merito di essere stato in questi anni «l'esperienza più avanzata e più completa di quello che dovrebbe essere un processo di revisione della spesa». La sanità come avamposto della spending review, insomma. Quasi la prima trincea del federalismo. Se mai bastasse a evitare i nuovi tagli in cantiere.

Anche perché, si afferma quasi in un inciso del consigliere Luigi Mazzillo, non mancano «contraddizioni e criticità» nella gestione complessiva del sistema. «Ne sono un esempio – è la sottolineatura della relazione alle Camere, fondata anche sulle ripetute denunce della Procura generale presso la Corte dei conti, ma non solo – i frequenti episodi di corruzione a danno della collettività denunciati nel settore». E questo mentre tra ticket e super addizionali gli italiani hanno pagato di tasca propria nel 2011 ben 4,6 miliardi: 76 euro procapite in più a testa, che esplodono a 181 nel Lazio, la Regione più indebitata. Come dire: tutto si tiene, anche la corruzione col deficit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sanità nelle regioni

Avanzo/disavanzo 2011 prima delle manovre locali. **Dati in mln**

Piemonte	-260,36
Valle d'Aosta	-48,07
Lombardia	22,17
P.A. Bolzano	-235,4
P.A. Trento	-228,43
Veneto	1,28
Friuli V.G.	-62,72
Liguria	-133,74
Emilia Romagna	-58,83
Toscana	-51,73
Umbria	18,75
Marche	7,68
Lazio	-722,02
Abruzzo	18,52
Molise	-63,13
Campania	-250,88
Puglia	-114,38
Basilicata	-36,61
Calabria	-140,12
Sicilia	-45,36
Sardegna	-283,06
<b>Totale</b>	<b>-2.666,44</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ministero della Salute



# Ora sarà difficile scongiurare l'aumento Iva di ottobre

## *E dalla spending review risparmi ancora incerti*

**Cannata: "Debito sostenibile anche con tassi all'8%"  
Preoccupa lo spread vicino a 500**

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — La situazione non lascia spazio a fraintendimenti, verità negate, ritardi di sorta: se c'è un buco di 3,4 miliardi nelle entrate va subito detto. E così è stato fatto. Il panorama europeo, con le elezioni del 17 in Grecia, la crisi bancaria spagnola e il braccio di ferro della Merkel con gli altri partner, lascia presagire un giugno di fuoco. Lo spread, da parte nostra, è ormai a quota 450: un livello che sta pericolosamente vicino a quota 500, il livello sul quale è stata prudentemente calibrata la riserva di 80,7 miliardi che serve per pagare in tranquillità gli interessi sul debito pubblico per quest'anno. Ma il campanello d'allarme sta nuovamente suonando tant'è che ieri sera la responsabile per il debito pubblico del Tesoro, Maria Cannata, ha sentito il bisogno di rassicurare: «I tassi all'8 per cento sono sostenibili per l'Italia».

Tuttavia non c'è da scherzare, tanto che i mercati stanno vigili: slittamento della ratifica del Fiscal compact o elezioni anticipate non piacciono. Anche se, come ha sottolineato il presidente della Corte dei Conti Giampaolino, ieri «l'efficacia delle misure di contenimento delle spese nei fatti si ri-

levano più stringenti di quanto sembri essere percepito dall'opinione pubblica nazionale e, soprattutto, internazionale». E ha fatto un lungo elenco di spese che sono state ridotte: spese delle amministrazioni centrali dello Stato (-6 per cento nel biennio 2010-2011); spesa primaria (4 miliardi più di quanto previsto dal Def nell'aprile scorso); redditi da lavoro dipendente (13 miliardi meno delle previsioni avanzate all'inizio della legislatura); un andamento positivo è da registrare anche per la spesa per beni e servizi che, secondo la Corte dei Conti, è calata dell'8 per cento nel triennio 2009-2011. Dunque, attenzione con la pressione fiscale: si rischia un «avvitamento» — dice la Corte dei Conti — si aumentano le tasse, si aggrava la recessione e si ricava sempre meno gettito. L'unica strada per ridurre le tasse è la lotta all'evasione.

Erano trascorsi solo pochi minuti dalle parole dell'alto magistrato contabile, pronunciate in Parlamento, che a doppia firma della Ragioneria generale dello Stato e del Dipartimento delle Finanze, le due tecnostrutture più importanti del ministero dell'Economia, è arrivato un messaggio che conferma i timori: nei primi quattro mesi di quest'anno già mancano all'appello 3,4 miliardi che erano stati messi in preventivo dal Documento di economia e finanza varato appena il mese scorso. Un caduta del 2,9 per cento che viene spiegata soprattutto con la contrazione del gettito dell'Iva dovuta alla recessione che morde come non mai. Del resto

bastava leggere i dati sulla caduta del Pil della Commissione europea di maggio che prevede una contrazione dell'1,4 per cento del Pil italiano per quest'anno e quelli dell'Fmi che indicano -1,9 per cento, per rendersi conto che la situazione è assai scivolosa: la stima del governo non è distante (indica -1,2 per cento). Anche perché a fronte di questi dati, le conseguenze sul deficit-Pil ancora non emergono con chiarezza: mentre la Commissione parla del 2 per cento e l'Fmi del 2,4 per cento, il governo è ancora fermo all'1,7 per cento.

L'effetto congiunto austerità-pressione fiscale rischia ora di produrre conseguenze ancora più negative: la soluzione sarà con tutta probabilità, come ieri hanno detto Monti e Giarda, che la pressione fiscale non potrà diminuire e che il previsto aumento dell'Iva di quest'autunno non potrà essere scongiurato. Nemmeno con la spending review, che ciascuno sembra tirare dalla propria parte e i cui 4,2 miliardi sono di sempre più difficile reperibilità. Per Giarda le tasse non potranno essere ridotte a causa del sisma, Monti ha giustamente attribuito le responsabilità della situazione della finanza pubblica alle gestioni passate. Se le risorse per ridurre le tasse, come indica la Corte dei Conti, non potranno essere reperite con la lotta all'evasione (i 10-12 miliardi di cui si parla), non resta affidarsi alle parole di George Soros pronunciate al Festival dell'Economia: «Monti sta facendo un buon lavoro ma ha bisogno del supporto dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I punti



#### 3,4 MLD

Mancano all'appello 3,4 miliardi di gettito fiscale nei primi quattro mesi dell'anno. La Ragioneria e le Finanze puntano l'indice sulla recessione



#### LA RECESSIONE

Secondo il Def la caduta del Pil quest'anno sarà dell'1,2%. Per l'Fmi il Pil scenderà dell'1,9%, per la Commissione europea dell'1,4%



#### IVA AL 23%

L'aumento dell'Iva previsto da ottobre sarà di 2 punti, l'aliquota massima arriverà al 23 per cento. Per scongiurarlo servono 4,2 miliardi



# Entrate, buco di 3,5 miliardi dovuto alla crisi economica

## Monti: niente tagli alle tasse

### “Paese disastroso, lotta più dura agli evasori”

**Una successiva nota del Tesoro cerca di sdrammatizzare: “Solo indicazioni di massima”**

**VALENTINA CONTE**

ROMA — La crisi galoppa, i redditi si contraggono e le tasse traccollano. Così, a sorpresa, si apre un buco nei conti pubblici. All'appello mancano 3,5 miliardi di entrate tributarie, avverte la Ragioneria generale nel suo rapporto mensile. Uno scostamento di quasi tre punti percentuali dal gettito che lo Stato pensava di mettere al sicuro nei primi quattro mesi dell'anno, così come stimato nel Documento di economia e finanza del 18 aprile scorso, ancora fresco di stampa.

Pessimi segnali di una recessione che morde, come conferma il dato più eclatante sull'Iva. L'imposta sui consumi incassata nel primo quadrimestre scende di ben 3 miliardi, il 10% in meno, rispetto alle stime. Quasi la totalità del provvisorio, ma consistente, “ammanco” statale. Non è bastato dunque l'incremento dell'aliquota dal 20 al 21%, introdotto quasi un anno fa da Tremonti, a compensare il fisiologico calo degli introiti fiscali che si registra in tempo di crisi.

Un campanello d'allarme per i conti pubblici, questo, anche in vista di un ulteriore ritocco dell'Iva previsto ad ottobre (di due punti, dal 21 al 23% e dal 10 al 12%), da scongiurare con i proventi della *spending review*, la revisione della spesa. Sul punto, «mi auguro che sia possibile ridurre la pressione fiscale nel nostro Paese», ha riferito ieri il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda. Ma «le condizioni nelle quali stiamo vivendo», sisma compreso, presentano «una difficoltà maggiore di quella ipotizzata». Dello stesso tono le dichiarazioni del premier Monti che, in un'intervista a *Famiglia Cristiana*, riferisce di un «Paese disastroso da rimettere in sicurezza», pensando al terremoto ma non solo, dove è «essenziale dare lavoro ai giovani», essere «ancora più duri sulla lotta all'evasione», senza molte speranze però di alleggerire il carico fiscale. Anche il “fattore famiglia”, «in questa fase economica è incompatibile, purtroppo, con gli impegni di spesa».

Niente sconti sulle tasse in arrivo, dunque. Nonostante i richiami della Corte dei Conti che, ancora ieri, ammoniva sul «rischio avvitamento» scatenato dall'aumento della pressione fiscale che provoca «impulsi recessivi» e allontana gli obiettivi

di gettito. Proprio quanto certificato dalla Ragioneria, nonostante gli incassi tributari nei primi quattro mesi del 2012 siano stati più generosi dello stesso periodo del 2011: 119 miliardi contro 117, l'1,4% in più. Troppo poco però per centrare gli obiettivi quantificati nel Def, mancati del 2,9%, ovvero 3,474 miliardi di “buco”. Numeri che rappresentano «solo indicazioni di larga massima sugli andamenti in corso», precisa in serata una nota del ministero dell'Economia, spiegando che lo stesso confronto tra entrate e previsioni «relativo ai primi tre mesi evidenziava uno scostamento ancora maggiore, pari a 4 miliardi di euro». Un “gap” che non può quindi essere «assunto ad indicatore» del risultato «effettivo» a fine anno. Anche perché «nei prossimi mesi si evidenzieranno gli effetti delle manovre disposte nel corso del 2011». E dunque arriveranno «indicazioni più puntuali» dagli incassi di Imu e Irpef.

Rispetto al primo quadrimestre 2011, da segnalare i quasi 2 miliardi in più (+180%) incassati dall'imposta di bollo (rincarata) e 1,4 miliardi aggiuntivi (+24%) dall'aumento di 8,2 centesimi delle accise sulla benzina (Salva-Italia). Cala il lotto (-9,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le entrate fiscali realizzate e quelle previste**

gennaio - aprile	in milioni di euro			in %
	← gettito	previsioni →	differenza	
<b>Totale</b>	119.053	122.527	-3.474	-2,9 %
<b>Totale bilancio dello Stato</b>	117.030	120.170	-3.140	-2,7 %
<b>Imposte dirette</b>	60.481	60.895	-414	-0,7 %
Ire	54.735	55.184	-449	-0,8 %
Ires	1.399	1.290	109	-7,8 %
Sostitutiva	2.629	2.496	133	-5,1 %
<b>Imposte indirette</b>	56.549	59.275	-2.726	-4,8 %
Iva	30.260	33.163	-2.903	-9,6 %
Lotto	2.056	2.029	27	1,3 %
Oli minerali	6.985	7.417	-432	-6,2 %
<b>Ruoli</b>	2.075	2.165	-90	-4,3 %
<b>Poste correttive</b>	-7.227	-7.067	-160	-2,2 %
<b>Enti territoriali</b>	7.175	7.259	-84	-1,2 %



**IL FISCO**

Entrate inferiori alle attese (sopra, il presidente dell' Agenzia Attilio Befera)



**LA CRISI**

Le entrate si sono ridotte per via della crisi, spiega il ministro Passera



**MANCANO 3,5 MLD RISPETTO AL DEF. REGGONO SOLO GLI INCASSI DEI GIOCHI**

# Entrate giù, ora servono le dimissioni



Luigi Giampaolino

DI GIANLUCA ZAPPONINI

**L**e cifre fanno tremare i polsi. Perché se come dicono dipartimento delle Finanze e Ragioneria dello Stato, le stime di gettito contenute nel Documento di economia e finanza (Def) relative ai primi quattro mesi dell'anno, sono state disattese, allora la situazione rivela tutta la sua fragilità, soprattutto se inserita in un contesto di recessione economica. Forse quindi non è casuale che proprio ieri la Corte dei conti sia tornata a chiedere con insistenza al governo di Mario Monti l'immediato abbattimento del debito pubblico mediante la dismissione del patrimonio pubblico, prima che il Paese crolli definitivamente sotto il peso dei quasi 2 mila miliardi che compongono lo stock. Ma ecco le cifre in questione. Nei primi quattro mesi dell'anno si è registrato un gettito erariale inferiore di quasi 3,5 miliardi di euro rispetto alle stime del Def (-2,9%), rivelando come ad oggi il governo arranchi per centrare gli obiettivi di finanza pubblica. In serata il ministero dell'Economia ha precisato che tali previsioni «sono indicazioni di massima» e come tali vanno trattate senza giungere a conclusioni premature come l'esigenza di effettuare una manovra bis. Def a parte, tra gennaio e aprile di quest'anno le entrate tributarie sono ammontate a 117 miliardi, segnando una crescita annua dell'1,3%. E il merito va ancora una volta ai giochi. Tanto per fare un esempio il gettito delle cosiddette lotterie istantanee è cresciuto del 10,8%. Senza contare che, come scrive la Corte dei conti nella relazione sul coordinamento della finanza pubblica, presentata ieri alla Camera, nel 2011 le sole videolotteries hanno raccolto quasi 45 miliardi sui 79,9 complessivamente raccolti dal comparto giochi. In questo quadro a tinte

fosche si inserisce appunto l'ennesimo appello in favore del Tagliaddebito, campagna che questo giornale porta ormai avanti da quasi un anno. Stavolta è toccato al presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino richiamare il governo

all'essenza del problema: parlando proprio alla Camera in occasione della presentazione del rapporto citato prima, il numero uno della magistratura contabile ha chiesto di riprendere «con maggiore continuità e convinzione il processo volto a realizzare un abbattimento significativo del debito, attraverso la dismissione di quote importanti del patrimonio mobiliare e immobiliare in mano pubblica». Giampaolino ha ricordato inoltre come la Corte abbia «più volte sottolineato l'urgenza di soluzioni operative su un fronte, come quello delle dismissioni, finora carente nell'identificare dimensioni, condizioni e responsabilità realizzative». Tornando alle entrate, la Corte ha sottolineato come dal 2007 al 2009, tra Iva e Irap, si sia registrato «un vuoto di gettito di oltre 46 miliardi di euro l'anno». Un buco che potrebbe essere in parte coperto ricorrendo ai giochi: per i giudici contabili «le entrate dai giochi, a partire dal 2012, dovrebbero garantire un maggior gettito vicino ai due miliardi». (riproduzione riservata)



Il presidente Giampaolino avverte: esauriti i margini per aumentare il prelievo



L'Italia rischia di avvitarci e di restare «intrappolata in un circolo vizioso»

# La Corte dei conti: troppe tasse e corruzione frenano la crescita

## Giarda: dopo il terremoto più difficile ridurre il peso fiscale

*La magistratura contabile suggerisce: procedere con le dismissioni*  
di GIUSY FRANZESE

ROMA - Troppe tasse, così tante da provocare «impulsi recessivi» sull'economia reale e un «rischio di avvitarmento». Ancora troppa corruzione e poi il grande mare dell'evasione fiscale, che sottrae risorse indispensabili all'intera comunità. È un quadro fosco, quello tratteggiato dalla Corte dei conti nel Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica.

L'Italia soffre di «crescita asfittica» e corre un serio pericolo di avvitarci su stessa. Ai cittadini sono stati chiesti sacrifici notevoli, ma con il Pil in arretramento il gettito fiscale si riduce. Nel 2011 - ricorda la magistratura contabile - «è rimasto al di sotto delle previsioni». E purtroppo è meglio rassegnarsi: si tratta «un fenomeno non occasionale destinato a protrarsi per alcuni anni». Per questo il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, avverte: rischiamo di «rimanere intrappolati»; «va disinnescato il circolo vizioso». Tenendo ben presente, però, un punto: la pressione fiscale è al limite, i margini per riequilibrare il «sistema di prelievo» cercando di conciliare «rigore, equità e cresci-

ta» sono esauriti. Insomma, le tasse devono scendere, non aumentare.

Un invito che però non è detto il governo riesca a seguire. È il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, a prefigurare scenari diversi: «Io mi auguro che sia possibile ridurre la pressione fiscale nel nostro Paese» ma «le condizioni nelle quali stiamo vivendo» e in particolare «le conseguenze degli eventi calamitosi, creano una difficoltà ancora maggiore di quella che era stata ipotizzata». La mannaia dell'aumento di due punti dell'Iva, che potrebbe scattare in autunno, quindi resta minacciosa.

Secondo la Corte dei Conti, uno spazio per agire senza aumentare le tasse c'è, ed è enorme: «la lotta all'evasione fiscale e all'elusione». La magistratura contabile parla di «piaga pesante», tanto da restare ben ancorati «ai primissimi posti nella graduatoria internazionale». Tra il 2007 e il 2009 il tasso di evasione è stato del 29,3% per l'Iva e del 19,4% per l'Irap. Risultato: oltre 46 miliardi l'anno di getito in meno.

A livello territoriale sono il sud e le isole le aree con il più alto tasso di evasione (40,1% l'Iva e 29,4% l'Irap). Ma quando si passa dalle percentuali alle cifre assolute, allora i rapporti si invertono: il grosso dell'evasione si concentra nel-

le aree del Nord Ovest e del Nord Est.

E poi c'è l'altra piaga storica che affligge l'Italia: la corruzione e le frodi. Sono più di un miliardo gli importi da recuperare per le frodi compiute in Italia a carico dei Fondi strutturali europei. E nella sanità persistono «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività». Dal settore sanitario, però, arrivano anche buone notizie: la spesa nel 2011 è calata. «Le uscite complessive hanno raggiunto i 112 miliardi, inferiori di oltre 2,9 miliardi al dato previsto per l'anno». L'incidenza sul Pil è quindi diminuita, passando dal 7,3% del 2010 al 7,1% del 2011.

Una crescita più elevata del Pil, ovviamente, renderebbe «tutto più facile». Come fare? Occorre ridurre la spesa primaria e per interessi, e quindi è giusta la strada intrapresa con la spending review. Serve «realizzare un abbattimento significativo del debito», e in

questo caso la Corte dei Conti suggerisce «la dismissione di quote importanti del patrimonio mobiliare ed immobiliare in mano pubblica».

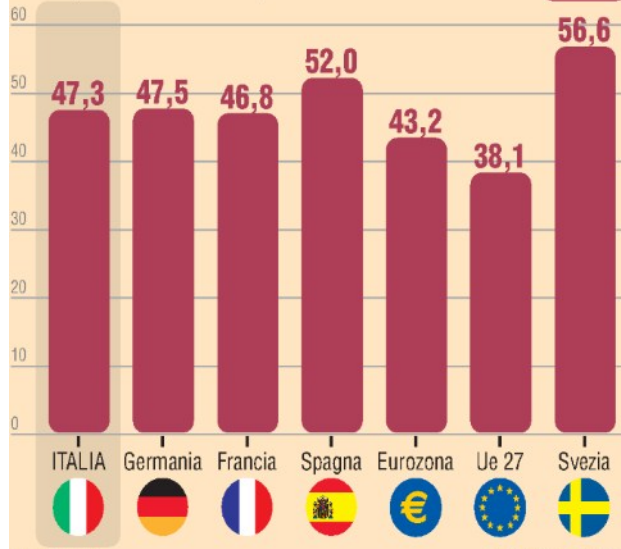
L'allarme della magistratura contabile è stato raccolto dalla politica. «Il governo ascolti il monito sulle tasse» dicono in casa Pdl. Il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione rilancia: dopo la fase due della crescita, avviare «una fase tre per la formulazione di un nuovo patto fiscale, più equo». Per la Lega il rapporto della Corte dei conti «certifica il fallimento del governo monti». Mentre in casa Idv e Fli invocano una «seria legge anticorruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il peso delle tasse

% di imposte sui redditi delle persone fisiche nel 2012



Fonte: Eurostat

ANSA-CENTIMETRI



Luigi Giampaolino e Piero Giarda

Gettito in aumento ma inferiore al previsto. Il premier: più duri contro l'evasione

# Fisco, allarme sulle entrate

Mancano 3,5 miliardi. La Corte dei conti: troppe tasse e corruzione

ROMA – Allarme sulle entrate fiscali. Nei primi quattro mesi dell'anno sono cresciute dell'1,4 per cento. Ma nelle casse dello Stato sono entrati 3,5 miliardi in meno rispetto a quelli previsti dalle stime del governo. La flessione è dovuta in buona parte all'Iva e dunque è effetto della recessione. Il calo dell'Irpef, invece, è attribuito anche all'andamento non favorevole delle ritenute sui dipendenti pubblici. Cresce invece il gettito delle accise e dei bolli dopo gli aumenti decisi dal governo. Intanto la Corte dei conti avverte: troppe tasse e corruzione frenano la crescita. E il presidente del consiglio Monti afferma: saremo ancora più duri contro l'evasione.

CIFONI, FRANZESE E MANCINI ALLE PAG. 2, 3 E 4

**ENTRATE** Nei primi quattro mesi dell'anno pesa soprattutto il calo degli incassi Iva

## La crisi colpisce il gettito mancano 3,5 miliardi

Ma il Tesoro assicura: lo scostamento è indicazione di massima

*Più introiti da bolli e accise dopo gli aumenti decisi nel 2011*

ROMA – Nei primi quattro mesi dell'anno le entrate tributarie sono cresciute dell'1,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011. I 119 miliardi entrati nelle casse dello Stato sono comunque quasi 3,5 in meno rispetto a quelli che sarebbero dovuti arrivare secondo le stime dello stesso governo, inserite nel Documento di economia e finanza (Def) dello scorso aprile. Una flessione do-

vuta in buona parte all'Iva, e dunque effetto della recessione, la cui entità però si restringe rispetto ai risultati del primo trimestre.

Proprio questo concetto è stato puntualizzato in un comunicato del ministero dell'Economia, che in serata ha ricordato come il raffronto con le previsioni rappresenti solo un'«indicazione di massima



esposta a sfasamenti temporali tra un mese e l'altro» e dunque «non può essere assunto ad indicatore di quello che potrà essere lo scostamento effettivo tra previsioni e consuntivo a fine anno».

I dati come di consueto sono contenuti nel Bollettino del Dipartimento delle Finanze, e sintetizzati nel rapporto congiunto con la Ragioneria generale dello Stato. Nel testo viene fatto notare che le entrate «continuano ad essere sostenute varate a partire dalla seconda metà del 2011». Considerando solo il gettito che passa per il bilancio dello Stato (117 miliardi), esclusi quindi i ruoli e le entrate degli enti territoriali, l'incremento rispetto al primo quadrimestre dello scorso anno è leggermente inferiore, pari all'1,3 per cento. Il dato del 2011 è però condizionato dal fatto che nell'aprile di quell'anno era stata contabilizzata una voce una tantum, l'imposta sostitutiva sul leasing immobiliare, che da sola aveva portato quasi 1,3 miliardo. Escludendo questa posta straordinaria, il miglioramento sarebbe del 2,5 per cento.

Le imposte dirette hanno avuto un incremento più limitato (+0,5 per cento) che è il risultato di una lieve diminuzione dell'Irpef (-0,5 per cento) e di un incremento dell'Ires, (+7,9) relativo però ad un importo molto piccolo. Il calo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche è attribuito all'andamento non favore-

vole dei versamenti dei lavoratori autonomi e delle ritenute sui dipendenti pubblici; per questi ultimi in particolare si è fatto sentire l'effetto della riduzione delle retribuzioni al di sopra dei 90 mila euro.

Per le imposte indirette la crescita del 2,2 per cento è trainata essenzialmente dal maggior gettito dell'imposta di bollo (+1,9 miliardi, con un incremento del 180 per cento derivante dai vari incrementi delle manovre, in particolare su conti correnti e investimenti) e dalle accise sui carburanti, che hanno prodotto un incremento del 24 per cento dell'imposta di fabbricazione degli oli minerali.

È invece in leggera riduzione il gettito dell'Iva. In tutto sono 30,3 miliardi, con un calo dell'1 per cento rispetto allo scorso anno. Questo risultato può essere scomposto tra la componente sugli scambi interni, nella quale c'è una flessione del 2,2 per cento, e la componente sulle importazioni che cresce del 4,7 per cento. La prima tendenza riflette evidentemente il clima economico negativo ed in particolare la debolezza della domanda interna: a compensarla non è bastato nemmeno l'aumento dell'aliquota scattata lo scorso autunno. Quanto all'Iva sulle importazioni è sostanzialmente un effetto del rialzo dei prezzi petroliferi.

Ma sono in flessione complessiva (-2,7 per cento) anche le entrate tributarie che non dipendono dal ciclo economico: quelle relative ai giochi, che diminuiscono del 5,9 per cento e il gettito dei tabacchi, che fa comunque segnare un incremento dello 0,7 per cento.

Tra le entrate locali crescono in modo rilevante le addizionali regionale e comunale sull'Irpef (rispettivamente +24,6 e +10,8 per cento) mentre l'Irap è in calo dell'1,4 per cento.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le entrate		Gettito erariale nel I quadrimestre 2012	
<b>GETTITO TOTALE</b>		<b>117,03</b>	<b>+1,3%</b> rispetto a gen-apr 2011
miliardi di euro			<b>-2,9%</b> rispetto alle previsioni del Def
PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO		milioni €	var. sul 2011
dirette	IRE (persone fisiche, ex Irpef)	54.735	-0,5%
	IRES (società)	1.399	+7,9%
	Sost.ve redditi, ritenute redditi di capitale	2.629	+26,7%
<b>Totale imposte dirette</b>		<b>60.481</b>	<b>+0,5%</b>
indirette	Iva	30.260	-1,0%
	Oli minerali (benzina, gasolio)	6.985	+24,0%
	Tabacchi	3.412	+0,7%
	Lotto, lotterie e giochi	4.449	-5,9%
<b>Totale imposte indirette</b>		<b>56.549</b>	<b>+2,2%</b>

Fonte: Mef

ANSA-CENTIMETRI

Entrate tributarie sotto le previsioni per il calo del gettito Iva. Monti: più duri contro l'evasione. Asse anti-Merkel, Hollande in Italia

# Allarme tasse: buco da 3,4 miliardi

La Corte dei Conti: il fisco strangola la crescita. La Spagna chiede aiuto all'Ue, gli Usa: fate presto

In Italia la pressione fiscale è troppo elevata, tanto da provocare impulsi recessivi. E le tasse pesano soprattutto sui redditi dei lavoratori e delle imprese, problema a cui si aggiungono quello dell'evasione fiscale, ancora elevatissima, e degli sprechi in campo sanitario: è l'allarme lanciato dalla Corte dei Conti. E il ministero dell'Economia in un documento evidenzia che le entrate tributarie sono aumentate dell'1,4% nei primi tre mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2011, ma i 119 miliardi entrati nelle casse dello Stato sono comun-

que 3,4 in meno, in buona misura a causa dell'Iva, e dunque per effetto della recessione. Il premier Monti: Paese disastroso. Sempre più netto l'asse anti-Merkel, mentre si rinsalda quello con Hollande, il 14 a Roma. Dalla Spagna arriva l'Sos banche, e gli Usa rinnovano le critiche all'Eurozona, temendo l'effetto contagio.

> Cifoni, Conti, Franzese, Mancini, Pompetti e servizi da pag. 2 a pag. 5

## La relazione

# Sferzata della Corte dei Conti: Italia piegata da troppe tasse

Allarme di Giampaolino: corruzione e sprechi nella Sanità

ROMA. Troppe tasse, così tante da provocare «impulsi recessivi» sull'economia reale e un «rischio di avvistamento». Ancora troppa corruzione e poi il grande mare dell'evasione fiscale, che sottrae risorse indispensabili all'intera comunità. È un quadro fosco, quello della Corte dei conti nel Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica. L'Italia soffre di «crescita asfittica» e corre un serio pericolo di avvatarsi su stessa.

Ai cittadini sono stati chiesti sacrifici notevoli, ma con il Pil in arretramento il gettito fiscale si riduce. Nel 2011 - ricorda la magistratura contabile - «è rimasto al di sotto delle previsioni». E purtroppo è meglio rassegnarsi: è «un fenomeno non occasionale destinato a protrarsi per anni». Per questo il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, avverte: rischiamo di «rimanere intrappolati»; «va disinnescato il circolo vizioso». Tenendo ben presente, però, un punto: la pressione fiscale è al limite, i margini per riequilibrare il «sistema di prelievo» cercando di conciliare «rigore, equità e crescita» sono esauriti. Il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda si augura «che sia possibile ridurre la pressione fiscale ma le condizioni

nelle quali stiamo vivendo creano una difficoltà ancora maggiore di quella che era stata ipotizzata». La mannaia dell'aumento di due punti dell'Iva, che potrebbe scattare in autunno, quindi resta minacciosa. Secondo la Corte dei Conti, uno spazio per agire senza aumentare le tasse c'è, ed è enorme: «la lotta all'evasione fiscale e all'elusione». La magistratura contabile parla di «piaga pesante», tanto da restare ben ancorati «ai primissimi posti nella graduatoria internazionale». Tra il 2007 e il 2009 il tasso di evasione è stato del 29,3% per l'Iva e del 19,4% per l'Irap. Risultato: oltre 46 miliardi l'anno di gettito in meno. A livello territoriale sono il sud e le isole le aree con il più alto tasso di evasione. Il grosso dell'evasione si concentra nelle aree del Nord Ovest e del Nord Est. E poi c'è l'altra piaga storica che affligge l'Italia: la corruzione e le frodi.

Sono più di un miliardo gli importi da recuperare per le frodi compiute in Italia a carico dei Fondi strutturali europei. E nella sanità persistono «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività». Dal settore sanitario, però, arrivano anche buone notizie: la spesa nel 2011 è calata. «Le uscite complessive hanno raggiunto i 112 miliardi, inferiori di

oltre 2,9 miliardi al dato previsto per l'anno». L'incidenza sul Pil è quindi diminuita, passando dal 7,3% del 2010 al 7,1% del 2011. Una crescita più elevata del Pil renderebbe «tutto più facile». Come fare? Occorre ridurre la spesa primaria e per interessi, e quindi è giusta la strada intrapresa con la spending review. Serve «realizzare un abbattimento significativo del debito», e in questo caso la Corte dei Conti suggerisce «la dismissione di quote importanti del patrimonio mobiliare ed immobiliare in mano pubblica». L'allarme della magistratura contabile è stato raccolto dalla politica. «Il governo ascolti il monito sulle tasse» dicono in casa Pdl. Il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione rilancia: dopo la fase due della crescita, avviare «una fase tre per la formulazione di un nuovo patto fiscale, più equo». Per la Lega il rapporto della Corte dei conti «certifica il fallimento del governo monti». Mentre in casa Idv e Fli invocano una «seria legge anticorruzione».

gi.fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il rapporto** Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino (a sinistra) con al fianco il ministro Piero Giarda

Nel primo quadrimestre 3,5 miliardi sotto le previsioni. Il governo: non compromesso il 2012

# La crisi taglia le entrate fiscali

Meno gettito dall'Iva. Monti: sempre più duri contro l'evasione

La scure della crisi cala sulle entrate fiscali. Frenano i consumi, diminuisce il gettito dell'Iva, l'imposta sul valore aggiunto. Incassi sotto le previsioni: nel primo quadrimestre mancano 3,5 miliardi di euro. L'annuncio arriva mentre la Corte dei Conti, come già Bankitalia, lancia l'allarme sull'aumento

della pressione fiscale che provoca «impulsi recessivi» sull'economia reale, allontanando gli obiettivi di gettito e provocando un «rischio di avvitamento». Il premier Monti incalza: saremo ancora più duri contro l'evasione. Per il governo, comunque, il 2012 «non è compromesso».

DA PAGINA 2 A PAGINA 6  
Baccaro, Ferraino, Galluzzo  
Marro, Pagliuca

## Frenano i consumi, cala il gettito dell'Iva

Incassi sotto le previsioni, mancano 3,5 miliardi. La Corte dei Conti: troppe tasse

### Numeri differenti

La discordanza con i numeri del Def. Il Tesoro: attendere gli effetti delle manovre 2011

ROMA — Aumentano dell'1,4% le entrate tributarie nel primo quadrimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2011, toccando quota 119 miliardi. L'annuncio arriva mentre la Corte dei Conti, come già prima Banca d'Italia, lancia l'allarme sull'aumento della pressione fiscale che provoca «impulsi recessivi» sull'economia reale, allontanando gli obiettivi di gettito e provocando un «rischio di avvitamento».

Tornando alle entrate, ai fini di un confronto omogeneo bisogna ricordare che nell'aprile 2011 si registrava l'una tantum relativa all'imposta sostitutiva sul leasing immobiliare (+1.259 milioni di euro). Al netto di questa posta, le entrate del bilancio dello Stato ad aprile registrano dunque una crescita tendenziale del 2,5%.

Rispetto alle previsioni del Def (documento economico e finanziario) relative al periodo, mancano circa 3,5 miliardi, pari al 2,9%. Ma il divario risulta inferiore allo scorso trimestre quando era di 3,9 miliardi, con uno scarto percentuale del 4,5%. A questo proposito il ministero dell'Economia ha voluto precisare con una nota che le previsioni in questione «sono ottenute at-

tribuendo a quelle annue il profilo stagionale registrato l'anno precedente» e che dunque «non si tratta di una metodologia particolarmente sofisticata» di cui si possa tenere conto per prevedere «lo scostamento effettivo tra previsioni e consuntivo a fine anno». Bisognerà attendere, si precisa, gli effetti delle manovre disposte nel corso del 2011, a partire dagli incassi dell'Imu e dell'autotassazione delle imposte dirette, per avere indicazioni più concrete. Ma se le imposte contabilizzate al bilancio dello Stato registrano una variazione positiva (1,3%), come i ruoli incassati (+3,5%) e l'andamento delle imposte degli enti locali (+6,5% a 438 milioni), si deve anche notare un ulteriore calo del gettito Iva (-1%) pari a 297 milioni, rispetto ai 25 del primo trimestre (-0,1%), che riflette l'indebolimento della domanda interna. Rilevante la crescita dell'imposta di bollo, pari a circa 2 miliardi e dell'imposta sulla fabbricazione degli oli minerali (1,3 miliardi), trainate rispettivamente dalle modifiche normative dei decreti varati dalla scorsa estate e dall'aumento delle accise. Le imposte dirette aumentano dello 0,5%, con un leggero calo dell'Ire. Quanto al Lotto, il calo è del 9,7%.

Intanto il premier Mario Monti, in un'intervista a *Famiglia Cristiana* annuncia un inasprimento della lotta all'evasione: «Siamo stati criticati per essere stati troppo duri, saremo ancora più duri in fu-

turo». Ma non c'è spazio comunque per alleggerire le tasse. O per aprire i cordoni della borsa, come chiedono molti ministri. E della «piaga pesante» dell'evasione fiscale ha parlato anche la Corte dei Conti nel Rapporto sul coordinamento della Finanza pubblica: tra 2007 e 2009 si è registrato un tasso di evasione al 29,3% nel caso dell'Iva e al 19,4% per l'Irap, con un vuoto di gettito complessivo di 138 miliardi.

Dito puntato anche contro la corruzione nella sanità anche se percorsi di rientro «sono stati positivamente sperimentati in questi anni, seppur non senza contraddizioni e criticità». Il dato positivo è il calo della spesa nel 2011: «Le uscite complessive hanno raggiunto i 112 miliardi, inferiori di oltre 2,9 miliardi al dato previsto per l'anno». La spesa sanitaria riduce così la sua incidenza in termini di Pil, che passa dal 7,3% del 2010 al 7,1% del 2011. «Un risultato — si legge nel rapporto — frutto, soprattutto della riduzione dei costi registrata in alcune Regioni in piano di rientro».

Per una crescita più elevata è necessario ridurre il debito, dismettendo quote importanti del patrimonio pubblico, e

l'analisi della magistratura contabile, ma evitando il «rischio di svendite». Come anche sarebbe auspicabile che si portassero a termine i programmi finanziati con i fondi europei. Un'analisi condotta dalla Corte dei Conti fa emergere come proprio le Regioni che più avrebbero bisogno di aiuto, non concludono i percorsi necessari. I problemi sono le «modifiche consistenti della programmazione iniziale, a cui si aggiunge una diffusa difficoltà di portare avanti la strategia programmatica originaria, resa evidente dalla percentuale di iniziative non concluse e/o non operative e di progetti sospesi per procedimenti giudiziari».

Per quanto riguarda le infrastrutture, il presidente della Corte, Luigi Giampaolino, segnala «la grande difficoltà nazionale di razionalizzare la durata delle opere pubbliche, che spesso non riescono a concludersi nel ciclo decennale di programmazione europea» dando luogo al fenomeno delle «cattedrali nel deserto».

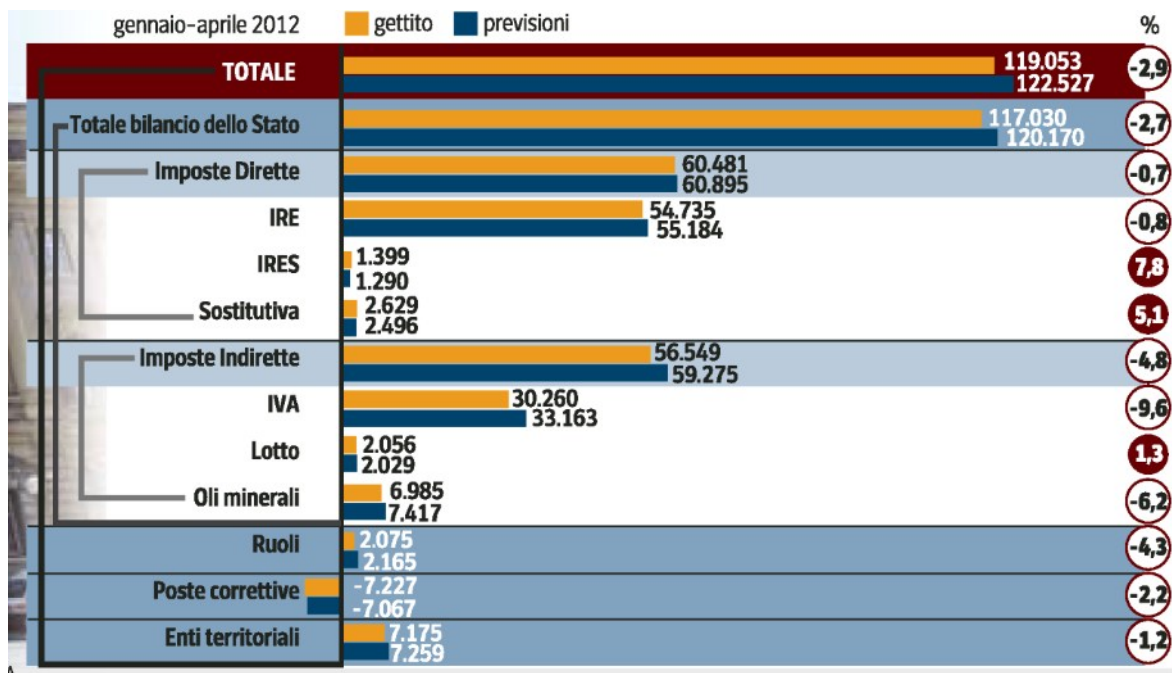
**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Così il gettito



Il Tesoro: le stime indicano meno entrate rispetto alle previsioni. Monti: stiamo rimettendo in sicurezza un Paese disastroso

# Fisco, mancano 3,5 miliardi

L'allarme della Corte dei Conti: tasse troppo alte, così si frena la crescita  
Crisi, Obama: l'Ue agisca subito. Sos spagnolo a Bruxelles per le banche

★ **Il gettito.** Nei primi quattro mesi del 2012 le entrate sono cresciute di un miliardo e mezzo. Ma non abbastanza rispetto alle previsioni ufficiali del governo: mancano all'appello 3,47 miliardi di euro.

★ **I giudici contabili.** La pressione fiscale in Italia è elevata e questo ostacola la crescita. E poi nella sanità persistono «frequenti episodi di corruzione». L'allarme lanciato dalla Corte dei conti nel rapporto 2012.

★ **Gli Usa e Madrid.** La Casa Bianca auspica che i leader continentali «si affrettino ad agire» per trovare una soluzione alla crisi dell'Eurozona. E intanto la Spagna chiede aiuto all'Ue per le banche.

**Alviani, Barbera, Giovannini, Martini, Molinari, Russo, Semprini e Sorgi** DA PAG. 2 A PAG. 5

# Frena il gettito fiscale Mancano 3,5 miliardi

E la Corte dei Conti: "Troppe tasse producono impulsi recessivi"

**I numeri**

**117**  
miliardi di euro

I soldi entrati nelle casse dello Stato come gettito tributario nei primi quattro mesi del 2012

**2,9**  
per cento in meno

La riduzione del gettito riscontrata dal governo nel primo quadrimestre dell'anno rispetto alle attese

**L'aumento della pressione tributaria da parte del governo ha dato risultati modesti**

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

Brutte notizie sul fronte delle entrate fiscali: la crisi, la recessione, le difficoltà di cittadini e imprese frenano - ed era facile immaginarlo - il gettito tributario. Ieri il ministro dell'Economia ha comunicato l'andamento delle entrate per i primi quattro mesi dell'anno. E i numeri dicono chiaro e tondo che anche se nel primo quadrimestre sono entrati 117,030 miliardi di euro nelle casse dello Stato, con un aumento dell'1,3% sullo stesso periodo del 2011, in realtà il gettito non ha rispetta-

to le attese. Siamo a un meno 2,9 per cento - quasi 3,5 miliardi in meno - nel confronto con le previsioni contenute nel Def, il Documento di Economia e Finanza presentato dal governo dei tecnici il 18 aprile scorso.

Va detto a scanso di equivoci che in realtà nelle rilevazioni di un mese fa, che comprendeva i dati di marzo le cose andavano anche peggio. Il confronto tra il gettito registrato e le previsioni nel periodo gennaio-marzo 2012 evidenziava infatti uno scarto di quasi 4 miliardi di euro, ovvero un differenziale del -4,5%. Dunque, sulla carta, la tendenza sarebbe quella a un avvicinamento, e non a un allargamento dello scarto tra previsioni ed entrate effettive.

Nonostante questo, dai dati delle entrate emerge con chia-

rezza come l'effetto drammatico della recessione in atto - che per qualcuno è accentuato nelle sue conseguenze dalla stretta fiscale imposta dai provvedimenti emergenziali presi dal governo Monti - frena in modo rilevante il flusso delle entrate fiscali. E tornando al dato complessivo (+1,3% sul primo quadrimestre 2011, che se si facesse un confronto omogeneo, al netto dell'imposta sostitutiva una tantum sul leasing immobiliare dell'aprile 2011, varrebbe in realtà una crescita del 2,5%), fa una certa impressione constatare che gli aumenti delle aliquote Iva e i tanti provvedimenti di entrata varati dal governo Monti sono riusciti tutt'al più a incrementare in misura modesta il gettito fiscale.

La ragione di questo fenomeno la spiega proprio la nota del ministero: il «ciclo economi-



co negativo». E così, il taglio dei redditi, dei consumi e della quota di reddito «sprecabile» che tutti noi stiamo subendo ha prodotto (sempre nel confronto con lo stesso periodo del 2011) un calo del gettito Ire dello 0,5%, uno dell'Iva del -1%, e uno delle lotterie del -9,7%. Guardando alle previsioni, le delusioni maggiori giungono proprio dall'Iva (-9,6%) e dalle accise sui carburanti (-6,2%).

In ogni caso, si legge in una nota diramata in serata dal ministero, non è detto che non si riesca a recuperare in corso di anno rispetto alle attese, specie dopo gli incassi legati all'Imu e alle dichiarazioni dei redditi. Anche perché lo scarto tra previsioni e gettito effettivo per ora «fornisce solo indicazioni di larga massima».

Intanto, però, anche secondo la Corte dei Conti - che ieri ha fatto il punto sulla finanza pubblica - l'eccesso di pressione fiscale rischia di compromettere la crescita di un'«economia asfittica». L'aumento della pressione tributaria, dicono i magistrati contabili, provoca «impulsi recessivi» sull'economia reale allontanando gli obiettivi di gettito e provocando un «rischio di avvitamento». «Va disinnescato il circolo vizioso», è la conclusione.

Infine, l'Agenzia delle Entrate informa che scatta anche sugli immobili situati all'estero l'imposta speciale annuale prevista sui capitali che nel passato sono stati regolarizzati attraverso lo scudo fiscale. Una circolare dell'Agenzia infatti dà attuazione ad alcune novità introdotte con uno dei decreti del governo.

DOSSIER DEI MAGISTRATI CONTABILI

Sanità

Corruzione e malaffare continuano a dilagare  
Truffe per 620 milioni

La sanità tira la cinghia ma corruzione e malaffare dilagano, al punto da farne «ricorrente oggetto di programmi di taglio della spesa». Per la Corte dei Conti insomma si può fare di più, perché - si legge nel Rapporto 2012 - il settore sanitario continua «a presentare fenomeni di inappropriata organizzazione e gestionale», insieme «a ripetuti casi di malaffare».

I magistrati contabili non scendono nel dettaglio ma tanto per capire gli accertamenti della Guardia di Finanza hanno scoperto truffe del valore di 620 milioni tra soldi sottratti al servizio sanitario e danni erariali. Ed è solo la punta di un iceberg. L'elenco

del malaffare è lungo e va dalle dimissioni virtuali di pazienti anziani trasferiti da un reparto all'altro per percepire doppi e tripli rimborsi regionali, alla falsificazione delle cartelle cliniche, all'abuso della trattativa privata che è spesso all'origine delle differenze di prezzo a tripla cifra percentuale dei dispositivi medici.

Nonostante tutto, rileva la Corte, per la prima volta la spesa sanitaria ha ridotto la sua incidenza sul Pil, scendendo dal 7,3 al 7,1%. Ma molto si può ancora fare, soprattutto, suggerisce il Rapporto, abbattendo i ricoveri evitabili, che secondo l'ultimo Rapporto sullo stato sanitario del Paese sarebbero ben 940 mila. [PA. RU.]



Fondi Ue

Oltre un miliardo da recuperare e restituire a Bruxelles

In Italia ci sono 3.994 casi di frode nell'utilizzo dei fondi strutturali regionali dell'Unione europea con oltre 1 miliardo e 125 milioni di euro che lo Stato deve recuperare e restituire a Bruxelles. Sono i dati Ims-Olaf portati dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, davanti alla commissione Politiche Ue del Senato, durante un'audizione sul controllo dei fondi strutturali. C'è un problema di frodi e il presidente della Corte dei Conti ha elencato le diverse tipologie: dall'emissione di fatture per operazioni inesistenti al fine di rendicontare operazioni fittizie, alle fatture con partite Iva inesistenti, fino «alla coesistenza fisica e gestionale di due

aziende destinate al finanziamento con conseguente duplice percezione del beneficio in capo al medesimo soggetto». Anche l'eccessiva durata della realizzazione delle opere pubbliche nelle regioni del Mezzogiorno «ha generato allarmanti fenomeni di progetti non conclusi o non operativi con consistenti oneri a carico esclusivo dello Stato membro» dell'Unione europea. La Corte dà alcuni dati. Dei 5,5 miliardi di spese certificate del Por-Sicilia, i progetti non conclusi o non operativi ammontano a un importo di 1,2 miliardi, vale a dire il 22% del totale. Per il Por-Calabria ci sono progetti non conclusi o non operativi pari a 508 milioni sui 2,5 miliardi di spese certificate, cioè il 19,50%.



## Evasione

# “Una piaga pesante” con il record dell’Iva Persi 46 miliardi l’anno

**I**ndice puntato contro l’evasione fiscale che secondo la Corte dei Conti «resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l’economia del nostro paese».

Tra 2007 e 2009 si registra un tasso di evasione al 29,3% nel caso dell’Iva e al 19,4% per l’Irap, con un vuoto di gettito di oltre 46 miliardi all’anno.

A livello territoriale il Sud e le isole, si legge nel rapporto, si presentano come le aree a più alto tasso di evasione (40,1% l’Iva e 29,4% Irap), a fronte di una «devianza» pressoché dimezzata nel Nord del Paese.

Le differenze si invertono, se invece si guarda ai valori assoluti: il grosso dell’evasio-

ne si concentra nelle aree (Nord-Ovest e Nord-Est) in cui si realizza la quota più rilevante del volume d’affari e del reddito del nostro Paese.

Dunque, la priorità assoluta resta la lotta all’evasione: «Si rafforzano le ragioni - ha osservato la Corte - per punta-

re sulla soluzione dell’ampliamento della base imponibile, assegnando alla lotta all’evasione e all’elusione e al ridimensionamento dell’erosione, il compito di assicura-

re margini consistenti per riequilibrare il sistema di prelievo almeno in parte conciliando rigore, equità e crescita».

«Non ci sono scorciatoie o ricette miracolose - commenta Marina Sereni del Pd - bisogna proseguire e accentuare la lotta all’evasione fiscale».





## Taccuino

MARCELLO SORGI

## Nuove spine per il vertice con la Merkel

**T**roppe tasse, impulsi recessivi, corruzione ancora presente specie nel settore della Sanità, rischio di avvitamento dei conti dello Stato, se non si porrà un deciso rimedio al più presto. Dopo quello del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, è arrivato anche il monito a due voci del presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino e dell'alto magistrato, Luigi Mazzillo, che ha coordinato le sezioni riunite, incaricate di stilare il rapporto sulla finanza pubblica. Il quadro che ne è uscito, pur riconoscendo che le misure di contenimento adottate fin qui dal governo funzionano, è impietoso e allarmato. E non avrà certo rallegrato Monti, intento in una serie ininterrotta di contatti con i leaders europei, in vista dell'incontro del 22 giugno con Merkel e Hollande a Roma e del vertice di fine mese, da cui dovrebbe uscire una risposta definitiva sulla volontà e la capacità dell'Unione di convincere la Merkel ad abbandonare le sue resistenze e a collaborare per affrontare la crisi dell'eurozona che rischia di sfuggire al controllo.

I dati forniti dalla Corte dei conti sono drammatici: il sistema italiano sconta ancora un'evasione di oltre 46 miliardi di Iva e avrebbe bisogno di sgravi fiscali quasi pari per uscire dalla recessione. Il "rischio di avvitamento", segnalato senza mezzi termini,

nasce dal fatto che l'aumento delle tasse deciso dal governo, per cercare di mantenere gli impegni assunti con l'Europa, non ha finora portato, com'era auspicabile, un aumento del gettito. E ha invece determinato un calo del pil che rende ancora più squilibrati i conti italiani. Giampaolino e Mazzillo consigliano di ricorrere in tempi brevi a ulteriori vendite di patrimonio pubblico (che il governo fin qui ha preferito evitare, nella convinzione che con i mercati in difficoltà si tratterebbe piuttosto di svendite) e una forte riduzione della spesa pubblica, cosa che, malgrado la nomina del super-commissario ad hoc, Enrico Bondi, al momento ha obiettivi abbastanza limitati. Duro anche il richiamo sulla Sanità: senza una riorganizzazione e un'effettiva trasparenza, la corruzione non sarà mai sconfitta.

Dall'opposizione Lega e Idv brindano alla nuova denuncia dell'eccesso di carico fiscale, mentre Pd e Pdl sono più prudenti. E dal governo l'unico commento è quello del ministro responsabile della spending review, Piero Giarda, che ricorda come al momento all'ordine del giorno ci sia un ulteriore rialzo dell'Iva da ottobre. Il tono di Giarda lascia capire che sarebbe un miracolo, per come stanno andando le cose, riuscire ad evitarlo, lasciando dunque intatta la pressione fiscale senza doverla ulteriormente inasprire.



# In crisi anche le tasse

**Fisco** Mancano 3,4 miliardi. Si rischia una manovra bis  
La Corte dei conti: con troppe imposte solo recessione

■ La stangata del decreto Salva Italia e le nuove imposte potrebbero non essere sufficienti a mettere il Paese al riparo da un'altra manovra correttiva. Le entrate tributarie sono state inferiori di 3,4 miliardi rispetto a quanto previsto nel Def. La Corte dei conti: con troppe tasse solo recessione.

**Della Pasqua** → alle pagine 2 e 3

## Lo Stato incassa meno del previsto Mancano 3,47 miliardi

Corte dei Conti: troppe tasse portano impulsi recessivi. L'evasione è una piaga pesante

**Il ministero corregge**

**In una nota si dice**

**che è un andamento**

**provvisorio**

**Brunetta**

Più si aumentano le tasse, più diminuisce il reddito disponibile

**Angeletti**

Senza una riduzione delle tasse non ci sarà crescita

**Laura Della Pasqua**  
l.dellapasqua@iltempo.it

■ La stangata del decreto Salva Italia e la sventagliata di imposte potrebbero non essere sufficienti a mettere il Paese al riparo da un'altra manovra correttiva. Nei primi quattro mesi del 2012 le entrate tributarie sono state inferiori di 3,4 miliardi, ovvero il 2,9% in meno rispetto a quanto previsto nel Def, il Documento di Economia e Finanza. È quanto rileva il Rapporto sulle entrate tributarie della Ragioneria e del Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia.

A queste mancate entrate si andranno a sommare gli effetti del terremoto con il prevedibile ulteriore calo di gettito, sul fronte Iva e Irpef. Senza contare l'aumento delle spese.

Alla luce di questo scenario appare davvero remota la possibilità di evitare l'aumento dell'Iva previsto per ottobre prossimo «in assenza di misure idonee». Gli incassi attesi dall'aumento di due punti delle aliquote Iva del 10 e 21%, che scatterà dal 1° ottobre sono di 13,1 miliardi da distribuire nella parte finale del 2012 e nel 2013, che raggiungono a regime nel 2014 quota 16,4 mi-

liardi. I tagli alla spesa realizzati con la spending review dovrebbero essere pari a 4,2 miliardi, ma su base annua ne valgono 7,2. Nel 2013 dovranno raggiungere quota 13,1 miliardi, se si punta effettivamente a



sostituire l'intero gettito atteso dall'aumento dell'Iva. Ma ora con i risultati delle entrate inferiori alle attese, tutto potrebbe essere rimesso in discussione. Tanto più che le stime di crescita continuano a essere in negativo.

Nel Rapporto della Ragioneria si legge che le entrate del bilancio dello Stato sono state inferiori alle attese per 3,140 miliardi (-2,7 %) con il gettito Iva che riflette fattori di natura congiunturale. La lotta all'evasione non ha dato i risultati che ci si aspettava con gli incassi da ruoli che mostrano un confronto negativo di 93 milioni (-4,5%). Lo scostamento delle poste correttive è per -160 milioni (-2,2%) e delle entrate tributarie degli enti territoriali per 84 milioni di euro (-1,2%).

In termini assoluti, nei primi quattro mesi, le entrate sono cresciute dell'1,3% a 117,030 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Al netto dell'imposta sostitutiva una tantum sul leasing immobiliare rilevata ad aprile 2011, c'è stata invece una crescita del 2,5%. Il Tesoro spiega che questo risultato è stato possibile grazie alle misure correttive. Le imposte dirette presentano una variazione positiva dello 0,5% (+316 milioni di euro). Il gettito Ire in contrazione dello 0,5% (-280 milioni di euro). Cresce l'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale (+554 milioni di euro pari a +26,7%) per il nuovo regime di tassazione delle rendite finanziarie. Le imposte indirette salgono del 4,6% (+2.501 milioni) mentre

cala il gettito Iva (-1,0% pari a -297 milioni).

In serata il ministero dell'Economia in una nota che lo «scostamento fornisce solo indicazioni di larga massima» e che nei prossimi mesi «si evidenzieranno gli effetti delle manovre». Inoltre indicazioni «più puntuali saranno possibili solo con gli incassi dell'IMU e dell'autotassazione delle imposte dirette».

Questi dati si sono aggiunti a quelli indicati dalla Corte dei Conti che nel Rapporto sulla finanza pubblica mette sotto i riflettori due temi: l'eccessivo peso della pressione fiscale che rischia di creare «impulsi recessivi» nell'economia reale, creando così un «pericolo di avvitrimento» e la «piaga pesante» dell'evasione fiscale. La magistratura contabile sottolinea che gli interventi correttivi si sono concentrati sulle entrate che hanno contribuito per i due terzi alle maggiori risorse di bilancio.

Il presidente, Luigi Giampalino ha quindi sollecitato un «ampliamento della base imponibile, assegnando alla lotta all'evasione il compito di assicurare margini consistenti per un riequilibrio del sistema di prelievi». È infatti di oltre 46 miliardi il vuoto di gettito derivante dall'evasione dell'Iva (29,3%) e dell'Irap (19,4%). Oltre al problema evasione c'è anche quello della corruzione che, dice Luigi Mazzillo, presidente di coordinamento delle sezioni riunite della Corte dei Conti, si annida soprattutto nella sanità.



**Bonanni**

Liberare risorse per la diminuzione della pressione fiscale

# Corruzione record Ma il Pdl pone veti

- Per la Corte dei Conti fenomeno ancora diffuso Evasione: sottratti al fisco 46 miliardi di Iva e Irap
- Gli ostacoli della destra alla legge anticorruzione

Corruzione, troppe tasse e un'inaccettabile evasione: è la radiografia dell'Italia tracciata ieri dal presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino. Ne emerge un Paese in trappola che, non solo non riesce più a crescere, ma rischia di cadere sempre più in basso a causa di pericolosi «impulsi recessivi». E mentre l'evasione di Iva ed

Irap comportano un ammanco per lo Stato di 46 miliardi di euro, il Censis lancia un inquietante allarme: nove milioni di italiani non hanno i soldi per le cure. Intanto la legge anticorruzione va avanti tra i veti del Pdl ed è scontro sulla responsabilità civile per i giudici.

A.P.2-3

# Corruzione e tasse Italia in trappola

- La requisitoria della Corte dei Conti
- Nella Sanità gli scandali maggiori
- Ogni anno 46 miliardi di evasione

**LAURA MATTEUCCI**  
lmatteucci@unita.it

Corruzione, troppe tasse ed evasione sempre alta, un combinato pesante che può generare un circolo vizioso comportando «impulsi recessivi» e mettendo sotto definitivo scacco la crescita del Paese, asfittica già da anni. Solo in mancati pagamenti di Iva e Irap, con un tasso di evasione rispettivamente del 29,3% e del 19,4%, il vuoto di gettito per lo Stato supera i 46 miliardi l'anno, oltre 138 miliardi la perdita nel triennio 2007-2009. In più continua a pesare la corruzione, che dilaga soprattutto nel settore sanitario: è qui infatti che si registrano «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività». Questa volta l'allarme lo lancia la Corte dei Conti, con il presidente Luigi Giampaolino e il presidente di coordinamento, Luigi Mazzillo, che illustrano il Rapporto 2012 sulla finanza pubblica. E che ricordano come l'unica strada da intraprendere per consegnare all'Italia speranze di crescita sia puntare sulla lotta all'evasione e su una «consistente» riduzione della spesa corrente. In parallelo, occorre «realizzare un abbattimento significativo del debito», attraverso «la dismissione di quote importanti del patrimonio mobiliare ed immobiliare in mano pubblica».

La mancata crescita significa tra l'altro anche un gettito fiscale al di sotto delle previsioni (di ieri tra l'altro la notizia di entrate tributarie inferiori per 3,4 miliardi rispetto alle previsioni 2012), «fenomeno non occasionale», sottolinea Giampaolino, «ma destinato a protrarsi

per alcuni anni, dal momento che il vuoto di prodotto apertosi dopo la crisi finanziaria è lungi dall'essere recuperato». Perdipiù le tasse sono troppo elevate. Il 2011, rileva la magistratura contabile, «ci ha consegnato la realtà di un sistema impositivo ancora distante dal modello europeo: segnato dalla coesistenza di un'elevata pressione fiscale e di un elevatissimo tasso di evasione». Confermate le aree del sud e delle isole come quelle «a più alto tasso di evasione», a fronte di una «devianza pressoché dimezzata nel nord del Paese». In generale, l'evasione fiscale «resta una piaga pesante. Le dimensioni del fenomeno ci collocano ai primissimi posti nella graduatoria internazionale».

### SGRAVI FISCALI SUI REDDITI

La necessità, quindi, è proprio quella di puntare sulla lotta all'evasione anche per riuscire ad avere un sistema fiscale più equilibrato: «Si rafforzano le ragioni - sostiene la Corte - per puntare sulla soluzione dell'ampliamento della base imponibile, assegnando alla lotta all'evasione, all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione, il compito di assicurare margini consistenti per riequilibrare il sistema di prelievo almeno in parte conciliando rigore, equità e crescita». Servono, indica la Corte, circa 47 miliardi di sgravi fiscali per riportare il prelievo sui redditi da lavoro e da impresa alla media europea, «sempre che gli altri Paesi non abbiano nel frattempo ritoccato al ribasso i relativi livelli di tassazione». Perché nella graduatoria europea della fine 2010, l'Italia era al primo posto nel prelievo gravante sui redditi da lavoro (con il 42,6%), al secondo posto in quello sui redditi d'impresa (27,4%), al quindicesimo (con il 16,8%) nel prelievo sui consumi. Al settimo posto, infine, quanto a quota di gettito complessivo derivante dalla tassazione patrimoniale (5,9%).

Ma sul tema tasse, chiusura totale del

ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, intervenuto alla presentazione: nessuna riduzione, anche per «le conseguenze degli eventi calamitosi», e anzi probabili nuovi aumenti, come quello dell'Iva già ipotizzato, nonostante da molte parti si chieda venga scongiurato (ieri ancora dal sindacato). «Ci sono decisioni di aumento delle tasse che sono già state assunte e vengono in attuazione per il prossimo autunno», dice Giarda, lasciando intendere che il rialzo dell'Iva, dopo quello delle accise sui carburanti, ci sarà.

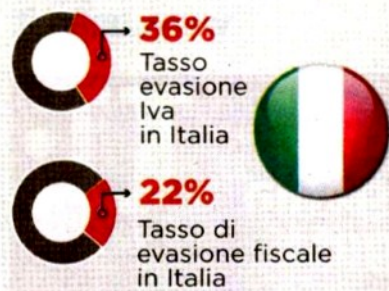
Alta l'attenzione anche sull'allarme corruzione, diffusa soprattutto nel settore della sanità. Settore che peraltro «continua a presentare fenomeni di inappropriata organizzazione e gestionale che opportunamente ne fanno un ricorrente oggetto di attenzione ai fini dei programmi di tagli di spesa», dice Giampaolino. In questa direzione si colloca «l'accelerazione del governo verso il rafforzamento dei meccanismi di razionalizzazione e controllo della spesa pubblica», la cosiddetta spending review in corso.

Dal Pd la proposta di un patto nazionale per uscire dall'avvitamento: «Arrivano numeri che mettono nero su bianco l'insufficienza di una politica di sviluppo incentrata sul rigore. - dice Sergio D'Antoni, vicepresidente della commissione Finanze alla Camera - L'avvitamento è dietro l'angolo e l'unico modo per scongiurarlo è puntare sulla redistribuzione della ricchezza e delle opportunità. Il governo si renda conto che serve uno scatto, in forma di un patto nazionale per la coesione e la crescita».





## CORRUZIONE ED EVASIONE: I MALI DELL'ITALIA

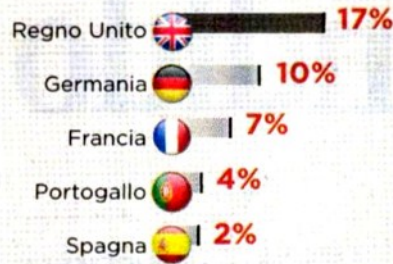


**Il fenomeno della corruzione**  
60 miliardi di euro all'anno

**Il costo per i cittadini**  
1.000 euro a testa

**Indice di percezione della Corruzione**  
Italia **69°** posto

### Le altre principali nazioni europee



**293 milioni di euro** recuperati dalla Corte dei Conti nel 2010

**90** funzionari pubblici condannati

**Aumento dei reati negli ultimi 5 anni**  
da **114** a **144**

LaPresse-L'Ego

**AUSTERITA**

La Corte dei Conti critica il governo dei tecnici

Palombi pag. 8

# La Corte dei Conti bocchia la ricetta anticrisi di Monti e della Bce

**GIUDICI CONTABILI: "LE TROPPE TASSE HANNO DEPRESSO ANCORA DI PIÙ L'ECONOMIA. COSÌ SI È INNESCATO IL CIRCOLO VIZIOSO"**

**"L'unica cosa da fare è recuperare l'evasione". Persi ogni anno 46 miliardi solo di Iva e Irap**

**47 mld** QUANTO PAGHIAMO IN PIÙ DI TASSE L'ANNO RISPETTO LA MEDIA UE

**138 mld** L'IVA E IRAP EVASI IN ITALIA IN TRE ANNI

di **Marco Palombi**

**I**eri alla Camera è stato presentato il Rapporto 2012 della Corte dei conti sul coordinamento della finanza pubblica. Anzi no, i magistrati contabili hanno depositato in Parlamento un lungo e documentato atto d'accusa contro le politiche di austerità imposte all'Italia dalla Bce e contro il governo tecnico che alla fine è stato chiamato ad attuarle. Nessuno pare essersene accorto scorrendo il testo, eppure pare di leggerne il riferimento ad ogni passo: la lettera della Banca centrale europea dell'agosto scorso - ci assicura poi una fonte interna - è stata esplicitamente discussa anche durante la fase di scrittura del Rapporto. Il ragionamento della Corte, confortato dai numeri, è implacabile e suona persino come una sorta di postumo "onore delle armi" all'iniziale gestione dei conti pubblici del duo Berlusconi-Tremonti. I provvedimenti di contenimento della spesa adottati tra il 2008 e il

2010 - scrive infatti la magistratura contabile - stavano ottenendo effetti "più stringenti di quanto sembri essere percepito dall'opinione pubblica nazionale e, soprattutto, internazionale" e "una dinamica di crescita asfittica" come la nostra avrebbe reso comunque "difficile conseguire risultati migliori di quelli realizzati". In numeri significa che "a fine 2011 l'indebitamento è stato più elevato di quasi 61 miliardi rispetto agli obiettivi assunti in avvio di legislatura", ma "lo scostamento è stato interamente determinato dal lato del gettito, inferiore di ben 83 miliardi (-10%) rispetto alle stime", mentre "la spesa ha evidenziato di contro un risparmio di 22 miliardi (-3%)", anche se - rileva la Corte - con una contrazione più marcata di quella per investimenti. Persino il comparto sanitario, scrivono pignole le toghe, "ha presentato, nel 2011, risultati migliori delle attese: le uscite com-

pressive (112 miliardi) sono state inferiori di oltre 2,9 miliardi al dato previsto" e "per la prima volta la spesa sanitaria ha ridotto la sua incidenza in termini di Pil, scendendo dal 7,3% del 2010 al 7,1": ciò non toglie però che - viste le inefficienze e "i frequenti casi di corruzione che continuano ad essere denunciati" - la sanità sia ancora un settore in cui è possibile risparmiare parecchio.

**INSOMMA**, dal lato della spesa stavamo ottenendo risultati, era la crescita che non andava, motivo per cui ci si sarebbe aspettati una sana politica anti-ciclica per uscire - gradualmente - dalla recessione. E invece? "I fatti dispiegatisi nel corso del 2011 hanno ribaltato questa prospettiva". Cioè? "Nel corso dell'estate, anche a seguito dell'intenzione espressa dalle Autorità europee di estendere le procedure di sorveglianza alle dinamiche del debito, esplose sui mercati finanziari una crisi di fiducia



sul debito di alcuni paesi europei, fra cui l'Italia. In queste condizioni, la logica emergenziale riprendeva il sopravvento, imprimendo una direzione diversa alla manovra di finanza pubblica". E' appena il caso di ricordare che la famosa lettera della Bce è del 5 agosto, che la decisione di anticipare il pareggio di bilancio al 2013 ne è la conseguenza, così come le manovre economiche recessive inanellate prima da Berlusconi, poi da Monti: "Gli interventi correttivi decisi nell'estate presentavano la caratteristica evidente di concentrarsi sulle entrate, a cui veniva affidato il reperimento di oltre i due terzi delle maggiori risorse. A dicembre il nuovo governo rafforzava le dimensioni dell'intervento, confermando il ricorso prevalente alla leva fiscale".

E' così che si arriva al "circolo vizioso" denunciato dalla Corte: si aumentano le tasse per bilanciare il calo delle entrate, solo che più crescono le tasse meno lo fa il Pil e di conseguenza le entrate e via così all'infinito. Risultato: 230 miliardi di Pil perso rispetto alle stime tra il 2008 e il 2013. Finita? Macché. Alzando le tasse il governo si è precluso ogni possibilità di rendere più equo il sistema fiscale: s'era detto più

pressione su consumi e patrimoni e meno su lavoro e imprese, scrivono i magistrati. Ebbene, tra Imu e Iva la prima parte è stata realizzata, della seconda invece neanche l'ombra: "Gli sgravi necessari per riportare a livello europeo il prelievo sui redditi da lavoro e da impresa - si legge nella relazione - dovrebbero aggirarsi attorno ai 47 miliardi di euro (38 per i primi e 9 per i secondi)".

**COME SE NE ESCE?** La Corte butta lì un paio di consigli: altre tasse non si può, persino il mercato dei giochi tipo Lotto è "saturo", e dunque non resta che "ampliare la platea contributiva", cioè far pagare le tasse agli evasori, visto che solo da Iva e Irap nel triennio 2007-2009 risulta un mancato introito di 46 miliardi l'anno (138 in totale). Un'altra cosa da fare subito è incidere sulla spesa per interessi, l'unica a crescere nell'ultimo biennio: serve "abbattimento significativo del debito attraverso la dismissione di quote importanti del patrimonio mobiliare ed immobiliare in mano pubblica". Quanto all'opposizione politica all'Europa tecno-tedesca, quello è un consiglio che non poteva che restare nella penna della Corte dei Conti, ma a leggere tra le righe...



## DOPO IL BLUFF LIBERALIZZAZIONI

## PRIVATIZZAZIONI, IL GOVERNO SPARA (SOLO) SULLA CROCE ROSSA

## Pronto un decreto legislativo A rischio 4.500 tra dipendenti e precari

di **Salvatore Cannavò**

Il governo che avrebbe dovuto liberalizzare l'economia sembra accontentarsi di privatizzare la Croce Rossa. L'operazione è stata già avanzata da tempo con un Decreto legislativo, che dovrà approdare in Parlamento, che punta a trasformare quello che è un ente pubblico in un'associazione privata, regolata quindi dalle norme del Codice civile. L'obiettivo è quello di eliminare le sovvenzioni pubbliche, importanti ma non stratosferiche, pari a 180 milioni di euro all'anno, che lo Stato stanziava per garantire il funzionamento della Croce Rossa e che, in larga parte, servono a pagarne gli stipendi. Il Decreto stabilisce infatti che la nuova Associazione non possa usufruire di finanziamenti salvo quelli previsti per le associazioni di volontariato.

**NON SOLO**, ma stabilisce anche che il personale dipendente con contratto a tempo determinato, i precari, possa operare solo fino alla scadenza del contratto senza alcuna prospettiva futura. Anche per il personale di ruolo si stabilisce che, qualora non venga riassorbito dalla nuova struttura, venga messo in mobilità con l'80 per cento dello stipendio. Infine, ed è forse il passaggio più delicato, si stabilisce che la Croce Rossa metta in vendita il suo patrimonio immobiliare per sanare i suoi debiti pregressi.

Strana storia quella dell'ente di assistenza sanitaria che è stata commissariata per ben 24 anni e lo è ancora dopo la gestione di Maurizio Scelli finito sotto le accuse della Corte dei conti (e poi "premiato" con l'elezione in Parlamento). Anche l'attuale gestione è commissariale. Di Francesco Rocca, voluto dal precedente governo Berlusconi, si dice che sia molto legato a Gianni Alemanno ed già finito sotto i riflettori per il suo lauto compenso, 206 mila euro lordi l'anno che secondo la Cgil superano i 300 mila grazie ai rimborsi. Prende anche di più il direttore generale, Patrizia Ravaioli

- ottimo curriculum, moglie del giornalista Antonio Polito - che ha un compenso di 211 mila euro. Ma quella delle prerogative dei dirigenti non è probabilmente la notizia più rilevante perché il problema è se una struttura come la Croce Rossa debba esistere e come. Come si garantisce, cioè, un servizio considerato essenziale - si pensi a gran parte dei 118 ma anche all'assistenza disabili, le emergenze, i Cara per i migranti, la cooperazione internazionale - che però ha dato prova di una gestione fallimentare come dimostra il ricorso al commissariato. "Con l'attuale provvedimento legislativo - spiega al Fatto Lorena Guidi che coordina i precari Cri della Cgil - si mettono per strada 4500 persone di cui 1400 precari che non hanno alcuna garanzia. Non si capisce come si possa riqualificare l'ente senza tutelare chi ne garantisce il funzionamento e magari ha ottenuto medaglie di merito". Stiamo parlando di persone che presidiano tutti i giorni il terreno dell'assistenza sociale - Guidi ci tiene molto a far sapere che il Centro educazione motoria di Roma rischia la scomparsa e con lui i disabili che li vengono assistiti - e che, come nel nostro caso, hanno un compenso netto di 1140 euro al mese con contratti precari da 10 o 20 anni. "Per ora il ministro Balduzzi ha detto di non voler andare avanti a ogni costo e ha costituito il consueto tavolo tecnico ma ha anche detto che di precari non vuole parlare". Il ministero, contattato dal Fatto, non è stato in grado di rispondere puntualmente alle obiezioni e si riserva di farlo nei prossimi giorni. Ma, comunque, il ministro ha finora parlato in pubblico, in Parlamento, e non ha mai accennato a un ritiro del progetto. Tanto che su questa vertenza si ritrovano sostanzialmente unite tutte le sigle sindacali anche se ognuna marcia con la propria inclinazione e il proprio obiettivo.

**AD ACCOMUNARE** la protesta sindacale c'è senz'altro la richiesta di garanzie occupazionali - da venerdì partiranno dei presidi nelle varie città e si sta discutendo di una manifestazione nazionale - ma anche la forte preoccupazione per l'eventuale svendita del patrimonio immobiliare. Che è molto rilevante e che la stessa Croce Rossa non ha mai dimostrato di saper gestire. "Però - aggiunge Lorena Guidi - serve una effettiva garanzia sulle perizie, al momento inesistenti, e sulla modalità di dismissione che non può essere gestita dal commissario altrimenti tutta questa operazione serve solo a una speculazione selvaggia".



# Corte Conti: «Troppe tasse da Roma Privatizzare per abbattere il debito»

La magistratura contabile denuncia i pericoli che l'Italia sta correndo senza crescita e mette nel mirino patrimonio pubblico e corruzione

«L'elevata pressione fiscale e la piaga dell'evasione bloccano la crescita dell'Italia. Una crescita che è indispensabile per ridurre il debito pubblico e raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica». È la Corte dei conti a tratteggiare questo fosco scenario sull'Italia in cui cause ed effetti si scambiano di ruolo, e il paese rischia di restare vittima di un effetto «avvitamento». Il pericolo che l'Italia sta correndo, avverte il presidente della magistratura contabile, Luigi Giampaolino, presentando il Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica, «deve essere attentamente monitorato, disinnescando il circolo vizioso in cui si potrebbe rimanere intrappolati». È occorre «incidere sui fattori che bloccano la crescita, per recuperare, ma solo grazie a maggiori incrementi del pil, il gettito mancante». La Corte dei conti suggerisce di intervenire in diverse direzioni riducendo ad esempio la spesa primaria e per interessi. Una crescita più elevata, inoltre, renderebbe «tutto più facile». A questo obiettivo, quindi, vanno «prioritariamente finalizzati, a tutti i livelli, sforzi, energie e risorse». Il percorso può essere facilitato «ri-



Luigi Giampaolino Imago

prendendo, con convinzione e continuità, il processo volto a realizzare un abbattimento significativo del debito, attraverso la dismissione di quote importanti del patrimonio oggi in mano pubblica».

Un'altra zavorra che impedisce all'economia di ripartire è l'elevata pressione fiscale. Con l'inasprimento della crisi e delle tensioni sui mercati, nel corso del 2011, «la logica emergenziale ha ripreso inevitabilmente il sopravvento», evidenzia la magistratura contabile. «Gli interventi correttivi decisi nell'estate presentano la caratteristica evidente di concentrarsi sulle entrate, a cui è legato il reperimento di oltre due terzi delle maggiori risorse di bilancio». Nello scorso dicembre, poi, ricorda la magistratura,

il Governo ha «rafforzato le dimensioni dell'intervento correttivo. La scelta di accentuare la manovra dal lato delle entrate pubbliche «risponde, evidentemente, all'esigenza - prosegue la Corte - di assicurare il pareggio di bilancio già nel 2013 in un contesto reso più difficile dalla crisi finanziaria e dai rischi circa la sostenibilità del debito. Nei fatti, l'aumento discrezionale della pressione fiscale contrasta la caduta del gettito provocata dalla perdita permanente di prodotto». «La controindicazione - evidenzia la Corte dei Conti - di questa scelta sta negli impulsi recessivi, del resto riconosciuti e quantificati nello stesso Def 2012-2015, che una maggiore imposizione trasmette all'economia reale, dunque nel rischio che un ulteriore rallentamento dell'economia allontani il conseguimento degli stessi obiettivi di gettito». La magistratura contabile torna a sottolineare infine un altro fenomeno che affligge la penisola: quello della corruzione. I percorsi di rientro della spesa sanitaria hanno presentato «contraddizioni e criticità, evidenziate dai frequenti episodi di corruzione a danno della collettività».



CONTRO TENDENZA

# MINOR SPESA PER CRESCERE DI PIÙ

di Vittorio Zirnstein

Il combinato disposto di quanto messo in evidenza dalla Corte dei Conti, che senza troppi giri di parole ha detto che l'eccessiva pressione fiscale e la corruzione hanno effetti recessivi sull'economia; assieme ai calcoli della Ragioneria del ministero dell'Economia, secondo cui nei primi quattro mesi dell'anno mancano all'appello entrate per 3,4 miliardi di euro rispetto alle previsioni; potrebbe avere effetti devastanti sull'economia nazionale. L'aver inserito in costituzione - in parte anche per rasserenare la Germania - il principio del pareggio di bilancio (o equilibrio di bilancio come lo si vuole chiamare), lascia poco spazio alla fantasia: a fine anno i conti devono tornare. E pertanto, visto che è difficile ipotizzare che la crescita economica dei prossimi quadrimestri sarà così intensa da generare un gettito che compensi quanto non raccolto dall'Erario sino ad aprile, in caso di bisogno il governo avrà ben poche cartucce a disposizione: ridurre la spesa corrente oppure aumentare le tasse. Gli effetti di questa seconda opzione sull'economia sono evidenti. Il problema è che si tratta dell'opzione più probabile, anche perché la più semplice.

In risposta alle constatazioni di Corte dei Conti e Ragioneria, il presidente del Consiglio Mario Monti ha promesso una lotta ancor più serrata all'evasione fiscale. Intento lodevole, ma il recupero di gettito evaso non costituisce un'entrata certa, e nemmeno un introito continuato nel tempo, come dovrebbe invece essere il risultato di una riforma strutturale. Il vero nodo della questione (su *F&M* e *B&F* lo si ripete da tempo) è interrompere il circolo vizioso che impedisce all'economia di crescere. Circolo vizioso che passa dall'alta tassazione, che a sua volta incentiva l'evasione fiscale, e pertanto la creazione di fondi neri, con i quali viene alimentata la corruzione. Il tutto a discapito di un sistema concorrenziale e di una crescita economica sana. Primo anello di questa catena è la spesa pubblica, sempre e da sempre in crescita. Lotta all'evasione e alla corruzione sono importanti, ma non risolutivi. Per questo ci vogliono riforme strutturali che intervengano in primo luogo sulla spesa tagliandone gli sprechi e riducendone le dimensioni.



## **Il lavoro dei tecnici**

### Governo incalzato da partiti mugugnanti e istituzioni

Pdl e Pd critici su fisco e sviluppo

I dati sull'erario e il caso Profumo

Roma. Sballottato dal Pdl su rigore e fisco, criticato dal Pd per politiche sviluppistiche asfittiche, incalzato da altre istituzioni. Sulle questioni economiche nel governo si avvertono segnali di assedio. I brontolii nel partito berlusconiano sono evidenti. Approvazione accelerata del Patto fiscale europeo? "Non ricorriamo a una ratifica sic et simpliciter - ha detto ieri il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri - cerchiamo di capire se ci sono spazi per varare misure a favore della crescita e dello sviluppo in accordo con l'Europa". Dalla Camera, sempre dal Pdl, giungono gli auspici del presidente della commissione Finanze, Gianfranco Conte, peraltro in rapporti collaborativi con l'esecutivo: Conte sulla rivista degli scajoliani Caravella invita il governo a lavorare per uno slittamento di un anno, al 2014, del pareggio di bilancio. D'altronde, i dati diramati ieri dal ministero dell'Economia non consentono facili entusiasmi: nei primi quattro mesi dell'anno le entrate sono state di 3,4 miliardi in meno rispetto alle previsioni dell'esecutivo.

Nel Pdl, a partire dall'ex ministro Paolo Romani, anche i due decreti su sviluppo e infrastrutture che porterà venerdì in Consiglio dei ministri Corrado Passera non sembrano risolutivi. Opinione condivisa anche dal Pd. Anche perché una norma clou come quella della compensazione fra crediti e debiti fiscali è scomparsa dalle ultime bozze del decreto Sviluppo. Perché non c'è più? "Non c'è - dice al Foglio un tecnico che non lavora al Tesoro - a causa di una contabilità dello stato tutta sbagliata". Pure nel governo tecnico, come nel precedente governo politico, la Ragioneria dello stato non è molto amata. In verità anche dalla Corte dei Conti ieri sono arrivati consigli che da alcuni osservatori sono stati letti come critiche. In particolare i magistrati contabili hanno rilevato come le ultime manovre (Berlusconi e soprattutto Monti) sono state troppo sbilanciate dal lato delle

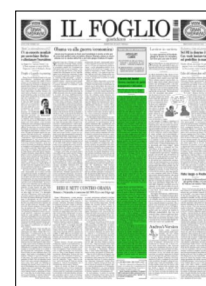
entrate. Meglio ridurre le spese correnti, ha invitato la Corte presieduta da Luigi Giampaolino, e con le diminuzioni finanziarie riduzioni della pressione fiscale. "Mi auguro sia possibile", ha sibilato il ministro Piero Giarda.

#### **La delega fiscale riscritta dal Quirinale**

Nell'esecutivo c'è comunque una desamparata: è la delega fiscale approvata lo scorso 16 aprile e attesa in Parlamento. Il provvedimento curato dal sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani, oltre a varie norme cornice, cercava di intervenire su una particolare elusione che preoccupa piccole e grandi aziende. Ha scritto Andrea Bassi sul settimanale Milano Finanza: "Se un'impresa fa una o più operazioni perfettamente lecite, perché previste dalla legge, ma con l'unico scopo di pagare meno tasse, allora l'Agenzia delle Entrate può bussare alla sua porta. Da un po' di tempo lo fanno anche i pm. A finire indagato è capitato, per esempio, ad Alessandro Profumo, ex ad Unicredit, sospettato nell'affare Brontos di aver trasformato dividendi in interessi". E ieri Profumo, nel frattempo nominato presidente di Mps, è stato rinviato a giudizio per la vicenda Brontos.

Anche per fronteggiare la questione sistemica, il governo Monti aveva approvato una delega di riforma del fisco che, tra le altre cose, prevedeva: la regolamentazione dell'abuso del diritto (ritrasferendo l'onere della prova all'Agenzia delle Entrate) e il principio che l'elusione fiscale (e dunque pure l'abuso di diritto) non possa essere considerata reato penale. Nella sua relazione, Monti aveva spiegato che queste semplici regole servivano a far tornare i capitali esteri in Italia. Ma quel testo non è ancora stato firmato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che lo ha rimandato al governo. La delega ora è nelle mani dei tecnici dell'Economia e della Giustizia, dove si cerca di comprendere l'impatto di queste regole sui processi in corso.

*Twitter @Michele\_Amese*



**ECONOMIA IL PREMIER: PIÙ DURI SULL'EVASIONE. LA CORTE DEI CONTI: LE IMPOSTE FRENANO LA CRESCITA, BISOGNA PRIVATIZZARE**

# Più tasse, meno entrate

Nei primi quattro mesi del 2012 mancano all'appello 3,4 miliardi  
Monti: collaborai con Moody's, ma non per fare rating sugli Stati

## FISCO

LE STIME DELLA RAGIONERIA

### I GIUDICI CONTABILI

Puntano il dito contro l'evasione fiscale una piaga - dice il presidente Giampaolino - che solo per Iva e Irap è di 46 miliardi di euro l'anno

### IL MINISTRO GIARDA

«Dopo il sisma che ha colpito l'Emilia c'è una difficoltà maggiore rispetto a quella ipotizzata». A rischio lo stop dell'aumento dell'Iva

# Entrate tributarie: 3,4 miliardi in meno rispetto alle previsioni

A pesare soprattutto i minori incassi dell'Iva legati alla crisi  
La Corte dei Conti lancia l'allarme: tasse troppo elevate

● **ROMA.** Allarme gettito: nei primi quattro mesi del 2012 le entrate sono cresciute, un miliardo e mezzo in più rispetto al primo quadrimestre 2011 (+1,3%). Ma non abbastanza: rispetto alle previsioni ufficiali del governo, quelle del Def, il Documento di economia e finanza di aprile, mancano all'appello 3,47 miliardi di euro, quasi tre miliardi e mezzo in un solo quadrimestre. A pesare sono soprattutto i minori incassi dell'Iva legati alla crisi economica. A certificare l'ammanco è lo stesso ministero dell'Economia, con il Rapporto sulle entrate della Ragioneria Generale dello Stato e del Dipartimento delle Finanze. Poi in serata il Tesoro chiarisce, minimizzando il significato dei dati diffusi. «Forniscono - spiega - solo indicazioni di larga massima». Inoltre «nei prossimi mesi - sottolinea - si evidenzieranno gli effetti delle manovre disposte nel corso del 2011; indicazioni più puntuali saranno possibili solo con gli incassi dell'Imu e dell'autotassazione delle imposte dirette».

Certo il dato preoccupa Palazzo Chigi, perchè certifica gli effetti della crisi. Ma non è ancora il momento di lasciarsi la testa. Il premier Mario Monti annuncia un inasprimento della lotta all'evasione: «Siamo stati criticati per essere stati troppo duri, saremo ancora più duri in futuro». Monti, in un'intervista a 'Famiglia Cristiana', ha parlato dell'Italia come di «un Paese disastroso» che deve essere «rimesso in sicurezza». Non c'è spazio invece per

alleggerire le tasse. Almeno in questo momento. Il «Fattore Famiglia», per esempio, che potrebbe alleggerire il peso fiscale sui nuclei più numerosi, «è incompatibile», costa troppo, avverte ancora il premier e ministro dell'Economia. E anche lo stop all'aumento dell'Iva, previsto per l'autunno, sembra allontanarsi. Il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, parla infatti di «difficoltà maggiore rispetto a quella ipotizzata» dopo il sisma che ha colpito l'Emilia.

Dalla Corte dei Conti arriva invece un appello per la crescita: attenzione ad aumentare troppo le tasse, il rischio è quello di un «avvitamento», di un «circolo vizioso» che compromette la crescita. L'economia «asfittica» tra l'altro si fa sentire sul gettito, sotto le attese, proprio come certificato dalla nota della Rgs, ora e forse anche per i prossimi anni, e «rende difficile» conseguire risultati sul fronte della spesa nonostante gli sforzi che vengono fatti. Bene invece l'avvio della spending





review. La Corte dei Conti, con il presidente Luigi Giampaolino, ieri ha fatto il punto sulla finanza pubblica italiana tornando a puntare l'indice contro l'evasione («una piaga» che solo per Iva e Irap pesa 46 miliardi di euro l'anno) e contro la corruzione che persiste soprattutto nel settore della sanità.

Il problema di coniugare rigore e crescita resta ma da parte del governo si fa presente che, ora come ora, è arduo pensare a tagliare le tasse. A partire dall'Iva che aumenterà ad ottobre. Si contava sulla 'spending review', per evitarlo, ma la necessità di risorse dopo il terremoto in Emilia compromette questa possibilità.

L'aumento della pressione fiscale provoca però «impulsi recessivi» sull'economia reale – avverte il presidente di coordinamento delle sezioni riunite della Corte dei Conti Luigi Mazzillo – allontanando gli obiettivi di gettito e provocando un «rischio di avvistamento». «Va disinnescato il circolo vizioso», è l'appello dei magistrati contabili. C'è poi il debito e occorre «realizzare un abbattimento significativo del debito, attraverso la dismissione di quote importanti del patrimonio mobiliare ed immobiliare in mano pubblica».

Bisogna poi puntare alla «lotta all'evasione, all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione», perché «resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l'economia del nostro Paese». Infine un'altra piaga sulla quale la Corte dei Conti da tempo chiede un cambio di rotta: la corruzione. In un settore delicato, come quello della sanità, persistono «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività che continuano ad essere denunciati».



**LA CORTE DEI CONTI** Il presidente Luigi Giampaolino «Un'altra piaga sulla quale chiede un cambio di rotta: la corruzione specialmente nel settore delicato, come quello della sanità»

# Corte dei Conti: «Troppe tasse Si rischia l'effetto avvvitamento»

*Monito dei magistrati contabili: «Il calo del gettito non è occasionale»*

## FRODI ALL'EUROPA

L'Italia ha il record negativo: contributi per 1.125 milioni incassati per lavori mai finiti



## IL PRESIDENTE GIAMPAOLINO

Le dimensioni del fenomeno evasivo restano rilevanti  
Diventa difficile conciliare rigore, equità e crescita  
Avvitamento da disinnescare

**Ugo Bonasi**  
■ ROMA

**NIENTE** illusioni, i conti dello Stato vanno male, soprattutto per la «mancata ripresa economica, per la crescita asfittica che ha tenuto il gettito fiscale al di sotto delle previsioni» e anche per l'altissima evasione, 46 miliardi l'anno su Iva e Irap. E c'è il rischio di un «effetto avvvitamento» se aumenteranno ancora le tasse. Non sono incoraggianti nemmeno le prospettive perché il calo delle entrate dello Stato non è un fenomeno «occasionale, ma destinato a protrarsi per alcuni anni». Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, è diretto nell'espore il Rapporto sulla finanza pubblica.

Come aveva fatto in altre occasioni, Giampaolino indica nell'evasione fiscale uno dei freni per il progresso del Paese. In due anni, dal 2007 al 2009 c'è stato un buco nel gettito di oltre 46 miliardi l'anno: se si scorpora il dato, il livello è stato del 29,3 per l'Iva e del 19,4 per l'Irap. Una «piaga pesante» per il sistema tributario e per l'economia italiana: le «dimensioni del fenomeno evasivo restano rilevanti» tanto da collocarci ai primissimi posti della negativa graduatoria internazionale. La speranza di conciliare «rigore, equità e crescita» per equilibrare il sistema di prelievo non ha più margini. Per crescere non rimane altro, spiega la Corte dei Conti, che puntare con determinazione sull'ampliamento della base imponibile con la «lotta all'evasione, all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione».

**TRA** le strade da percorrere quel-

la scelta dal governo, una «consistente riduzione della spesa pubblica», rafforzando i meccanismi di razionalizzazione e controllo quantitativo e qualitativo della spesa pubblica. Ma il presidente della Corte sottolinea anche che un eventuale aumento della pressione fiscale provocherebbe «impulsi recessivi» sull'economia reale, allontanerebbe il raggiungimento degli obiettivi e provocherebbe un «rischio avvvitamento»: un circolo vizioso che «va disinnescato». Al suo fianco, il ministro Giarda, pur augurandosi il contrario, ha lasciato intendere che, anche per i danni causati dal terremoto emiliano, per il governo sarà difficile scongiurare l'aumento dell'Iva in autunno. La magistratura contabile suggerisce poi al governo di vendere edifici pubblici e partecipazioni azionarie per ripianare i debiti.

**C'È POI** un record negativo che ci penalizza anche per l'immagine: in Italia sono state compiute frodi a carico dei contributi europei Fas per oltre un miliardo (1.125 milioni). Si prendono i soldi dell'Ue, si iniziano i lavori, ma non si concludono. E il meridione, ad eccezione dell'Abruzzo, la patria di questo comportamento che produce solo «cattedrali nel deserto», anche perché oltre alle truffe e alle evasioni fiscali questi lavori non vengono ultimati nel decennio e i successivi oneri passano poi sulle spalle degli altri italiani.



**SCUDO FISCALE****Superbollo**

L'agenzia delle entrate ha precisato che sui capitali scudati si paga il 10 per mille sul 2011, il 13,5 sul 2012 e il 4 per mille sul 2013. L'imposta si calcola sul valore delle attività scudate al 31 dicembre dell'anno prima

**Una tantum**

Per le attività finanziarie oggetto di emersione che, fra il 1° gennaio e il 6 dicembre 2011, sono state in tutto o in parte fatte emergere o dismesse è dovuta, per il solo 2012, un'imposta straordinaria del 10 per mille.

**Immobili**

Gli immobili scudati sono soggetti all'imposta sugli immobili all'estero. L'imposta è dello 0,76% del valore dell'immobile e non è dovuta se inferiore a 200 euro

LA CORTE DEI CONTI DENUNCIA IL «DANNO ALLA COLLETTIVITÀ», IL CENSIS SEGNALE NUOVE CONSEGUENZE DELLA CRISI

# «Sanità corrotta». E 9 milioni non possono pagarsi le cure



ROMA

**NON C'È** diritto alla salute per 2,4 milioni di anziani. Il dato emerge dalla ricerca di Rbm Salute-Censis ed esplose nelle stesse ore in cui i magistrati della Corte dei Conti formulano il loro atto d'accusa: nel settore sanitario «si registrano frequenti episodi di corruzione a danno della collettività». Corruzione e mancata assistenza sono le due facce dello stesso sistema che conta 9 milioni di italiani esclusi dalle prestazioni per motivi economici. Di questi, 2,4 milioni hanno più di 65 anni, 5 milioni vivono in coppia con figli, 4 milioni sono del Sud.

**PIANI** di rientro e spending review hanno determinato, secondo lo studio, un crollo verticale del ritmo di crescita della spesa pubblica per la sanità. Dall'incremento medio annuo del 6% registrato tra il 2000 e il 2007, si è passati al 2,3% tra il 2008 e il 2010. La flessione è più sensibile nelle regioni sottoposte a piani di rientro. In parallelo è lievitata la spesa per la sanità privata con un +2,2% tra il 2000 e il 2007 e +2,35% tra il 2008 e il 2010. L'analisi testimonia che il ricorso alle strutture private ha, nel 77% dei casi, origine nelle liste di attesa. E aumenta il gap tra le esigenze di finanziamento del comparto e risorse disponibili nelle regioni: nel 2015 questa forbice si allargherà fino a 17 miliardi.

**UN APPELLO** al governo perché inverta la tendenza tornando a garantire l'assistenza a tutti gli anziani, arriva da Spi-Cgil e Federanziani. Peraltro solo nel 2011, secondo i dati della Corte dei Conti, le uscite per la sanità hanno raggiunto i 112 miliardi, inferiori di oltre 2,9 miliardi al dato previsto per l'anno. E non è solo una questione di costi ma anche di malcostume. «Il settore sanitario — ha sottolineato il presidente di coordinamento delle Sezioni Luigi Mazzillo — continua a presentare fenomeni di inappropriata organizzativa e gestionale».

s. m.



# Monti tradito dalle tasse

Buco di 3,4 miliardi nelle entrate. Governo in panne, cresce il fronte del voto  
La Corte dei Conti: troppo fisco. Il premier deluso: Paese disastroso | Servizi  
Da pagina 2 a pagina 6

**«Paese disastroso». Monti deluso non corre più**  
Veti, sgambetti e conti in rosso: riforme al palo. Giarda e le tasse: nessun taglio, colpa del sisma

**GUIDO CROSETTO**, deputato del Pdl:  
«Siamo al dunque. Il Pdl non approvi la riforma del lavoro e nemmeno il fiscal compact»



**PIER FERDINANDO CASINI**, leader Udc:  
«Siamo sull'orlo della catastrofe, non c'è spazio per i giochi della vecchia politica»

## LE SPINE

**Spending review in ritardo, decreto sviluppo dimezzato e il patto fiscale rallenta**

**Olivia Posani**  
■ ROMA

**PREOCCUPAZIONE**, irritazione, ma anche frustrazione. Per quello che vorrebbe fare e invece non può. La dura vita di Mario Monti in perenne equilibrio tra vincoli di bilancio, ristrettezza di risorse, pressing asfissiante di quella strana maggioranza che lo strattona su tutto, salvo compattarsi quando si tratta di stroncare le sue ambizioni da stratega europeo. Si sa che il Professore voleva che l'approvazione del patto fiscale (fiscal compact) avvenisse in contemporanea alla Germania. Pdl e Pd hanno trovato una singolare convergenza: meglio rallentare e tenersi le mani libere, specie quando l'odore di elezioni non è poi così lontano. Ma anche su questioni meno emblematiche capita che Monti debba rinunciare ad andare avanti.

**LO RACCONTA** lui stesso in una intervista a *Famiglia cristiana* in cui spiega che la cittadinanza ai bambini nati in Italia «è una questione che personalmente sento molto». Però certi temi «rischiano di determinare conflitti tra le diversissime parti politiche» e

dunque, se il prezzo da pagare fosse «scompaginare la maggioranza di governo» e compromettere «il risanamento dell'economia potrei avere una soddisfazione intima morale, ma considererei fallito il mio mandato». Se non sono i partiti, ci pensano i conti pubblici a mettersi di traverso. Il governo, ricorda il premier, è «favorevole» al fattore famiglia (cioè a una tassazione agevolata dei nuclei più numerosi) ma «in questa fase economica lo considero purtroppo incompatibile».

**POI** è l'insofferenza verso la classe politica a prendere il sopravvento (e non è la prima volta): «Se oggi l'Italia attraversa una situazione così critica, con gravi ripercussioni economico-sociali è anche perché nel corso dei decenni i governi che si sono succeduti si sono fatti guidare da istanze a volte bassamente politiche» e oggi abbiamo un «Paese disastroso», mentre noi siamo chiamati «a programmare il futuro». Missione difficilissima anche per chi sta per ricevere a Berlino il premio *Leadership responsible* «per aver assunto grandi responsabilità in tempi difficili». I tempi difficili sembrano aggravarsi, ma Monti, in uno dei momenti più drammatici per l'Europa, appare aver perso lo sprint iniziale, quasi immobilizzato dalle tentazioni sulle elezioni anticipate (e dai conseguenti pentimenti) dei partiti che lo sosten-

gono.

È dunque, non solo slitta l'approvazione del fiscal compact, il decreto sviluppo del ministro Passera sta per arrivare al traguardo avendo perso per strada le nuove norme sulle compensazioni fra debiti e crediti fiscali: tutto rinviato a un altro provvedimento ministeriale. Oggi il Senato voterà il decreto sulla spending review, ma la prima scaletta di risparmi individuata dal super commissario Enrico Bondi non è ancora arrivata e i vari ministeri non hanno ancora annunciato cosa intendano tagliare o dove risparmiare: operazione che avrebbero dovuto chiudere entro la fine di maggio.

**COME** se non bastasse il ministro Giarda ha fatto definitivamente capire che non ci sarà alcuna riduzione della pressione fiscale (il massimo in cui possiamo sperare è che non aumenti) e ne addossa la colpa al terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna: «Le conseguenze degli eventi calamitosi creano una difficoltà ancora maggiore di quella che era stata ipotizzata».

Ancora in alto mare la delega del ministro Patroni Griffi sul pubblico impiego a causa dei dissapori con la collega Fornero sui licenziamenti disciplinari degli statali. Non si parla invece più della riforma della Rai, dell'abolizione delle province e nemmeno dei sondaggio sul valore legale della laurea.



**↓ Industriali in pressing**



Jacopo Morelli (foto Ansa), leader dei giovani industriali: «Il Governo spieghi il suo progetto. Dopo tutti i sacrifici fatti da cittadini e imprese abbiamo il diritto di saperlo. Noi lo incalzeremo»

**↓ Camera taglia 150 milioni**



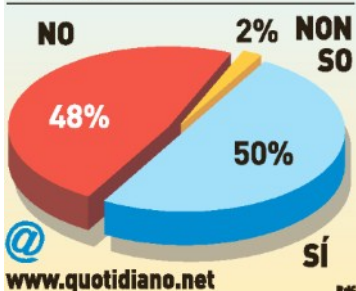
La Camera (nella foto Imagoeconomica il presidente Fini) risparmierà 150 milioni di euro nei prossimi tre anni. Verranno diminuite, fra l'altro, le dotazioni di spesa ai gruppi parlamentari

**↓ Statali in calo ma stipendi su**



I dipendenti statali, tra il 2001 e il 2009, sono 111mila in meno. Ma la spesa per le retribuzioni è aumentata di 39,4 miliardi. Lo rivela la Cgia di Mestre. Nella foto Olycom il ministro Patroni Griffi

**Voto anticipato in autunno, sei d'accordo?**



**++ CORTE CONTI: FRODI IN ITALIA SU FONDI UE PER 1,1 MLD ++**

(ANSA) - ROMA, 5 GIU - Ammontano a 1,125 miliardi di euro gli importi da recuperare per le frodi compiute in Italia a carico dei Fondi strutturali europei. E' emerso in una audizione della Corte dei Conti alla Commissione per le Politiche Ue del Senato. L'importo maggiore delle frodi, pari a 578 milioni e' a carico del Fondo europeo di sviluppo regionale. (ANSA).

IA

05-GIU-12 16:41 NNNN

**Tasse e corruzione:  
i mali dell'Italia  
che non cresce**

Balsamo

pag. 3

**È ANCORA LA SANITÀ L'ANGOLO MALEODORANTE DEL SISTEMA ITALIA**

# Troppe tasse, troppi a non pagarle e corruzione La Corte dei conti conferma i limiti alla crescita

**«La corruzione e l'eccessiva pressione fiscale rischiano di generare «impulsi recessivi» deleteri**

**Nel rapporto i magistrati contabili descrivono un sistema impositivo altamente «distante dal modello europeo»**



Eugenio  
BALSAMO

**N**on è passato molto tempo da quando la Corte dei conti ha messo in guardia il legislatore. Allora i magistrati contabili non usarono mezzi termini: la corruzione è ghiotta di prodotto interno lordo. Impedisce la crescita, frustra l'economia, rende schiavo il sistema pubblico e il mondo produttivo. Da quell'allarme – ampiamente condiviso e rilanciato dai principali (praticamente tutti) i leader politici – è la cronaca a descrivere la reale reazione della politica. Pur essendo ampia la maggioranza che sostiene il governo Monti è ai ferri corti perché non trova la quadra per trasformare in legge le urgenze segnalate anche dalle principali organizzazioni internazionali. Oggi i controllori dei conti pubblici tornano a parlare. A lanciare allarmi, ancora più preoccupanti. Perché sì, c'è la corruzione, ma i limiti alla ripresa economica sono anche altri, in gran parte imputabili allo stesso legislatore, che poi è lo stesso del 2008, e ai governi che si sono avvicendati negli ul-

timi decenni. Presentando il Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica, la Corte ha segnalato che, oltre alla corruzione, l'eccessiva pressione fiscale rischia di generare «impulsi recessivi». Un fisco esagerato, poi, fa tandem con e l'evasione in tutte le sue forme, altra piaga del nostro paese. E quindi: «il pericolo di un avvitamento deve essere attentamente monitorato, disinnescando il circolo vizioso in cui si potrebbe rimanere intrappolati». A conferma che la tendenza italiana è questa, poi, i togati di piazza Mazzini spiegano che anche il 2011 «ci ha consegnato la realtà di un sistema impositivo ancora distante dal modello europeo: segnato dalla coesistenza di un'elevata pressione fiscale e di un elevatissimo tasso di evasione». Non fa male sottolineare l'inciso del relatore che ricorda come la realtà nostrana sia «ancora distante dal modello europeo». Di qui la necessità urgente di «incidere sui fattori che bloccano la crescita, per recuperare, ma solo grazie a maggiori incrementi del Pil, il gettito mancante». Ragione per la quale occorre «puntare sulla lotta all'evasione, elusione ed erosione fiscale per il riequilibrio del sistema di prelievo», come sollecita il presidente Giampaolino. «Sostanzialmente esauriti i margini finora offerti dalle entrate volontarie,

a cominciare da quelle per giochi, e dall'efficientamento dell'attività di riscossione, si rafforzano, pertanto, le ragioni – argomenta il numero uno della Corte – per puntare sulla soluzione dell'ampliamento della base imponibile, assegnando alla lotta all'evasione e all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione il compito di assicurare margini consistenti per un riequilibrio del sistema di prelievi al fine poter almeno in parte conciliare rigore, equità e crescita». Se la lotta all'evasione sta ottenendo buoni risultati negli ultimi mesi, quali novità sul fronte corruzione? Stando a quello che scriviamo e leggiamo sui giornali le buone nuove sono ancora lontane. La Corte dei conti conferma che è la sanità il pozzo senza fondo del malaffare pubblico e privato. Nonostante i progressi evidenti nei risultati economici, secondo i giudici contabili, «è il settore sanitario che continua a presentare fenomeni di inappropriata organizzazione e gestionale che opportunamente ne fanno un ricorrente oggetto ai fini di programmi di tagli alla spesa». È proprio in ambito sanitario, difatti, che «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività continuano a essere denunciati». E uno sguardo attorno al Pirellone – solo ultimo in termini di tempo – conforta l'autorevole riflessione.



# «È colpa del terremoto» Ecco la scusa del governo per non calare le imposte

*Il ministro Giarda scarica la responsabilità dell'elevata pressione fiscale sui passati governi. Ma la Corte dei conti bacchetta i tecnici*

## La morsa dei tributi

47,3%

Con le tasse introdotte dal governo Monti per Eurostat la pressione fiscale in Italia arriverà a questa quota nel 2012

+2%

È l'aumento della pressione fiscale calcolato soltanto per l'anno in corso: un dato che spalanca le porte alla recessione

42,6%

È il carico fiscale sul lavoro. Il nostro Paese è la maglia nera in Europa in questo settore: quasi 10 punti oltre la media (33,4%)

### LE TOGHE CONTABILI

«Meglio cedere quote del patrimonio pubblico invece di alzare l'Iva»

Stefano Filippi

■ Bisogna fare molta attenzione, perché il discorso è fatto apposta per disorientare. «Mi auguro che sia naturalmente possibile ridurre la pressione fiscale nel nostro Paese», dice il ministro Piero Giarda. Quindi, par di capire che qualche spiraglio c'è. Tuttavia, «le condizioni nelle quali stiamo vivendo adesso e le decisioni di aumento tasse già assunte nel passato che vengono inattuazione in autunno e le conseguenze degli eventuali calamitosi che hanno colpito danno agli impegni del governo una difficoltà maggiore di quella ipotizzata». Testuale.

Il titolare dei Rapporti con il Parlamento non ha il dono della chiarezza. Rimediamo noi. Egli intendeva dire che il governo non ha intenzioni di abbassare le tasse, anzi in ottobre alzerà l'Iva come previsto, e la colpa di tutto questo è del terremoto emiliano, nuovo capro espiatorio dell'ennesima spremitura fiscale decisa dal governo.

Non contento di una revisione della spesa statale ridicola (i professori la chiamano «*spending review*»), Giarda si vergogna di dire che torchierà ancora i contribuenti. E scarica ogni responsabilità. C'è il terremoto. Ci sono i vecchi

governi e i vecchi parlamenti: «L'andamento di oggi è determinato da decisioni assunte in passato». Ci sono quei cattivoni degli enti locali, Comuni, Province, Regioni: «Soltanto il 40 per cento delle loro spese è finanziato attraverso risorse proprie». Al resto ci pensa Roma. Cioè tutti noi.

Tasse, tasse, ancora tasse. Il governo conosce un solo modo per entrare nella vita del Paese. I professori, che ignorano con quanta fatica tira avanti tanta gente, dovrebbero comunque conoscere il linguaggio dei numeri. Ma presi dalla furia dissanguatrice sembrano averlo dimenticato. Perché i numeri parlano chiaro: l'eccesso di prelievo fiscale allontana la crescita, addirittura più salgono le aliquote meno soldi entrano nelle casse dello stato.

Il meccanismo economico è semplice: l'aumento dell'Iva, che ha già subito un primo ritocco, induce i contribuenti a spendere meno, e la contrazione dei consumi supera l'appesantimento dell'imposizione. Le entrate fiscali sono rimaste «al di sotto delle previsioni, penalizzate dalla mancata ripresa dell'economia»: lo ha detto ieri il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, presentando il Rapporto sulla finanza pubblica a fianco di Giarda. «Il fenomeno - ha aggiunto - non è occasionale ed è destinato a protrarsi per alcuni anni». Viceversa cresce l'allarme per l'evasione fiscale:

«In un anno sono stati persi 46 miliardi solo di Irap e Iva», avverte la Corte dei conti.

Sempre ieri, il ministero dell'Economia (guidato dal premier Mario Monti) ha rivelato che alle entrate tributarie mancano 3 miliardi 477 milioni di euro (meno 2,9 per cento) rispetto alle previsioni contenute nel Documento di economia e finanza (Def) per il periodo gennaio-aprile 2012. Di questo ammanco, la voce di gran lunga maggiore è data proprio dall'Iva. Minore delle aspettative anche il gettito dall'evasione fiscale. Volano viceversa le imposte di bollo (più 180 per cento) dovute ai nuovi prelievi su conti correnti bancari, strumenti di pagamento, titoli, prodotti finanziari e il versamento anticipato dell'acconto sull'imposta di bollo. In sostanza, dove non ne può fare a meno (imposta di bollo) la gente è costretta a pagare, mentre dove può cerca di risparmiare, riduce i consumi e quindi anche il gettito Iva.

Le controindicazioni di tale ripetuto rincaro sono state messe in evidenza anche dalla Corte dei conti: l'aumento «a tempo» delle aliquote Iva «è potenzialmente gravido di controindicazioni sul piano economico e sociale». Per abbattere il debito sarebbe più opportuno privatizzare «quote importanti del patrimonio oggi in mano pubblica», mentre il federalismo fiscale «costituisce la principale novità per un miglior governo delle risorse collettive».



# Il governo e l'accerchiamento sui conti «Senza veri tagli di spesa resta tutto fermo»

## il retroscena

**Salta il Consiglio dei ministri di oggi, ancora un rinvio per il decreto sviluppo. I ministri temono la spirale recessiva**

DA ROMA

**D**ire che i dati al ribasso sulle entrate tributarie abbiano portato all'annullamento del Consiglio dei ministri previsto oggi è forse un azzardo. È un fatto, però, che da giorni regna l'incertezza - e un proliferare di bozze - sul primo decreto-Passera dedicato allo sviluppo, alla riforma degli incentivi alle imprese, al rilancio delle infrastrutture e dell'edilizia. Il provvedimento slitta a venerdì, ma nei dicasteri già si prevedono «le ore piccole».

Il testo, giorno dopo giorno, viene ridisegnato dalla fermezza della Ragioneria dello Stato e da via Venti Settembre: lo spread resta intorno a 440 punti, il terremoto in Emilia richiede risorse, la recessione fa versare meno tasse di quanto prospettato. Con questi chiari di luna, preservare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013 significa ridurre ulteriormente le risorse finalizzate a stimolare l'economia. L'ultima bozza del decreto, d'altra parte, ha già annullato il raddoppio dei crediti Iva compensabili e ridotto il credito d'imposta ad un massimo di 300mila euro per azienda.

Corrado Passera lavora tra paletti strettissimi. Non alza la voce, non mette in discussione il pareggio di bilancio e il risanamento, ma chiede di assumere un passo nuovo sulla crescita. La sua idea è che la spending review non debba procedere a strappi, ma produrre continuamente risorse da investire in tempo reale sullo sviluppo. Il suo è un pressing su Monti, Giarda e il supercommisario Enrico Bondi perché tutto quanto si è perso nel primo decreto-sviluppo venga recuperato in quelli successivi, a partire da nuovi crediti d'imposta.

Passera non è l'unico a credere che la spending review sia decisiva per i prossimi passi del governo, e che confermare il rialzo di due punti dell'Iva sia un colpo brutale per l'economia (per evitarlo servono tagli alla spesa per 4,2 miliardi, ma ora la sforbiciata dovrà servire anche per le spese legate al sisma). «Serve un vero taglio della spesa altrimenti resta tutto fermo», dice un ministro che ha accolto con le braccia allargate l'ultimo report della Corte dei conti. Nella riunione-lampo del governo di ieri sera (che tra l'altro ha autorizzato a porre la fiducia su pezzi del ddl anticorruzione e sui decreti riguardanti la spending review e la riforma della Protezione civile) non c'è stato modo di parlarne, ma venerdì in diversi vogliono sollevare il tema. Monti, intanto, predica «prudenza e linguaggio della verità», convinto che le risposte più convincenti non verranno dal raschiare il fondo del barile in Italia - cosa che pure si farà - ma da una forte scelta politica dell'Europa. (M.Ias.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**il fatto.** Le entrate fiscali giù rispetto alle previsioni del governo. Monti ripete che purtroppo non ci sono risorse per il «fattore». Il Forum: ma iniziare si può

# Famiglia «senza fondi»

*Mancano quasi 3,5 miliardi  
Madrid vuole aiuti per le banche  
Il G7 sulla Grecia: resti nell'euro*

- Allarme della Ragioneria generale. Il Tesoro: scostamento provvisorio. La Corte dei Conti: da troppe tasse un «circolo vizioso», crescita «asfittica» Emergenza corruzione ed evasione (46 miliardi)
- Il premier: ma sulla famiglia va superata la «devastante» disattenzione. Poi ammette di essere stato consulente di Moody's, «ma non partecipai ai giudizi sul rating»
- Pressing degli Usa su Berlino: c'è urgenza, dalla Ue subito misure Parigi "zittisce" Obama: il contagio è iniziato in America

PRIMOPIANO ALLE PAGINE **4/5/6/7**

## Il governo sbaglia le stime: mancano 3 miliardi e mezzo

*Entrate su, ma meno del previsto. Il Tesoro: saranno recuperate*

### il bilancio

La Ragioneria generale certifica nei primi 4 mesi un minor gettito del 2,9% rispetto alle previsioni, anche se in aumento dell'1,3% sul

2011. La crisi colpisce soprattutto l'Iva. Ma il ministero "corregge" la Rgs: uno «scostamento provvisorio», è «solo indicazione di massima»

DA ROMA NICOLA PINI

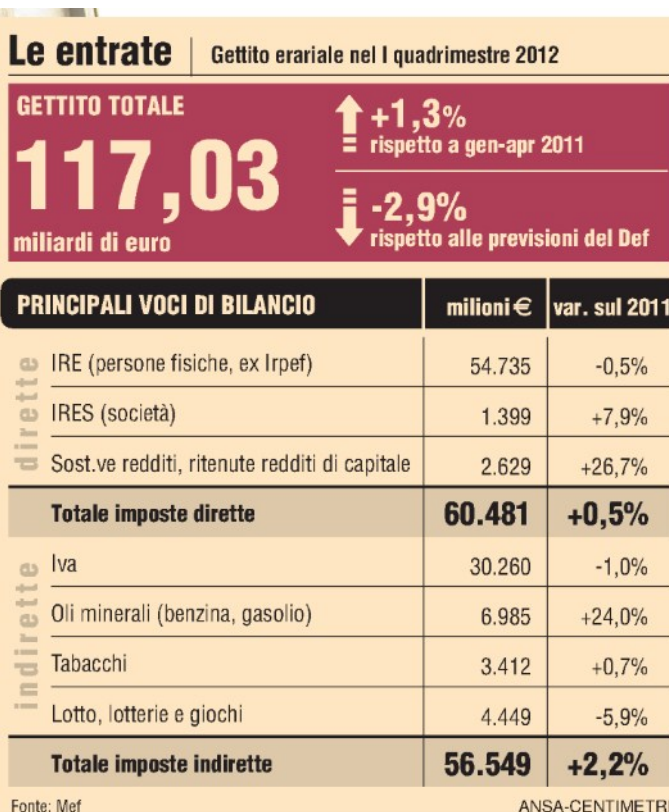
**L**e entrate tributarie aumentano. Ma non abbastanza per rispettare la tabella di marcia fissata dal governo. Così nei primi quattro mesi del 2012 mancano all'appello quasi 3,5 miliardi di euro rispetto alle previsioni del Def, il documento di economia e finanza. Un campanello d'allarme per i conti pubblici italiani. Soprattutto ora che lo spread ha ripreso a correre e la crisi europea si aggrava. E mentre sul bilancio dello stato si rovesciano anche le maggiori spese imposte dal terremoto in Emilia. L'ipotesi di

evitare l'aumento dell'Iva di due punti, già programmato da ottobre, diventa quindi sempre più una chimera. Dalla nuova stangata sui consumi sono attesi circa 4 miliardi per il solo 2012. Entro giugno sarà varato il decreto sulla *spending review*, ma potrebbe non bastare a scongiurare gli aumenti, specie se le entrate continuassero a restare sotto le previsioni. A questo proposito saranno rivelatori i versamenti per la nuova Imu e l'auto-tassazione di giugno.

Il ministro dell'Economia minimizza la portata dei dati: la differenza tra le entrate e le stime del Def, si precisa in serata, «fornisce solo un'indicazione di massima» e non condiziona l'intero 2012. Nei primi tre mesi dell'anno si era «evidenziato uno scostamento ancora maggiore, pari a 4 miliardi», aggiunge la nota, mentre gli effetti delle manovre «si evidenzieranno nei prossimi mesi». Intanto però il ministro per i rapporti con il Parlamento Piero Giarda conferma che la riduzione delle tasse non è all'ordine del giorno. «Nelle condizioni attuali – ha affermato il ministro – mi pare ci siano le decisioni di aumento delle tasse che sono già state assunte in passato e che saranno attuate nel prossimo autunno», mentre le conseguenze del sisma portano «una difficoltà ancora maggiore di quella ipotizzata». Insomma i margini sono sempre più stretti. Solo pochi giorni fa il ministero delle Finanze ha sottolineato che il fabbisogno è in calo di quasi 10 miliardi nei primi 5 mesi del 2012 e chi i conti sono «sotto controllo». Ieri però il rapporto della Ragioneria generale dello Stato ha registrato un differenziale negativo di 3.447 milioni di euro (-2,9%) tra il gettito gennaio-aprile e le previsioni del Def. Minori entrate dovute alla recessione economica. Un divario al quale contribuiscono soprattutto le entrate del bilancio statale (calate di 3,1 miliardi, cioè del 2,7%) e «in particolare il gettito dell'Iva che riflette fattori di natura congiunturale». Minori delle attese per 93 milioni di euro (-4,5%) anche gli incassi dai ruoli, cioè quelli derivanti dalle attività di accertamento, e le entrate tributarie degli enti territoriali, con un -1,2% che equivale a minori entrate per 84 milioni di euro. Cambia il segno invece se si raffrontano gli incassi del primo quadrimestre 2012 con quelli dello stesso periodo del 2011. In questo caso la crescita è stata dell'1,3% (+ 1558 milioni) e del 2,5% al netto delle una tantum. Insomma il maggior rigore ha portato più incassi, nonostante la crisi. Ma non quanti il governo sperava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il ministro Giarda: la pressione fiscale va ridotta, ma dopo il sisma difficoltà maggiori per un calo delle tasse



CRISI

# Chi sgambetta Supermario

RAFFAELLA CASCIOLI

*I problemi dell'eurozona, gli ostacoli di Canzio, i moniti della Corte dei conti*

**G**iugno è appena iniziato ma già si prospetta un mese di passione per Mario Monti. Sia sul piano europeo, con il *countdown* per il salvataggio della moneta unica e di tutta l'Euroarea, sia su quello interno con le fibrillazioni della maggioranza e la "guerra" più o meno mascherata della Ragioneria generale dello stato, che anche ieri non ha perso l'occasione per mettere i bastoni fra le ruote del premier.

A fronte di un buon andamento delle entrate tributarie nei primi 4 mesi dell'anno pari all'1,3%, comunicato dal ministero dell'economia, la Ragioneria dello stato non ha perso tempo sottolineando come il dato sia inferiore di oltre 3,4 miliardi di euro rispetto alle previsioni annuali contenute nel Def, con una differenza del 2,9%. Che la Ragioneria abbia mal digerito il "commissariamento" di Bondi è innegabile, e quello di ieri è solo l'ennesimo capitolo della storia infinita delle relazioni interne a via Venti Settembre. Senza contare che, in mattinata, il presidente della Corte dei Conti Giampaolino

aveva insistito sul fatto che l'aumento della pressione fiscale provoca impulsi recessivi sull'economia e un rischio di avvitamento della crescita. Se a questo si associano gli sforzi del premier, particolarmente impegnato sul piano internazionale per rafforzare l'eurozona in vista del consiglio Ue di fine mese, si capisce come giugno finirà per essere cruciale per l'Europa, l'Italia e lo stesso governo Monti.

Ieri il premier, in qualità di ministro dell'economia, ha partecipato in teleconferenza al G7 finanziario sulla crisi dell'euroarea, poi, come presidente del consiglio, ha ricevuto a palazzo Chigi il ministro degli esteri francese Fabius in vista del quadrangolare del 22 giugno e, prima ancora, della visita a Roma il 14 del presidente francese Hollande. Ieri Monti, che in un'intervista a *Famiglia Cristiana* si è detto impegnato a rimettere in sicurezza un paese devastato dall'improvvidenza, ha anche promesso così come gli altri leader europei di rispondere rapidamente alla crisi del debito, ora alle prese con l'emergenza Spagna senza aver risolto quella greca.

Una promessa ai partner del G7 quella dei leader europei, arrivata dopo un pressing dei sei grandi (Usa, Canada, Giappone, Regno Unito, Italia, Francia) sulla Germania affinché s'impegni maggiormente sia sul fronte degli stimoli della crescita che su quello della solidarietà nella zona euro. C'è chi ha parlato di una sessione "di botte" alla Germa-

nia, mentre gli Usa si sono limitati a spiegare che sono stati discussi i progressi verso un'unione fiscale e finanziaria europea. In realtà gli europei, al di là dell'impegno assunto, non hanno annunciato misure nonostante si siano intensificati i rumors circa un piano d'azione delle banche centrali, che hanno sostenuto le chiusure delle principali borse europee. Un piano per soccorrere le banche del Vecchio Continente a cominciare da quelle spagnole che Madrid auspica possano accedere ad un prestito diretto dell'Ue, senza dover chiedere un vero salvataggio come vorrebbe Berlino.

E così se ieri Rajoy ha ammesso un problema di finanziamento con il livello raggiunto dai tassi che non consente un accesso ai mercati, oggi la Commissione europea dovrebbe presentare il suo piano per risolvere le crisi degli istituti di credito, attraverso un'unione bancaria alla quale peraltro non sarebbero contrari né tedeschi né francesi. Un piano con più poteri all'Eba rispetto alle supervisioni nazionali da articolare in tre fasi: dalla prevenzione all'applicazione di un piano di ristrutturazione, alla risoluzione coatta del problema.



Il rigore impedisce di raggiungere gli obiettivi. L'Italia rischia di finire in un circolo vizioso. L'austerità strozza la crescita. Al Paese serve un nuovo sistema di sgravi fiscali

# Tutte queste tasse ci mandano a fondo

Fini: pareggio di bilancio in Costituzione ha rafforzato il ruolo della magistrati contabili

Giampaolino: bene l'accelerazione del governo sulla spending review

DI GIAMPAOLO TARANTINO

Pressione fiscale troppo alta ed evasione sempre più insostenibile. Sono questi i due grandi mali che non permettono all'Italia di avere un ciclo economico sano. È questa la diagnosi della Corte dei conti contenuta nel rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica. Come ogni padre di famiglia fa i conti per arrivare a fine mese, la magistratura contabile presenta il quadro della situazione contabile del nostro Paese.

È stato Gianfranco Fini a spiegare perché e di fondamentale importanza l'azione della Corte dei Conti: «Fornisce al parlamento e al governo una valutazione sull'adeguatezza degli strumenti a presidio della finanza pubblica» e indica la strada giusta per «il contenimento e la razionalizzazione della spesa», ha aggiunto il presidente della Camera. Sorveglia i conti pubblici e ha un fondamentale «potere di censura delle gestioni e dei comportamenti irregolari, enefficaci ed inefficienti delle pubbliche amministrazioni».

Dopo il suo ingresso nella Sala della Lupa, il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino, ha immediatamente posto l'accento su quanto sia mutata la governance economica dell'Europa negli ultimi due anni. Un quadro radicalmente nuovo attraverso il varo del "Fiscal compact" e l'inserimento del pareggio di bilancio in Costituzione. Due variabili che modificano anche il funzionamento e i compiti dell'organismo contabile.

Nel rapporto presentato alla Camera si mette in evidenza che la pressione fiscale in Italia resta troppo elevata. Una situazione che crea il rischio di un ulteriore rallentamento dell'economia. «La scelta di accentuare la manovra dal lato delle entrate per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013 crea una controindicazione, quella cioè degli «impulsi recessivi che una maggiore imposizione trasmette all'economia reale». La Corte dei conti non può fare altro che apprezzare gli sforzi compiuti dal governo per contenere il debito pubblico messo a dura prova dalle speculazione dei mer-



cati è dalla crisi dei debiti sovrani che si è abbattuta sull'Europa. Ma per Giampaolino è altrettanto evidente che la cura da cavallo imposta agli italiani rischia di stritolare l'economia. A questo punto bisogna cambiare strategia. È sempre più evidente che non ci si salva solo con l'austerità. Bisogna alleggerire il prelievo fiscale per far ripartire l'economia.

I margini per riequilibrare il «sistema di prelievo» fiscale cercando di conciliare «rigore, equità e crescita» sono esauriti e per questo «si rafforzano le ragioni per puntare» sull'ampliamento della base imponibile attraverso «la lotta all'evasione, all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione», ha spiegato il presidente delle sezioni riunite della Corte dei Conti Luigi Mazzillo. Per il braccio destro di Giampaolino, l'aumento della pressione fiscale, infatti, ci spinge verso la recessione «allontanando gli obiettivi di gettito» e provocando un «rischio di avvistamento», ha spiegato Mazzillo. È il momento di disinnescare questo «circolo vizioso».

Se l'economia non gira questo significa necessariamente meno entrate per lo Stato. La crescita nel 2011 è stata anemica e il gettito fiscale è rimasto sotto le attese, con prospettive ancora negative per alcuni anni, ha affermato Giampaolino. L'anno scorso «sono esplose le contraddizioni che accompagnano l'attuazione della politica di bilancio. Da una parte, l'efficacia delle misure di contenimento delle spese, che nei fatti si rivelano più stringenti di quanto sembri essere percepito dall'opinione pubblica nazionale e, soprattutto, internazionale. Dall'altra una dinamica di crescita asfittica, che rende difficile conseguire risultati migliori di quelli effettivamente realizzati. «Anche l'anno scorso - ha spiegato Giampaolino - il gettito fiscale è rimasto al di sotto delle previsioni, penalizzato dalla mancata ripresa dell'economia. Un fenomeno non occasionale, ma destinato a protrarsi per alcuni anni, dal momento che il vuoto di prodotto aperti dopo la crisi finanziaria è lungi dall'essere recuperato».

Paghiamo troppo tasse e questo blocca i consumi. Una dinamica perversa che colpisce la produzione delle aziende e i livelli retributivi. La magistratura contabile suggerisce di puntare a un fisco più equo. Servono circa 47 miliardi di euro di sgravi fiscali per riportare il prelievo sui redditi alla media europea. Nel rapporto presentato alla Camera si precisa

che «gli sgravi necessari per riportare a livello europeo il prelievo sui redditi da lavoro e da impresa, dovrebbero aggirarsi attorno ai 47 miliardi di euro (38 per i redditi da lavoro e 9 per quelli dell'impresa)», sempre che gli altri Paesi non abbiano nel frattempo ritoccato al ribasso i propri livelli di tassazione. Alla fine del 2010 il nostro Paese è al primo posto in Europa nel prelievo gravante sui redditi da lavoro (con il 42,6 per cento), al secondo posto in quello sui redditi d'impresa (27,4 per cento), al quindicesimo posto (con il 16,8 per cento) nel prelievo sui consumi. Al settimo posto, infine, quanto a quota di gettito complessivo derivante dalla tassazione patrimoniale (5,9 per cento)».

Il pesantissimo carico fiscale è uno dei mali storici del nostro Paese così come la corruzione. Un virus pericolosissimo che si annida tra le pieghe del nostro sistema sanitario. Per la magistratura contabile non è stato fatto abbastanza. Mazzillo ha denunciato come, in ambito sanitario, ci siano «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività che continuano ad essere segnalati».

Negli ultimi anni la sanità italiana è stata sottoposta a una serie di importanti riforme che hanno consentito di realizzare una gestione più oculata che ha fatto registrare «progressi evidenti nei risultati economici». Tuttavia ci troviamo di fronte a un'organizzazione molto complessa e ancora troppo inefficiente. Il rapporto della Corte dei conti ha fatto emergere come «il settore sanitario continua a presentare fenomeni di inappropriata organizzazione e gestionale che opportunamente ne fanno un ricorrente oggetto ai fini di programmi di tagli alla spesa». Ma su un aspetto Mazzillo ha lasciato spazio a un po' di ottimismo. Dai documenti emerge che «la gestione della spesa sanitaria nel 2011 ha presentato risultati migliori delle attese». A consuntivo le uscite complessive (112 miliardi) sono state inferiori di oltre 2,9 miliardi al dato previsto. «Per la prima volta «la spesa sanitaria ha ridotto, seppur lievemente, la sua incidenza in termini di Pil, scendendo dal 7,3 per cento del 2010 al 7,1 per cento. Si sono poi ridotte di un ulteriore 28 per cento le perdite prodotte dal sistema». Risultati migliorabili con la tanto attesa spending review messa a punto da governo e che vede il riordino del sistema sanitario al centro del lavoro del commissario straordinario Enrico Bondi.



■ IL MINISTRO GIARDA

# La pressione fiscale non scenderà

Ha ascoltato con grande attenzione tutti gli interventi che hanno preceduto il suo. Poi Piero Giarda si è alzato dalla sedia, ha lasciato il posto accanto al presidente Luigi Giampaolino e ha cominciato a parlare di tasse e pressione fiscale. Il ministro per i rapporti con il Parlamento non ha usato giri di parole. «Mi auguro che sia naturalmente possibile ridurre la pressione fiscale nel nostro Paese» ma di fronte a quanto sta accadendo c'è una «difficoltà maggiore di quella ipotizzata».

Giarda ha cercato di spiegare i motivi del suo scetticismo a proposito di una riduzione dell'imposizione fiscale. «Le condizioni nelle quali stiamo vivendo adesso e le decisioni sull'aumento tasse già assunte nel passato e che vengono in attuazione in autunno» come l'incremento dell'Iva «e le conseguenze degli eventi calamitosi che hanno colpito danno agli impegni assunti del governo una difficoltà maggiore di quella ipotizzata». Insomma i margini d'azione dell'esecutivo sono abbastanza limitati.

Al termine della presentazione del rapporto della Corte dei conti, il ministro ha risposto alle domande dei giornalisti che gli chiedevano a che punto fosse la definizione della spending review. Giarda ha insistito soprattutto su un punto controverso come quello delle risorse per finanziare le attività degli enti. «Solo il 40 per cento delle spese degli enti decentrati vengono finanziate attraverso risorse proprie; l'Italia si trova in una «situazione distorta nelle regole di finanziamento». Come il nostro paese sia arrivato «a costruire una situazione così distorta nelle regole di finanziamento degli enti decentrati -dice Giarda- rimane uno dei misteri meno comprensibili della vita politica del nostro Paese».





CORTE DEI CONTI: TRA IVA E IRAP IL FISCO PERDE 46 MILIARDI ALL'ANNO

# ITALIA VITTIMA DEGLI EVASORI

● A PAGINA 4 E 5

*Un Paese schiacciato  
dall'evasione fiscale*

## I CONTI NON TORNANO

Troppe tasse ma anche troppe tasse non pagate. Se una pressione fiscale a livelli record (e destinata a salire ancor nei prossimi anni) impedisce all'Italia di far ripartire la propria economia anche l'evasione rappresenta una pesantissima zavorra che ostacola l'uscita dalla crisi economica. Secondo il Rapporto 2012 sul coordinamento della Finanza pubblica presentato ieri dal presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, l'elusione fiscale è una grande piaga economica e sociale. Un malcostume profondamente radicato che con l'attuale crisi è diventato ancora più insostenibile.

Ammonta, infatti a oltre 138 miliardi di euro la perdita per lo Stato dovuta all'evasione dell'Iva e dell'Irap nel triennio 2007-2009. «L'evasione fiscale resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l'economia del nostro Paese», si legge nel documento. Nel triennio 2007-2009 il tasso di evasione è stato stimato in misura pari

al 29,3 per cento nel caso dell'Iva e al 19,4 per cento per l'Irap, risolvendosi in un vuoto di gettito di oltre 46 miliardi all'anno», circa 138 miliardi nell'intero triennio.

Una cifra enorme che basterebbe da sola a dare una bella raddrizzata ai nostri malmessi conti pubblici. La Corte dei conti ha il «livello territoriale il Sud e le isole si presentano come le aree a più alto tasso di evasione (40,1 per cento per l'Iva e 29,4 per cento per l'Irap) a fronte di una «devianza» pressoché dimezzata nel Nord del Paese. I numeri sulle tasse non incassate dallo Stato fanno veramente impressione. «Le dimensioni del complessivo fenomeno evasivo restano rilevanti e ci collocano ai primissimi posti nella graduatoria internazionale». Una piaga sociale una frode ai danni di cittadini e imprese che invece i tributi li pagano ma anche un fardello pesantissimo per l'intero sistema-paese. «Una piaga pesante per il sistema tributario» e



per la traballante economia dell'Italia.

I soldi che lo Stato non può incassare perchè nascosti al fisco, in qualche altro modo dovranno pur tornare. Soprattutto adesso che la tempesta dei debiti sovrani scatenatasi sull'Europa impone una disciplina di bilancio estremamente stringente. E se il getito cala ancora, ci troveremo a dover sopportare nuove tasse. Una nuova ondata di sacrifici da far sopportare a chi le tasse le paga.



## L'ennesimo richiamo della Corte dei Conti

# «L'eccesso di fisco genera evasione Per fare cassa dovete privatizzare»

■ ■ ■ La parolina magica, quando si cercano risorse finanziarie, è «dismissione», accompagnata magari da «privatizzazioni». Però resta solo un esercizio lessicale e nella pratica - a parte una montagna di tabelle, studi, comparazioni, analisi, ipotesi di gettito - in cassa entra ben poco. Anzi, al momento il mega piano di vendita del patrimonio pubblico (immobili ma anche quote rilevanti di società) ha nella colonna delle uscite un esborso di 1 milione di euro per quest'anno, e una cifra simile anche per il 2013 e il 2014. Per fare cosa? per costituire i Fondi d'investimento che dovrebbero sveltire la procedura di privatizzazione.

Sarà anche per questo che la Corte dei Conti sollecita Palazzo Chigi ad accelerare sul piano di vendita: «Occorre realizzare», scandisce il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel rapporto sul Coordinamento della finanza pubblica, «un abbattimento significativo del debito, attraverso la dismissione di quote importanti del patrimonio mobiliare ed immobiliare in mano pubblica».

Giampaolino, presentando il Rapporto 2012 della magistratura contabile, ricorda che «nelle recenti occasioni di confronto con il Parlamento, la Corte ha più volte sottolineato l'urgenza di soluzioni operative su un fronte, come quello delle dismissioni, finora carente nell'identificare dimensioni, condizioni e responsabilità realizzative». Detto in linguaggio volgare: siamo ancora alla lista delle buone intenzioni. Ma di quattrini (in entrata) neppure l'ombra.

Eppure, stando ad un report di Palazzo Chigi (A strategy for growth and fiscal consolidation del marzo 2012), il governo conta di incassare dalla vendita del solo patrimonio immobiliare pubblico dai 35 ai 40 miliardi.

Però la relazione della Corte individua altre problematiche croniche: evasione ed eccesso di tassazione. Fenomeni strettamente correlati che rischiano di far avvilitare l'economia italiana. «Occorre incidere sui fattori che bloccano la crescita per recuperare», ha spiegato nel dettaglio Luigi Mazzillo, presidente di coordinamento delle sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei Conti presentando il Rapporto 2012, «ma solo grazie a maggiori incrementi di Pil, il gettito mancante. Il rischio di un avvilitamento va attentamente monitorato, disinnescando il circolo vizioso in cui si potrebbe restare intrappolati. Il 2011 ci ha consegnato la realtà di un sistema impositivo ancora distante dal modello europeo segnato dalla coesistenza di un'elevata pressione fiscale e di un elevatissimo tasso di evasione». Fanno di conto i magistrati contabili, ma si tratta soltanto di una stima prudente: «Anche se in diminuzione l'evasione fiscale resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l'economia del nostro Paese. Il tasso di evasione è stato stimato in misura pari al 29,3% nel caso dell'Iva e al 19,4% per l'Irap, risolvendosi in un vuoto di gettito di oltre 46 miliardi di euro all'anno». Complessivamente un tesoretto da oltre 138 miliardi e i «soli» 12 miliardi recuperati nel 2011 appaiono come un'elemosina...



Maggiori introiti (+3,7%) dalla lotta all'evasione. Monti: saremo sempre più duri

# Il fisco non incassa Buco da 3,4 miliardi

La Ragioneria dello Stato: sbagliate le previsioni del governo

● Un buco da 3,4 miliardi di euro. È allarme gettito per il governo, rispetto alle previsioni ufficiali del Documento di economia e finanza di aprile. Pesano soprattutto i minori incassi dell'Iva, legati alla crisi economica. Aumentano però gli introiti dalla lotta all'evasione (+3,7%). Ma anche l'eccessivo carico fiscale desta allarmi. La Corte dei Conti ammonisce: se si aumentano troppo le tasse, il rischio è quello di un «avvita-

mento», di un «circolo vizioso» che compromette la crescita. E proprio sul fronte della lotta agli evasori, Monti annuncia un inasprimento delle misure: «Siamo stati criticati per essere stati troppo duri, saremo ancora più duri in futuro», dice il premier, che dipinge l'Italia come «un Paese disastroso» che deve essere «rimesso in sicurezza».

Fabretti a pagina 3

Monti: sfida agli evasori. Corte dei Conti: pressione record. Magistrati, primo sì alla responsabilità civile indiretta

## I conti non tornano nonostante le tasse

Minori entrate per 3,4 mld. Iva fuori controllo

**Claudio Fabretti**

ROMA - Alle casse dello Stato mancano 3,4 miliardi di euro. Anche nei primi quattro mesi del 2012 le entrate sono aumentate (un miliardo e mezzo in più rispetto al primo quadrimestre 2011, +1,3%), il governo non è riuscito a rispettare le previsioni ufficiali del Def, il Documento di economia e finanza di aprile. Pesano soprattutto i minori incassi dell'Iva, legati inevitabilmente alla crisi economica. La fotografia dell'ammancio è contenuta nel Rapporto sulle entrate della Ragioneria Generale dello Stato, presentato dal ministero dell'Economia. Il rapporto tuttavia - precisa il ministero dell'Economia - fornisce solo indicazioni di larga massima.

Ma se cresce l'allarme per il gettito, non si placa anche la polemica sull'eccessivo carico fiscale. A lanciare un monito è la Corte dei Conti, che avvisa: attenzione ad aumentare troppo le tasse, il rischio è quello di un «avvitamento», di un «circolo vizioso» che compromette la crescita. La Corte dei Conti, con il presidente Luigi Giampaolino, promuove invece il governo per la *spending review*. Ma invita l'esecutivo a intensificare gli sforzi contro l'evasione, «una piaga» che solo per Iva e Irap pesa 46 miliardi di euro l'anno. E proprio sul fronte della lotta agli evasori, Mario Monti annuncia un nuovo giro di vite: «Siamo stati criticati per essere stati troppo

duri, saremo ancora più duri in futuro», dice il premier, in un'intervista a *Famiglia Cristiana*, in cui dipinge l'Italia come «un Paese disastroso» che deve essere «rimesso in sicurezza».

Ma per la riduzione delle tasse, al momento, non vi sono margini di manovra. E nuove nubi si addensano anche sull'Iva: l'auspicato rinvio dell'aumento dell'imposta (previsto a ottobre) pare più difficile. Dopo il sisma in Emilia, infatti, sono insorte «difficoltà maggiori rispetto a quella ipotizzata», dice il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda.

Svolta, infine, sulla responsabilità civile delle toghe, pomo della di-

scordia tra magistrati e centrodestra. La responsabilità è riconosciuta ma rimane «indiretta». Il cittadino può rivalersi contro lo Stato che, se accerta il dolo, si rivale, a sua volta, sul magistrato prelevando fino alla metà di un'annualità dello stipendio, prima il prelievo era solo di un terzo. Questa la proposta del governo, contenuta in un emendamento del ministro Severino che chiude una giornata di tensioni sul fronte della Giustizia.



**POLEMICA MOODY'S**

**Il premier: «Mai valutato il rating»**

Monti «non ha mai valutato il rating» quando ero membro del Council di Moody's». Così Palazzo Chigi replica a Libero, che ipotizzava un suo coinvolgimento.

**Le entrate** Gettito erariale nel I quadrimestre 2012

**GETTITO TOTALE** ↑ **+1,3%**  
rispetto a gen-apr 2011

**117,03**

miliardi di euro ↓ **-2,9%**  
rispetto alle previsioni del Def

PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	milioni €	var. sul 2011
<i>dirette</i> IRE (persone fisiche, ex Irpef)	54.735	-0,5%
IRES (società)	1.399	+7,9%
Sost.ve redditi, ritenute redditi di capitale	2.629	+26,7%
<b>Totale imposte dirette</b>	<b>60.481</b>	<b>+0,5%</b>
<i>indirette</i> Iva	30.260	-1,0%
Oli minerali (benzina, gasolio)	6.985	+24,0%
Tabacchi	3.412	+0,7%
Lotto, lotterie e giochi	4.449	-5,9%
<b>Totale imposte indirette</b>	<b>56.549</b>	<b>+2,2%</b>

Fonte: Mef

ANSA-CENTIMETRI

# Troppe tasse ma mancano 3,4 miliardi

► Nelle Casse dello Stato tre miliardi e mezzo in meno rispetto al previsto, tutta colpa della crisi (Italia)

## Entrate: mancano 3,4 miliardi

► La Corte dei Conti lancia l'allarme: in Italia coesistono un'alta tassazione ed elevata evasione

**138**

i mid di euro di perdite dovute all'evasione di Iva e Irap tra 2007 e 2009.

**29,3**

il tasso percentuale di evasione registrato nel triennio 2007-2009 per l'Iva (19% per l'Irap).

**ROMA** Dalle casse dello Stato mancano quasi tre miliardi e mezzo di imposte. A registrare la discrepanza tra le entrate tributarie dei primi quattro mesi dell'anno e le previsioni contenute nel Documento di economia e finanza è la ragioneria dello stato, secondo cui la differenza è pari al 2,9%. Alla base del calo del gettito, il ciclo economico negativo e l'indebolimento della domanda interna. A queste mancate entrate dobbiamo poi immaginare che si aggiungeranno gli effetti del terremoto con il prevedibile ulteriore calo di gettito (Iva e Irpef).

### Corruzione nella sanità

E proprio ieri la Corte dei Conti ha lanciato l'allarme pressione fiscale e denunciato la corruzione nel settore sanitario. Il peso delle tasse, dicono i giudici contabili, potrebbe generare un circolo vizioso, mettendo sotto scacco la crescita del Paese.

Il settore sanitario, osserva inoltre il presidente di coordinamento delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei Conti, Luigi Mazzillo, «continua, tuttavia, a presentare fenomeni di inappropriata organizzazione e gestione che opportunamente ne fanno un ricorrente oggetto di attenzione ai fini dei programmi di tagli di spesa». La soluzione, per la Corte dei Conti, è liberare risorse per la diminuzione della pressione fiscale, rafforzare la lotta all'evasione e contrastare la corruzione dilagante. ►METRO

<p>► <b>Sanità</b> Più di 9 milioni di italiani affermano di non aver potuto accedere ad alcune prestazioni sanitarie di cui avevano bisogno per ragioni economiche. Ben 2,4 milioni sono anziani, 5 mln vivono in coppia con figli, 4 mln risiedono al Sud. Lo sconcertante quadro è stato tracciato da una ricerca di Rbm Salute-Censis, presentata ieri a Roma.</p>	<p>► <b>Statali</b> Secondo la Cgia di Mestre, tra il 2001 e il 2009 i dipendenti pubblici sono diminuiti di quasi 111.000 unità, pari ad un calo del 3%. Mentre la spesa per le retribuzioni, in termini assoluti, è aumentata di 39,4 miliardi di euro (+29,9%). Al netto dell'inflazione, invece, la stessa è stata più contenuta: dell'8,3%, che corrisponde a 13 mid di euro.</p>	<p>► <b>Spese militari</b> In tempi di crisi si tagliano le risorse per welfare, scuola e sanità, ma le spese militari è nel dossier 2012 di Sbilanciamoci!, la campagna contro lo sperpero di denaro pubblico nelle armi. Ecco alcuni dati dell'Italia: 30 miliardi di spese militari solo nel 2012, oltre 10 miliardi nei prossimi anni per 90 F35 e 1,4 mid per le missioni militari.</p>	<p>► <b>Carburanti</b> Ribassi di 1 o 2 centesimi per i carburanti. Le medie nazionali registrano la benzina a 1,832 euro/litro; il diesel a 1,721; il Gpl a 0,829. Il tutto mentre slitta la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dl per l'emergenza in Emilia, che contiene il rincarimento delle accise. E per oggi l'Acì invita gli automobilisti a non comprare la benzina per protesta contro il caro-accise.</p>
--	--	--	--



# CORTE DEI CONTI FEDERALISMO FISCALE LA VERA NOVITÀ

POLLI ALLE PAGINE 4 E 5

L'allarme questa volta giunge direttamente dalla Corte dei Conti nel suo Rapporto 2012

sul coordinamento della finanza pubblica

## Monti ha fallito: troppe tasse, niente crescita

**MONTI... DI PIETÀ  
SBAGLIA  
I CONTI  
E CI  
RITASSA**

*La magistratura contabile loda il Federalismo fiscale. Ma Bitonci ricorda che l'Esecutivo ha preferito interrompere questo cammino virtuoso*

*I dati sulle entrate fiscali segnano un nuovo aumento ma denunciano un mancato incasso di 3.477 milioni rispetto al previsto. Nuova spremitura in arrivo?*

di **Giovanni Polli**

Il governo Monti, un fallimento in piena regola. E se lo dice anche la Corte dei Conti vuole dire che la situazione è davvero insostenibile: ci sono troppe tasse e la crescita non è possibile. Anzi: l'eccessivo peso della pressione fiscale rischia di comportare «impulsi recessivi» nell'economia reale, creando così un «pericolo di avvistamento». È questo il chiaro richiamo contenuto nel Rapporto 2012 della Corte dei Conti sul coordinamento della finanza pubblica, presentato ieri al Parlamento. Il pericolo, si legge nel rapporto, «deve essere attentamente monitorato, disinnescando il circolo vizioso in cui si potrebbe rimanere

intrappolati». Il documento è stato presentato a Montecitorio dal presidente della Corte dei Conti, **Luigi Giampaolino**.

Il 2011, si legge ancora, «ci ha consegnato la realtà di un sistema impositivo ancora distante dal modello europeo: segnato dalla coesistenza di un'elevata pressione fiscale e di un elevatissimo tasso di evasione». Basta aumentare le tasse nella speranza di avere maggior gettito: «Occorre incidere sui fattori che bloccano la crescita per recuperare, ma solo grazie a maggiori incrementi di Pil, il gettito mancante».

Quanto all'evasione, «resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l'economia del nostro paese». Tra 2007 e 2009 si registra un

tasso di evasione al 29,3% nel caso dell'Iva e al 19,4% per l'Irap, con un vuoto di gettito di oltre 46 miliardi all'anno.

Interessante, come sempre, il dato territoriale: a livello territoriale il Sud e le isole, si legge nel rapporto, si presentano come le aree a più alto tasso di evasione (40,1% l'Iva e 29,4% l'Irap), a fronte di una «devianza» pressochè dimezzata nel nord del Paese. Le differenze si invertono, se invece si

guarda ai valori assoluti: il grosso dell'evasione si concentra nelle aree (Nord Ovest e Nord Est). Un dato del tutto comprensibile se si pensa che queste sono le aree in cui si realizza la quota più rilevante del volume d'affari e del reddito del Paese.

Peraltro, Giampaolino ha anche sottolineato che proprio il Federalismo fiscale «costituisce la principale novità di carattere ordinamentale posta al centro dello svi-



luppo di un nuovo assetto e della elaborazione di nuovi modelli organizzativi e metodologie finanziarie per un miglior governo delle risorse collettive». In questo rinnovato contesto, condizione della buona gestione della finanza pubblica è quindi «l'equilibrio dei bilanci e il contenimento del debito delle pubbliche amministrazioni».

A questo proposito, il capogruppo della Lega Nord in Commissione Bilancio a Montecitorio, **Massimo Bitonci**, ha subito colto l'occasione per ricordare in una nota che «la Lega Nord nella sua riforma di Federalismo fiscale aveva previsto il passaggio dai costi storici ai costi standard, soluzione che avrebbe fatto diminuire enormemente la spesa pubblica. Ebbene - sostiene il leghista - il Governo Monti ha interrotto questo cammino preferendo seguire la facile strada dell'aumento della tassazione e i risultati si vedono: imprese e famiglie sono più povere ma le casse statali restano vuote».

Il rapporto della Corte dei Conti, dice anche Bitonci, «evidenzia, da un lato, che il gettito fiscale è rimasto al di sotto delle previsioni perché penalizzato dalla mancata ripresa dell'economia e, dall'altro, che l'aumento della pressione fiscale provoca impulsi recessivi sull'economia reale allontanando gli obiettivi di gettito e provocando un rischio di avvitamento, certifica che le politiche economico-finanziarie portate avanti dal Governo Monti sono fallimentari».

Nonostante l'evidenza di

un disastro ormai certificato anche dalla magistratura contabile, ieri il Ministero dell'Economia, nell'annunciare i dati sulle entrate fiscali, ha suonato le trombe: nel primo quadrimestre del 2012 ammontano a 117,03 miliardi, in crescita dell'1,3% (+1,558 mld) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il Mef evidenzia che, per un confronto omogeneo, al netto dell'imposta sostitutiva una tantum sul leasing immobiliare rilevata nel mese di aprile 2011, si registra una crescita tendenziale del 2,5%.

Ma, per sottolineare l'efficacia - tutta da dimostrare - della spremitura che non guarda in faccia a niente e a nessuno, il Mef ci aggiunge pure la beffa: «Pur in presenza di una congiuntura fortemente negativa, la dinamica delle entrate tributarie risulta positiva per effetto delle misure correttive varate a partire dalla seconda metà del 2011», evidenzia il ministero. In ogni caso, il confronto tra il gettito registrato e le previsioni nel periodo gennaio-aprile 2012 è impietoso e porta un altro argomento al fallimento pieno della politica di Monti: c'è infatti un differenziale di - 3.477 milioni di euro (pari a - 2,9 per cento). Un "mancato incasso" che, perdurando la miopia della politica recessiva ostinatamente perseguita dall'Esecutivo "tecnico", rischia di preannunciare già l'ineluttabilità di una nuova manovra. Cioè proprio dell'effetto perverso di quell'"avvitamento" che ha denunciato proprio la stessa Corte dei Conti nel suo rapporto 2012.



# Corte dei Conti: per crescere, tagliare spesa e tasse

Il rapporto annuale  
analizza la spesa  
pubblica ed evidenzia  
continuità tra i governi

L'aspetto critico è  
il consolidamento fiscale,  
troppo sbilanciato  
sul lato delle entrate

di **FEDERICO PUNZI**

Nel rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica presentato ieri in Parlamento, la Corte dei Conti, come fa da anni in ogni sede, è tornata a denunciare gli squilibri recessivi delle politiche fiscali in cui i nostri governi perseverano, pur riconoscendo l'efficacia del contenimento della spesa (tra 2008 e 2011 una vera e propria inversione di rotta rispetto alla spesa allegra degli anni precedenti). Ma la notizia è la pressoché totale continuità, nel male ma anche nel bene, che la Corte ravvisa tra il governo Berlusconi e l'attuale. La critica fondamentale riguarda il consolidamento fiscale, troppo sbilanciato sul lato delle entrate, da cui vengono reperiti «oltre i due terzi delle maggiori risorse di bilancio». Anche gli interventi correttivi decisi dal nuovo governo nel dicembre scorso confermano «il ricorso prevalente alla leva tributaria per l'intero orizzonte programmatico». Una scelta che ha però una pesante «controindicazione» negli «impulsi recessivi» trasmessi all'economia reale, con il rischio «che un ulteriore rallentamento dell'economia allontani il conseguimento degli obiettivi di gettito», quindi di bilancio, e che ciò richieda nuove e ancor più recessive correzioni. La Corte mette dunque in guardia dal «pericolo di un avvistamento» ed invita a «disinnescare il circolo vizioso». Per reperire il «gettito mancante», avvertono in sostanza i magistrati contabili, non si può più agire sul lato delle entrate, né volontarie né tributarie, essendo la pressione fiscale ormai ad un livello insopportabile, ma bisogna ampliare la base imponibile, incidendo sui fattori che bloccano la crescita.

E uno dei fattori che blocca la crescita è il nostro sistema fiscale, ancora lontanissimo dal «benchmark europeo». Non c'è stato, infatti, lo spostamento del carico fiscale «dalle persone alle cose» che era stato promesso sia dal go-

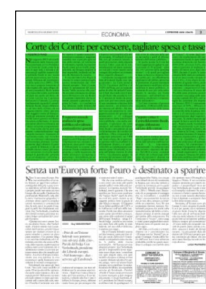
verno Berlusconi che da Monti: «L'aumento impositivo che ha investito consumi e patrimoni – registra la Corte – si è tradotto in una riduzione molto limitata del prelievo sui redditi da lavoro e d'impresa». Si è ridotto il *gap* in negativo con l'Europa elevando l'imposizione sui consumi e sui patrimoni, senza però «intaccare il differenziale in eccesso nella pressione fiscale complessiva, in generale, e nella tassazione dei redditi da lavoro e di impresa, in particolare». Servirebbero, per alleggerire il carico fiscale su lavoro e impresa avvicinandolo alla media europea, 50 miliardi di euro. Ma con gli aumenti recenti, e quelli già previsti, delle aliquote Iva (tra l'altro «gravidi di controindicazioni sul piano economico e sociale») sono esauriti anche i margini del prelievo sui consumi. Dove reperirli, dunque?

Certamente proseguendo nella lotta all'evasione fiscale, una «piaga pesante». La Corte stima al 29,3% l'evasione dell'Iva e al 19,4% dell'Irap, per un mancato gettito di oltre 46 miliardi l'anno, con il Sud che evade circa il doppio del Nord. Ma secondo la Corte «l'opzione di fondo da perseguire non può non essere quella di una consistente riduzione della spesa corrente – sia primaria che per interessi sul debito». Da ottenere non solo attraverso la «reingegnerizzazione dei processi amministrativi» e «il ridisegno organizzativo delle amministrazioni pubbliche», ma anche anticipando «l'adozione dei costi standard» nell'ambito del federalismo fiscale e procedendo ad una «ridelimitazione dei confini del pubblico». Oltre cinquemila gli «organismi partecipati» nei 7.200 enti locali censiti, che in gran parte operano nelle *local utilities* e in affidamento diretto, e ai quali è «riferibile un indebitamento consistente (quasi 34 miliardi), in crescita nell'ultimo triennio di oltre l'11%». Ciò dimostra quanto «la revisione del perimetro dell'intervento pubblico sia necessaria, non

solo ai fini di riduzione della spesa, ma anche a quelli di efficientamento dell'azione pubblica».

In poche parole la Corte dei Conti suggerisce di tagliare la spesa corrente di 50 miliardi – altro che i 4-5 previsti dalla *spending review!* – e di usarli per tagliare le tasse su lavoro e impresa. Insiste, inoltre, per «un abbattimento significativo del debito, attraverso la dismissione di quote importanti del patrimonio mobiliare ed immobiliare in mano pubblica», ricordando di aver più volte sottolineato le carenze, sul fronte dismissioni, «nell'identificare dimensioni, condizioni e responsabilità realizzative».

La Corte riconosce al governo precedente «l'efficacia delle misure di contenimento delle spese, che nei fatti si rivelano più stringenti di quanto sembri essere percepito dall'opinione pubblica nazionale e, soprattutto, internazionale». Le riduzioni sono state persino «superiori alle attese». Nel 2011 si sono «cumulati gli effetti dei robusti tagli delle spese dei ministeri» disposti tra 2008 e 2011, i tanto vituperati tagli «lineari». Al netto degli interessi e dei trasferimenti alle amministrazioni locali, le spese statali risultano diminuite, nel biennio 2010-2011, di circa il 6%, una «netta inversione di tendenza rispetto all'intero arco degli anni 2000, durante il quale la spesa primaria dello stato era aumentata ad un tasso medio annuale di circa il 6%». «Uno sforzo di contenimento di grande rilievo, anche se del tutto sbilanciato nella composizione», rimprovera la Corte: «Ad una riduzione di meno del 3% delle spese primarie correnti



fa riscontro una caduta delle spese in conto capitale del 26%, con un taglio dei contributi alle imprese nel biennio 2010-11 nettamente superiore al 50%». Efficaci, in particolare, «le numerose misure di controllo della dinamica retributiva e di razionalizzazione e riorganizzazione degli organici», così come «la stretta impressa agli acquisti di beni e servizi dei ministeri». Positivo anche il contributo degli enti territoriali e, per la prima volta, del settore sanitario, che però, osserva la Corte, «continua a presentare fenomeni di inappropriatezza organizzativa e gestionale» e di «malaffare». «Personalmente credo poco all'aumento delle pene», ha commentato il presidente Giampaolino sulla corruzione, individuando piuttosto nei «rimedi organizzativi» la strada da seguire. Nessuno dei settori della spesa pubblica dovrebbe essere immune da revisione.

## CORTE DEI CONTI

## Sanità campana, deficit ridotto Ma non basta

**NAPOLI.** Una forte riduzione del disavanzo ma non basta: questo, in sintesi, il giudizio contenuto nel Rapporto 2012 della Corte dei Conti sul coordinamento della finanza. La magistratura contabile segnala che il deficit di gestione è sceso da 497,5 milioni del 2010 a 174,7 del 2011 ma il risultato complessivo certificato dal Tavolo di verifica è negativo per 42,1 milioni cui vanno aggiunti circa 72 milioni di disavanzo pregresso non coperto. La Corte segnala riduzione «oltre le attese» della spesa per il personale e l'aumento di acquisti dei beni. **PAG.7**

MA PER I MAGISTRATI CONTABILI «RESTA ANCORA MOLTO DA FARE». IN ITALIA 46 MILIARDI DI EVASIONE FISCALE. CORRUZIONE FREQUENTE NELLE FORNITURE

### La Corte dei Conti: ridotto il disavanzo sanitario in Campania

**NAPOLI.** La Campania ha compiuto notevoli progressi sul fronte della riduzione del disavanzo ma resta ancora molto da fare: è quanto si evince dal Rapporto 2012 della Corte dei Conti sul coordinamento della finanza pubblica. I magistrati contabili scrivono che «nonostante la forte riduzione del disavanzo riferibile alla gestione, ridottosi dai 497,5 milioni del 2010 ai 174,7 del 2011, il risultato complessivo della regione certificato al Tavolo di verifica è ancora negativo per 42,1 milioni». Inoltre, «a consuntivo i costi sono risultati superiori di oltre 70 milioni rispetto alle previsioni. La riduzione oltre le attese della spesa di personale, delle spese amministrative, degli oneri per interessi e dei costi straordinari sono state più che assorbite dall'aumento degli acquisti di beni e, soprattutto, degli accantonamenti. Il buon risultato in termini di farmaceutica (-51,8 rispetto alle previsioni) ha consentito di compensare una crescita dell'ospedaliera, delle altre prestazioni e della specialistica nel complesso superiore ai 38 milioni». Il tutto mentre la stessa Corte segnala che la pressione fiscale in Italia resta elevata. L'indice puntato anche sull'evasione fiscale che, segnala la magistratura contabile, dal 2007 al 2009, tra Iva e Irap, registra «un vuoto di gettito di oltre 46 miliardi di euro l'anno. Il tasso di evasione è stato stimato in misura pari al 29,3% nel caso dell'Iva e al 19,4% per l'Irap» e resta «una piaga pesante per il sistema tributario e per l'economia del nostro Paese». Dal punto di vista della sanità, come detto, sono presenti ancora «fenomeni di inappropriata organizzativa e gestionale» e «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività che continuano ad essere segnalati». Di positivo c'è che «la gestione della spesa sanitaria nel 2011 ha presentato risultati migliori delle attese. Per la prima volta è stata ridotta, seppur lievemente, la sua incidenza in termini di Pil, scendendo dal 7,3% del 2010 al 7,1%. Si sono poi ridotte di un ulteriore 28% le perdite prodotte dal sistema». E il presidente della Camera, Gianfranco Fini, sottolinea che «con il suo ruolo di controllo della contabilità pubblica e nazionale, la Corte dei Conti fornisce un quadro solido di informazioni indispensabili per conoscere le cause di possibili distorsioni e per introdurre le necessarie modifiche».



**ENTRATE CRESCIUTE NEI PRIMI 4 MESI, MA MENO DEL PREVISTO. LA CORTE DEI CONTI: TROPPIA PRESSIONE**

# Le tasse non bastano mai

**Mancano 3,4 miliardi. Manovra in vista, scontato l'aumento dell'Iva**

**ROMA.** Allarme per gli incassi dello Stato: nei primi quattro mesi del 2012 le entrate fiscali sono aumentate di un miliardo e mezzo rispetto al 2011 (+1,3%), ma sono cresciute molto meno di quanto avesse previsto il governo. Mancano all'appello 3,4 miliardi e se non ci sarà una correzione nei prossimi mesi la prospettiva è quella di un'altra manovra, oppure del temuto aumento di due punti dell'Iva. In serata il ministero dell'Economia ha diffuso una nota affermando che la differenza tra stime e incassi «fornisce solo indicazioni di larga massima» e che comunque nei prossimi mesi i conti dovrebbero migliorare per «gli effetti delle manovre». Comunque sia, Monti annuncia ulteriori inasprimenti della lotta all'evasione: «Siamo stati criticati per essere stati troppo duri, saremo ancora più duri in futuro».

A preoccupare anche la Corte dei conti è la spirale tasse-riduzione dei consumi-nuove tasse in cui rischia di avvitarsi l'Italia. Situazione ulteriormente aggravata dai danni del terremoto in Emilia. Il presidente dei magistrati contabili, Luigi Giampaolino, ha lanciato l'allarme: il «circolo vizioso» compromette la crescita. Lo dimostrano le entrate dell'Iva, diminuite per il calo dei consumi. La crisi è talmente pesante che per la prima volta tra le voci negative delle entrate fiscali ci sono anche gli introiti di giochi e lotterie.

**GRAVINA e LOMBARDI >> 2**

**LA CORTE DEI CONTI: «TASSE ELEVATE, IMPULSI RECESSIVI SULL'ECONOMIA REALE»**

# Allarme entrate fiscali mancano 3,4 miliardi

**Il Tesoro: «Indicazioni di massima». Monti: «Più duri contro gli evasori»**

**CARLO GRAVINA**

**ROMA.** I conti non tornano. Nonostante nei primi quattro mesi del 2012 le entrate fiscali siano aumentate rispetto all'anno precedente, il gettito è inferiore di 3,47 miliardi di euro a quanto previsto dal governo nel Def, il Documento di Economia e Finanza. Il dicastero del Tesoro, però, con una nota in serata spiega che «la differenza tra le entrate e le stime» sono solo indicazioni di massima e che per fare una valutazione oggettiva del gettito bisognerà aspettare i «prossimi mesi» quando si faranno sentire «gli effetti delle manovre disposte nel corso del 2011». «Solo dopo l'incasso dell'Imu - aggiunge il ministero - sarà possibile avere indicazioni più puntuali».

Ieri, però, la Ragioneria dello Stato e il Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia hanno pubblicato il rapporto sulle entrate tributarie che sono «nei primi mesi del 2012 inferiori di 3.477 milioni rispetto alle previsioni contenute nel

Def». La differenza, si legge nel rapporto, «è del 2,9%». «A tale scostamento contribuiscono le entrate del bilancio dello Stato per 3.140 milioni di euro (-2,7%)» e in particolare «il gettito Iva che riflette fattori di natura congiunturale». Sono «in flessione anche i ruoli per 93 milioni di euro (-4,5%), le poste correttive per 160 milioni di euro (-2,2%) e le entrate tributarie degli enti territoriali per 84 milioni di euro (-1,2%)».

Il rapporto, però, evidenzia comunque un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente. Un aumento di alcune entrate frutto soprattutto «delle misure correttive varate a partire dalla seconda metà del 2011». Nei primi 4 mesi del 2012, infatti, le entrate «ammontano a 117.030 milioni», +1,3% rispetto allo stesso periodo del 2011. Per un confronto omogeneo, però, si evidenzia che al netto dell'imposta sostitutiva una tantum sul leasing immobiliare di aprile 2011, si registra una crescita del 2,5%.

Le imposte dirette, inoltre, presen-

tano una variazione positiva dello 0,5% (+316 milioni di euro). Il gettito Ire - riferisce ancora il Dipartimento delle Finanze - evidenzia invece una lieve contrazione dello 0,5% (-280 milioni di euro) ascrivibile all'andamento negativo delle ritenute dei lavoratori autonomi (-2,4%) e dei lavoratori dipendenti pubblici (-0,8%) parzialmente compensato, però, dall'andamento positivo delle ritenute dei dipendenti privati (+1,4). Le imposte indirette, inoltre, fanno rilevare un incremento complessivo del 4,6% (+2.501 milioni di euro) anche se c'è da sottolineare il lieve calo del gettito Iva



(-1,0% pari a -297 milioni di euro) dovuto anche all'indebolimento della domanda interna mentre scendono del 5,9% (-281 milioni di euro) le entrate relative a giochi e lotterie. Ne rapporto, però, si evidenziano anche gli effetti della lotta all'evasione che nei primi 4 mesi ha fatto «registrare un incremento del 3,7%» che vale poco più di 74 milioni di euro. Lotta all'evasione che resta uno dei pallini del governo, visto che anche ieri il premier Mario Monti, in un'intervista a Famiglia Cristiana, ha spiegato che l'azione dell'esecutivo non si fermerà. «Siamo stati criticati per essere stati troppo duri sul fronte dell'evasione fiscale - ha detto Monti - posso assicurare che saremo ancora più duri in futuro». Proprio nel giorno in cui la Ragioneria pubblica i dati sulle entrate tributarie, è arrivato l'allarme lanciato dalla Corte dei Conti. Per la magistratura contabile in Italia la pressione fiscale resta troppo alta e questo rischia di rallentare ancora di più l'economia. «L'aumento della pressione fiscale provoca impulsi recessivi, allontanando così gli obiettivi di gettito e provocando un rischio di avvitamento - ha detto il presidente di coordinamento delle sezioni riunite della Corte dei Conti Luigi Mazzillo - questo processo va disinnescato». Per la Corte dei Conti, inoltre, occorre «realizzare un abbattimento del debito attraverso la dismissione» del patrimonio immobiliare pubblico ma, allo stesso tempo, rafforzare «la lotta all'evasione, all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione». Proprio in merito all'evasione, i magistrati hanno spiegato che dal 2007 al 2009 «tra Iva e Irap si registra un vuoto di gettito di oltre 46 miliardi di euro l'anno» mentre persistono ancora nella Sanità «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività».

gravina@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PROBLEMI DA AFFRONTARE**



**CONSUMI E IMPRESE  
OGNI ANNO EVASI  
PIÙ DI 46 MILIARDI**

PER la Corte dei Conti il fenomeno dell'evasione fiscale in Italia è molto grave. I magistrati contabili nella loro relazione hanno spiegato che tra il 2007 e il 2009 «tra Iva e Irap si registra un vuoto di gettito di oltre 46 miliardi l'anno»



**NELLA SANITÀ  
TANTI EPISODI  
DI CORRUZIONE**

TRA gli allarmi lanciati dalla Corte dei Conti, emerge quello sulla Sanità, settore in cui ci sono ancora troppi fenomeni di corruzione. Episodi «frequenti», spiegano i magistrati, che danneggiano i conti dello Stato e i servizi offerti ai cittadini



**SERVE UN PIANO  
PER LA DISMISSIONE  
DEGLI IMMOBILI**

PER far ripartire l'economia non si può prescindere dal debito pubblico. Per realizzare un «significativo abbattimento» del debito, la Corte dei Conti propone «un piano di dismissione» del patrimonio immobiliare pubblico

**Nuovo allarme** La Corte dei Conti: troppe tasse, l'Italia rischia di finire in un circolo vizioso

# La pagella di Monti è piena di 4

*Il premier tenta di difendersi dalle critiche: sono qui perché la situazione era disastrosa*

**L**a tecnica è sempre la stessa, quella dello scaricabarile. Il Paese è disastroso, dice Monti. Hanno sbagliato tutti, in passato, uno dopo l'altro, tanto che l'intera classe politica è stata costretta a chiamarlo. E lui, l'uomo della nuova provvidenza (tecnica), non si è tirato indietro, quasi per spirito di missione. Il premier ci riprova, s'incammina di nuovo sulla strada alla ricerca della santificazione, anche se rischia di rimanere sempre più solo. Perché, al di là di quanto lui afferma, le mazzate che ha rifilato agli italiani, ricchi o poveri non fa differenza, hanno lasciato un brutto segno, compromettendo la crescita del Paese. Ci troppe tasse, c'è troppa evasione, ci sono troppe persone senza lavoro e in difficoltà. E mentre il ministro Passera gioca col pallottoliere per dire che 28 milioni di italiani sono in difficoltà, il governo aumenta le tasse, abbatte la defiscalizzazione degli

straordinari, introdotta dal governo Berlusconi, aumenta l'Iva, fa schizzare alle stelle il prezzo della benzina, taglieggia i proprietari di casa e spinge gli enti locali ad azionare la leva delle addizionali. È evidente che così non si va da nessuna parte. «L'Italia – fa notare la Corte dei conti nel rapporto 2012 – rischia di finire in un circolo vizioso». Per evitarlo i magistrati contabili si spingono a suggerire il passaggio dalla tassazione dei redditi a quella dei consumi, cioè dall'imposizione diretta a quella indiretta ristabilendo l'equità (anche se in maniera imperfetta) e dando un colpo all'evasione. In questo modo, infatti, chi più compra più paga ed è evidente che chi spende di più dispone anche di redditi maggiori. L'economia segna il passo e il "rigore" montiano la rallenta ulteriormente.

Francesco Signoretta **pagina 5**

**Nuovo allarme** La Corte dei Conti: troppe tasse, l'Italia rischia di finire in un circolo vizioso, meglio vendere gli immobili dello Stato

# Monti riceve la pagella. È piena di quattro

*Il premier tenta di difendersi dalle critiche con lo scaricabarile: mi hanno chiamato al governo perché la situazione era disastrosa*

*Tra Iva e Irap dal 2007 al 2009 sono stati evasi 138 miliardi di gettito. Il Sud tira la volata, ma il "succo" è al Nord e al Centro*

FRANCESCO SIGNORETTA

**P**aese disastroso, dice Monti. Hanno sbagliato tutti, in passato, tanto che l'intera classe politica è stata costretta a chiamarlo. E lui, l'uomo della nuova provvidenza (tecnica), non si è tirato indietro. Il premier ci riprova, s'incammina di nuovo sulla strada della santificazione, anche se rischia di rimanere sempre più solo. Perché, al di là di quanto lui afferma, le mazzate che ha rifilato agli italiani, ricchi o poveri non fa differenza, hanno lasciato un brutto segno, compromettendo la crescita del Paese. Ci troppe tasse, c'è troppa evasione, ci sono troppe persone senza lavoro e in difficoltà. E mentre il ministro Passera gioca col pallottoliere per dire che 28 milioni di italiani sono in difficoltà, il governo aumenta le tasse, abbatte la defiscalizzazione degli straordinari introdotta dal governo Berlusconi, aumenta l'Iva, fa schizzare alle stelle il prezzo della benzina, taglieggia i proprietari di casa e spinge gli enti locali ad azionare la leva delle addizionali. È evidente che così non si va da nessuna parte. «L'Italia – fa notare la Corte dei conti nel rapporto 2012 – rischia di finire in un circolo vizioso». Per evitarlo i magistrati contabili si spingono a

*Secondo il Censis con la crisi in atto bel 9 milioni di persone non sono più in grado di accedere alle cure sanitarie e ci rinunciano*

suggerire il passaggio dalla tassazione dei redditi a quella dei consumi, cioè dall'imposizione diretta a quella indiretta ristabilendo l'equità (anche se in maniera imperfetta) e dando un colpo all'evasione. In questo modo, infatti, chi più compra più paga ed è evidente che chi spende di più dispone anche di redditi maggiori.

### Il rigore uccide lo sviluppo

L'economia segna il passo e il "rigore" montiano la rallenta ulteriormente. Perché, secondo la magistratura contabile, è ormai evidente a tutti che l'aver accentuato le manovre sul fronte delle entrate per raggiungere il pareggio di bilancio a fine 2013, ha creato quegli «impulsi recessivi che una maggiore imposizione trasmette all'economia reale». Cosa si può fare? Poco o nulla se non si inverte il modo di concepire le cose. I margini per riequilibrare il «sistema di prelievo» fiscale cercando di conciliare «rigore, equità e crescita» sono, secondo Luigi Mazzillo, presidente delle sezioni riunite della Corte dei conti, esauriti e per questo «si rafforzano le ragioni per puntare sull'ampliamento della base imponibile attraverso la lotta all'evasione, all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione». E sì,



perché nel nostro Paese non c'è solo «il rischio di avvitamento» dell'economia produttiva, c'è anche un livello di evasione che, tra Iva e Irap, ha raggiunto in un triennio (2007 - 2009) i 138 miliardi di euro di gettito. Il tasso di evasione è più alto al Sud (40,1 per cento), ma la parte del leone la fanno il Centro e, soprattutto, il Nord del Paese dove l'economia è più dinamica e la quota di Pil prodotta maggiore.

### La corda del boia

Da una parte il fisco, che sottrae risorse all'economia produttiva, dall'altra la spesa pubblica parassitaria e clientelare, che produce indebitamento e obbliga ad emettere titoli pubblici che l'andamento dello spread rende sempre più onerosi per lo Stato. Il tutto mentre il gettito fiscale - fa notare la Corte dei conti - è rimasto nel 2011 «al di sotto delle previsioni penalizzato dalla mancata ripresa. Un fenomeno non occasionale, ma destinato a protrarsi per alcuni anni, dal momento che il vuoto di prodotto apertosi dopo la crisi finanziaria è lungi dall'essere recuperato». Una sorta di corda del boia a cui vengono dati strattoni più o meno vigorosi sulla base delle necessità del governo di fare cassa correndo il rischio di strangolare l'economia. Nessuno tiene conto, invece, che si potrebbe dismettere una parte del patrimonio pubblico. Centinaia di miliardi in beni immobili, in aziende e in partecipate a livello locale che potrebbero essere venduti non creando nessun danno alla collettività. La Corte dei conti non è contraria a questa tesi e ritiene che una parte del patrimonio possa essere dismessa per abbattere il debito (negli scorsi mesi dall'interno del Pdl molti avevano parlato di 6 o 7 punti di Pil in una volta) e quindi dare un colpo an-

che agli interessi. Il perché non si sia ritenuto di farlo non si capisce, anche perché le proposte sul tavolo ci sono. Silvano Moffa, capogruppo alla Camera di Popolo e territorio, ricorda di «aver suggerito la dismissione di quote importanti del patrimonio immobiliare in mano pubblica» col fine di arginare gli impulsi recessivi. Ma nulla è stato fatto, nonostante lo Stato pare possa contare su circa 500 miliardi di immobili di sua proprietà in gran parte abbandonati a se stessi.

### Allarme corruzione

La Corte dei conti lancia anche l'allarme corruzione. «Nel settore sanitario - dice Luigi Manzillo - continuano a essere denunciati frequenti episodi di corruzione a danno della collettività». E forse è anche per questo che la sanità pubblica continua ad arrancare mentre quella privata vola (+ 25,5 per cento negli ultimi dieci anni). Il Censis presenta il rapporto Bbm salute e rileva che in Italia, con la crisi in atto, ci sono 9 milioni di persone che non possono permettersi le prestazioni sanitarie a pagamento e finiscono per rinunciare del tutto. Di questi 2,4 milioni sono anziani, 5 milioni coppie con figli e 4 milioni sono residenti nel Mezzogiorno. In una situazione in cui non sempre a costi maggiori corrispondono servizi sanitari di livello più elevato (in Calabria una siringa costa quattro volte in più rispetto alla Lombardia) è forte la polemica sull'aggressiva politica di tagli portata avanti negli ultimi anni tenuto conto che, tra il 2000 e il 2007, il tasso di incremento della spesa è stato del 6 per cento annuo e tra il 2008 e il 2010 si è ridotto al 2,3 per cento. Ma molto, evidentemente, resta ancora da fare, perché la sanità è un diritto e i risparmi vanno fatti sugli sperperi non sulla pelle delle persone.

### Piero Giarda

#### Il fisco non fa sconti

«Io mi auguro che sia possibile ridurre la pressione fiscale nel nostro Paese» ma «le condizioni nelle quali stiamo vivendo» presentano «una difficoltà maggiore di quella ipotizzata». Lo ha detto il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, secondo il quale con la spending review le tasse non caleranno perché il sisma che ha colpito l'Emilia ha causato difficoltà maggiori rispetto «a quelle che erano state ipotizzate».

## CORTE DEI CONTI

L'allarme è stato lanciato direttamente dai giudici contabili

# Troppe tasse, si rischia l'avvitamento

*Nel Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica, la Corte dei Conti parla di concentrazione sproporzionata sulle entrate tributarie*

I conti tornano? La crisi peggiora. E si rischia il tracollo. L'allarme, questa volta, è lanciato direttamente dalla Corte dei Conti. Con il consueto giro di parole, cercando di utilizzare quelle più leggere per descrivere una situazione troppo pesante – si tratta pur sempre di una Istituzione - giudici contabili rivelano che *“l'eccessivo peso fiscale rischia di comportare impulsi recessivi nell'economia reale, creando così un pericolo di avvitamento”*.

Nel Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica presentato al Parlamento ieri mattina, la Corte dei Conti parla di concentrazione sproporzionata sulle entrate tributarie, arrivate a costituire oltre i due terzi delle risorse per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013. E il problema è che se si segue solo ed esclusivamente la logica emergenziale del rosso, rendendo le tasse l'unica e più importante risorsa per far quadrare i conti si blocca tutto. Anzi, si peggiora tutto o meglio, si entra in un circolo vizioso che produce il blocco effettivo dell'economia reale non certo la ripresa.

Già nel corso del 2011, con l'inasprimento della crisi e delle tensioni sui mercati, si è pensato di ricorrere all'aumento di

tasse. E non si è risolto granché. E' cambiato il Governo e non ha trovato soluzione migliore che *“rafforzare le dimensioni dell'intervento correttivo, aggiungendo misure integrative di correzione confermando ancora una volta il ricorso prevalente alla leva tributaria per l'intero orizzonte programmatico”* come scrive dei Conti. *“La controindicazione di questa scelta, già richiamata dalla Corte in altre occasioni – continua – sta negli impulsi recessivi, del resto riconosciuti e quantificati nello stesso Def 2012-2015, che una maggiore imposizione trasmette all'economia reale, dunque nel rischio che un ulteriore rallentamento dell'economia allontani il conseguimento degli stessi obiettivi di gettito”*.

I magistrati contabili sollecitano, dunque, la necessità di *“incidere sui fattori che bloccano la crescita, per recuperare, ma solo grazie a maggiori incrementi del PIL, il gettito mancante”*. Perché, e sono i conti a dimostrarlo, nel 2011 il gettito fiscale, nonostante l'aumento vertiginoso delle tasse, è rimasto al di sotto delle previ-

sioni, penalizzato dalla mancata ripresa economica e nel 2012, si prevede lo stesso, anche se è ancora presto per averne l'ufficializzazione. Quello che si dice è che siamo di fronte ad *“Un fenomeno non occasionale ma destinato a protrarsi per alcuni anni”* come allerta lo stesso presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino. E a prescindere dall'indubbio valore dell'analisi dei giudici contabili, che rivelano anche quanto non si sia potuto incassare dall'evasione fiscale galoppante, circa 138 miliardi di euro per Iva e Irap nel solo triennio 2007-2009, basta poco per capire che le misure intraprese sino ad ora non risolvono i problemi. Se l'occupazione diminuisce e la disoccupazione giovanile è a livelli gravissimi, se gli stipendi non si equiparano all'aumento del costo della vita, se aumentano solo le tasse, insomma, come si può pensare ad un pareggio di bilancio se tutto il mercato del lavoro, dell'industria, delle piccole e medie imprese crolla? Una volta si diceva, come monito, non far i conti senza l'oste...

G. Di G.



## RAGIONERIA DELLO STATO (DEF)

### Mancano 3,4 miliardi di entrate, più probabile nuovo aumento Iva

**A conferma** del rapporto presentato dalla Corte dei Conti (e non poteva essere altrimenti) il dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia registra un incremento del gettito fiscale nei primi quattro mesi del 2012. Nonostante la crisi abbia fatto arretrare la dimensione del Pil (siamo in recessione da 9 mesi, pro-

probabilmente ormai da un anno) le entrate sono salite dell'1,3% sullo stesso periodo del 2011: per un totale di 117,03 miliardi. Ma non è stato raggiunto l'obiettivo fissato dall'ultimo Documento di economia e finanza (dell'anno scorso, sotto la gestione Tremonti): nei primi quadrimestre sono venuti a mancare 3,477 miliardi rispetto alle previsioni. La differenza ammonta al 2,9%. Il contributo negativo per le entrate è derivato in particolare il gettito Iva, che riflette immediatamente la caduta dei consumi in generale (se si vende di meno, si fattura di meno, anche al netto dell'evasione). L'aumento delle imposte indirette del 4,6% (+2.501 milioni di euro), non basta infatti a compensare «la componente Iva del prelievo sulle importazioni (+4,7%) e la flessione della componente relativa agli scambi interni (-2,2%) dovuta al ciclo economico negativo e all'indebolimento della domanda interna». La voce imposte dirette segna una variazione positiva dello 0,5% (+316 milioni di euro), ma continuano a prevalere quelle indirette (+2.501 milioni di euro), grazie soprattutto all'aumento dell'Iva dal 20 al 21%, all'imposta di bollo (+180,0%, +1.939 milioni di euro) su conti correnti, strumenti di pagamento, titoli e prodotti finanziari.



**Corte dei Conti/ UN QUADRO CONTRADDITTORIO****La spesa pubblica cala del 6%  
ma senza crescita non basta**

La sanità: 22  
miliardi di tagli,  
ma nello snodo  
con i «privati»

resta la corruzione

**Francesco Piccioni.**

**È** utile sapere che esiste un punto in cui tutte le chiacchiere sulla spesa pubblica arrivano a concretizzarsi in numeri. La Corte dei Conti, che ieri ha presentato alla Camera il suo Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, in tempi di continui scossoni rappresenta un di questi porti «sicuri». Non che sia impermeabile all'ideologia (insiste sulla necessità di «realizzare un abbattimento significativo del debito, attraverso la dismissione di quote importanti del patrimonio oggi in mano pubblica»), ma è istituzionalmente costretta a far vedere ciò che in politica spesso si usa nascondere.

Partiamo dunque dalle conseguenze della politica di «rigore». «Occorre incidere sui fattori che bloccano la crescita per recuperare, ma solo grazie ad incrementi di Pil, il gettito mancante». Perché il margine di aumento dell'imposizione fiscale è ormai inesistente; anzi si rischia che «un ulteriore rallentamento dell'economia allontani il conseguimento degli obiettivi di gettito».

La coperta si è insomma accorciata al punto che anche i tagli alla spesa pubblica seguono una dinamica simile. Un passaggio del rapporto che è bene vedere da vicino. A sorpresa, la Corte rileva che «le spese dello stato – nel biennio 2010-2011 – sono diminuite del 6%». Soltanto nel settore della sanità, per esempio, nelle previsioni si puntava ad una diminuzione nell'ordine dei 18 miliardi; mentre a consuntivo sono risultati 22. Un dato che «nei fatti si rivela più stringente di quanto sembri essere percepito dall'opinione pubblica nazionale» (ovvero dai media che la «informano»). Ma questi risultati rischiano di essere vanificati da una «crescita asfittica», che porta con sé un'inevitabile «gettito fiscale al di sotto delle previsioni».

Ad aggravare la situazione concorre l'evasione fiscale. Nonostante l'esibito incremen-

to dei controlli e l'attivismo cieco di Equitalia, soltanto per l'Iva (non versata nel 29,3% dei casi) e l'Irap (19,4%; è la tassa sulle attività produttive che finanzia la sanità) l'evasione ha causato «un vuoto di gettito di oltre 46 miliardi l'anno». Lo Stato spende meno, ma incassa anche molto meno. Concentrare l'attenzione su ulteriori riduzioni di spesa – spinga la Corte – è per un verso «giusto», ma senza «la ripresa» sarà largamente inefficace.

Sempre restando al settore sanità, infatti, sono ancora presenti «frequenti episodi di corruzione» (legati alla spesa per forniture, servizi, convenzioni, ecc. che non riguardano i servizi essenziali); accompagnati da «fenomeni di inappropriata organizzativa e gestionale che opportunamente ne fanno un ricorrente oggetto di attenzione ai fini dei programmi di tagli di spesa». Qui anche la Corte si morde un po' la coda. La «gestione» delle Asl era stata infatti assegnata a dei «manager», di nomina politica, proprio allo scopo di amministrare «con più efficacia» le varie strutture e comparti. Sono questi manager, quasi sempre, a essere «attenzionati» dalla magistratura per inchieste sulla corruzione; specie per quanto riguarda il rapporto con la «sanità privata in convenzione». Se si butta un occhio agli scandali famosi – dalla romana «Lady Asl» alla meneghina «Santa Rita» regina dell'horror – si vede che è la commistione tra pubblico e privato all'origine delle ruberie più sostanziose, quelle da milioni di euro l'anno.

Si torna quindi al problema vero: non è l'esistenza e la funzionalità di una sanità in mano pubblica a essere fonte di «sprechi e malversazioni», ma una gestione politica della cosa pubblica fatta per favorire l'imprenditoria privata che opera in regime di monopolio, ma sostanzialmente finanziata dal «pubblico». Gli esempi sono noti a tutti: dalla visita «intra moenia» all'analisi specialistica. Una separazione netta, accompagnata da un potenziamento razionale del servizio pubblico, si tradurrebbe con molta probabilità in un risparmio sostanzioso, servizi migliori e qualche corrotto in meno.

È solo una delle «contraddizioni» che la Corte ha visto «esplodere lo scorso anno» nell'attuazione della politica di bilancio». Se ci si toglie il paraocchi per cui «il privato è meglio»...



## Pressione fiscale

# La Corte dei Conti lancia l'allarme

Il peso eccessivo della pressione fiscale rischia di generare "impulsi recessivi" sull'economia, provocando un rischio di "avvitamento" della crescita: è quanto sottolinea la Corte dei Conti nel Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica. "Il pericolo di un avvitamento - si legge nel documento - deve essere attentamente monitorato, disinnescando il circolo vizioso in cui si potrebbe rimanere intrappolati". Il 2011, rileva la Corte, "ci ha consegnato la realtà di un sistema impositivo ancora distante dal modello europeo: segnato dalla coesistenza di un'elevata pressione fiscale e di un elevatissimo tasso di evasione". Nel Rapporto si sottolinea proprio la necessità di puntare sulla lotta all'evasione per riuscire ad avere un sistema fiscale più equilibrato: "Si rafforzano - sostiene la Corte - le ragioni per puntare sulla soluzione dell'ampliamento della base imponibile, assegnando alla lotta all'evasione e all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione, il compito di assicurare margini consistenti per riequilibrare il sistema di prelievo almeno in parte conciliando rigore, equità e crescita".

L'evasione fiscale è in diminuzione ma "resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l'economia del nostro paese": il tasso di evasione - rileva il Rapporto - è stato stimato "in misura pari al 29,3% nel caso dell'Iva e al 19,4% per l'Irap, risolvendosi in un vuoto di gettito di oltre 46 miliardi all'anno". Intanto, la Corte dei Conti tiene alta l'attenzione sull'allarme corruzione denunciando come nel settore della sanità si verificano "frequenti episodi di corruzione a danno della collettività che continuano a essere denunciati".

Il Rapporto, in occasione del 150.mo anniversario dell'istituzione della Corte dei Conti, è stato presentato presso la Sala della Lupa della Camera dal presidente della Corte Luigi Giampaolino e dal presidente di coordinamento delle Sezioni riunite in sede di controllo, Luigi Mazzillo. Alla presentazione sono intervenuti anche il presidente della Camera Gianfranco Fini e il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda.

In tema di spending review Giampaolino ha sottolineato come sia necessaria "una consistente riduzione della spesa corrente" e va proprio "in questa direzione la decisa accelerazione del governo verso il rafforzamento dei meccanismi di razionalizzazione e controllo quantitativo e qualitativo della spesa pubblica". A margine della presentazione del Rapporto, Giarda ha però avvertito, rispondendo a una domanda sulla possibilità che la spending review possa favorire una riduzione della pressione fiscale, che "le conseguenze degli eventi calamitosi creano una difficoltà ancora maggiore di quella che era stata ipotizzata". Il presidente della Camera Gianfranco Fini ha invece sottolineato come la Corte dei Conti esca rafforzata nelle sue prerogative dall'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione, fornendo "un quadro solido di informazioni indispensabili per conoscere le cause di possibili distorsioni e per introdurre le necessarie modifiche".

Sull'allarme circa la forte pressione impositiva ha invece replicato Antonio Leone, vicepresidente della Camera.

"Troppe tasse: l'ennesimo monito della Corte dei Conti non può essere trascurato dal governo. E' evidente che l'eccessiva imposizione fiscale sta facendo affondare il Paese in una spirale recessiva dalla quale sarà difficile uscire, in assenza di misure che tendano ad alleviare il peso che grava sui cittadini contribuenti", si legge in una nota dell'esponente del Pdl.

"Ormai non si può restare inattivi di fronte ai richiami che ci vengono anche da importanti organismi internazionali, come l'Ocse e il Fondo Monetario Internazionale: limitare le tasse e impegnarsi per lo sviluppo. Proseguendo sulla linea del rigore portato all'estremo - conclude Leone - si rischia paradossalmente di provocare fughe fiscali anche da parte dei cittadini onesti che da sempre pagano le tasse. L'Imu alle stelle di prossima scadenza potrebbe moltiplicare situazioni di insolvenza non volute".

**«BOOM DI CARTA PER SCONTRINI». MA MANCANO PROVVEDIMENTI E I CAPITALI SCAPPANO**

## Sulla lotta all'evasione Monti le spara grosse

Sulla lotta all'evasione Mario Monti le spara grosse. Il presidente del consiglio e ministro dell'economia in un'intervista a *Famiglia Cristiana* ha elencato gli innovativi interventi adottati per porre un argine a un fenomeno che ieri la Corte dei conti è arrivato a stimare in 46 mld (solo per l'Iva e l'Irap). Ebbene Mario Monti dichiara: «Prendiamo poi la lotta all'evasione fiscale. Lei ha visto quanto si è strillato perché abbiamo intensificato la lotta all'evasione con provvedimenti concreti e sgradevolissimi, mi rendo conto, come l'abbassamento della soglia dell'utilizzabilità del contante o la trasparenza totale dei conti bancari di fronte alle autorità fiscali». Al premier forse non hanno ancora detto che il provvedimento sulle comunicazioni dei movimenti bancari al fisco si è arenato, dopo la bocciatura del garante privacy, in Agenzia delle entrate. I tecnici, infatti dovranno trovare un canale telematico super sicuro dove far viaggiare i dati e di conseguenza allo stato nulla è partito. Altro punto toccato da Monti è l'aggravio della tassazione del patrimonio immobiliare. Il presidente del consiglio riconosce che: «Abbiamo assoggettato a maggiore tassazione il patrimonio immobiliare». Ne sanno qualcosa i contribuenti che in questi giorni stanno ricevendo i calcoli sull'Imu ma soprattutto lo sanno quei contribuenti che possiedono casa all'estero o che hanno valori mobiliari e società all'estero. Peccato che, a 10 giorni dal termine per il versamento delle imposte, le istruzioni su come calcolare il dovuto al fisco siano arrivate solo ieri. E sulle grandi fortune Monti si chiede: «Perché non abbiamo fatto un'imposta sulle "grandi fortune" come la chiamano in Francia? Perché non si poteva. Si sarebbe dovuto lavorare per due anni per acquisire le basi statistiche conoscitive. Meglio, allora, un'imposizione patrimoniale abbastanza completa, come quella che abbiamo fatto. Piuttosto che dichiarare: faremo tra un anno, due anni, una bella imposta sulle grandi fortune, alla francese, senza poterla fare nel presente. Avremmo ottenuto solo che i capitali sarebbero scappati». Il problema è che, stando ai dati che circolano sulle scrivanie degli analisti finanziari, i capitali (si veda *ItaliaOggi* di ieri) continuano a scappare comunque anche se, come compiaciuto chiosa il premier, «è aumentata la vendita della carta per gli scontrini». Può darsi, ma nel frattempo si è fermata la compravendita degli immobili.

**Cristina Bartelli**



Severino introduce la responsabilità indiretta dei magistrati. Bersani si candida a premier

# Doppio fronte aperto per Monti

## Maggioranza in tilt, troppe tasse, il nodo lavoro. E l'euro rischia

DI FRANCO ADRIANO

**L**e entrate tributarie dei primi quattro mesi dell'anno risultano inferiori del 2,9% (3,477 miliardi) alle previsioni contenute nel Def? A parte il fatto che questo dato «non può essere assunto ad indicatore di quello che potrà essere lo scostamento effettivo tra previsioni e consuntivo a fine anno», come precisa via XX Settembre, il premier **Mario Monti** promette una linea ancora più severa sul fronte della lotta all'evasione: «Siamo stati criticati per essere stati troppo duri sul fronte dell'evasione. Ma saremo ancora più duri in futuro», ha dichiarato a *Famiglia Cristiana*.

### Giampaolino su frodi e tasse

In Italia ci sono 3.994 casi di frode nell'utilizzo dei fondi strutturali regionali dell'Ue con 1,125 miliardi di euro che lo Stato deve recuperare e restituire a Bruxelles. Questi sono i dati Ims-Olaf portati dal presidente della Corte dei Conti, **Luigi Giampaolino**, alla commissione Politiche Ue del Senato. I guai maggiori vengono dal settore sanitario dove prevalgono gli episodi di corruzione. Lo ha detto la Corte dei conti nel rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica dove si invita il governo anche a mettere mano al sistema fiscale: troppe tasse.

### Giugno caldo in Europa

Non solo le elezioni in Grecia il giorno 17 che possono far saltare tutto e i problemi della banche spagnole. La seconda metà del mese di giugno si preannuncia calda in tutta Europa. In discussione c'è il patto per la crescita. Il presidente francese **François Hollande** sarà a Roma il 14 per studiare la strategia comune sugli eurobond. I ministri delle finanze che ieri in teleconferenza si sono confrontati con i colleghi del G7, si troveranno il 21 giugno per l'Eurogruppo, preceduto dall'Ecofin. Il giorno dopo tutti a Roma per il quadrangolare ancora con Hollande, la cancelliera **Angela Merkel** e il presidente spagnolo **Mariano Rajoy**. Infine, il cosiddetto vertice per la crescita il 28 e 29 giugno

a Bruxelles. Basterà tutto questo attivismo per salvare l'euro?

### Guardasigilli severa col pm

Il ministro della Giustizia **Paola Severino** tenterà una mediazione da Pdl e Pd con un emendamento alla legge comunitaria alla norma introdotta su proposta del maroniano **Gianluca Pini** sulla responsabilità dei magistrati. Severino, con la sua proposta di modifica vuole introdurre il principio di «responsabilità civile indiretta» dei magistrati. Il cittadino che ha subito «un danno ingiusto» nel corso di un processo «posto in essere dal magistrato con dolo o colpa grave nell'esercizio delle sue funzioni, può agire contro lo Stato per ottenere il risarcimento dei danni». Lo Stato, in un secondo tempo, avrà due anni di tempo per rivalersi nei confronti del magistrato prelevando fino alla metà della sua retribuzione annuale per compensare quanto sborsato a favore del cittadino danneggiato.

### Bersani si candida a premier

Alla direzione del Pd di venerdì «usciremo dal bricolage delle alleanze», ha promesso **Pier Luigi Bersani** al Tg1. «Il problema è il rapporto tra il nostro partito, la politica e la società», ha sottolineato il segretario del Pd, «ci si aspetti una proposta molto aperta del Pd». Si candida? «Penso di sì ma spero non da solo però». Il responsabile economico **Stefano Fassina** è in castigo: per Bersani si va avanti fino al 2013. Ma sul sito del suo vice **Enrico Letta** si invoca «un chiarimento» su Fassina in direzione.

### Cgil contro liberatorie

Alla Cgil sono arrivate segnalazioni su alcune aziende delle aree calamitate dell'Emilia Romagna che cercano di bypassare l'ordinanza del dipartimento della protezione civile, facendo firmare ai lavoratori liberatorie individuali sulla responsabilità civile e penale nel caso di ulteriori danni provocati dal terremoto. Se ne occuperanno le procure di competenza.

© Riproduzione riservata



Presentato al Parlamento il 'Rapporto 2012' sul coordinamento della finanza pubblica. "Rischio avvittamento"

# Allarme Corte dei Conti: "Troppe tasse e troppa evasione"

Tra il 2007 e il 2009 evasione fiscale al 29,3% per l'Iva e al 19,4% per l'Irap. E nella sanità dilaga la corruzione

L'eccessivo peso della pressione fiscale rischia di comportare "impulsi recessivi" nell'economia reale, creando così un "pericolo di avvittamento". È il richiamo contenuto nella Rapporto 2012 della Corte dei Conti sul coordinamento della finanza pubblica, presentato al Parlamento. Pericolo che "deve essere attentamente monitorato, dissimulando il circolo vizioso in cui si potrebbe rimanere intrappolati". Con l'inasprimento della crisi e delle tensioni sui mercati, nel corso del 2011, "la logica emergenziale -sottolinea la magistratura contabile- ha ripreso inevitabilmente il sopravvento, imprimendo una direzione diversa alla manovra di finanza pubblica: gli interventi correttivi decisi nell'estate presentano la caratteristica evidente di concentrarsi sulle entrate, a cui è legato il reperimento di oltre due terzi delle maggiori risorse di bilancio". Nello scorso dicembre, poi, il Governo "rafforzava le dimensioni dell'intervento correttivo, aggiungendo misure integrative di correzione e confermando il ricorso prevalente alla leva tributaria per l'intero orizzonte programmatico. La scelta di accentuare la manovra dal lato delle entrate pubbliche risponde, evidentemente, all'esigenza -prosegue la Corte- di assicurare il pareggio di bilancio già nel 2013 in un contesto reso più difficile dalla crisi finanziaria e dai rischi circa la sostenibilità del debito dei paesi europei più esposti. Nei fatti, l'aumento discrezionale della pressione fiscale contrasta la caduta del gettito provocata dalla perdita permanente di prodotto". "La controindicazione-evidenzia la Corte dei Conti- di questa scelta, già richiamata dalla corte in altre occasioni, sta negli impulsi recessivi, del resto riconosciuti e quantificati nello stesso Def

2012-2015, che una maggiore imposizione trasmette all'economia reale, dunque nel rischio che un ulteriore rallentamento dell'economia allontani il conseguimento degli stessi obiettivi di gettito". I magistrati contabili sollecitano, dunque, la necessità di "incidere sui fattori che bloccano la crescita, per recuperare, ma solo grazie a maggiori incrementi del Pil, il gettito mancante". Per una crescita più elevata suggerisce quindi la magistratura contabile, è necessario ridurre il debito attraverso la dismissione di quote importanti del patrimonio pubblico. Il presidente della Corte dei Conti, Giampaolino, esorta a puntare sulla lotta all'evasione, elusione ed erosione fiscale per il riequilibrio del sistema di prelievo. "Sostanzialmente esauriti i margini finora offerti dalle entrate volontarie, a cominciare da quelle per giochi, e dall'efficientamento dell'attività di riscossione, si rafforzano, pertanto, le ragioni -argomenta Giampaolino nel Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica- per puntare sulla soluzione dell'ampliamento della base imponibile, assegnando alla lotta all'evasione ed all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione il compito di assicurare margini consistenti per un riequilibrio del sistema di prelievi al fine poter almeno in parte conciliare rigore, equità e crescita". "L'evasione fiscale resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l'economia del nostro Paese" sottolinea la Corte dei conti. Tra 2007 e 2009 si registra un tasso di evasione al 29,3% nel caso dell'Iva e al 19,4% per l'Irap, con un vuoto di gettito di oltre 46 miliardi all'anno. A livello territoriale il sud e le isole, si legge nel rapporto, si presentano

come le aree a più alto tasso di evasione (40,1% l'Iva e 29,4% l'Irap), a fronte di una "devianza" pressoché dimezzata nel nord del Paese. Le differenze si invertono, se invece si guarda ai valori assoluti: il grosso dell'evasione si concentra nelle aree (Nord Ovest e Nord Est) in cui si realizza la quota più rilevante del volume d'affari e del reddito del nostro paese. Resta poi il punto dolente della sanità. "I percorsi di rientro della spesa sanitaria hanno presentato contraddizioni e criticità", evidenziate dai frequenti episodi di corruzione a danno della collettività" si legge nel Rapporto 2012 della Corte dei conti sul coordinamento della finanza pubblica. Il settore sanitario ha fatto dei "progressi evidenti" ma continua a presentare "fenomeni di inappropriata organizzazione e gestionale che opportunamente ne fanno un ricorrente oggetto di attenzione ai fini dei programmi di tagli si spesa" spiega la magistratura contabile. I precorsi di rientro "sono stati positivamente sperimentati in questi anni, seppur non senza contraddizioni e criticità". Gli ulteriori interventi per il rientro della spesa sanitaria, avverte la Corte dei conti, devono essere "definiti e attuati in modo da non indebolire un sistema di governance di cui è stata avviata la costruzione e che si è rivelato l'elemento, ad un tempo più strategico e più fragile, nel percorso di riequilibrio del settore".



La magistratura contabile vede nero sulla ripresa: la crisi economica ci è costata il 12% della nostra ricchezza

# Italiani, corrotti e tassati

**Dura denuncia della Corte dei Conti. Gettito fiscale sotto le previsioni**

*C'è un circolo vizioso: più crescono le imposte più aumenta il malaffare più sale l'evasione. Il Parlamento cerca un accordo sulla legge-Severino. Ma intanto mancano 3,4 miliardi di introiti*

*Le imposte così alte hanno un effetto recessivo: dal 2009 al 2013 avremo perso il 12% della nostra ricchezza*

## Il circolo vizioso

*Più crescono le tasse più aumenta la corruzione più sale l'evasione: la denuncia della Corte dei Conti mentre diminuiscono le entrate*

◆ **Mentre la magistratura contabile punta l'indice sul costo del malaffare, il Parlamento non riesce a varare la legge che lo combatte. Il ministro Severino costretto a rispondere continuamente alle richieste del "partito degli avvocati"**

**di Marco Palombi**

ROMA. La Corte dei Conti ci prova per l'ennesima volta ad inserire il minimo sindacale di razionalità nel dibattito pubblico. Lo fa, stavolta, nel suo Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica presentato ieri al Parlamento, e probabilmente lo fa ancora una volta invano. Cosa dice, in sostanza, la magistratura contabile analizzando i famosi conti pubblici? Il rientro del deficit in corso fino al 2010 blandamente ma con buone prospettive di medio periodo, l'anno scorso ha subito una accelerazione improvvisa dovuta alle turbolenze sui debiti sovrani e alla successive decisioni in sede europea e ha finito per scaricarsi in uno spettacoloso aumento della tassazione, che adesso è ad un livello tale che sta strangolando l'economia. Prove? Intanto, le entrate fiscali sono al di sotto del previsto per il 2012, all'appello mancano la bellezza di 3,4 miliardi di euro: se continua così, il documento economico e finanziario del governo va riscritto. Poi, a livello statistico, dall'inizio della crisi economica a fine 2013 avremo perso il 12% della nostra ricchezza: è quella vecchia storia dell'operazione riuscita e del paziente morto di cui si sente parlare da qualche tempo. A questo quadro drammatico si aggiunge l'anomalia tutta italiana dell'evasione fiscale che, al momento, continua a restare altissima e finisce per scaricare

il peso di una spesa pubblica calcolata sull'intero prodotto (sommerso compreso) solo su chi in tutto o in parte le tasse le paga. Insomma, la guerra all'evasione è la priorità, concentrarsi su altro rischia di essere pericolosissimo per le nostre prospettive future. Capitolo a parte per la spesa sanitaria (regionale), che pur a strattoni e con qualche ente in controtendenza, pare avviata verso un percorso virtuoso: certo il conto è ancora alto (112 miliardi l'anno), soprattutto a fronte di servizi non proprio eccelsi in larga parte del paese, anche a causa di corrotti e corruttori che in questo settore sono sempre al lavoro.

**Cominciamo dalle** tasse: «Il 2011 ci ha consegnato la realtà di un sistema impositivo ancora distante dal modello europeo - spiega la relazione della Corte dei Conti - segnato dalla coesistenza di un'elevata pressione fiscale e di un elevatissimo tasso di evasione». Di più: s'era detto di aumentare la pressione fiscale su consumi e patrimonio per abbassarla sui redditi da lavoro e da impresa. Ebbene, tra l'aumento dell'Iva di Tremonti e l'Imu di Monti sui primi l'aumento c'è stato e ormai il prelievo è su medie europee, mentre sui secondi le tasse non sono state abbassate affatto e sono le più pesanti dell'intera Unione. È appena il caso di ricordare, dicono i magistrati contabili «gli impulsi recessivi



che una maggiore imposizione trasmette all'economia reale» e sarebbe dunque il caso di tenere d'occhio «il pericolo di avvistamento» nel «circolo vizioso» recessione-tasse-recessione (che poi è un altro modo per alludere all'operazione riuscita e al paziente morto). La Corte, bontà sua, ha voluto fare i conti per mostrare quanto costerebbe ridurre le tasse sui redditi di dipendenti e imprenditori ad un livello europeo: «Gli sgravi necessari per riportare a livello europeo il prelievo dovrebbero aggirarsi attorno ai 47 miliardi di euro (38 per i redditi da lavoro e 9 per quelli dell'impresa)».

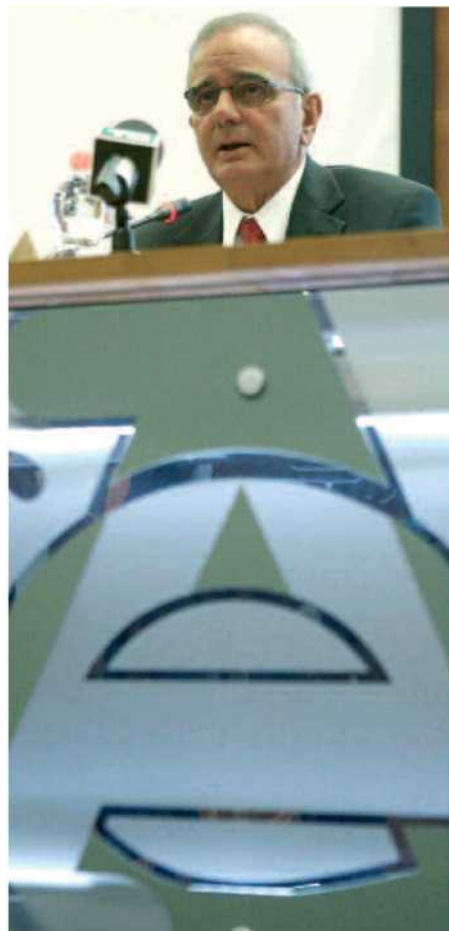
**Insomma, ridurre** le tasse è l'unica via, ma come? Di margini esterni per riequilibrare «il sistema di prelievo», dice il presidente delle sezioni riunite Luigi Mazzillo, non ce ne sono più se ci si vuole ancora attenere al quadro «rigore, equità e crescita» e per questo «si rafforzano le ragioni per puntare sulla soluzione dell'ampliamento della base imponibile, assegnando alla lotta all'evasione il compito di assicurare margini consistenti per un riequilibrio del sistema di prelievo». La «lotta all'evasione, all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione» fiscale, ha spiegato, è una priorità e lo dicono i numeri «che ci collocano ai primi posti nelle graduatorie internazionali»: «L'evasione fiscale resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l'economia del nostro paese», tanto che solo per Iva e Irap - due imposte su cui esistono più dati per fare proiezioni scientificamente credibili - si parla di un mancato incasso di 138 miliardi di euro nel triennio 2007-2009, 46 miliardi l'anno (il tasso è pari al 29,3% nel caso dell'Iva e al 19,4% per l'Irap). A livello territoriale nessuna sorpresa: il Sud e le isole - conferma la Corte dei Conti - «si presentano come le aree a più alto tasso di evasione (40,1% per l'Iva e 29,4% per l'Irap) a fronte di una 'devianza' pressoché dimezzata nel Nord del Paese», anche se in termini assoluti l'evaso del nord è il doppio di quello del Mezzogiorno.

**Recuperare** l'evasione e tagliare le tasse non è solo un fatto di giustizia e nemmeno un riflesso condizionato di adesione ai parametri di bilancio europei, quanto una necessità per rilanciare la crescita "asfittica" del nostro Pil: «Anche l'anno scorso come nel 2010 - spiega la magistratura contabile - il gettito fiscale

è rimasto al di sotto delle previsioni, penalizzato dalla mancata ripresa dell'economia. Un fenomeno non occasionale, ma destinato a protrarsi per alcuni anni (come dimostra il rosso di 3,4 miliardi nei primi quattro mesi dell'anno, ndr), dal momento che il vuoto di prodotto apertosi dopo la crisi finanziaria è lungi dall'essere recuperato», anzi, sembra perpetuarsi: «In termini nominali, lo scostamento dai livelli di Pil nominale previsti a inizio legislatura, ossia prima dell'avvio della crisi finanziaria internazionale, era superiore a 160 miliardi, denotando una perdita permanente di prodotto nell'ordine del 9%. Sulla base delle previsioni governative, è possibile stimare che questa perdita supererà il 12 per cento alla fine del 2013 (oltre 230 miliardi)». Anche la sanità, croce e delizia dei bilanci regionali, aveva avviato un (forse troppo) lento percorso di riduzione delle spese, ma «continua a presentare fenomeni di inappropriata organizzazione e gestionale che opportunamente ne fanno un ricorrente oggetto ai fini di programmi di tagli alla spesa», ha scandito Mazzillo, che ha ricordato anche i «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività che continuano ad essere segnalati».

**E qui, per così dire**, la razionale e informata relazione della Corte dei Conti si scontra con la realtà. I fenomeni corruttivi ci sono ancora e bene fa il Parlamento - hanno detto i giudici contabili - a dotare magistrati e forze dell'ordine dei nuovi strumenti di contrasto previsti dal ddl in discussione alla Camera. Forse non sanno, alla Corte, che la discussione a Montecitorio è fin troppo animata e la Guardasigilli Paola Severino è costretta a barcamenarsi tra l'implosione del Pdl che lascia libero il "partito degli avvocati" di provare ad affossare la legge, le sparate polemiche della Lega supportate dagli avvocati di cui sopra, l'assenza drammatica di una vera maggioranza politica capace di portare a casa il provvedimento. Non è un problema di dettagli tecnici, ma di sopravvivenza parlamentare: in mancanza del centro-destra, atomizzato nel dopo-amministrative e allo sbando quasi quanto il suo leader-fondatore, è possibile fare riforme incisive? È su questa domanda che si gioca il futuro e dunque anche la possibilità che le razionali e documentate indicazioni della Corte non restino chiuse in una relazione che nessuno legge.





**Attilio Befera dell' Agenzia delle Entrate. In alto, il presidente della Corte dei Conti Giampaolino ieri insieme al ministro Giarda**

LA VERA CRESCITA

## Tra imbrogli e sprechi, adesso basta!

di Osvaldo Baldacci

**I**l paragone che mi viene in mente è quello del calciomercato. Tutti ne parlano tutto l'anno, e tanto più in questa stagione. E cosa dicono i tifosi? Che le squadre, i presidenti, devono spendere di più, devono tirar fuori i soldi per comprare nuovi campioni di primo livello, per alimentare le ambizioni più grandi. Tutti vogliono che si tirino fuori i soldi, ma questi

soldi da dove dovrebbero venire? Una sana gestione, anche calcistica, prevede un rapporto tra entrate e uscite. Se non si può spendere, bisogna fare dei piani saggi, adeguati, e sopprimere in altri modi. Se si spendono i soldi che non si hanno, può venire una breve stagione di gloria, ma è un fuco di paglia dopo il quale c'è il fallimento.

a pagina 5

*La denuncia della Corte dei Conti e la strada stretta della crescita economica*

# Serve un'operazione verità su evasione e sprechi

*È inutile usare il tema dell'abbassamento delle imposte a puri fini demagogici: è arrivato il momento di voltare pagina tutti insieme*

## La revisione della spesa in questo contesto acquisisce un'importanza fondamentale: da lì si deve partire

di Osvaldo Baldacci

**I**l paragone che mi viene in mente è quello del calciomercato. Tutti ne parlano tutto l'anno, e tanto più in questa stagione. E cosa dicono i tifosi? Che le squadre, i presidenti, devono spendere di più, devono tirar fuori i soldi per comprare nuovi campioni di primo livello, per alimentare le ambizioni più grandi. Tutti vogliono che si tirino fuori i soldi, ma questi soldi da dove dovrebbero venire? Una sana gestione, anche calcistica, prevede un rapporto tra entrate e uscite. Se non si può spendere, bisogna fare dei piani saggi, adeguati, e sopprimere in altri modi. Se si spendono i soldi che non si hanno, può venire una breve stagione di gloria, ma è un fuco di paglia dopo il quale c'è il fallimento e la Serie C. Si devono spendere i soldi che ci sono, e con questi fare il massimo ben individuando i settori dove occorre investire e quelli dove si può lasciar perdere.

**Abbassare le tasse** è stato finora tema

di demagogia. Un punto su cui non c'è stata verità. Oggi è il momento di scegliere se guardare avanti o indietro. Guardare avanti vuol dire cominciare a porsi come obiettivo l'abbassamento della pressione fiscale, ma nella verità. Guardare indietro è continuare a prendere in giro la gente parlando di tasse più basse creando nel frattempo le condizioni per alzarle ancora o fallire. Che la pressione fiscale in Italia sia enorme, eccessiva, non è certo una novità. E anche le cause sono note. Il problema è che si finge di non conoscerle perché affrontarle è difficile e doloroso, e non porta certo consensi immediati. Ma nella verità bisogna dire che è necessario, e che se non si affrontano quelle cause non si potrà abbassare le tasse: ma anche questo è necessario, per cui non c'è via di uscita. Ieri anche la Corte dei Conti ha affrontato questo tema, mettendo il dito su molte piaghe. Il forte aumento della pressione fiscale innesca «impulsi recessivi» per l'economia reale, con il rischio di un «avvitamento» in cui si potrebbe restare «intrappolati», ha lanciato l'allarme il rapporto sul coordinamento della finanza pubblica. Il problema ha una serie di colpevoli con nome e cognome: evasione fiscale con elusione ed erosione, corruzione, sprechi, ma anche errata concezione dei compiti statali. Continuare ad avere tasse così alte manda in rovina il Paese.



Ci sono costi che la comunità non può più reggere e che privano di ogni competitività, attrattiva e capacità di sviluppo il Paese. Togliere così tanti soldi dalle tasche dei cittadini vuol dire toglier loro una parte di libertà, una parte di capacità di scegliere. Abbassare le tasse ma con serietà è una necessità inderogabile, in prospettiva. Bisogna avere l'obiettivo di creare le condizioni per abbattere le aliquote, in modo da rilanciare l'energia del sistema produttivo, favorire la crescita e lo sviluppo, far circolare più denaro e restituire ai cittadini speranza e libertà.

**Per fare questo** occorre un nuovo patto fiscale. Occorre una rivoluzione. Le tasse sono alte perché si è creato un meccanismo perverso nel funzionamento dell'Italia, perverso ma apparentemente funzionante. Si era raggiunto un punto di equilibrio, il lavoro pubblico e l'assistenza erano usati come ammortizzatore sociale, l'evasione era diffusa e diventava un mezzo di difesa in parte persino necessaria, lo Stato distribuiva aiuti e prebende, gli appalti erano distribuiti secondo criteri di cui molti si giovavano, piovevano sostegni, incentivi, detrazioni, aiuti di ogni genere a questi e a quelli. Inutile ribadire che un sistema del genere era di per sé sbagliato. Ma stava in equilibrio. Finché c'erano soldi. Ora i soldi non ci sono, e questo sistema sta soffocando il Paese. Lo dissangua. Ne lega le energie vitali. E penalizza gli onesti continuando a difendere le rendite di posizione dei disonesti.

**Abbattere le tasse** vuol dire liberare una quantità di energie positive. Ma qualcuno ne deve pagare il conto. Chi? Due sono le grandi categorie su cui incidere. Far pagare i colpevoli e responsa-

bilizzare gli altri. Far pagare i colpevoli è fondamentale: bisogna dire una parola chiara. Se anche finora c'è stato un sistema scorretto, perfino disonesto, ma tollerabile e in parte funzionante, ora si deve voltare pagina. Se le tasse sono così alte è anche perché in troppi non le pagano. L'evasione fiscale italiana è altissima. Decine e decine di miliardi all'anno. Le tasse che non pagano i disonesti (ma non pensiamo solo ai grandi elusori miliardari, l'evasione è anche nelle tante piccole cose di ciascuno) le pagano maggiorate gli onesti. E a proposito di disonesti, altre decine di miliardi sono collegate alla corruzione. Ne ha parlato per l'ennesima volta la Corte dei Conti. La corruzione, e anche in questo siamo tra i primi, non è un fatto solo di disonestà, è anche un problema di bilancio. Se si paga una tangente per ottenere non limpidamente qualcosa, è perché non si è l'offerta migliore: si vuole avere un prezzo più alto o fornire una qualità più bassa o entrambe le cose. Un danno economico per la collettività. I partiti politici non possono ogni tre secondi gridare contro le tasse e poi difendere gli evasori, i corrotti, i furbetti. Poi c'è il secondo grande blocco: lo Stato costa. Quindi per avere servizi occorre pagare le tasse. Ma è proprio necessario avere tutti i servizi? Questa deve essere la revisione della spesa: siamo sicuri che lo Stato deve fare tutte le cose che fa? Deve dare tutti gli incentivi che dà? O ci sono incentivi, detrazioni, deduzioni che non sono più strategici? Ci sono servizi che lo Stato può lasciar fare ad altri, a privati, a cooperative, a comunità intermedie, risparmiando soldi e magari aumentando l'efficienza e la soddisfazione? Questa è la sfida, diminuire le tasse migliorando l'efficienza.

# INODI. Nei primi quattro mesi dell'anno entrate inferiori al previsto: è allarme Fisco, buco da 3,5 miliardi

La Corte dei Conti: «Troppe tasse e corruzione». Crisi, gli Usa sfidano l'Ue

**GETTITO INFERIORE AL PREVISTO.** Lo Stato incassa più dell'anno scorso, ma non quanto previsto. Il rapporto del ministero dell'Economia segnala che le entrate tributarie, pur in crescita in termini assoluti, nei primi 4 mesi del 2012 sono state inferiori di 3 miliardi e 477 milioni di euro rispetto alle previsioni (meno 2,9 per cento). Ma a queste mancate entrate si aggiungeranno gli effetti del terremoto con prevedibile ulteriore calo di gettito di Iva e Irpef, senza contare l'aumento delle spese. Intanto la Corte dei Conti lancia un altro allarme: aumentando troppo le tasse, si rischia l'«avvitamento» dell'economia del Paese, «circolo vizioso» che mina la crescita. La Corte torna a puntare poi l'indice contro l'evasione (solo per Iva e Irap pesa 46 miliardi di euro l'anno) e la corruzione. ● PAG 2 e 3

**UE E CRISI.** Il G7 continua a far pressioni sulla Germania per ottenere impegni precisi sulla crescita mentre la Spagna è ormai alle corde e chiede aiuto all'Europa. Intanto Washington continua a incalzare l'Ue perché faccia «presto» e «di più» per superare la crisi. ● PAG 2 e 26

## L'Italia e la crisi economica

Le relazioni sui conti pubblici e un Paese in difficoltà

**Beni scudati: bollo anche sulle case**

Scatta anche sugli immobili (terreni e fabbricati) situati all'estero l'imposta prevista sui capitali che nel passato sono stati regolarizzati attraverso lo

scudo fiscale. L'Agenzia delle Entrate ha emanato una circolare con la quale da attuazione ad alcune novità introdotte. Le attività finanziarie rimpatriate e

segretate sono soggette, a decorrere dal periodo d'imposta 2011, a un'imposta di bollo speciale annuale pari a: 10 per mille per il 2011.

**LA MANCATA RIPRESA.** Atto d'accusa dai magistrati contabili: evasione e corruzione continuano a frenare il Paese

# «Troppe tasse, è recessione» L'allarme dalla Corte dei Conti

«I progetti finanziati dalle Ue non si realizzano»

«L'economia rischia di avvitarsi su se stessa»

«Occorre un significativo abbattimento del debito»

ROMA

L'appello è di quelli forti, di quelli che non possono non ascoltare. E arriva dalla Corte dei Conti e riguarda la crescita del Paese: attenzione ad aumentare troppo le tasse, il rischio è quello di un «avvitamento», di un «circolo vizioso» che compromette la crescita. L'economia «asfittica» tra l'altro si fa sentire sul gettito, sotto le attese, proprio come certificato dalla nota della Ragioneria Generale dello Stato, ora e forse anche per i prossimi anni, e «rende difficile»

conseguire risultati sul fronte della spesa nonostante gli sforzi che vengono fatti. Bene invece l'avvio della spending review. La Corte dei Conti, con il presidente Luigi Giampaolino, ieri ha fatto il punto sulla finanza pubblica italiana tornando a puntare l'indice contro l'evasione («una piaga» che solo per Iva e Irap pesa 46 miliardi di euro l'anno) e contro la corruzione che persiste soprattutto nel settore della sanità. Il problema di coniugare rigore e crescita resta ma da parte del governo si fa presente che, ora come ora, è arduo

pensare a tagliare le tasse. A partire dall'Iva che aumenterà ad ottobre. Si contava sulla spending review, per evitarlo, ma la necessità di risorse dopo il terremoto in Emilia compromette questa possibilità.



L'aumento della pressione fiscale provoca però «impulsi recessivi» sull'economia reale, avverte il presidente di coordinamento delle sezioni riunite della Corte dei Conti Luigi Mazzillo, allontanando gli obiettivi di gettito e provocando un «rischio di avvitamento». «Va disinnescato il circolo vizioso», è l'appello dei magistrati contabili. C'è poi il debito e occorre «realizzare un abbattimento significativo del debito, attraverso la dismissione di quote importanti del patrimonio mobiliare ed immobiliare in mano pubblica».

**LOTTA ALL'EVASIONE.** Bisogna poi puntare alla «lotta all'evasione, all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione», perchè «resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l'economia del nostro Paese». Infine un'altra piaga sulla quale la Corte dei Conti da tempo chiede un cambio di rotta: la corruzione. In un settore delicato, come quello della sanità, persistono «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività che continuano ad essere denunciati».

La Corte dei Conti lancia anche un nuovo allarme, quello relativo ai progetti finanziati dai Fondi strutturali Ue che risultano «non conclusi o non operativi». Il problema è stato sollevato dal Presidente Luigi Giampaolino in una audizione davanti alla commissione per le Politiche Ue del Senato. La Corte ha controllato a campione una serie di Programmi finanziati con il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo (Fse), nelle Regioni Obiettivo 1 e in quelle Obiettivo 2. Questi ultimi hanno avuto una «realizzazione in larga misura soddisfacente», mentre per le Regioni Obiettivo 1, cioè quelle meridionali escluso l'Abruzzo, «la situazione è particolarmente complessa». Innanzi tutto ci sono «modifiche consistenti della programmazione iniziale, a cui si aggiunge una diffusa difficoltà di portare avanti la strategia programmatoria originaria, resa evidente dalla percentuale di iniziative non concluse e/o non operative e di progetti sospesi per procedimenti giudiziari».

## L'allarme

**La relazione della Corte dei Conti**



**PRESSIONE FISCALE.** Resta elevata e questo crea il rischio di un ulteriore rallentamento dell'economia. La scelta di accentuare la manovra dal lato delle entrate per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013 crea una controindicazione, quella cioè degli impulsi recessivi

---



**EVASIONE.** Ammonta a oltre 138 miliardi di euro la perdita per lo Stato dovuta all'evasione dell'Iva e dell'Irap nel triennio 2007-2009. Nello stesso periodo il tasso di evasione è stato stimato in misura pari al 29,3% nel caso dell'Iva e al 19,4% per l'Irap

---



**CRESCITA.** Nel 2011 è stata asfittica e il gettito fiscale è rimasto sotto le attese, con prospettive ancora negative per alcuni anni

---



**SGRAVI FISCALI.** Servono circa 47 miliardi di euro di sgravi fiscali per riportare il prelievo sui redditi alla media europea. Alla fine del 2010 il nostro Paese si collocava al primo posto in Europa nel prelievo gravante sui redditi da lavoro (con il 42,6%)



PAGE/A



**ECONOMIA**  
**ALLARME FISCO**  
**MANCANO 3,4 MILIARDI**

A PAGINA 5

**LA CRISI**

Il ministero minimizza ma ora si teme per l'Iva  
Giarda: «Sarà difficile abbassare le tasse»

# Allarme fisco, mancano 3,4 miliardi

*Le entrate tributarie crescono molto meno rispetto alle previsioni del governo*

di Paolo Carletti

**ROMA.** I conti dello Stato non tornano. Malgrado le entrate tributarie in termini assoluti siano in crescita nei primi quattro mesi dell'anno, siamo ben al di sotto delle stime contenute nel Def, il Documento di economia e finanza. Un «buco» del 2,9% che equivale a 3,477 miliardi di euro iscritti in bilancio ma che risultano assenti. Una brutta tegola per il governo Monti se si considera che ormai la pressione fiscale ha toccato livelli massimi (sopra 45,1% quest'anno). Il presidente del Consiglio, in un'intervista a Famiglia Cristiana rilasciata ieri, ha ribadito che la lotta all'evasione fiscale dovrà essere ancora più dura, ma a questo punto l'esecutivo dovrà trovare da qualche altra parte quei soldi che mancano, oppure sperare in un recupero negli altri mesi del 2012, che avrebbe del miracoloso. In serata una nota del ministero delle Finanze ha cercato di gettare acqua sul fuoco: «Il confronto fornisce solo indicazioni di larga massima sugli andamenti in corso e non può essere assunto a indicatore di quello che potrà essere lo scostamento effettivo tra previsioni e consuntivo a fine anno». Il Mef aggiunge che la stima non segue una procedura «particolarmente sofisticata dal punto di vista statistico, esposta com'è a sfasamenti temporali tra un mese e l'altro». Il dato negativo comunque resta, ed è allarmante.

La giornata era cominciata con notizie negative sul fronte del fisco. Il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, ha inibito le speranze di quanti si augurano un prelievo fiscale più leggero grazie ai provvedimenti della spending review: «Io mi auguro che sia possibile ridurre la

pressione fiscale ma le conseguenze degli eventi calamitosi (il sisma in Emilia) creano difficoltà ancora maggiori di quelle ipotizzate».

Il martedì nero è proseguito con la relazione della Corte dei conti, e quindi con le cifre fornite dal Dipartimento delle finanze del ministero dell'Economia. Cifre che in termini assoluti non sarebbero negative, visto che comunque rispetto allo scorso anno, malgrado la recessione e la contrazione dei consumi, lo Stato ha incassato più del 2011 (+1,3% per 117,030 miliardi di euro), ma ben distante dalle entrate previste nel Def. Monti da parte sua non sembra scoraggiato, forte dell'appoggio del Presidente Napolitano. Ieri il premier ha dovuto anche difendersi dall'affondo del quotidiano Libero, che aveva parlato del professore, membro di Moody's, come uno degli autori delle valutazioni del rating anche durante l'ultimo governo Berlusconi. In una nota Palazzo Chigi ha confermato che Monti ha sì fatto parte del Senior European Advisory Council di Moody's quando ricopriva l'incarico di rettore della Bocconi dal 2005 al 2009, ma non ha mai avuto a che fare «con la valutazione di stati o imprese sotto il profilo del rating».

Al di là dell'episodio, la tensione resta alta. Monti nell'intervista è tornato ad accusare la politica: «I governi che ci hanno preceduto hanno creato così grandi disavanzi e debiti pubblici che hanno caricato il peso su italiani che allora erano bambini. Questa è stata la più grande devastazione delle famiglie. Noi ci troviamo oggi a cercare di rimediare a questa situazione».

E a chi lo accusa di pensare solo alle tasse e non alla crescita, ha risposto così: «Dei tre

termini rigore, equità e crescita, quello che per ora meno si è esplicitato è la crescita che andrà in onda nei mesi prossimi». E si è detto certo che i provvedimenti del governo siano equi: «La mia convinzione è che abbiamo fatto molto sul piano dell'equità».

Ma questo è il momento del check-up dei conti. Entro il mese il governo dovrà varare il decreto della spending review (riduzione della spesa), sorgono però seri dubbi sulla possibilità che le risorse siano sufficienti ad annullare i due punti di Iva che dovrebbero scattare da ottobre. Un passaggio che il governo vorrebbe evitare perché significherebbe, con tutta probabilità, spedire i consumi ai minimi termini. Scoperto il «buco» da 3,4 miliardi, con lo spread che vola a 440 punti, sarà molto importante il comitato interministeriale per la spending review del 12 giugno: l'occasione per fare una messa a punto dei conti pubblici. I piani dei tagli predisposti dai ministeri stanno arrivando in questi giorni sul tavolo del commissario Bondi e del ministro Giarda. Ma se per sterilizzare l'aumento dell'Iva l'obiettivo era di reperire 4,2 miliardi, adesso — secondo le prime stime — si parla di almeno 5 miliardi. Intanto ieri è iniziato l'esame del decreto legge ieri in Senato. E' probabile che anche in questo caso il governo ricorra alla fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Finanza pubblica. Evasione ormai alle stelle. La corruzione? Una vera zavorra**

# «Troppe tasse soffocano»

*L'allarme della Corte dei conti: «A rischio la crescita»*

di Nicola Corda

**ROMA.** Le tasse sono decisamente troppe e l'evasione fiscale è ormai alle stelle. E' il quadro impietoso della finanza pubblica, secondo la Corte dei Conti in un rapporto 2012 che lascia purtroppo poco spazio all'ottimismo. Nelle osservazioni del presidente del coordinamento delle sezioni riunite Luigi Mazzi, l'allarme che «l'elevata pressione fiscale potrebbe generare un circolo vizioso, condizionando la crescita del Paese». Il sistema impositivo italiano è ancora molto distante dalle medie europee specialmente per quel che riguarda la tassazione dei redditi da lavoro e quella d'impresa con prelievi superiori per 47 miliardi di euro. Luigi Mazzi e il presidente della Corte Luigi Giampaolino evidenziano così la necessità di allargare la platea dei contribuenti attraverso la lotta all'evasione.

Le risorse sottratte al fisco sono pesantissime: 46 miliardi di euro per ogni anno nel triennio 2007-2009 per un totale di 138 miliardi tra mancata Iva e Irap. Sud e le isole, rileva la Corte dei Conti, si presentano come le aree territoriali a più alto tasso di evasione e collocano l'Italia ai primi posti di una classifica internazionale non proprio qualificante. Oltre l'evasione, il gettito fiscale «è rimasto sotto le previsioni, penalizzato dalla mancata ripresa dell'economia» anche nel 2011. Un fenomeno che, secondo il rapporto, non è

dunque occasionale ma destinato a protrarsi per alcuni anni, a causa della crescita negativa. Lo chiamano «impulso recessivo» e per l'economia del Paese è dunque prioritario riequilibrare il sistema fiscale per consentire che rigore crescita ed equità siano conciliabili.

I magistrati contabili puntano poi il dito sulla corruzione e nel mirino finisce il settore sanitario dove «continuano a essere denunciati episodi a danno della collettività». Tuttavia per la prima volta si evidenzia un lievissimo calo della spesa nella sanità che incide sul Pil per il 7,1 % accompagnata da una riduzione delle perdite di quasi il 30 % dovuta al miglioramento del sistema. Segno rosso invece per i fondi dell'Unione Europea dove la Corte segnala frodi e irregolarità per 1,125 miliardi che secondo il presidente Giampaolino «sono fonte di preoccupazione per la dispersione di risorse a danno dell'erario nazionale».

Non mancano le indicazioni per il futuro con i magistrati contabili che mettono in guardia il governo sull'aumento dell'Iva che può contenere «controindicazioni sul piano economico e sociale». Incoraggiamenti invece arrivano sull'azione di «spending review» e il rafforzamento di controllo dei conti perché l'unica strada da intraprendere per dare all'Italia speranze di crescita «è una consistente riduzione della spesa corrente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte dei Conti: recessione se aumenta la pressione fiscale

# Troppe tasse

Servono sgravi per lavoratori e imprese  
Cisl: evitare aumenti Iva e contrastare evasione

**U**n richiamo al Governo, sull'eccessivo peso della tassazione che grava sui cittadini onesti e sull'ancora troppo ampia area dell'evasione, arriva dalla Corte dei Conti. L'aumento della pressione fiscale, secondo la magistratura contabile, provoca "impulsi recessivi" sull'economia reale allontanando gli obiettivi di gettito e provocando un "rischio di avvitamento" della crisi in atto. Già lo scorso anno, ha notato il presidente della Corte Luigi Giampaolino presentando il Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica, a fronte di misure di contenimento della spesa "che nei fatti si rivelano più stringenti di quanto sembri essere percepito dall'opinione pubblica", si è palesata "una dinamica di crescita asfittica", che rende difficile conseguire risultati migliori di quelli realizzati. Nel 2011 il gettito fiscale è rimasto al di sotto delle previsioni, "penalizzato dalla mancata ripresa dell'economia". Un fenomeno non occasionale, ha avvertito Giampaolino, "destinato a protrarsi per alcuni anni, dal momento che il vuoto di prodotto aperti dopo la crisi finanziaria è lungi dall'essere recuperato". E infatti il rapporto sulle entrate tributarie della Ragioneria dello Stato e del dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia mette in evidenza che le entrate tributarie dei primi 4 mesi del 2012 sono inferiori di 3.477 milioni di euro rispetto alle previsioni annuali contenute nel Documento di Economia e Finanza (uno scarto 2,9%). C'è da dire, però, che nel triennio 2007-2009 la perdita dovuta ad evasione è stata di circa 138 miliardi: con un tasso stimato al 29,3% per l'Iva e al 19,4% per l'Irap, e con un vuoto di gettito di oltre 46 miliar-

di l'anno. Il pericolo di un "avvitamento" del ciclo economico, insomma, è reale. Per uscire da questo "cul de sac", secondo la Corte dei conti, servirebbero circa 47 miliardi di euro di sgravi fiscali per riportare il prelievo sui redditi al livello della media europea: 38 per i redditi da lavoro e 9 per quelli d'impresa. Sostanzialmente quanto chiede da mesi la Cisl insieme ad una riduzione del prelievo sui redditi da pensione. Alla fine del 2010, rileva la magistratura contabile, "il nostro Paese si collocava al primo posto in Europa nel prelievo gravante sui redditi da lavoro (con il 42,6%), al secondo posto in quello sui redditi d'impresa (27,4%), al settimo per la tassazione patrimoniale (5,9%). Perciò occorre cambiare rotta. "L'aumento delle addizionali regionali e comunali, quello delle accise su gasolio e benzina, la tassazione sulla prima casa, il blocco della rivalutazione dei trattamenti pensionistici - afferma il segretario confederale Cisl Maurizio Petriccioli - hanno fatto diminuire i redditi di lavoratori e pensionati, spingendo il Paese verso una preoccupante riduzione dei consumi ed una dolorosa recessione". "Ora - continua Petriccioli - è necessario intraprendere una diversa strada, evitando i previsti aumenti dell'Iva e liberando risorse per la diminuzione della pressione fiscale, rafforzando la lotta all'evasione, contrastando la corruzione". "Occorre inoltre - conclude Petriccioli - un intervento immediato che aumenti le detrazioni per redditi da lavoro e da pensione, che tolga l'Imu sulla prima casa, allarghi gli attuali limiti previsti dal decreto sulla detassazione sui premi di risultato".

**Francesco Gagliardi**





► *Corte dei Conti: troppe tasse*

# Entrate fiscali Mancano 3,4 miliardi

**Roma**

La Corte dei Conti lancia l'allarme. Il sistema Paese è bloccato da "troppe tasse e dalla corruzione". Intanto non ci sono buone notizie sul fronte delle entrate fiscali: all'appello mancano 3,4 miliardi rispetto a quelli previsti dal Dpef. Ma secondo il ministero si tratta solo di "dati di massima".

Tulli *A pagina 2*

# Allarme Fisco, mancano 3,4 miliardi

Saltano le previsioni del governo, colpa dell'Iva. Intanto la Corte dei Conti avverte: "Troppe tasse"

## ENTRATE TRIBUTARIE

MANUELA TULLI

**Roma**

Allarme gettito: nei primi quattro mesi del 2012 le entrate sono cresciute, un miliardo e mezzo in più rispetto al primo quadrimestre 2011 (+1,3%). Ma non abbastanza: rispetto alle previsioni ufficiali del governo, quelle del Dcf, il Documento di economia e finanza di aprile, mancano all'appello 3,47 miliardi di euro, quasi tre miliardi e mezzo in un solo quadrimestre.

A pesare sono soprattutto i minori incassi dell'Iva legati alla crisi economica. A certificare l'ammancio è lo stesso ministero dell'Economia, con il Rapporto sulle entrate della Ragioneria Generale dello Stato e del Dipartimento delle Finanze. Poi in serata il Tesoro chiarisce, minimizzando il significato dei dati diffusi. "Forniscono - spiega - solo indicazioni di larga massima". Inoltre "nei prossimi mesi - sottolinea - si evidenzieranno gli ef-

fetti delle manovre disposte nel corso del 2011; indicazioni più puntuali saranno possibili solo con gli incassi dell'Imu e dell'autotassazione delle imposte dirette". Certo il dato preoccupa Palazzo Chigi, perché certifica gli effetti della crisi. Ma non è ancora il momento di fasciarsi la testa. Il premier Mario Monti annuncia un inasprimento della lotta all'evasione: "Siamo stati criticati per essere stati troppo duri, saremo ancora più duri in futuro". Monti, in un'intervista a 'Famiglia Cristiana', ha parlato dell'Italia come di "un Paese disasttrato" che deve essere "rimesso in sicurezza". Non c'è spazio invece per alleggerire le tasse. Almeno in questo momento. Il "Fattore Famiglia", per esempio, che potrebbe alleggerire il peso fiscale sui nuclei più numerosi, "è incompatibile", costa troppo, avverte ancora il premier e ministro dell'Economia. E anche lo stop all'aumento dell'Iva, previsto per l'autunno, sembra allontanarsi. Dalla Corte dei Conti arriva invece un appello per la crescita: attenzione ad aumentare troppo le tasse, il rischio è quello di un "avvitamento", di un "circolo vizioso" che compromette la crescita. L'economia "asfittica" tra l'altro si fa sentire sul get-

tito, sotto le attese, proprio come certificato dalla nota della Rgs oggi, ora e forse anche per i prossimi anni, e "rende difficile" conseguire risultati sul fronte della spesa nonostante gli sforzi che vengono fatti. Bene invece l'avvio della spending review. La Corte dei Conti, con il presidente Luigi Giampaolino, ieri ha fatto il punto sulla finanza pubblica italiana tornando a puntare l'indice contro l'evasione ("una piaga" che solo per Iva e Irap pesa 46 miliardi di euro l'anno) e contro la corruzione che persiste soprattutto nel settore della sanità. Il problema di coniugare rigore e crescita resta ma da parte del governo si fa presente che, ora come ora, è arduo pensare a tagliare le tasse. L'aumento della pressione fiscale provoca però "impulsi recessivi" sull'economia reale - avverte il presidente di coordinamento delle sezioni riunite della Corte dei Conti Luigi Mazzillo - allontanando gli obiettivi di gettito e provocando un "rischio di avvitamento". "Va disinnescato il circolo vizioso", è l'appello dei magistrati contabili.



La Ragioneria generale dello Stato: nel primo quadrimestre 2012 riscossi meno soldi rispetto alle previsioni del governo

# Entrate fiscali: "mancano" 3,4 mld

La Corte dei Conti: troppe le tasse, che causano impulsi recessivi. Corruzione, piaga nazionale

**ROMA.** Allarme gettito: nei primi quattro mesi del 2012 le entrate sono cresciute un miliardo e mezzo in più rispetto al primo quadrimestre 2011 (+1,3%). Ma non abbastanza: rispetto alle previsioni del governo, quelle del Def, il Documento di economia e finanza di aprile, mancano all'appello 3,47 miliardi di euro, quasi tre miliardi e mezzo in un solo quadrimestre. **A pesare sono soprattutto i minori incassi dell'Iva legati alla crisi economica (ce lo si poteva aspettare...).** A certificare l'ammanco è lo stesso ministero dell'Economia, con il Rapporto sulle entrate della Ragioneria generale dello Stato e del Dipartimento delle Finanze. Intanto Monti annuncia un inasprimento della lotta all'evasione: «Siamo stati criticati per essere stati troppo duri, saremo ancora più duri in futuro». **Il premier (ieri a Roma alla Festa dei Carabinieri - ha estratto il telefonino e filmato la "carica")** ha parlato dell'Italia come di «un Paese disastroso» che dev'essere «rimesso in sicurezza». E non c'è spazio per alleggerire le tasse. Almeno per ora.

La Corte dei Conti, con il presidente Luigi Giampaolino, ha fatto il punto sulla finanza pubblica tornando a puntare l'indice contro l'evasione («Soltanto per Iva e Irap "costa" 46 miliardi di euro l'anno») e contro la piaga corruzione che persiste soprattutto nel settore della sanità. ► **PAG. 2**

Lo certifica il Rapporto sulle entrate che è stato reso pubblico dal ministero dell'Economia. A pesare sono soprattutto i minori incassi arrivati dall'Iva

## Fisco: mancano all'appello 3,4 miliardi

Intanto la Corte dei conti mette in guardia Monti dall'aumentare le tasse: compromettono la crescita

**Manuela Tulli**  
**ROMA**

Allarme gettito: nei primi quattro mesi del 2012 le entrate sono cresciute, un miliardo e mezzo in più rispetto al primo quadrimestre 2011 (+1,3%). Ma non abbastanza: rispetto alle previsioni ufficiali del governo, quelle del Def, il Documento di economia e finanza di aprile, mancano all'appello 3,47 miliardi di euro, quasi tre miliardi e mezzo in un solo quadrimestre. A pesare sono soprattutto i minori incassi dell'Iva legati alla crisi eco-

nomica. A certificare l'ammanco è lo stesso ministero dell'Economia, con il Rapporto sulle entrate della Ragioneria Generale dello Stato e del Dipartimento delle Finanze. Poi in serata il Tesoro chiarisce, minimizzando il significato dei dati diffusi. «Forniscono - spiega - solo indicazioni di larga massima». Inoltre «nei prossimi mesi - sottolinea - si evidenzieranno gli effetti delle manovre disposte nel corso del 2011; indicazioni più puntuali saranno possibili solo con gli incassi dell'Imu e dell'auto-tassazione delle imposte diret-

te».

Certo il dato preoccupa Palazzo Chigi, perchè certifica gli effetti della crisi. Ma non è ancora il momento di lasciarsi la te-



sta. Il premier Mario Monti annuncia un inasprimento della lotta all'evasione: «Siamo stati criticati per essere stati troppo duri, saremo ancora più duri in futuro». Monti, in un'intervista a 'Famiglia Cristiana', ha parlato dell'Italia come di «un Paese disastroso» che deve essere «rimesso in sicurezza». Non c'è spazio invece per alleggerire le tasse. Almeno in questo momento. Il «Fattore Famiglia», per esempio, che potrebbe alleggerire il peso fiscale sui nuclei più numerosi, «è incompatibile», costa troppo, avverte ancora il premier e ministro dell'Economia. E anche lo stop all'aumento dell'Iva, previsto per l'autunno, sembra allontanarsi. Il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, parla infatti di «difficoltà maggiore rispetto a quella ipotizzata» dopo il sisma che ha colpito l'Emilia.

Dalla Corte dei Conti arriva invece un appello per la crescita: attenzione ad aumentare troppo le tasse, il rischio è quello di un «avvitamento», di un «circolo vizioso» che compromette la crescita. L'economia «asfittica» tra l'altro si fa sentire sul gettito, sotto le attese, proprio come certificato dalla nota della Rgs oggi, ora e forse anche per i prossimi anni, e «rende difficile» conseguire risultati sul fronte della spesa nonostante gli sforzi che vengono fatti. Bene invece l'avvio della spending review. La Corte dei Conti, con il presidente Luigi Giampaolino, oggi ha fatto il punto sulla finanza pubblica italiana tornando a puntare l'indice contro l'evasione

(«una piaga» che solo per Iva e Irap pesa 46 miliardi di euro l'anno) e contro la corruzione che persiste soprattutto nel settore della sanità.

Il problema di coniugare rigore e crescita resta ma da parte del governo si fa presente che, ora come ora, è arduo pensare a tagliare le tasse. A partire dall'Iva che aumenterà ad ottobre. Si contava sulla 'spending review', per evitarlo, ma la necessità di risorse dopo il terremoto in Emilia compromette questa possibilità.

L'aumento della pressione fiscale provoca però «impulsi recessivi» sull'economia reale – avverte il presidente di coordinamento delle sezioni riunite della Corte dei Conti Luigi Mazzi – allontanando gli obiettivi di gettito e provocando un «rischio di avvitamento». «Va disinnescato il circolo vizioso», è l'appello dei magistrati contabili. C'è poi il debito e occorre «realizzare un abbattimento significativo del debito, attraverso la dismissione di quote importanti del patrimonio mobiliare ed immobiliare in mano pubblica».

Bisogna poi puntare alla «lotta all'evasione, all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione», perché «resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l'economia del nostro Paese». Infine un'altra piaga sulla quale la Corte dei Conti da tempo chiede un cambio di rotta: la corruzione. In un settore delicato, come quello della sanità, persistono «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività che continuano ad essere denunciati». ◀

**IL RAPPORTO SULLA FINANZA PUBBLICA**

**La Corte dei Conti avverte:  
«Troppe tasse e corruzione»**

■ Un allarme, sotto forma di appello per la crescita, è arrivato ieri dalla **Corte dei Conti**: la pressione fiscale in Italia resta elevata e questo crea il rischio di un ulteriore **rallentamento** dell'economia. E poi nella sanità ci sono «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività che continuano ad essere denunciati». I magistrati contabili lo hanno rivelato nel **rapporto 2012** sul coordinamento della finanza pubblica, precisando che la scelta di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013 crea una controindicazione, quella cioè degli «impulsi recessivi sull'**economia reale**». Per questo si rafforzano le ragioni per puntare sulla lotta all'evasione, che il presidente Luigi Giampaolino ha definito «una piaga»: del resto, solo per Iva e Irap pesa 46 miliardi di euro l'anno.



# Tasse, evasione, corruzione: è allarme

La Corte dei conti denuncia: il peso fiscale può strozzare il Paese. E il malaffare è una vera zavorra

**di Nicola Corda**

► ROMA

Troppe tasse e evasione alle stelle. La finanza pubblica secondo la Corte dei Conti in un rapporto 2012 che lascia poco spazio all'ottimismo. Nelle osservazioni del presidente del coordinamento delle sezioni riunite Luigi Mazzillo, l'allarme che «l'elevata pressione fiscale potrebbe generare un circolo vizioso, condizionando la crescita del Paese». Il sistema impositivo italiano è ancora molto distante dalle medie europee specialmente per quel che riguarda la tassazione dei redditi da lavoro e quella d'impresa con prelievi superiori per 47 miliardi di euro. Luigi Mazzillo e il presidente della Corte Luigi Giampaolino evidenziano così la necessità di allargare la platea dei contribuenti attraverso la lotta all'evasione.

Le risorse sottratte al fisco sono pesantissime: 46 miliardi di euro per ogni anno nel triennio 2007-2009 per un totale di 138 miliardi tra mancata Iva e Irap. Sud e le isole, rileva la Corte dei Conti, si presentano come le aree territoriali a più alto tasso di evasione e collocano l'Italia ai primi posti di una classifica internazionale non proprio qualificante. Oltre l'evasione, il gettito fiscale «è rimasto sotto le previsioni, penalizzato dalla mancata ripresa dell'economia» anche nel 2011. Un fenomeno che, se-

condo il rapporto, non è dunque occasionale ma destinato a protrarsi per alcuni anni, a causa della crescita negativa. Lo chiamano «impulso recessivo» e per l'economia del Paese è dunque prioritario riequilibrare il sistema fiscale per consentire che rigore crescita ed equità siano conciliabili.

I magistrati contabili puntano poi il dito sulla corruzione e nel mirino finisce il settore sanitario dove «continuano a essere denunciati episodi a danno della collettività». Tuttavia per la prima volta si evidenzia un lievissimo calo della spesa nella sanità che incide sul Pil per il 7,1 % accompagnata da una riduzione delle perdite di quasi il 30 % dovuta al miglioramento del sistema. Segno rosso invece per i fondi dell'Unione Europea dove la Corte segnala frodi e irregolarità per 1,125 miliardi che secondo il presidente Giampaolino «sono fonte di preoccupazione per la dispersione di risorse a danno dell'erario nazionale».

Non mancano le indicazioni per il futuro con i magistrati contabili che mettono in guardia il governo sull'aumento dell'Iva che può contenere «controindicazioni sul piano economico e sociale». Incoraggiamenti invece arrivano sull'azione di «spending review» e il rafforzamento di controllo dei conti perché l'unica strada da intraprendere per dare all'Italia speranze di crescita «è una consistente riduzione della spesa corrente».



**GOVERNO** ENTRATE SOTTO LE PREVISIONI, PER LA RAGIONERIA MANCANO 3,4 MILIARDI

# Corte dei Conti: troppe tasse e corruzione

ROMA

II Allarme gettito: nei primi quattro mesi del 2012 le entrate sono cresciute un miliardo e mezzo in più rispetto al primo quadrimestre 2011 (+1,3%). Ma non abbastanza: rispetto alle previsioni ufficiali del governo, quelle del Def, il Documento di economia e finanza di aprile, mancano all'appello 3,4 miliardi di euro, quasi tre miliardi e mezzo in un solo quadrimestre. A pesare sono soprattutto i minori incassi dell'Iva legati alla crisi



economica. Intanto, dalla Corte dei Conti arriva un appello per la crescita: attenzione ad aumentare troppo le tasse, il rischio è quello di un «avvitamento», di un «circolo vizioso» che compromette la crescita. Il presidente Luigi Giampaolino ha fatto il punto sulla finanza pubblica italiana tornando a puntare l'indice contro l'evasione («Una piaga» che solo per Iva e Irap pesa 46 miliardi di euro l'anno) e contro la corruzione che persiste soprattutto nel settore della sanità. **► PAG. 3**

**CONTI PUBBLICI** MONTI: «DOBBIAMO METTERE IN SICUREZZA UN PAESE DISASTRATO». GIARDA: «RIDURRE LE IMPOSTE ORA E' IMPENSABILE»

## Entrate fiscali, mancano 3,4 miliardi

La Ragioneria dello Stato: «Meno soldi del previsto. Pesa l'evasione». La Corte dei Conti: «Troppe tasse e corruzione»

ROMA

II Allarme gettito: nei primi quattro mesi del 2012 le entrate sono cresciute, un miliardo e mezzo in più rispetto al primo quadrimestre 2011 (+1,3%). Ma non abbastanza: rispetto alle previsioni ufficiali del governo, quelle del Def, il Documento di economia e finanza di aprile, mancano all'appello 3,47 miliardi di euro, quasi tre miliardi e mezzo in un solo quadrimestre. A pesare sono soprattutto i minori incassi dell'Iva legati alla crisi economica. A certificare l'ammancio è lo stesso ministero dell'Economia, con il Rapporto sulle entrate della Ragioneria Generale dello Stato e del Dipartimento delle Finanze.

### Il premier insiste sulla lotta all'evasione fiscale

Intanto il premier Mario Monti annuncia un inasprimento della lotta all'evasione: «Siamo stati criticati per essere stati troppo duri, saremo ancora più duri in futuro». Monti, in un'intervista a «Famiglia Cristiana», ha parlato dell'Italia come di «un Paese disastroso» che deve essere «rimesso in sicurezza. Siamo impegnati per l'ottanta del cento del nostro tempo a rimettere in sicurezza un Paese che è stato devastato dall'improvvidenza». Poi Monti aggiunge: «Prima ancora di ricostruire, pensiamo di dover togliere relitti dal terreno. Il nostro è un Paese disastroso».

Non c'è spazio invece per alleggerire le tasse. Almeno in questo momento. Il «Fattore Famiglia», per esempio, che potrebbe alleggerire il peso fiscale sui nuclei più numerosi, «è incompatibile», costa troppo, avverte ancora il premier e ministro dell'Economia.

### L'attacco ai governi del passato

«I governi che ci hanno preceduto hanno creato grandi disavanzi e debiti pubblici che hanno caricato il peso su italiani che allora erano bambini. O non erano ancora nati. Quella è stata la più grande devastazione delle famiglie. Noi ci troviamo, oggi, a cercare di rimediare a quella situazione» ha detto ancora Monti, quasi a giustificare la necessità della linea dura (anzi durissima) del suo governo.

### Lavoro per i giovani

«I giovani? Pensiamo che questo sia il punto essenziale. Nei mercati del lavoro, delle professioni e tanti altri, si è sempre dedicata più attenzione a proteggere chi è dentro. Non curandosi di chi è fuori e busa al castello, che tiene alzato il ponte levatoio» ribadisce il premier.

### Lo stop all'aumento dell'Iva in ottobre si allontana

E anche lo stop all'aumento dell'Iva, previsto per l'autunno, sembra allontanarsi. Il ministro dei Rapporti con il Parlamento,

Piero Giarda, parla infatti di «difficoltà maggiore rispetto a quella ipotizzata» dopo il sisma che ha colpito l'Emilia.

### L'allarme della Corte dei Conti

Dalla Corte dei Conti arriva invece un appello per la crescita: attenzione ad aumentare troppo le tasse, il rischio è quello di un «avvitamento», di un «circolo vizioso» che compromette la crescita. L'economia «asfittica» tra l'altro si fa sentire sul gettito, sotto le attese, proprio come certificato dalla nota della Rgs, ora e forse anche per i prossimi anni, e «rende difficile» conseguire risultati sul fronte della spesa nonostante gli sforzi che vengono fatti.

Bene invece l'avvio della spending review. La Corte dei Conti, con il presidente Luigi Giampaolino, ieri ha fatto il punto sulla finanza pubblica italiana tornando a puntare l'indice contro l'evasione («una piaga» che solo per Iva e Irap pesa 46 miliardi di euro l'anno) e contro la corruzione che persiste soprattutto nel settore della sanità.

Occorre «realizzare un abbat-



timento significativo del debito, attraverso la dismissione di quote importanti del patrimonio mobiliare ed immobiliare in mano pubblica» ha detto ancora Giampaolino.

Il presidente della Corte dei Conti lancia anche un altro allarme, quello relativo ai progetti Finanziati dai Fondi strutturali Ue che risultano «non conclusi o non operativi».

### **Taglio delle tasse molto difficile**

Il problema di coniugare rigore e crescita resta ma da parte del governo si fa presente che, ora come ora, è arduo pensare a tagliare le tasse. A partire dall'Iva che aumenterà ad ottobre. Si contava sulla «spending review», per evitarlo, ma la necessità di risorse dopo il terremoto in Emilia compromette questa possibilità.

L'aumento della pressione fiscale provoca però «impulsi recessivi» sull'economia reale - avverte il presidente di coordinamento delle sezioni riunite della Corte dei Conti Luigi Mazzillo - allontanando gli obiettivi di gettito e provocando un «rischio di avvistamento». «Va disinnescato il circolo vizioso», è l'appello dei magistrati contabili».

### **Evasione fiscale e corruzione: le piaghe da combattere**

Bisogna poi puntare alla «lotta all'evasione, all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione», perché «resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l'economia del nostro Paese». Infine un'altra piaga sulla quale la Corte dei Conti da tempo chiede un cambio di rotta: la corruzione. In un settore delicato, come quello della sanità, persistono «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività che continuano ad essere denunciati». ♦



**Corte dei Conti** Il presidente Luigi Giampaolino lancia l'allarme recessione.

# «Troppe tasse e corruzione»

**CORTE DEI CONTI** «Rischiamo il circolo vizioso bassa crescita-basso gettito» **GOVERNO** Il ministro Giarda: più difficile eliminare l'aumento di due punti dell'Iva

## LA PRECISAZIONE

«Il consuntivo vero potrà essere fatto solo alla fine di quest'anno»

ROMA - Troppe tasse, così tante da provocare «impulsi recessivi» sull'economia reale e un «rischio di avvitamento». Ancora troppa corruzione e poi il grande mare dell'evasione fiscale, che sottrae risorse indispensabili all'intera comunità. È un quadro fosco, quello tratteggiato dalla Corte dei conti nel Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica.

L'Italia soffre di «crescita asfittica» e corre un serio pericolo di avvitarsi su stessa. Ai cittadini sono stati chiesti sacrifici notevoli, ma con il Pil in arretramento il gettito fiscale si riduce. Nel 2011 - ricorda la magistratura contabile - «è rimasto al di sotto delle previsioni». E purtroppo è meglio rassegnarsi: si tratta «un fenomeno non occasionale destinato a protrarsi per alcuni anni». Per questo il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, avverte: «rischiamo di rimanere intrappolati»; «va disinnescato il circolo vizioso». Tenendo ben presente, però, un punto: la pressione

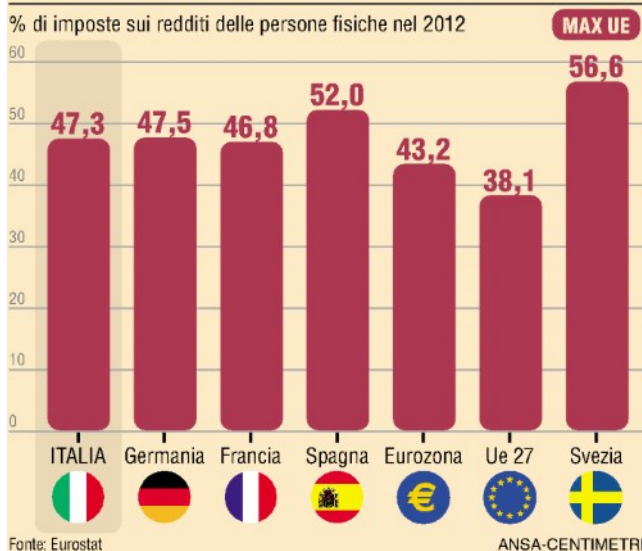
fiscale è al limite, i margini per riequilibrare il «sistema di prelievo» cercando di conciliare «rigore, equità e crescita» sono esauriti. Insomma, le tasse devono scendere, non aumentare.

Un invito che però non è detto il governo riesca a seguire. È il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, a prefigurare scenari diversi: «Io mi auguro che sia possibile ridurre la pressione fiscale nel nostro Paese» ma «le condizioni nelle quali stiamo vivendo» e in particolare «le conseguenze degli eventi calamitosi, creano una difficoltà ancora maggiore di quella che era stata ipotizzata». La mannaia dell'aumento di due punti dell'Iva, che potrebbe scattare in autunno, quindi resta minacciosa. Secondo la Corte dei Conti, uno spazio per agire senza aumentare le tasse c'è, ed è enorme: «la lotta all'evasione fiscale e all'elusione». La magistratura contabile parla di «piaga pesante», tanto da restare ben ancorati «ai primissimi posti nella

graduatoria internazionale». Tra il 2007 e il 2009 il tasso di evasione è stato del 29,3% per l'Iva e del 19,4% per l'Irap. Risultato: oltre 46 miliardi l'anno di gettito in meno. A livello territoriale sono il sud e le isole le aree con il più alto tasso di evasione (40,1% l'Iva e 29,4% l'Irap). Ma quando si passa dalle percentuali alle cifre assolute, allora i rapporti si invertono: il grosso dell'evasione si concentra nelle aree del Nord Ovest e del Nord Est.

E poi c'è l'altra piaga storica che affligge l'Italia: la corruzione e le frodi. Sono più di un miliardo gli importi da recuperare per le frodi compiute in Italia a carico dei Fondi strutturali europei. E nella sanità persistono «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività». Dal settore sanitario, però, arrivano anche buone notizie: la spesa nel 2011 è calata. «Le uscite complessive hanno raggiunto i 112 miliardi, inferiori di oltre 2,9 miliardi al dato previsto per l'anno». L'incidenza sul Pil è quindi diminuita, passando dal 7,3% del 2010 al 7,1% del 2011.

### Il peso delle tasse



### PIAGHE PESANTI

L'Italia ai primi posti nel mondo per evasione ed elusione. Le frodi a carico dei fondi Ue superano il miliardo. La corruzione dilaga soprattutto nella sanità

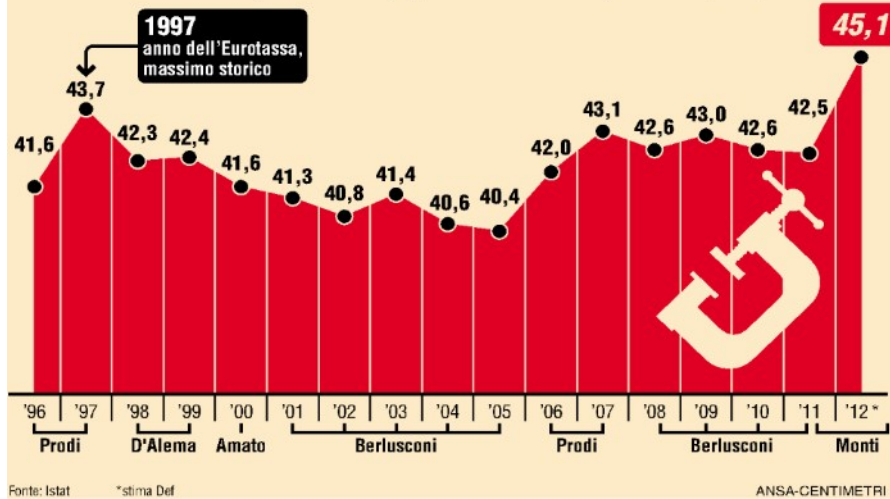




**La pressione fiscale**

Cifre in % del Pil

Andamento dal massimo storico, toccato nel 1997, dopo che nel 1992 si era superato il 40% per la prima volta



**LA TRAPPOLA**

Le troppe tasse provocano «impulsi recessivi» sull'economia reale e il «rischio di avvitamento»



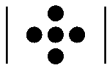
**CORTE DEI CONTI** Il presidente Luigi Giampaolino: l'evasione è una piaga, corruzione diffusa nella sanità

## CONTI PUBBLICI Entrate tributarie in calo, mancano oltre 3 miliardi di euro PAGINA 5

### FISCO

FLESSIONE DEL 2,9% NEI PRIMI 4 MESI DELL'ANNO. LA CORTE DEI CONTI: TROPPE IMPOSTE ED EVASIONE FRENANO LA CRESCITA

# Allarme entrate, mancano oltre 3 miliardi Giarda: per il sisma niente calo delle tasse



IL PREMIER MONTI:  
SAREMO ANCORA  
PIÙ DURI  
CON GLI EVASORI

È la recessione, alimentata anche dalle tasse troppo alte, ad aver creato la riduzione di entrate fiscali rispetto alle previsioni. Ma in cifre assolute il gettito è aumentato dell'1,3%.

**Renato Giglio Cacioppo**  
ROMA

●●● Quasi tre miliardi e mezzo di euro in meno di entrate fiscali, per i primi quattro mesi del 2012, rispetto alle previsioni governative contenute nel Def, il Documento di Economia e Finanza. La differenza è del 2,9%. A rivelarlo, ieri è stato il Rapporto sulle entrate tributarie della Ragioneria e del Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia che ha evidenziato, per l'esattezza, uno scostamento di 3.477 milioni di euro rispetto alle previsioni annuali e ciò nonostante la pressione fiscale sia al massimo storico, come ha sottolineato ieri anche la Corte dei Conti, per la quale, anzi, proprio le imposte eccessive stanno provocando «impulsi recessivi» sull'economia reale, allontanando gli obiettivi di gettito e causando un «rischio di avvitamento» dell'economia. In effetti, a leggere i dati del ministero, è proprio la recessione, alimentata anche dalle tasse troppo alte, ad aver creato la riduzione di entrate fiscali rispetto alle previsioni, tanto è vero che

essa è dipesa in gran parte dal minor gettito dell'Iva, direttamente connesso allo stato dell'economia.

Ma è inutile farsi illusioni sul futuro prossimo: il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda, proprio ieri, ha ricordato che anche a causa del terremoto in Emilia sarà estremamente difficile operare una riduzione delle imposte nei mesi a venire. E il premier Mario Monti annuncia un inasprimento della lotta all'evasione: «Siamo stati criticati per essere stati troppo duri, saremo ancora più duri in futuro». In cifre assolute, comunque, le entrate tributarie sono aumentate, rispetto allo stesso periodo del 2011, dell'1,3% e tra gennaio e aprile sono state pari a 117 miliardi di euro. Sono aumentate dello 0,5% le entrate derivanti da imposte dirette mentre è sceso dello 0,5% il gettito Ire. Diminuite del 5,9% le entrate relative ai giochi mentre c'è un boom del gettito dell'imposta di bollo (+180,0% pari a +1.939 milioni di euro) dovuto alle nuove tariffe di bollo applicabili su conti correnti, strumenti di pagamento, titoli e prodotti finanziari, e all'anticipo del versamento dell'acconto sull'imposta di bollo. Bene anche la lotta all'evasione fiscale: nei primi 4 mesi del 2012, gli incassi derivanti dagli accertamenti e dai controlli tributari, hanno fatto registrare un incremento del 3,7% (+74 milioni di euro).

Anche per la Corte dei Conti, che ieri ha presentato il rapporto per il 2012 sul coordinamento della finanza pubblica, la lotta all'evasione resta fondamentale nelle

strategia di crescita del Paese, sia perché l'evasione «resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l'economia del nostro Paese», sia perché non c'è più spazio per aumenti delle imposte, che finirebbero solo per alimentare la recessione. Già nel 2011, ha sottolineato il presidente della Corte, Luigi Giampaolino, «il gettito fiscale è rimasto al di sotto delle previsioni, penalizzato dalla mancata ripresa dell'economia». E adesso, ha aggiunto, i margini per riequilibrare il «prelievo fiscale conciliando rigore, equità e crescita sono esauriti e per questo bisogna puntare alla lotta all'evasione, all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione». Dal 2007 al 2009, secondo il rapporto della Corte, tra Iva e Irap, si registra «un vuoto di gettito di oltre 46 miliardi di euro l'anno. Il tasso di evasione è stato stimato in misura pari al 29,3% nel caso dell'Iva e al 19,4% per l'Irap». La Corte ha anche lanciato un allarme per la persistenza della corruzione pure nella Sanità.

Quanto a un futuro calo delle tasse, anche grazie ai risparmi sulla Pa derivanti dalla Spending Review, il ministro Giarda ieri è stato chiaro: «Mi auguro - ha detto - che sia possibile ridurre la pressione fiscale ma le conseguenze degli eventi calamitosi creano una difficoltà ancora maggiore di quella che era stata ipotizzata».



# «Male sanità e opere finanziate dalla Ue»

## Allarme della Corte dei conti: corruzione, cattiva programmazione e frodi

ROMA - Corruzione nella sanità e progetti finanziati dalla Ue rimasti fermi o abbandonati. Non solo tasse e crescita (si veda il servizio a pagina 3) tra i temi toccati ieri dalla Corte dei Conti nel suo Rapporto sulla finanza pubblica.

Nella sanità - ha in particolare rilevato Luigi Mazziolo presidente di coordinamento delle sezioni riunite della Corte dei Conti - persistono «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività che continuano ad essere denunciati».

E circa i progetti finanziati dai Fondi strutturali Ue che risultano «non conclusi o non operativi», ha parlato il presidente Luigi Giampaolino in una audizione davanti alla Commissione per le politiche Ue del Senato. La Corte ha controllato a campione una serie di Programmi finanziati con il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo (Fse), nelle Regioni Obiettivo 1 e in quelle Obiettivo 2. Questi ultimi hanno avuto una «realizzazione in larga misura soddisfacente», mentre per le Regioni Obiettivo 1, cioè quelle meridionali escluso l'Abruzzo, «la situazione è particolarmente complessa». Innanzi tutto ci sono «modifiche consistenti della programmazione iniziale, a cui si aggiunge una diffusa difficoltà di portare avanti la strategia programmatoria origina-

ria, resa evidente dalla percentuale di iniziative non concluse e/o non operative e di progetti sospesi per procedimenti giudiziari». «La scarsa qualità degli investimenti - ha detto Giampaolino - è spesso riconducibile ad aiuti "a pioggia" che, mancando di selettività, non hanno contribuito in alcun modo ad agevolare la crescita e la competitività dei relativi settori imprenditoriali».

Per quanto riguarda le infrastrutture, Giampaolino ha segnalato «la grande difficoltà nazionale di razionalizzare la durata delle opere pubbliche, che spesso non riescono a concludersi nel ciclo decennale di programmazione europea. Ciò ha generato allarmanti fenomeni di progetti non conclusi e/o non operativi con consistenti oneri a carico esclusivo dello Stato membro». Insomma le cosiddette Cattedrali nel deserto.

E naturalmente, ha sottolineato Giampaolino, c'è anche il problema noto delle frodi, per le quali nell'audizione sono state enumerate le tipologie: dall'emissione di fatture per operazioni inesistenti al fine di rendicontare operazioni fittizie, alle fatture con partite Iva inesistenti, fino alla «coesistenza fisica e gestionale di due aziende destinate di finanziamento con conseguente duplice percezione del beneficio in capo al medesimo soggetto».



# Fisco, mancano 3,5 miliardi di euro

## Monito della Corte dei conti: «Troppe tasse» Ma all'orizzonte non c'è alcun alleggerimento

ROMA - Allarme gettito: nei primi quattro mesi del 2012 le entrate sono cresciute, un miliardo e mezzo in più rispetto al primo quadrimestre 2011 (+1,3%). Ma non abbastanza: rispetto alle previsioni ufficiali del Governo, quelle del Def, il Documento di economia e finanza di aprile, mancano all'appello 3,47 miliardi di euro, quasi tre miliardi e mezzo in un solo quadrimestre. A pesare sono soprattutto i minori incassi dell'Iva legati alla crisi economica. A certificare l'ammanco è lo stesso ministero dell'economia, con il Rapporto sulle entrate della Ragioneria generale dello Stato e del Dipartimento delle finanze. Poi in serata il Tesoro chiarisce, minimizzando il significato dei dati diffusi. «Forniscono - spiega - solo indicazioni di larga massima». Inoltre «nei prossimi mesi - sottolinea - si evidenzieranno gli effetti delle manovre disposte nel corso del 2011; indicazioni più puntuali saranno possibili solo con gli incassi dell'Imu e dell'autotassazione delle imposte dirette».

Certo il dato preoccupa Palazzo Chigi, perchè certifica gli effetti della crisi. Ma non è ancora il momento di lasciarsi la testa. Intanto il premier Mario Monti annuncia un inasprimento della lotta all'evasione: «Siamo stati criticati per essere stati troppo duri, saremo ancora più duri in futuro».

Monti, in un'intervista a Famiglia cristiana, ha parlato dell'Italia come di «un Paese disastroso» che deve essere «rimesso in sicurezza».

Non c'è spazio invece per alleggerire le tasse. Almeno in questo momento. Il «Fattore famiglia», per esempio, che potrebbe alleggerire il peso fiscale sui nuclei più numerosi, «è incompatibile», costa troppo, avverte ancora il premier e ministro dell'economia. E anche lo stop all'aumento dell'Iva, previsto per l'autunno, sembra allontanarsi. Il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, parla infatti di «difficoltà maggiore ri-

spetto a quella ipotizzata» dopo il sisma che ha colpito l'Emilia.

Dalla Corte dei conti arriva invece un appello per la crescita: attenzione ad aumentare troppo le tasse, il rischio è quello di un «avvitamento», di un «circolo vizioso» che compromette la crescita. L'economia «asfittica» tra l'altro si fa sentire sul gettito, sotto le attese, proprio come certificato dalla nota della Rgs oggi, ora e forse anche per i prossimi anni, e «rende difficile» conseguire risultati sul fronte della spesa nonostante gli sforzi che vengono fatti. Bene invece l'avvio della spending review. La Corte dei conti, con il presidente Luigi Giampaolino, ieri ha fatto il punto sulla finanza pubblica italiana (*si veda il servizio a pagina 2*) tornando a puntare l'indice contro l'evasione («una piaga» che solo per Iva e Irap pesa 46 miliardi di euro l'anno) e contro la corruzione che persiste soprattutto nel settore della sanità.

Il problema di coniugare rigore e crescita resta ma da parte del Governo si fa presente che, ora come ora, è arduo pensare a tagliare le tasse. A partire dall'Iva che aumenterà ad ottobre. Si contava sulla spending review, per evitarlo, ma la necessità di risorse dopo il terremoto in Emilia compromette questa possibilità.

L'aumento della pressione fiscale provoca però «impulsi recessivi» sull'economia reale - avverte il presidente di coordinamento delle sezioni riunite della Corte dei conti Luigi Mazzillo - allontanando gli obiettivi di gettito e provocando un «rischio di avvitamento». «Va disinnescato il circolo vizioso», è l'appello dei magistrati contabili. C'è poi il debito e occorre «realizzare un abbattimento significativo del debito, attraverso la dismissione di quote importanti del patrimonio mobiliare ed immobiliare in mano pubblica». Bisogna poi puntare alla «lotta all'evasione, all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione», perchè «resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l'econo-



mia del nostro Paese».

Manuela Tulli

## Le entrate tributarie



Entrate tributarie erariali  
I quadrimestre 2012

**117,030**  
miliardi di euro



+1,3% rispetto  
all'anno precedente

Nel dettaglio:

■ Imposte dirette	+0,5%	+316 mln
■ Ire	-0,5%	-280 mln
■ Ires	+7,9%	+103 mln
■ Imposte indirette	+4,6%	+2501 mln
■ Iva	-1,0%	-297 mln
■ Bollo	+180,0%	+1939 mln



Indicatori di finanza pubblica:  
la situazione attuale e le speranze future

QUADRO PROGRAMMATICO  
AGGIORNATO

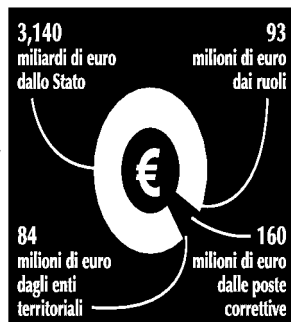
	2012	2013	2014
Indebitamento netto	-4,6		
Indebitamento netto strutturale	-3,6		
Variazione strutturale	-0,4		
Avanzo primario	0,0		
Avanzo primario strutturale	1,0		
Debito Pubblico	118,6		
Debito Pubblico (netto sostegni)	118,3		

Secondo la Ragioneria dello Stato  
le entrate sono inferiori di

← **3,477** →  
miliardi di euro



(rispetto alle previsioni  
annuali del Def)



Prospettive  
Macroeconomiche

	2012	2013	2014
PIL reale	-1,2		
PIL nominale	0,5		

Fonte: Def

Il quadro delle entrate fiscali dei primi 4 mesi del 2012. Monti avverte: «Saremo ancora più duri con gli evasori».

# I soldi incassati sono meno delle tasse calcolate a tavolino

Allarme gettito: nei primi quattro mesi del 2012 entrate cresciute di 1,5 miliardi, ma rispetto alle previsioni mancano all'appello 3,47 miliardi

A pesare sono soprattutto i minori incassi dell'Iva legati alla crisi economica. E allora il premier Monti annuncia un inasprimento della lotta all'evasione

**MANUELA TULLI**

ROMA - Allarme gettito: nei primi quattro mesi del 2012 le entrate sono cresciute, un miliardo e mezzo in più rispetto al primo quadrimestre 2011 (+1,3%). Ma non abbastanza: rispetto alle previsioni ufficiali del governo, quelle del Def, il Documento di economia e finanza di aprile, mancano all'appello 3,47 miliardi di euro, quasi tre miliardi e mezzo in un solo quadrimestre. A pesare sono soprattutto i minori incassi dell'Iva legati alla crisi economica. A certificare l'ammacco è lo stesso ministero dell'Economia. Intanto il premier Mario Monti annuncia un inasprimento della lotta all'evasione: «Siamo stati criticati per essere stati troppo duri, saremo ancora più duri in futuro». Monti, in un'intervista a "Famiglia Cristiana" ha parlato dell'Italia come di «un Paese disastroso» che deve essere «rimesso in sicurezza». Non c'è spazio invece per alleggerire le tasse. Almeno in questo momento. Il «Fattore Famiglia», per esempio, che potrebbe alleggerire il peso fiscale sui nuclei più numerosi, «è incompatibile», costa troppo, avverte ancora il premier e ministro dell'Economia. E anche lo stop all'aumento

dell'Iva, previsto per l'autunno, sembra allontanarsi. Il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, parla infatti di «difficoltà maggiore rispetto a quella ipotizzata» dopo il sisma che ha colpito l'Emilia. Dalla Corte dei Conti arriva invece un appello per la crescita: attenzione ad aumentare troppo le tasse, il rischio è quello di un «avvitamento», di un «circolo vizioso» che compromette la crescita. L'economia «asfittica» tra l'altro si fa sentire sul gettito, sotto le attese, proprio come certificato dalla nota della Rgs oggi, ora e forse anche per i prossimi anni, e «rende difficile» conseguire risultati sul fronte della spesa nonostante gli sforzi che vengono fatti. Bene invece l'avvio della spending review. La Corte dei Conti, con il presidente Luigi Giampaolino, ieri ha fatto il punto sulla finanza pubblica italiana tornando a puntare l'indice contro l'evasione («una piaga» che solo per Iva e Irap pesa 46 miliardi di euro l'anno) e contro la corruzione che persiste soprattutto nel settore della sanità. Il problema di coniugare rigore e crescita resta ma da parte del governo si fa presente che, ora come ora, è arduo pensare a tagliare le tasse. A

partire dall'Iva che aumenterà ad ottobre. Si contava sulla «spending review» per evitarlo, ma la necessità di risorse dopo il terremoto in Emilia compromette questa possibilità. L'aumento della pressione fiscale provoca però «impulsi recessivi» sull'economia reale - avverte il presidente di coordinamento delle sezioni riunite della Corte dei Conti Luigi Mazzillo - allontanando gli obiettivi di gettito e provocando un «rischio di avvitamento». «Va disinnescato il circolo vizioso», è l'appello dei magistrati contabili. C'è poi il debito e occorre «realizzare un abbattimento significativo del debito, attraverso la dismissione di quote importanti del patrimonio mobiliare ed immobiliare in mano pubblica». Bisogna poi puntare alla «lotta all'evasione, all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione», perché «resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l'economia del nostro Paese». Infine un'altra piaga sulla quale la Corte dei Conti da tempo chiede un cambio di rotta: la corruzione. In un settore delicato, come quello della sanità, persistono «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività che continuano ad essere denunciati».



**CORTE DEI CONTI**

Denuncia dei magistrati:  
troppe tasse e corruzione

■ CORDA A PAGINA 10

# Tasse, evasione, corruzione: è allarme

La Corte dei conti denuncia: il peso fiscale può strozzare il Paese. E il malaffare è una vera zavorra

**di Nicola Corda**

► ROMA

Troppe tasse e evasione alle stelle. La finanza pubblica secondo la Corte dei Conti in un rapporto 2012 che lascia poco spazio all'ottimismo. Nelle osservazioni del presidente del coordinamento delle sezioni riunite Luigi Mazzillo, l'allarme che «l'elevata pressione fiscale potrebbe generare un circolo vizioso, condizionando la crescita del Paese». Il sistema impositivo italiano è ancora molto distante dalle medie europee specialmente per quel che riguarda la tassazione dei redditi da lavoro e quella d'impresa con prelievi superiori per 47 miliardi di euro. Luigi Mazzillo e il presidente della Corte Luigi Giampaolino evidenziano così la necessità di allargare la platea dei contribuenti attraverso la lotta all'evasione.

Le risorse sottratte al fisco sono pesantissime: 46 miliardi di euro per ogni anno nel triennio 2007-2009 per un totale di 138 miliardi tra mancata Iva e Irap. Sud e le isole, rileva la Corte dei Conti, si presentano come le aree territoriali a più alto tasso di evasione e collocano l'Italia ai primi posti di una classifica internazionale non proprio qualificante. Oltre l'evasione, il gettito fiscale «è rimasto sotto le previsioni, penalizzato dalla mancata ripresa dell'economia» anche nel 2011. Un fenomeno che, secondo il rapporto, non è dunque occasionale ma destinato a protrarsi per alcuni anni, a causa della crescita negativa. Lo chiamano «impulso recessivo» e per l'economia del Paese

è dunque prioritario riequilibrare il sistema fiscale per consentire che rigore crescita ed equità siano conciliabili.

I magistrati contabili puntano poi il dito sulla corruzione e nel mirino finisce il settore sanitario dove «continuano a essere denunciati episodi a danno della collettività». Tuttavia per la prima volta si evidenzia un lievissimo calo della spesa nella sanità che incide sul Pil per il 7,1 % accompagnata da una riduzione delle perdite di quasi il 30 % dovuta al miglioramento del sistema. Segno rosso invece per i fondi dell'Unione Europea dove la Corte segnala frodi e irregolarità per 1,125 miliardi che secondo il presidente Giampaolino «sono fonte di preoccupazione per la dispersione di risorse a danno dell'erario nazionale».

Non mancano le indicazioni per il futuro con i magistrati contabili che mettono in guardia il governo sull'aumento dell'Iva che può contenere «controindicazioni sul piano economico e sociale». Incoraggiamenti invece arrivano sull'azione di «spending review» e il rafforzamento di controllo dei conti perché l'unica strada da intraprendere per dare all'Italia speranze di crescita «è una consistente riduzione della spesa corrente».



**CORTE CONTI: ALLARME PROGETTI INFRASTRUTTURALI INCOMPIUTI AL SUD (2)=**

(AGI) - Roma, 5 giu. - Giampaolino sottolinea come gli interventi infrastrutturali sostenuti dai fondi Ue "spesso non riescono a concludersi nel ciclo decennale di programmazione europea". Il presidente della Corte dei Conti ha aggiunto che "la scarsa qualita' degli investimenti e' riconducibile ad aiuti 'a pioggia' che, mancando di selettivita'" non hanno contribuito alla crescita e alla competitivita' delle imprese.

(AGI)

Rmm/Fra

051556 GIU 12

NNNN



**FONDI UE: CORTE CONTI, FRODI PER OLTRE 1MLD DI EURO =**

(AGI) - Roma, 5 giu. - In Italia ci sono 3.994 casi di frode nell'utilizzo dei fondi strutturali regionali dell'Unione europea con oltre 1 miliardo e 125 milioni di euro che lo Stato deve recuperare e restituire a Bruxelles. Sono i dati Ims-Olaf portati oggi dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, davanti alla commissione Politiche Ue del Senato, durante un'audizione sul controllo dei fondi strutturali. (AGI) Rmm/Pit (Segue)  
051702 GIU 12

NNNN

**FONDI UE: CORTE CONTI, FRODI PER OLTRE 1MLD DI EURO (2)=**

(AGI) - Roma, 5 giu. - "L'alto numero di irregolarita', al di la' del merito delle singole fattispecie", che in alcuni casi sono vere e proprie frodi, "e' fonte di preoccupazione per la dispersione di risorse a danno dell'Erario nazionale". Si tratta infatti di denaro che, se non recuperato presso i soggetti interessati, andra' a pesare sul bilancio dello Stato.

(AGI)

Rmm/Pit

051702 GIU 12

NNNN

## **CORTE CONTI: ALLARME PROGETTI FINANZIATI DA UE NON CONCLUSI (2)**

(ANSA) - ROMA, 5 GIU - La Corte ha controllato a campione una serie di Programmi finanziati con il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo (Fse), nelle Regioni Obiettivo 1 e in quelle Obiettivo 2.

Questi ultimi hanno avuto una "realizzazione in larga misura soddisfacente", mentre per le Regioni Obiettivo 1, cioè quelle meridionali escluso l'Abruzzo, "la situazione è particolarmente complessa". Innanzi tutto ci sono "modifiche consistenti della programmazione iniziale, a cui si aggiunge una diffusa difficoltà di portare avanti la strategia programmatica originaria, resa evidente dalla percentuale di iniziative non concluse e/o non operative e di progetti sospesi per procedimenti giudiziari".

"La scarsa qualità degli investimenti - ha detto Giampaolino - è spesso riconducibile ad aiuti 'a pioggia' che, mancando di selettività, non hanno contribuito in alcun modo ad agevolare la crescita e la competitività dei relativi settori imprenditoriali".

"Per quanto riguarda le infrastrutture, Giampaolino ha segnalato "la grande difficoltà nazionale di razionalizzare la durata delle opere pubbliche, che spesso non riescono a concludersi nel ciclo decennale di programmazione europea. Ciò ha generato allarmanti fenomeni di progetti non conclusi e/o non operativi con consistenti oneri a carico esclusivo dello Stato membro". Insomma le cosiddette Cattedrali nel deserto.

A mo' di esempio la Corte ha fornito alcuni dati su alcune Programmi con Fondi europei. Dei 5,5 miliardi di spese certificate del Por-Sicilia, i progetti non conclusi o non operativi ammontano a un importo di 1,2 miliardi, vale a dire il 22% del totale. Per il Por-Calabria ci sono progetti non conclusi o non operativi pari a 508 milioni sui 2,5 miliardi di spese certificate, cioè il 19.50%.

Naturalmente, ha sottolineato Giampaolino, c'è anche il problema noto delle frodi, per le quali nell'audizione sono state enumerate le tipologie: dall'emissione di fatture per operazioni inesistenti al fine di rendicontare operazioni fittizie, alle fatture con partite Iva inesistenti, fino alla "coesistenza fisica e gestionale di due aziende destinate di finanziamento con conseguente duplice percezione del beneficio in capo al medesimo soggetto". (ANSA).

## **(ECO) Ue: C.Conti, allarma fenomeno infrastrutture con fondi Ue non concluse**

Pesano su Erario. Anche scarsa qualita' investimenti

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 05 giu - Ci sono "allarmanti fenomeni di progetti non conclusi e/o non operativi con consistenti oneri a carico esclusivo dello Stato" nella realizzazione di interventi infrastrutturali con i fondi Ue nelle Regioni Obiettivo 1 (in sostanza il Mezzogiorno). Lo rileva il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, riferendo nella commissione Politiche Ue del Senato sulla utilizzazione dei fondi strutturali nel periodo di programmazione 2000-2006. Questi fenomeni, rileva, sono dovuti alla "grande difficolta' nazionale di razionalizzare la durata delle opere pubbliche, che spesso non riescono a concludersi nel ciclo decennale di programmazione europea". Sempre sulla utilizzazione dei fondi strutturali nelle Regioni Obiettivo 1, Giampaolino constata una "scarsa qualita' degli investimenti" che e' "spesso riconducibile ad aiuti 'a pioggia'".  
nep

(RADIOCOR) 05-06-12 15:47:44 (0210)PA 5 NNNN



# «Troppe tasse (e frodi Ue). L'economia rischia di avvatarsi»

## il rapporto

La Corte dei Conti denuncia il «circolo vizioso»: l'alta pressione fiscale genera recessione e allontana gli obiettivi di gettito  
Il presidente Giampaolino: ma la spesa sta davvero scendendo

DA ROMA **VINCENZO R. SPAGNOLO**

**È** un prisma con molte facce, poche delle quali rassicuranti, quello disegnato dalla Corte dei Conti nel Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica, reso noto ieri a Roma. Da un lato, infatti, il presidente di coordinamento delle sezioni riunite della Corte dei Conti, Luigi Mazzillo, rileva come l'eccessivo aumento della pressione fiscale provochi «impulsi recessivi» sull'economia reale, allontanando gli obiettivi di gettito e innescando un «rischio di avvartamento» che può avvicinare lo spettro della recessione. Da un altro, il presidente della Corte, Luigi Giampaolino, fa notare come già nel 2011 si sia registrata una «dinamica di crescita asfittica, che rende difficile conseguire risultati migliori di quelli effettivamente realizzati»: il gettito fiscale «è rimasto al di sotto delle previsioni, penalizzato dalla mancata ripresa dell'economia. Fenomeno non occasionale, ma destinato a protrarsi per alcuni anni, dal momento che il vuoto di prodotto apertosi dopo la crisi finanziaria è lungi dall'essere recuperato».

Al quadro, già fosco, vanno aggiunti il marciame nella sanità, con «frequenti episodi di corruzione a danno della collettività, che continuano ad essere denunciati», e l'evasione fiscale, che «resta una piaga pesante per il sistema tributario e per l'intero Paese», collocandoci «ai primissimi posti nelle graduatorie internazionali». Nella sanità, il fatto positivo è che la gestione della spesa «nel 2011 ha presentato risultati migliori delle attese»: le uscite complessive (112 miliardi di euro) «sono state inferiori di oltre 2,9 miliardi al dato previsto»: per

## l'analisi

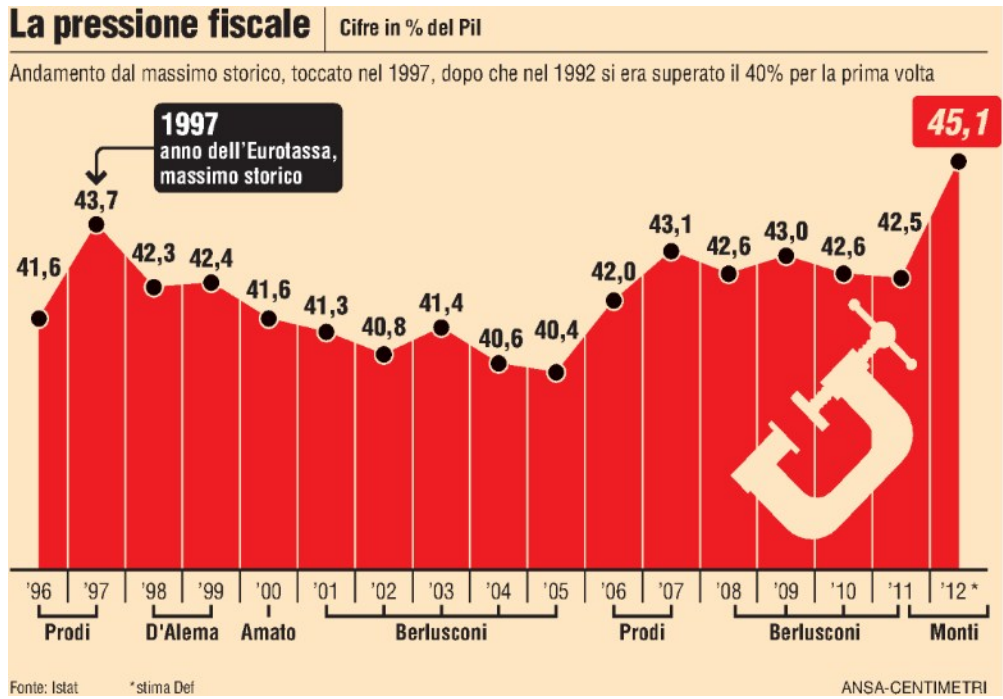
Da sole, l'Iva e l'Irap evase sottraggono 46 miliardi l'anno  
Riprendere le privatizzazioni per abbattere il debito. Poi la denuncia sulla corruzione: per 1,1 miliardi le truffe sui fondi Ue

la prima volta, rileva la magistratura contabile, «la spesa sanitaria ha ridotto, seppur lievemente, la sua incidenza in termini di Pil, scendendo dal 7,3% del 2010 al 7,1%. Si sono poi ridotte di un ulteriore 28% le perdite prodotte dal sistema». Sul fronte fiscale, invece, le ombre restano troppe: le perdite dell'erario superano i 138 miliardi di euro nel triennio 2007-2009, quando «il tasso di evasione è stato stimato in misura pari al 29,3% nel caso dell'Iva e al 19,4% per l'Irap, risolvendosi in un vuoto di gettito di oltre 46 miliardi all'anno», con punte di opacità fiscale al Sud e nelle Isole. Pesano inoltre le frodi ai fondi europei, per un miliardo e 125 milioni di euro, che alla Ue risulta da recuperare in Italia. Denaro sparito nelle tasche di imprenditori furbetti, ma che rischia di finire a carico del bilancio nazionale.

La Corte si spinge anche a delineare alcune vie d'uscita per evitare quello che il presidente Mazzillo chiama «circolo vizioso». Anzitutto si può «realizzare un abbattimento significativo del debito, attraverso la dismissione di quote importanti del patrimonio mobiliare ed immobiliare in mano pubblica». Poi, occorre che il governo prosegua nella *spending review*, con «una consistente riduzione della spesa corrente». Ancora, bisogna ricondurre il prelievo sui redditi nella media europea, con sgravi «attorno ai 47 miliardi di euro (38 per i redditi da lavoro e 9 per quelli dell'impresa)». Infine, conclude la Corte, a causa dei margini risicati per riequilibrare il «sistema di prelievo» con «rigore, equità e crescita», «si rafforzano le ragioni per puntare» sulla «lotta all'evasione, all'elusione e al ridimensionamento dell'erosione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Allarme per le frodi all'Ue

● Nel rapporto della Corte dei Conti anche una gran mole di fondi stanziati per progetti mai finiti, soprattutto al Sud

MARCO TEDESCHI  
MILANO

La Corte dei Conti lancia un nuovo allarme, quello relativo ai progetti finanziati dai Fondi strutturali Ue che risultano «non conclusi o non operativi». Il problema è stato sollevato dal presidente Luigi Giampaolino in una audizione davanti alla commissione per le Politiche Ue del Senato.

La Corte ha controllato a campione una serie di Programmi finanziati con il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo (Fse), nelle Regioni Obiettivo 1 e in quelle Obiettivo 2. Questi ultimi hanno avuto una «realizzazione in larga misura soddisfacente», mentre per le Regioni Obiettivo 1, cioè quelle meridionali escluso l'Abruzzo, «la situazione è particolarmente complessa».

## AIUTI A PIOGGIA

Innanzitutto ci sono «modifiche consistenti della programmazione iniziale, a cui si aggiunge una diffusa difficoltà di portare avanti la strategia programmatica originaria, resa evidente dalla percentuale di iniziative non concluse e/o non operative e di progetti sospesi per

procedimenti giudiziari». «La scarsa qualità degli investimenti - ha detto Giampaolino - è spesso riconducibile ad aiuti a pioggia che, mancando di selettività, non hanno contribuito in alcun modo ad agevolare la crescita e la competitività dei relativi settori imprenditoriali». «Per quanto riguarda le infrastrutture - Giampaolino ha segnalato - la grande difficoltà nazionale di razionalizzare la durata delle opere pubbliche, che spesso non riescono a concludersi nel ciclo decennale di programmazione europea. Ciò ha generato allarmanti fenomeni di progetti non conclusi e/o non operativi con consistenti oneri a carico esclusivo dello Stato membro».

Insomma le cosiddette cattedrali nel deserto. A mò di esempio la Corte ha fornito alcuni dati su alcune Programmi con Fondi europei. Dei 5,5 miliardi di spese certificate del Por-Sicilia, i progetti non conclusi o non operativi ammontano a un importo di 1,2 miliardi, vale a dire il 22% del totale. Per il Por-Calabria ci sono progetti non conclusi o non operativi pari a 508 milioni sui 2,5 miliardi di spese certificate, cioè il 19,50%. Naturalmente, ha sottolineato Giampaolino, c'è anche il problema noto delle frodi, per le quali nell'audizione sono state enumerate le tipologie: dall'emissione di fatture per operazioni inesistenti al fine di rendicontare operazioni fittizie, alle fatture con partite Iva inesistenti, fino alla «coesistenza fisica e gestionale di due aziende destinate di finanziamento con conseguente duplice percezione del beneficio in capo al medesimo soggetto».





**FONDI UE**

**Corte Conti: al Sud troppi ritardi**

Ci sono allarmanti fenomeni di progetti non conclusi e non operativi con consistenti oneri a carico esclusivo dello Stato nella realizzazione di interventi infrastrutturali con i fondi Ue nelle Regioni Obiettivo 1 (in sostanza il Mezzogiorno). Lo rileva il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, riferendo nella commissione Politiche Ue del Senato sulla utilizzazione dei fondi strutturali nel periodo di programmazione 2000-2006. Sempre sulla utilizzazione dei fondi strutturali nelle Regioni Obiettivo 1, Giampaolino constata una «scarsa qualità degli investimenti» che è «spesso riconducibile ad aiuti a pioggia».





**I NUMERI.** «Troppe frodi, 1.125 miliardi di euro gli importi da recuperare»

## Opere coi fondi europei non concluse, la Corte dei Conti bacchetta le Regioni

ROMA

●●● Ammontano a 1.125 miliardi di euro gli importi da recuperare per le frodi compiute in Italia a carico dei Fondi strutturali europei. È emerso in una audizione della Corte dei Conti alla Commissione per le Politiche Ue del Senato. L'importo maggiore delle frodi, pari a 578 milioni è a carico del Fondo europeo di sviluppo regionale. La Corte dei Conti lancia anche un nuovo allarme, quello relativo ai progetti Finanziati dai Fondi strutturali Ue che risultano «non conclusi o non operativi». Il problema è stato sollevato dal presidente Luigi Giampaolino sempre nel corso dell'audizione. La Corte ha controllato a campione una serie di Program-

mi finanziati con il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo (Fse), nelle Regioni Obiettivo 1 e in quelle Obiettivo 2.

Questi ultimi hanno avuto una «realizzazione in larga misura soddisfacente», mentre per le Regioni Obiettivo 1, cioè quelle meridionali escluso l'Abruzzo, «la situazione è particolarmente complessa». Innanzi tutto ci sono «modifiche consistenti della programmazione iniziale, a cui si aggiunge una diffusa difficoltà di portare avanti la strategia programmatica originaria, resa evidente dalla percentuale di iniziative non concluse e/o non operative e di progetti sospesi per procedimenti giudiziari». «La scar-

sa qualità degli investimenti - ha detto Giampaolino - è spesso riconducibile ad aiuti «a pioggia» che, mancando di selettività, non hanno contribuito in alcun modo ad agevolare la crescita e la competitività dei relativi settori imprenditoriali».

«Per quanto riguarda le infrastrutture» Giampaolino ha segnalato «la grande difficoltà nazionale di razionalizzare la durata delle opere pubbliche, che spesso non riescono a concludersi nel ciclo decennale di programmazione europea. Ciò ha generato allarmanti fenomeni di progetti non conclusi e/o non operativi con consistenti oneri a carico esclusivo dello Stato membro». Insomma le cosiddette Cattedrali nel deserto.



**LA NOTA POLITICA**

# Enti locali scatenati a ritassare la gente

DI **MARCO BERTONCINI**

Fra le trecento e passa pagine del rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, presentato ieri dalla Corte dei conti, ci sono alcune righe che val la pena di leggere e soprattutto sulle quali occorre riflettere, per l'allarme che esse generano. Trattando delle entrate pubbliche extrastatali, le Sezioni unite della Corte rilevano: «C'è da attendersi che, al pari dello Stato, anche gli enti territoriali, per far quadrare i loro conti, saranno indotti ad avvalersi esclusivamente della leva tributaria, con un inevitabile effetto di prosecuzione dell'inarrestabile tendenza all'aumento della pressione tributaria complessiva».

Ciò significa che, esattamente seguendo le orme dello Stato, regioni ed enti locali procederanno senza i necessari tagli, bensì incrementando la spremitura tributaria. Il vero rimedio non consisterebbe tanto nella riduzione della spesa (se ne occupano gli stessi giudici nel rapporto), quanto nelle riforme.

Insomma: le manovre non servono, anzi sono dannose, perché da decenni si traducono in incrementi fiscali. Servirebbero le grandi revisioni di sistema, per svellere in radice la spesa. In tema di enti territoriali, bisognerebbe partire dall'esistenza medesima di molti enti, dalle regioni ai Comuni, ben oltre il caso sempre citato (e mai attuato) della soppressione parziale delle province, passando poi ai concreti esempi di un enorme numero di spese non indispensabili, ma che si attuano continuamente.

Viceversa gli enti locali procedono piangendo per le casse pretesamente vuote e soprattutto inventando nuove imposizioni, facendo lievitare le aliquote, bussando a soldi dallo Stato. La volontà sadicamente tassatoria è identica nei politici romani come in quelli periferici. Bisogna dar ragione a Mark Twain: «L'unica differenza tra il tassatore e il tassidermista è che il tassidermista lascia la pelle». Umoristico, ma tragicamente realistico.

— © Riproduzione riservata —



**La relazione sull'imposta.** Previsioni incerte

# La Corte dei conti: per i sindaci riduzioni difficili

## L'ALLARME

Il prelievo «ibrido» ostacola la revisione al ribasso delle aliquote e senza riforma del Catasto si rischiano «effetti recessivi»

**Gianni Trovati**

MILANO

«La perdita di gettito dei Comuni», prodotta dalla divisione fra Stato e sindaci del gettito Imu e dai tagli "compensativi" al fondo sperimentale di riequilibrio, «sembrerebbe sotto-stimata»; la stessa incertezza delle previsioni si manifesta nella possibilità di correggere le aliquote in corso d'anno con dei Dpcm, secondo un meccanismo che «inevitabilmente condiziona la certezza del quadro normativo e disattende, ancora una volta, quanto previsto dallo Statuto del contribuente». Il tutto mentre l'impennata della pressione fiscale sugli immobili «può comportare effetti recessivi in assenza di una revisione organica della normativa sulle rendite catastali», prevista dal Ddl con la delega fiscale che stenta a decollare, e «la configurazione ibrida fra imposta locale e imposta nazionale non potrà non incidere sulla discrezionalità dei Comuni, in ordine alla variazione delle aliquote in basso».

Non è tenera la **Corte dei conti** nella sezione «Imu» del Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica, all'interno di un capitolo interamente dedicato agli allarmi per gli incrementi della fiscalità locale. Nei primi tre mesi dell'anno, gli aumenti lineari introdotti in via retroattiva (e sempre contro lo Statuto del contribuente) hanno gonfiato del

23,4% l'addizionale regionale all'Irpef, mentre il gettito di competenza della "sorella" comunale è cresciuto del 9,8 per cento. Lo sblocco della leva fiscale provinciale sull'Rc Auto, invece, ha determinato nel 2011 un incremento del 15,5% rispetto a 12 mesi prima, nonostante la crisi del settore.

Sul versante dei rifiuti, i problemi sollevati dai magistrati contabili sono invece collegati alla Tares, il nuovo tributo destinato a sostituire dal 1° gennaio 2013 le attuali tasse e tariffe. Il Governo ha stimato, sempre nel decreto «Salva-Italia», un incremento di gettito da un miliardo di euro (che rappresenterebbe l'ennesima «deroga al principio dell'invarianza della pressione fiscale» previsto dai vecchi decreti federalisti), ma la Corte nutre più di un dubbio sulle stime, anche perché i provvedimenti attuativi non hanno ancora visto la luce. Non solo: nella fase di avvio, gli enti dovranno individuare il costo del servizio da finanziare in base al «metodo normalizzato» (Dpr 158/1999) utilizzato per la Tia, anche se quattro enti su cinque oggi utilizzano la Tarsu. Il nuovo prelievo, sottolinea poi la Corte, non supera il dilemma tassa-tariffa, che fa ancora pendere sul bilancio pubblico il rischio di rimborsi miliardari sull'Iva non dovuta ma pagata dai contribuenti.

Il punto nodale, comunque, rimane l'Imu, su cui lunedì è in programma un nuovo incontro fra Monti e i sindaci. «Senza risposte – ha anticipato il sindaco di Roma, Gianni Alemanno – daremo corso alla manifestazione contro l'imposta che abbiamo sospeso per il terremoto».

*gianni.trovati@ilsolo24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le riforme** Maggioranza a rischio, il consiglio dei ministri orientato a una serie di voti di fiducia su spending review e ddl anti corruzione

# Responsabilità delle toghe, mossa del governo

Scontro Pd-Pdl, interviene Severino: se il giudice viola la legge rischia metà dello stipendio

## Sarà lo Stato a rivalersi

La responsabilità dei magistrati è indiretta: sarà lo Stato a rivalersi sul giudice  
No all'azione diretta del cittadino

## A rilento sulla corruzione

Il cammino del ddl procede a rilento: ieri lo stop sull'articolo che prevede l'incandidabilità dei condannati in via definitiva

ROMA — Davanti allo scontro duro tra Pdl e Pd visto ieri in commissione Giustizia al Senato, il governo ha tirato fuori un jolly, un emendamento scritto da tempo ma tenuto a lungo in un cassetto, per disinnescare la grana della responsabilità civile dei magistrati. Il testo presentato ieri a Palazzo Madama dal ministro della Giustizia, Paola Severino, ora traccia una linea di mediazione che esclude ogni tipo di azione diretta del cittadino contro il suo giudice, circoscrive il campo alla «violazione manifesta della legge e del diritto comunitario», impone allo Stato di esercitare la sua rivalsa fino a pretendere la metà dello stipendio annuale della toga.

L'iniziativa del Guardasigilli è arrivata per tamponare la disgregazione della maggioranza al Senato ma, contemporaneamente, un consiglio dei ministri lampo ha «sancito» l'orientamento a una raffica di voti di fiducia per blindare i prossimi voti sulla spending review, sulla Protezione civile e sul ddl anticorruzione che ieri ha continuato, tra rinvii e accantonamenti, il suo lento cammino alla Camera.

Al piano ammezzato del Senato, davanti alla

commissione Giustizia, si è subito capito che Pdl e Lega cercavano lo scontro sulla legge comunitaria 2010 nelle cui pieghe, a suo tempo, il leghista Pini ha inserito alla Camera, grazie anche alla distrazione del governo, la norma sulla responsabilità diretta dei magistrati: mobilitazione di Pdl e Lega, dunque, per approvare il parere di Roberto Centaro che cancella la responsabilità diretta ma rende obbligatoria la presenza del magistrato nel giudizio intentato allo Stato. L'ex coalizione di centrodestra l'ha spuntata per 12 voti (compreso quello del presidente Berselli) a 9. Ma, a quel punto, il ministro Severino ha giocato la sua carta: «Ci avevamo lavorato a questo testo, ma ho atteso i partiti. Lavoro su soluzioni che poi possono richiedere il mio intervento a tutela degli interessi istituzionali».

Silvia Della Monica, capogruppo Pd in commissione, ex magistrato, ha accolto «con soddisfazione l'emendamento del ministro»: perché, ha insistito, «il governo prende giustamente posizione in una materia di straordinaria rilevanza costituzionale, sconfessando la posizione del Pdl che ha cercato di sostenere l'emendamento Pini reintroducendo furbescamente la responsabilità diretta del magistrato attraverso il litisconsorzio necessario (partecipazione di più soggetti allo stesso giudizio, ndr)».

In buona sostanza, scrive la

Severino nella sua motivazione, viene «eliminata la criticità dell'azione diretta per responsabilità civile dei magistrati». E questo è un dato «comunque positivo» per il presidente dell'Anm, Rodolfo Sabelli, «perché rimuove dal testo i profili di illegittimità costituzionale e le nefaste turbative processuali innescate dall'emendamento Pini». Maurizio Gasparri (Pdl) dice che sui principi non si torna indietro ma aggiunge che l'emendamento Severino verrà «attentamente valutato». Eppure il Pdl si è attrezzato per la resa dei conti con i magistrati presentando in XIV commissione un emendamento Berselli che ricalca il parere Centaro sulla «chiamata in correità del magistrato accanto allo Stato».

Alla Camera, intanto, procede a rilento il ddl anticorruzione. Ieri la seduta si è impantanata sull'articolo 10 che prevede l'incandidabilità in Parlamento dei condannati in via definitiva. Una mediazione tra i partiti, invece, ha permesso al ministro Filippo Patroni Griffi di riscrivere la norma sulle incompatibilità: i candidati bocciati alle elezioni potranno essere nominati ai vertici delle amministrazioni pubbliche. Con buona pace di (quasi) tutti i partiti che altrimenti avrebbero difficoltà a compilare le liste.

**Dino Martirano**  
@dmartirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le tappe della vicenda

### Il voto alla Camera

**1** Il 2 febbraio la Camera approva la norma sulla responsabilità civile delle toghe. L'emendamento alla legge comunitaria, del leghista Gianluca Pini, introduce la responsabilità diretta anche per la violazione manifesta del diritto, oltre che per i casi di dolo e colpa grave

### Le proteste dell'Anm

**2** L'Associazione nazionale dei magistrati protesta immediatamente contro la norma: «L'emendamento Pini già approvato dalla Camera indebolisce le garanzie di tutti i cittadini, in particolare di quelli economicamente più deboli»

### Lo scontro in Commissione

**3** Ieri scontro Pdl-Pd al Senato. La commissione Giustizia con i voti di Pdl, Lega e Coesione nazionale ha dato parere favorevole alla «chiamata in correità» del magistrato nel giudizio intentato allo Stato. In termini giuridici è il litisconsorzio necessario

### La mediazione del governo

**4** Il Guardasigilli ha presentato un testo per mediare: viene esclusa ogni tipo di azione diretta del cittadino contro il suo giudice, ma è imposta allo Stato la facoltà di esercitare la sua rivalsa fino a pretendere la metà dello stipendio annuale della toga

# “Responsabilità dei giudici, paga lo Stato”

*Severino: ma potrà rivalersi sulle toghe. Corruzione, il governo verso la fiducia*

**Sulla concussione il ministro rinvia i pareri e scatena l'ira del Pdl. Con lei il Pd e l'Udc**

**LIANA MILELLA**

ROMA — Un'ultima mediazione stamattina. Con un ennesimo vertice di maggioranza. Poi, se ancora non si riesce a chiudere un'intesa sul ddl anti-corruzione, arriva la fiducia. Una fiducia parziale perché coprirebbe solo l'inasprimento delle norme penali, l'articolo 13. Messa oggi, potrebbe essere votata già domani. Ma tutto potrebbe anche slittare a martedì prossimo. Ne discutono e lo decidono a palazzo Chigi, in un consiglio dei ministri di 15 minuti. Non lo pubblicizzano per non irritare ulteriormente il Pdl che già si sta scatenando al Senato sulla responsabilità civile dei giudici.

Lì il Guardasigilli Paola Severino, in corner, corre ai ripari con un suo emendamento che ripropone la responsabilità indiretta, a carico dello Stato, il quale poi potrà rivalersi sulla toga nella misura della metà dello stipendio. Ma della dirompente soluzione del leghista Gianluca Pini, approvata da Pdl e Carroccio alla Camera, resta la formula della «manifesta violazione della legge e del diritto comunitario». Cade pure la clausola di salvaguardia della legge Vassalli che garantiva la libera interpretazione delle norme. Il pre-

sidente dell'Anm Rodolfo Maria Sabelli la promuove, ma continua a contestare la scelta di trattare la questione responsabilità all'interno della legge Comunitaria.

Fatto sta che la giustizia continua a terremotare la maggioranza. Al Senato come alla Camera. Due fronti aperti, in cui il rischio di maggioranze Pdl-Lega sono assai probabili. Tant'è che a palazzo Madama, in commissione Giustizia, da Pdl e Lega viene votato il parere sulla responsabilità di Roberto Centaro di Grande Sud. Che Sabelli boccia come «incostituzionale». Contro Pd e Idv. Prevede che oltre allo Stato, il cittadino possa citare anche la toga per il principio civilistico del «litisconcorzio». Non solo. Il Pdl non si ferma di fronte all'emendamento Severino, ma ne ripropone uno suo rimodellato su Centaro. Il Pd sta con Severino, ma in aula potrebbe accadere proprio quello che è successo alla Camera con l'emendamento Pini.

Non va meglio a Montecitorio dove continua, per Severino, ma anche per il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi, il calvario dell'anti-corruzione. Qui le mosse del Guardasigilli e del suo sponsor Pier Ferdinando Casini avvalorano la pista della fiducia. Il leader Udc insiste sulla necessità di «far presto» e anticipa il suo «la voteremo». Severino insospettisce tutti quando, in un'agitata riunione del comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Affari costituziona-

li, non dà i pareri del governo sul contestato articolo 13. Tra i quali anche l'ormai famosa salva-Ruby, l'ultimo emendamento ad personam del pidellino Francesco Paolo Sisto che cancella il processo di Milano rendendo nulla l'accusa di concussione. Un rinvio che molti giudicano come un modo per non dispiacere il Pdl, col rischio di farsi impallinare le norme in aula grazie ai voti segreti, mentre altri parlano di una manifesta captatio benevolentiae. Severino pronuncia una frase del tipo «se il ddl finisce il suo cammino ci sarà il tempo di dare i pareri in aula». Tutti ci vedono l'imprimatur della fiducia. Reagisce inviperito il capogruppo Pdl Enrico Costa invitandola ad assumersi le sue responsabilità. In aula stesso numero per Manlio Contento. La difende il Pd. Lei, lasciando a sera la Camera, dice che «i pareri sono pronti».

Ma il leitmotiv della fiducia domina la giornata. Oscurando temi pur importanti e fonte di ulteriori contrasti. Come quello dei magistrati fuori ruolo, dove all'emendamento del Pd Roberto Giachetti, passato in commissione (non oltre 10 anni non consecutivi), Severino contrappone un massimo di cinque anni, con esclusioni per Quirinale, Parlamento, Consulta ed organismi internazionali. Lite garantita, con rinvio, per lo stop alle candidature dei condannati. Di Pietro le vuole subito, il governo è per la delega. Patroni Griffi media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti



### RESPONSABILITÀ

Severino cambia la norma Pini e propone che la responsabilità civile per i giudici ricada soltanto sullo Stato che alla fine potrà rivalersi sulla toga



### FUORI RUOLO

Il Guardasigilli cambia la norma Giachetti: le toghe potranno restare fuori ruolo solo per cinque anni e non dieci non consecutivi. Escluse le istituzioni



### CANDIDABILITÀ

Delega al governo entro un anno o voto immediato, come chiede Di Pietro, per stoppare la via del Parlamento a chi ha subito una condanna definitiva.



## La scelta

# «Giudici, responsabilità civile ma indiretta»

Il ministro Severino media: risarcirà lo Stato che si potrà rivalere sulle toghe. Ok di Vietti (Csm)

## Il confronto

È tensione in aula Finocchiaro: volontà intimidatoria contro le Procure

La responsabilità civile delle toghe, pomo della discordia tra magistrati e centrodestra, è riconosciuta ma rimane «indiretta». Il cittadino può rivalersi contro lo Stato che, se accerta il dolo, si rivale, a sua volta, sul magistrato prelevando fino alla metà di un'annualità dello stipendio, prima il prelievo era solo di un terzo.

Questa, in sintesi, la proposta del governo, contenuta in un emendamento del ministro Severino che chiude una giornata di tensioni sul fronte della giustizia. Terreno insidioso su cui Pdl e Pd stanno attuando un braccio di ferro, alla Camera e al Senato, che mette a rischio lo stesso governo.

Il ministro Severino, già in mattinata, aveva annunciato «un emendamento compositivo» per superare l'impasse creata dalle posizioni distanti tra i partiti sulla possibilità di trascinare in tribunale un magistrato per errori nel suo operato. L'emendamento è stato salutato come una «giusta assunzione di responsabilità del Guardasigilli» dal vicepresidente del Csm Michele Vietti ed ha avuto l'effetto di raffreddare, per ora, il clima, imponendo una pausa di riflessione.

Al Senato, infatti, nel pomeriggio la tensione era salita quando in commissione Giustizia era passato con i voti della vecchia maggioranza (Pdl, Lega e Coesione nazionale) un parere alla commissione sulle Politiche Comunitarie - dove si esamina la responsabilità delle toghe -

che prevede la presenza diretta del giudice nelle cause intentate contro di lui. Un parere, invisato al Pd, che con Anna Finocchiaro, aveva accusato il Pdl di non voler modificare il testo uscito dalla Camera «con una evidente volontà intimidatoria verso i magistrati» costretti a «comparire». Anna Finocchiaro ha anche contestato il fatto che il Pdl abbia voluto votare con la Lega il parere senza aspettare il testo del Guardasigilli.

«Valuteremo con attenzione l'emendamento del governo» ha detto, in serata, il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri che ha, comunque, ricordato come il suo partito intenda difendere il principio della responsabilità civile del magistrato nel suo lavoro che - ha detto - «deve entrare finalmente nel nostro ordinamento giuridico». «Su questo non siamo disposti a fare passi indietro, mentre siamo aperti a discutere nel merito della questione», ha precisato Gasparri.

Aperto appoggio, invece all'iniziativa del governo da parte del Pd. «Il Governo prende giustamente posizione in una materia di straordinaria rilevanza costituzionale, confermando la responsabilità diretta dello Stato e solo indiretta del magistrato», ha osservato Silvia Della Monica, capogruppo Pd in commissione Giustizia. «Accogliamo con soddisfazione l'emendamento del ministro alla legge comunitaria in tema di responsabilità civile dei magistrati. Resta in ogni caso ferma la richiesta al governo di blindare la giusta soluzione con un voto di fiducia. Il Pdl ha dimostrato ancora di poter non sostenere il governo in caso di voto segreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Capotosti: «Presidenzialismo scelta pericolosa»

CIARNELLI P. 4

# «Presidenzialismo pericoloso scardina gli equilibri tra i poteri»

L'INTERVISTA

## Piero Alberto Capotosti

**Il presidente emerito della Consulta: «Cambiare sistema di governo senza neanche un minimo dibattito pubblico sarebbe una forzatura enorme»**

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

**Professor Capotosti il Pdl quest'oggi illustrerà un emendamento che cambierà il modo di elezione del presidente della Repubblica. Insomma l'Italia si avvierebbe al presidenzialismo. La sua opinione su questa iniziativa?**

«Innanzitutto vorrei puntualizzare che il presidenzialismo è quello americano, nel caso francese, a cui mi sembra la proposta si ispiri, parliamo di semipresidenzialismo».

**Chiarito questo, è una riforma possibile?**

«Penso che nel nostro sistema passare al sistema semipresidenziale senza un minimo di preparazione culturale e politica, un minimo di dibattito tra i cittadini, sia una forzatura enorme. Si tratta di cambiare una forma di governo, dall'attuale sistema parlamentare fortemente voluto dai costituenti che già allora si posero il problema ma fecero una scelta netta a favore del sistema parlamentare in quanto lo valutarono particolarmente equilibrato. Mentre quello presidenziale si incentra sulla figura del Capo dello Stato che quale praticamente non ha contropoteri. C'è l'investitura popolare, certamente, ma che non avrebbe, come dire, dei contrappesi che invece ci sono nel sistema americano che è presidenziale, ma nel quale c'è un forte bilanciamento dei poteri perchè accanto a

quello della Casa Bianca esiste come contropotere quello del Congresso e della Corte Suprema».

**La nostra architettura costituzionale, basata proprio sul bilanciamento dei poteri, ne risulterebbe "lesionata"?**

«Non riesco a capire come tecnicamente si possa introdurre dall'oggi al domani nel nostro sistema quello semipresidenziale soltanto dicendo che il Capo dello Stato non è eletto dal Parlamento in seduta comune ma direttamente dal popolo. Ci sono problemi delicatissimi con cui misurarsi. Ci hanno pensato? Chi ha il potere di scioglimento? Chi ha il rapporto con La Corte Costituzionale? E continuerebbe ad avere la possibilità di nominarne un terzo dei giudici? E il potere di indirizzo che viene totalmente rimesso a lui? Mentre nella nostra Costituzione c'è scritto che l'indirizzo politico tocca al governo. Insomma, se si volesse, in ipotesi introdurre il semipresidenzialismo, bisognerebbe cambiare almeno una decina di articoli. Non è una cosa da fare con un emendamento. Non si mette in discussione in questo modo il delicato equilibrio tra i poteri che andrebbe in crisi».

**Sarebbe l'inizio di un meccanismo a catena con non pochi rischi?**

«Naturalmente soffrirebbero molto le garanzie che noi abbiamo perchè si andrebbe ad un sistema fortemente accentratore. Con tutti rischi connessi. E sì, avremmo l'uomo della Provvidenza ma non mi pare che gli italiani lo abbiamo, anche perchè lo abbiamo sperimentato in altre epoche».

**C'è un rischio populismo?**

«Nell'elezione diretta deviazioni ce ne sono state in sud America. Si pensi alla Repubblica del Venezuela, a Chavez, all'Argentina di Peron. Sono sistemi che nascono più o meno presidenziali poi, sostanzialmente, vanno verso forme dittatoriali. Una tendenza che potrebbe rivelarsi pericolosissima».

**Nella proposta coglie contraddizioni?**

«A breve arriva in aula un progetto di riforma della Costituzione che mi auguro non passi. Non si possono fare le riforme negli ultimi mesi di una legislatura ma nella quale ci sono delle norme che fanno capo ad altri ordinamenti. Per esempio la sfiducia costruttiva che è tipico dell'ordinamento tedesco che non ha nulla né di presidenziale né di semipresidenziale ma è parlamentare, sarebbe compatibile con il nostro sistema così com'è, mentre messo lì, con i cambiamenti proposti è un siluro che fa saltare tutto. Ne nascerebbero conflitti immmani, non si capirebbe più nulla».

**A fine legislatura si possono prendere queste decisioni?**

«Nessun tabù ma negli ultimi mesi della legislatura bisognerebbe essere cauti. Personalmente direi che bisognerebbe soltanto approvare la riforma elettorale e anche quella sul finanziamento dei partiti e, ovviamente, i provvedimenti che riguardano l'economia, il mondo del lavoro. E già sarebbe tanto».

**Potrebbe essere l'ultima delle legge ad personam di Berlusconi?**

«Penso di sì. In questo momento di crisi della politica credo che Berlusconi voglia dire ai cittadini italiani "voi non vi fidate dei partiti e avete ragione". Allora scavalchiamoli e andiamo direttamente al personaggio. Il popolo sceglie, e poi si rimette al Capo dello Stato, il quale attraverso i suoi poteri enormi, che lui rivendicherà essergli stati dati dagli italiani, darà l'indirizzo politico all'apparato istituzionale dello Stato che dipenderà da lui. D'altra parte non credo che ci sarebbero altri candidati del Pdl. Alfano? Non credo proprio».





## Trasparenza

BILANCI  
DEI PARTITI:  
ANCORA  
UNO SFORZO

# Finanziamento pubblico dei partiti Una riforma con troppi lati opachi

di MICHELE AINIS

Sull'arresto di Lusi si esprimerà, martedì prossimo, la Giunta del Senato. Nel frattempo la Margherita di Rutelli è morta, però nemmeno l'Api di Rutelli si sente troppo bene. Quanto alla Lega, sta pagando anch'essa — e a caro prezzo — la rapina dei finanziamenti pubblici da parte del suo tesoriere, tanto che Maroni medita di saltare un turno elettorale. La domanda è: si tratta di due casi isolati? O viceversa esistono situazioni irregolari anche presso altri partiti? Non è una domanda malevola, non tende a fare di tutta l'erba un fascio. Magari è ingenua, perché difficilmente strapperà una confessione. Nasce però dal Rapporto diffuso in marzo dalla commissione Greco (Groupe d'Etats contre la corruption): dal 1997 al 2009, in Italia sono state ben 91 le formazioni politiche che hanno presentato rendicontazioni false oppure incomplete. Il Rapporto non fa nomi, tuttavia aggiunge che soltanto in 6 casi è scattata una sanzione. Ma la sanzione, in questo tempo livido e confuso, è tutta politica, è una condanna a morte per il partito che allevi anche una sola volpe nel pollaio. Anzi: per tutti i partiti, giacché ormai gli italiani non fanno troppe distinzioni. Le malefatte dell'uno ricadono sugli altri. Che cosa accadrebbe se nei prossimi mesi divampasse un altro scandalo, un'altra inchiesta giudiziaria? Meglio parlare prima, se qualcuno ha da parlare. Altrimenti si ripeterà la scena rappresentata nel Palazzo di Montecitorio il 29 aprile 1993. Quando Craxi tuonò contro l'ipocrisia di massa, affermando che ogni partito si finanziava per mezzo di tangenti. E crollò il sistema. Perché è un problema di sistema, non di uomini. Gli uomini — diceva Voltaire — devono tollerarsi vicendevolmente, dal momento che sono deboli, incoerenti,

esposti all'errore. E allora servono regole di ferro per non cadere in tentazione. Sicché il nostro primo dubbio ne genera un secondo: sono un buon argine le norme votate dalla Camera il 24 maggio scorso, e adesso all'esame del Senato? Per rispondere, facciamo anzitutto un po' di conti. Quasi un miliardo ai partiti politici italiani per le due ultime elezioni, giacché dal 1993 in avanti il finanziamento pubblico è lievitato del 600%. Rimborsi elettorali pari al quadruplo delle spese effettivamente sostenute. Nessun obbligo di giustificare le uscite. Controlli fittizi: né i revisori del Parlamento, né la Corte dei Conti hanno il potere di guardare sotto le lenzuola. Sanzioni inefficaci. E cittadini orfani della possibilità di presentare una denuncia, come ha sottolineato — di nuovo — il Rapporto Greco. Dopo di che, ci dicono, con la riforma questo scialo verrà quantomeno dimezzato. Ma la Ragioneria dello Stato stima che nel 2014 il risparmio misurerà appena 2 milioni, perché l'erario dovrà farsi carico delle detrazioni fiscali per i privati che donano il loro contributo. La Corte dei Conti, inoltre, rimane fuori dalla porta. Nessun vincolo di destinazione sui quattrini del finanziamento pubblico. E fari spenti sulle fondazioni collegate a questo o a quell'esponente di partito: negli ultimi anni ne sono state battezzate circa 80, e hanno in tasca portafogli consistenti, controllano società operative, dispongono d'un regime fiscale agevolato, redigono bilanci opachi, tengono segreti i propri benefattori. Da qui un'ultima domanda: c'è qualche recondita ragione per non rendere un poco più stringente, e magari più decente, la nuova disciplina? Senza offesa per nessuno, o almeno si spera. Come ha osservato Oscar Wilde, le domande non sono mai indiscrete. Lo sono, talvolta, le risposte.

michele.ainis@uniroma3.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE FALSE PRIORITÀ DEL PAESE

## LA DIREZIONE È SBAGLIATA

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

Sono giorni cruciali per l'euro e per l'Europa. Mario Monti è al centro delle discussioni in cui sono impegnati i leader europei e questo ruolo contribuisce a ridare prestigio al nostro Paese. Ma la riguadagnata reputazione internazionale non sopravviverebbe alla percezione che lo sforzo riformatore del suo governo rischi il fallimento. Già molti osservatori sono rimasti perplessi per i passi indietro compiuti sulle liberalizzazioni e sulla riforma del mercato del lavoro. Ora si chiedono in che direzione si muoverà il governo Monti. A noi pare si vada in quella sbagliata.

Il provvedimento più importante che il governo si appresta a varare riguarda le infrastrutture fisiche. Lo abbiamo detto più volte, ma è bene ripeterlo: non è questa la priorità dell'Italia. Che beneficio arreca a un'impresa risparmiare mezz'ora fra Civitavecchia e Grosseto se poi deve attendere dieci anni per la risoluzione di una causa civile, due per sapere da un giudice se dovrà reintegrare sul posto di lavoro un dipendente che aveva licenziato, oltre un anno per essere pagata da un'amministrazione pubblica?

A un Paese post industriale come l'Italia non servono più infrastrutture fisiche. Servono infrastrutture di altro tipo: una giustizia veloce, certezza del diritto, regolamenti snelli, un'amministrazione pubblica che faccia il suo dovere e non imponga costi enormi a cittadini e imprese, un'università che produca buon capitale umano e buona ricerca, e una lotta efficace alla criminalità organizzata. Certo, più strade non impediscono di riformare la giustizia, l'amministrazione pubblica o il mercato del lavoro. Ma in realtà quando i politici progettano infrastrutture lo fanno perché non sanno che cosa altro fare, bloccati dai mille vincoli che impediscono le vere riforme. Più facile costruire strade e ferrovie aumentando le tasse, che fare quelle riforme a costo zero che però toccano lobby potenti. Purtroppo non è ubriacandoci di asfalto e traverse ferroviarie che il Paese ricomincerà a crescere. Senza contare che con tassi sul debito pubblico al 6 per cento non è certo un buon momento per indebitarsi.

Il governo pare si appresti a varare un provvedimento per favorire il merito. Si concederanno benefi-

ci fiscali alle imprese che assumono i «primi della classe». Perché mai? Vogliamo premiare gli imprenditori solo perché fanno il loro interesse, assumendo i migliori? Si dice che questo permetta più informazione sul merito dei laureandi: ma basterebbe obbligare tutte le università a pubblicare sui loro siti i voti degli studenti e la valutazione dei professori che hanno dato loro quei voti.

Pare poi che il ministro dell'Università, Francesco Profumo, voglia mettere mano con vari ritocchi alla riforma Gelmini. Si rischia, fra l'altro, di smontare gli incentivi introdotti da quella legge, ponendo un limite a quanti fondi pubblici un ateneo può perdere se risulta fra i peggiori: l'opposto di ciò che si dovrebbe fare. Finché le università non pagheranno di persona per le scelte non meritocratiche che effettuano, ma saranno sempre e comunque salvate dal contribuente, non c'è ritocco che quadri il cerchio.

Ciò che il governo oggi sta discutendo ci pare, purtroppo, molto più simile alla vecchia politica che alla ventata innovatrice che respirammo per qualche settimana lo scorso novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***La Camera promette:  
risparmio di 150 milioni  
in tre anni***

**L**a promessa sembra interessante: 150 milioni di euro risparmiati nei prossimi tre anni. Ora bisognerà vedere come si tradurrà in pratica. L'ufficio di Presidenza della Camera ha dato mandato ai tre questori di fare una proposta entro due settimane su dove i tagli dovranno essere fatti. Sostiene il deputato Udc Rocco Buttiglione che si comincerà dalle dotazioni di spesa riconosciute ai gruppi parlamentari e che si tratterà di "tagli reali, e non di generiche promesse di riduzione delle spese future: non si riduce - spiega - l'aumento tendenziale, ma si opera sulla spesa effettiva". Sarà quella che riguarda il 2013, 2014 e 2015: 50 milioni di euro l'anno. L'Ufficio di presidenza ha anche deciso di fare un'indagine sui distacchi del personale della Camera a favore di ministeri e authority. In particolare dovrà essere accertato se nel corso del distacco è sempre la Camera a pagare gli stipendi di funzionari che prestano servizio fuori dalla Camera.



**Finanziamento** Proposta della Fondazione Einaudi

# I partiti rinuncino a mungere lo Stato

Ogni anno incassano 500 milioni di soldi pubblici

**La grande abbuffata**

**Inquina la democrazia**

**e allontana la casta**

**dal paese reale**

**Natalia Poggi**

n.poggi@iltempo.it

■ L'uomo qualunque che vive del proprio stipendio e a fine mese stringe la cinghia, non immaginava che altri uomini qualunque, di nome Bel-sito e Lusi, «tesorieri» di partiti politici (nel caso di Lusi amministratore di un partito inesistente, la Margherita) in una Repubblica fondata sul lavoro, maneggiassero enormi somme di denaro. Il poveretto ignorava i numeri della grande abbuffata: nell'ultimo quinquennio i partiti politici hanno ricevuto dallo Stato una somma che si avvicina al mezzo miliardo di euro. In pratica 8 euro pro capite per i 60 milioni di italiani. A denunciare l'abnormità è stato ieri, Massimo Teodori durante il Convegno (promosso dalla Fondazione Luigi Einaudi) dall'inequivocabile titolo: «Più società e meno Stato nel finanziamento dei partiti». Si tratta di un fiume di denaro arrivato da singoli rivoli: il rimborso spese per le elezioni politiche, circa 100 milioni di euro, che dal 2008 al 2011 si è raddoppiato grazie alla sovrapposizione dei rimborsi di due legislature. Poi 41 mi-

lioni l'anno di rimborso elezioni regionali, 49 milioni di euro per le elezioni europee, 175 milioni per i contributi ai gruppi parlamentari, altri 75 milioni di contributi ai gruppi consiliari delle 20 regioni, 50 milioni di finanziamento ai giornali di partito, contribuzioni ufficiali dei privati calcolate in circa 80 milioni di euro che godono di un regime fiscale agevolato con una detrazione del 19%.

Infine un'altra imprecisata somma relativa all'esenzione dall'Ici degli immobili dei partiti e delle fondazioni di partiti.

Tutto questo ha portato «a un sistema politico chiuso - ha spiegato Teodori - avulso dalle richieste dei cittadini e a costituzionale oltre che ad inquinare il gioco democratico all'interno dei partiti». Che fare, dunque? Massimo Teodori ha la sua ricetta, condivisa con Angelo Panebianco «un finanziamento alternativo della politica in cui il ruolo preminente sia affidato ai soggetti della società civile che vi provvedono con scelte volontarie, incentivate entro certi limiti attraverso misure di defiscalizzazione delle contribuzioni, liberamente destinate dai cittadini ai partiti di propria elezione. La risposta dei diretti interessati è picche. La casta degli intoccabili ha difeso recentemente con le unghie e con i denti il meccanismo perverso

di finanziamento dei partiti. È successo alla Camera dove sono stati tutti bocciati gli emendamenti alla riforma che puntavano ad abrogare il finanziamento stesso ai partiti. Contro l'abrogazione dei rimborsi si sono espressi il Pd, l'Udc, gran parte del PdL. A favore la Lega, l'Idv, i Radicali, Noisud. I deputati di Fli si sono astenuti. È passata invece la proposta della detrazione fiscale del 24% nel 2013 e del 26% nel 2014 (invece dell'attuale 19%) per chi sceglie di donare ai partiti, via libera così al co-finanziamento pubblico-privato. Semaforo verde pure alla norma che per l'accesso ai contributi impone la dotazione di un atto costitutivo o di uno statuto pubblici. Il provvedimento della Camera sulla «riduzione dei contributi pubblici a favore dei partiti» che prevede la decurtazione del 50% dei soldi pubblici per il rimborso spese elettorali (cioè da 182 milioni a 91 milioni l'anno) in realtà ha commentato Teodori «rappresenta solo una riduzione del 10% nel calcolo complessivo del finanziamento».



**il caso**

Lo studio della Cgia di Mestre elaborato sui dati di Eurostat

# Il paradosso degli statali: sono di meno ma ci costano quasi 40 miliardi in più

*Tra il 2001 e il 2009 i dipendenti pubblici sono calati di 111 mila unità e i loro stipendi sono cresciuti del 30%. Nel settore privato solo del 4%*

**Gian Battista Bozzo**

**Roma** C'era una volta, tanto tempo fa, lo statale sottopagato, il *travet*. Ma almeno da una dozzina d'anni a questa parte le cose sono cambiate. I dipendenti pubblici sono diminuiti di numero, ma la spesa per i loro stipendi è aumentata del 30% (anzi, del 29,9%). In cifra, questo significa per il bilancio dello Stato un maggiore esborso di 40 miliardi di euro (anzi, 39 miliardi e 400 milioni). Siamo passati da una spesa pari al 10,5% del prodotto interno lordo a una dell'11,2% del pil.

La Confederazione artigiani di Mestre ha fatto i calcoli prendendo come periodo di riferimento quello fra il 2001 e il 2009. Bene, fra queste due date, il numero dei dipendenti della Pubblica amministrazione è diminuito di 111 mila unità, passando da 3.637.503 a 3.526.586 (-3,04%). Il blocco, ancorché parziale, del *turnover* nelle assunzioni pubbliche ha fatto sì che gli statali andati in pensione siano più dei giovani reclutati per sostituirli. Ma questa tendenza ha provocato un effetto perverso: l'anzianità media dei dipendenti pubblici si è elevata, e siccome gli stipendi del comparto pubblico sono molto legati all'anzianità di servizi, ecco che i costi complessivi delle retribuzioni sono cresciuti. Sono aumentati anche al netto dell'inflazione: 13 miliardi puliti in più, per un incremento del-

l'8,3%.

Il confronto con Germania e Francia, i due Paesi europei a noi paragonabili, spiega molte cose. I dipendenti pubblici tedeschi sono 4 milioni e mezzo, quelli francesi 5 milioni e 200 mila. Noi abbiamo 58,4 dipendenti pubblici per ogni 1.000 cittadini, un po' più della Germania (55,4 ogni mille tedeschi) e molto meno della Francia (80,8 ogni mille abitanti). Ma in Germania e in Francia la spesa per le retribuzioni del personale pubblico è aumentata di meno rispetto a noi, rimanendo stabile in rapporto al pil o, nel caso tedesco, addirittura in diminuzione. Gli artigiani mestrini calcolano che se il trend tedesco fosse stato esportato in Italia, il costo degli stipendi pubblici sarebbe inferiore di 23 miliardi circa all'anno (141 miliardi anziché 171). Più o meno quel che il governo si aspetta dal gettito dell'Imu. Certo, si tratta solo di simulazioni anche se basate su dati Eurostat, «ma rendono bene l'idea di quanti progressi si potrebbero fare in Italia», commenta il segretario Giuseppe Bortolussi.

C'è poi il confronto con gli aumenti retributivi del settore privato, che nello stesso lasso di tempo, non hanno superato il 4% al netto dell'inflazione. Euro più, euro meno, la metà rispetto agli aumenti del settore pubblico. Secondo la Banca d'Italia, le retribuzioni lordi reali, dunque al netto dell'infla-

zione, sono passate da 23.800 a 29.100 euro l'anno, il triplo rispetto al totale degli stipendi (da 21.029 a 22.467 euro). Inoltre il *travet* pubblico lavora mediamente per 1.430 ore all'anno contro le 1.704 ore dei dipendenti del settore privato. Dividendo lo stipendio medio per ogni ora lavorata, allo statale vanno 20 euro l'ora contro i 13 euro del dipendente privato. Ma secondo i sindacati, le medie non rendono giustizia, in particolare per quanto riguarda le retribuzioni. Generali, ambasciatori, magistrati, primari, prefetti e manager pubblici guadagnano quattro-cinque volte di più dell'impiegato medio, ricorda la Cisl.

È vero che in questi ultimi anni c'è stato un blocco della contrattazione, a causa della crisi. E c'è stato anche un blocco degli scatti d'anzianità, blocco parziale che ha risparmiato molti settori, a cominciare dalla scuola. Ma è anche vero che il dipendente pubblico non è licenziabile e, di fatto, è inamovibile. Mentre i dipendenti del settore privato, quando l'azienda è in crisi, vanno in cassa integrazione o a casa. Inoltre, il costo del personale rende cari i servizi pubblici per tutti, cittadini e imprese. «La dinamica delle retribuzioni del pubblico impiego - osserva il ministro Piero Giarda, impegnato nella *spending review* - non si accompagna a un progresso tecnico, il che spiega lo svantaggio competitivo del settore pubblico».



## I NUMERI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

### Dipendenti statali

2001-2009

Numero degli impiegati statali **111.000** persone

### Spesa per stipendi

+ 39,4 miliardi di euro

+ 29,9 %

+ 13 miliardi di euro al netto dell'inflazione

+ 8,3 %

### I dipendenti pubblici italiani

2001 **3.637.503**

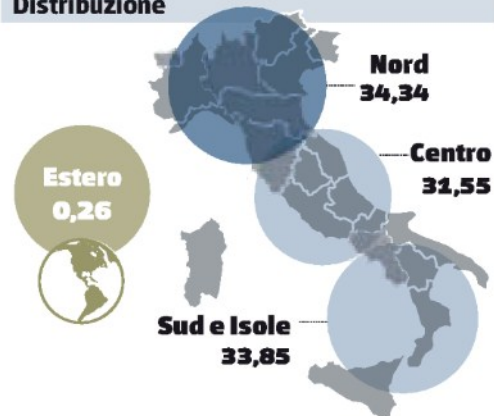
2009 **3.526.586**

Riduzione **-3 %**

### Numero di dipendenti pubblici: il confronto ogni 1.000 abitanti



### Distribuzione



### Il costo annuo per ogni contribuente

(valori in euro)

Danimarca	663,150
Germania	2.030,40
Spagna	2.104,40
ITALIA	2.660,40
Austria	2.771,40
Paesi Bassi	3.077,20
Regno Unito	3.363,80
Francia	3.637,10
Finlandia	4.134,00
Lussemburgo	5.213,60

Fonte: Elaborazione su dati Cgia di Mestre

L'EGO

**UN SETTORE NEL CAOS** FERRARA ANNUNCIA L'ADDIO ALLA DIREZIONE E I MONOPOLI RESTANO SENZA GUIDA

# Resa dei conti sui giochi di Stato

*Azzoppata da un corvo la candidatura di Magistro all'Aams. Intanto Bplus-Atlantis e Snai rischiano la revoca della concessione delle slot machine, un comparto fondamentale per le casse dello Stato*

FERRARA ANNUNCIA L'ADDIO, MA LA CANDIDATURA DI MAGISTRO È AZZOPPATA DA UN CORVO

# Resa dei conti sui giochi di Stato

*Due concessionari, Bplus-Atlantis e Snai, rischiano la revoca della concessione delle slot machine, un comparto da oltre 40 miliardi di euro l'anno. Monopoli senza guida, il settore nel caos*

DI ANDREA BASSI

**U**n corvo, dicono alcuni. Un hacker, rispondono altri. In grado persino di violare i server dell'Agenzia delle entrate e di diffondere un falso comunicato stampa per mettere in serio imbarazzo Luigi Magistro, numero due del Fisco italiano, lasciando intendere un suo coinvolgimento in un'indagine penale della Procura di Napoli. Una storia strana. Soprattutto per i tempi. Magistro, considerato il vero mastino della lotta all'evasione, è (o forse era) a un passo dalla nomina a direttore dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli, quella che vigila e regola uno dei più importanti settori economici italiani, con interessi economici in gioco molto rilevanti. I Monopoli, con il direttore Attilio Ferrara praticamente dimissionario (ieri ha annunciato l'addio), si trovano a dover affrontare uno dei passaggi più delicati, quello dell'assegnazione delle nuove concessioni per le videolotteries, l'evoluzione delle slot machine, il gioco pubblico che in assoluto raccoglie più soldi (circa la metà degli 80 miliardi di euro annui di tutto il comparto), uno dei pochi che, nonostante la crisi economica, continua a crescere. Il settore delle macchinette è nella bufera. Due concessionari, sui dieci autorizzati a raccogliere le giocate, rischiano seriamente di non avere il rinnovo della concessione. Il primo, come noto, è Bplus-Atlantic, la società di Francesco Corallo, finita al centro dell'inchiesta sui presunti prestiti facili della Bpm ai tempi in cui era presieduta da Massimo Ponzellini. Una norma, approvata in Parlamento solo poco tempo prima che Corallo e Ponzellini fossero raggiunti da una richiesta di misure cautelari, ha stabi-

lito che se un'azionista con una quota sopra il 2% di una società concessionaria di videolotteries risulta anche soltanto indagato (senza bisogno di condanna), allora i Monopoli sono costretti a ritirare l'autorizzazione ad operare. Bplus-Atlantis nel settore delle slot è il primo operatore, più grande persino di Lottomatica. Tanto che la società di Corallo, come ha spiegato il suo avvocato difensore Bruno Larosa, si sente vittima di un complotto. Nei mesi scorsi, per mano dell'avvocato-parlamentare Giulia Bongiorno, ha presentato un esposto-querela alla Procura di Roma (assegnato al pm Ilaria Calò) nel quale accusa concorrenti e Monopoli di volerla in qualche modo estromettere dal mercato. Se la prende, per esempio, con Lottomatica, accusandola di essersi accaparrata più videolotteries del dovuto, e con il fornitore di Vlt Novomatic che, secondo l'esposto di Bplus-Atlantis, avrebbe violato il divieto di partecipazione incrociata a più concessionari, visto che oltre ad essere presente direttamente in Gmatica, sarebbe anche socio di fatto di altri gestori cui avrebbe finanziato l'acquisto dei terminali. Anche i Monopoli, a detta di Bplus, avrebbero fatto di tutto per mettere i bastoni tra le ruote della società. Accuse, ovviamente, di parte e che gli altri operatori del settore tendono a minimizzare. «Avrebbero potuto fare ricorso contro l'assegnazione delle concessioni nelle sedi opportune», sottolinea dietro animato il numero uno di un altro gestore, «ma non lo hanno fatto». L'esposto, comunque, dà il senso dell'aria che tira.

Bplus-Atlantis non è la sola a rischiare la concessione. Nel mirino dei Monopoli è finita anche Snai. Con una storia quasi incredibile. A un certo punto, circa un mese e mezzo fa (il 16 aprile) molte sue macchinette si sono messe a elargire vincite milionarie ai giocatori. Tutte insieme, contemporaneamente. Peccato che per le videolotteries la vincita massima (il cosiddetto jackpot) sia di 500 mila euro. Un tilt del genere nella rete informatica di un concessionario non si era mai visto. Sotto accusa è finita Barcrest, la società che fornisce a Snai la piattaforma. Anche in questo caso, come in quello di Magistro, qualcuno ha adombrato l'ipotesi di un attacco hacker. Difficile, secondo gli esperti, anche perché Barcrest non è proprio l'ultimo arrivato. Fa parte del gruppo Scientific Games, uno dei primi al mondo, socio anche di Lottomatica nel Gratta e Vinci e nelle lotterie dell'Illinois. In ogni caso il sistema della Sogei, la società pubblica alla quale sono collegate tutte le piattaforme informatiche dei concessionari (che da essa sono anche convalidate), non ha riconosciuto le vincite. In compenso i Monopoli hanno avviato due procedimenti amministrativi nei confronti di Snai che, come ha rivelato la stessa società in un comunicato stampa, potrebbero comportare «la revoca dell'attuale concessione per la raccolta del gioco tramite apparecchi da divertimento e intrattenimento». Snai,



comunque, ha precisato di non ritenere che ci siano i presupposti di fatto e di diritto da cui muove l'amministrazione e, dunque, punta all'archiviazione dei due procedimenti.

Insomma, il comparto delle slot machine, vitale per gli interessi dello stesso Stato (almeno dal punto di vista delle entrate) rischia di attraversare una nuova crisi dopo quella delle maxipenali da 98 miliardi (ora ridotte a 2,5 miliardi di euro) comminate dalla Corte dei conti. Un'indagine, quest'ultima, che era stata condotta dal colonnello della Guardia di finanza Umberto Rapetto, per 10 anni a capo del Gat, il nucleo di tutela dalle frodi informatiche. Proprio nei giorni scorsi si erano sprecate le polemiche sull'allontanamento del finanziere anti-hacker con la sua destinazione a un incarico di studio. Molti parlamentari avevano visto in questa decisione una ritorsione nei confronti del colonnello proprio per le sue indagini sul ricco mondo delle slot machine. Accuse rispediti al mittente direttamente dal viceseministro all'Economia Vittorio Grilli. (riproduzione riservata)

### QUALI GIOCHI HANNO RESO DI PIÙ AL FISCO NEL 2011

In miliardi di euro

Macro categorie di giochi	Raccolta lorda	Vincite	Raccolta netta (spesa giocatori)	Entrate erariali
◆ Lotto	6,8	4,0	2,8	1,7
◆ Giochi numerici a totalizzatore nazionale	2,4	1,0	1,4	1,1
◆ Lotterie	10,2	7,4	2,8	1,3
◆ Giochi a base sportiva	3,9	3,0	0,9	0,2
◆ Giochi a base ippica	1,4	1,0	0,4	0,1
◆ Bingo	1,9	1,3	0,6	0,2
◆ Apparecchi	44,9	35,7	9,2	3,9
◆ Giochi di abilità a distanza	2,3	2,0	0,3	0,1
◆ Giochi di carte organizzati in forma diversa dal torneo e giochi di sorte a quota fissa	6,2	6,0	0,2	0,04
◆ TOTALE	79,9	61,5	18,4	8,7

Fonte: Equitalia, Stato della Riscossione (dati aprile 2012)



Attilio Ferrara



nomine

# Giochi fatti per le authority. Non per la Rai

## Oggi le Camere al voto per Agcom e Privacy

**Di Pietro e i radicali  
non parteciperanno. Il  
Pd cede un posto a Udc,  
malumori nel partito  
Fini: serve nuova legge**

DA ROMA **GIORGIO D'AQUINO**

**G**iochi fatti per le authority mentre regna ancora la totale incertezza sulla Rai. Oggi le Camere vanno al voto per eleggere i nuovi componenti dell'Agcom - "dimagrita" da 8 a 4 commissari con il decreto Salva Italia - e dell'Autorità garante per la Privacy in base all'accordo raggiunto tra i partiti.

Nonostante i 90 *curricula* giunti al presidente della Camera Fini, che anche ieri ha ribadito la necessità di «una modifica della legge che stabilisca requisiti e modalità delle candidature all'Agcom», e nonostante la spinta della società civile e della rete per la trasparenza, i nomi sono quelli definiti dai gruppi parlamentari.

Sempre oggi, alle 12.30, è fissato l'appuntamento con l'assemblea dei soci Rai - che sarà accolta a viale Mazzini dal presidio dei sindacati dei lavoratori - ma sulle mosse del governo sul futuro della tv pubblica regna ancora l'incertezza. È probabile che domani si vada a un nulla di fatto: sicuramente non ci sarà la nomina dei due componenti del cda che spettano al Tesoro, ovvero i due consiglieri, uno dei quali viene indicato come presidente. Quindi in mancanza di nomine la scelta degli azionisti (Tesoro oltre 99%, il resto Siae), potrebbe puntare sul semplice slittamento dei tempi. Non è ancora escluso del tutto però che l'assemblea chieda al cda attualmente in carica una modifica allo Statuto aziendale nel segno di maggiori poteri per il futuro presidente. Cosa che significherebbe una proroga di fatto dell'attuale cda almeno fino a dopo l'estate. Un consiglio comunque progressivamente ridotto, visto che ha già perso Nino Rizzo Nervo, che si è dimesso, e domani con le nomine alle autorità perderà anche Giovanna Bianchi Clerici, destinata alla Privacy.

Per la nuova Agcom - che ha in mano partite delicate come l'asta delle frequenze tv e la regolamentazione della nuova rete in fibra ottica - il Pdl l'ha spuntata per due poltrone e voterà Antonio Martusciello (confermato dall'attuale vertice) e Antonio Preto, capo di gabinetto

di Antonio Tajani. Il Pd - dopo un'infuocata assemblea dei parlamentari, in cui sarebbero emersi forti malumori - sosterrà Maurizio Decina e farà convergere i suoi voti (con la modifica della legge ciascun parlamentare può esprimere una sola preferenza) anche sul candidato del Terzo Polo, il vicesegretario della Camera Francesco Posteraro. Una scelta - quella di rinunciare al secondo membro, carica per la quale era in corsa Antonio Sassano - che sarebbe stata blindata dall'accordo tra il segretario del Pd Pier Luigi Bersani e il leader Udc Pier Ferdinando Casini, ma contestata in assemblea. Tra gli interventi più critici, quelli di Giuseppe Fiorini, Ignazio Marino e Paolo Gentiloni, il quale avrebbe puntato il dito in particolare contro la scelta di abdicare al diritto-dovere di indicare due tecnici di alto profilo, anche per evitare il rischio che il centrosinistra si trovi

in minoranza nel Consiglio Agcom, come già accaduto. Per la presidenza - casella che spetta direttamente al presidente del Consiglio - il nome che circola con più insistenza è ancora quello di Angelo Marcello Cardani. Sul fronte del Garante per la privacy, i voti del Pdl convergeranno sul magistrato Augusta Iannini e, appunto, sulla Bianchi Clerici, indicata dalla Lega. Il Pd appoggerà invece Licia Califano e Antonello Soro, destinato alla presidenza.

La «spartizione lottizzatoria» non va giù ad Antonio Di Pietro e l'Idv uscirà dall'aula al momento del voto. Altrettanto faranno i radicali. Molto

duro il giudizio della Federazione della stampa: «È impressionante la sordità di istituzioni e partiti alle richieste di trasparenza dell'opinione pubblica», accusa il presidente Roberto Natale, che torna a chiedere il rinvio del voto, insieme con le associazioni che in queste settimane si sono battute per la trasparenza delle nomine e le audizioni dei candidati, come Open Media Coalition e Agorà Digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I RITARDI DEL PAESE

La Commissione europea ci contesta, in particolare, «il troppo ricorso alle discariche»

# Emergenza rifiuti, il monito della Ue

«L'Italia in una situazione problematica»

L'«osservazione» arriva mentre 17 sindaci e molti partiti dicono no al sito per Roma a Pian dell'Omo

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

**L'**Ue accusa: tutta l'Italia è in una situazione «problematica» per i rifiuti. Non solo, dunque, l'emergenza post Malagrotta a Roma, non solo la Campania ancora *sub judice* proprio da parte dell'Europa, che nei prossimi giorni darà un giudizio definitivo sul piano per il rientro nella "normalità". Lo ha detto, riferendosi a un documento che la Commissione europea ha messo a punto «in questi giorni», il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, a Bruxelles per un incontro sull'efficienza energetica, spigando che in particolare, si contesta «il troppo ricorso alle discariche».

Notizie allarmanti (una bocciatura potrebbe voler dire anche tagli dei finanziamenti europei) proprio mentre monta la protesta contro la decisione del commissario per l'emergenza rifiuti, Goffredo Sottile, di costruire la discarica provvisoria per Roma a Pian dell'Omo. E mentre i 17 sindaci della Valle del Tevere hanno inviato una lettera al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano nella quale ribadiscono la propria «totale contrarietà», i cittadini di Riano hanno passato la notte "incatenati" all'addiaccio, bloccando per il secondo giorno consecutivo via Tiberina. I tempi saranno comunque lunghi. Così proprio Sottile annuncia: «Penso proprio che prorogherò la discarica di Malagrotta. Non so per quanto, il minimo indispensabile. Non è facile dire quando la discarica di Pian dell'Olmo entrerà nella piena operatività, bisogna vedere il progetto. Potrebbe già essere entro l'anno, ma non

mi impegno».

Ma qualche dubbio lo avanza anche Clini. Il sito di Pian dell'Olmo, spiega, non era l'area che il governo aveva indicato «al top delle aree compatibili», sottolineando però che «la scelta non è del ministero, in questo momento è affidata a un commissario». Ma, avverte, «è una di quelle aree nelle quali è possibile realizzare un impianto, a condizione che vengano assicurate la sicurezza, in particolare dell'ambiente, l'eliminazione del rischio di contaminazione delle falde acquifere e l'eliminazione di rischi di contaminazione ambientale intorno alla discarica. Da un punto di vista teorico questo si può fare». E comunque, «se la Regione, il Comune e la Provincia hanno soluzioni migliori da offrire, saremo ben lieti. Però ognuno deve fare il suo mestiere, altrimenti non funziona». Ma, aggiunge proprio come la Ue, «se si lavora solo sulla discarica non si uscirà mai dalla situazione nella quale si trova Roma oggi». Però «se questo continua a diventare un argomento di dibattito politico, io temo moltissimo che non si riesca a trovare una soluzione».

Un evidente riferimento alle critiche di molti partiti contro la discarica, Verdi, Pdc ma anche, e con molta forza, il Pdl: «Invitiamo il governo a non essere precipitoso» e a «non ostinarsi» affermano Fabrizio Cicchitto e Gianni Sammarco. Da Clini arriva, però un ultimo avvertimento: «La nuova discarica potrebbe essere pronta entro l'anno se smettiamo di farla diventare un "totem"». E l'assessore all'Ambiente della Campania, Giovanni Romano, forte dell'esperienza negativa della sua regione invita a riflettere: nel Lazio «stanno accadendo le stesse cose successe a noi in passato. Se si fosse fatto tesoro di quello che è successo qui si sarebbe evitato tutto questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

